



***Comando Carabinieri  
per la Tutela dell'Ambiente***



**Attività Operativa  
2006**



# INDICE

Attività operativa 2006.....	4
Concentrazione dei controlli sul territorio .....	6
Concentrazione dei profili di illegalità sul territorio.....	7
Comparazione dei profili di illegalità sul territorio .....	8
Comparazione Anno 2005/2006 .....	9
Analisi qualitativa – Tipologia degli obiettivi .....	10
Analisi di settore – Agricoltura, silvicoltura, disboscamento .....	11
Analisi di settore – Commercio .....	12
Analisi di settore – Industria .....	13
Analisi di settore – Infrastrutture .....	15
Analisi di settore – Microindicatori artigianato .....	17
Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali .....	18
Tipologia della normativa applicata.....	19
Regione Abruzzo.....	22
Regione Basilicata.....	28
Regione Calabria.....	34
Regione Campania .....	41
Regione Emilia Romagna .....	48
Regione Friuli Venezia Giulia .....	55
Regione Lazio .....	60
Regione Liguria.....	65
Regione Lombardia.....	73
Regione Marche .....	79
Regione Molise .....	86

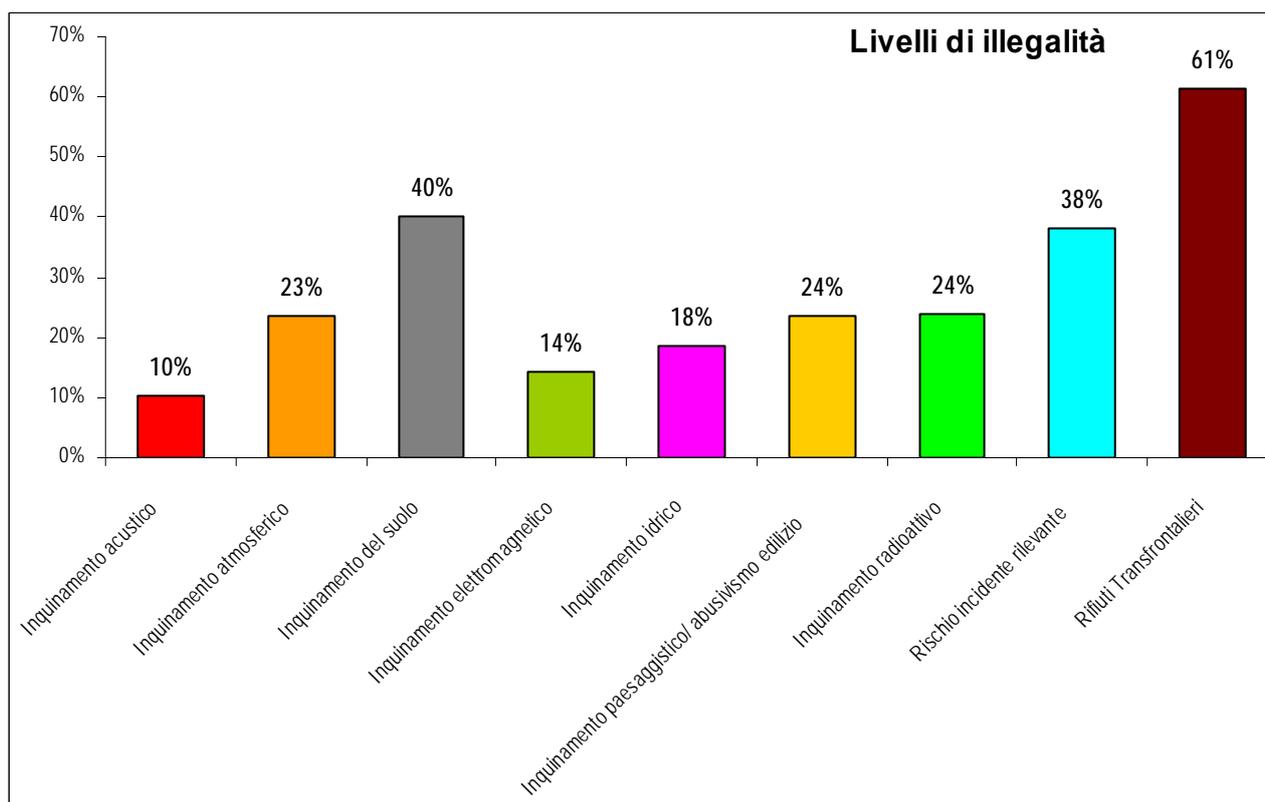
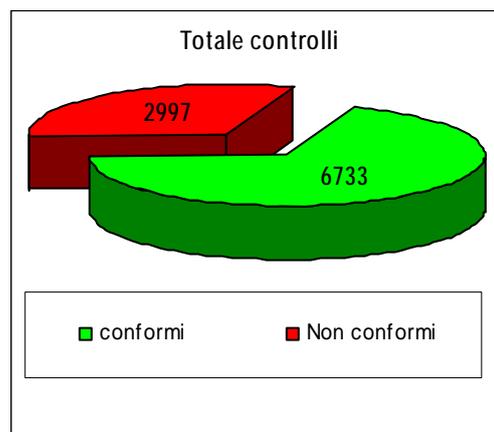
Regione Piemonte .....	91
Regione Puglia .....	97
Regione Sardegna .....	103
Regione Sicilia .....	110
Regione Toscana .....	116
Regione Trentino Alto Adige.....	123
Regione Umbria .....	130
Regione Valle d' Aosta.....	137
Regione Veneto.....	138



## Attività operativa 2006

Nell'anno 2006 il **Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente**, sull'intero territorio nazionale ha svolto **9.730** controlli, nel cui ambito sono state accertate **2.997** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 31%**.

Sono state inviate **3.948 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 124** persone, operati **691 sequestri** ed elevate **3.917** sanzioni **penali** e **861** sanzioni **amministrative**.



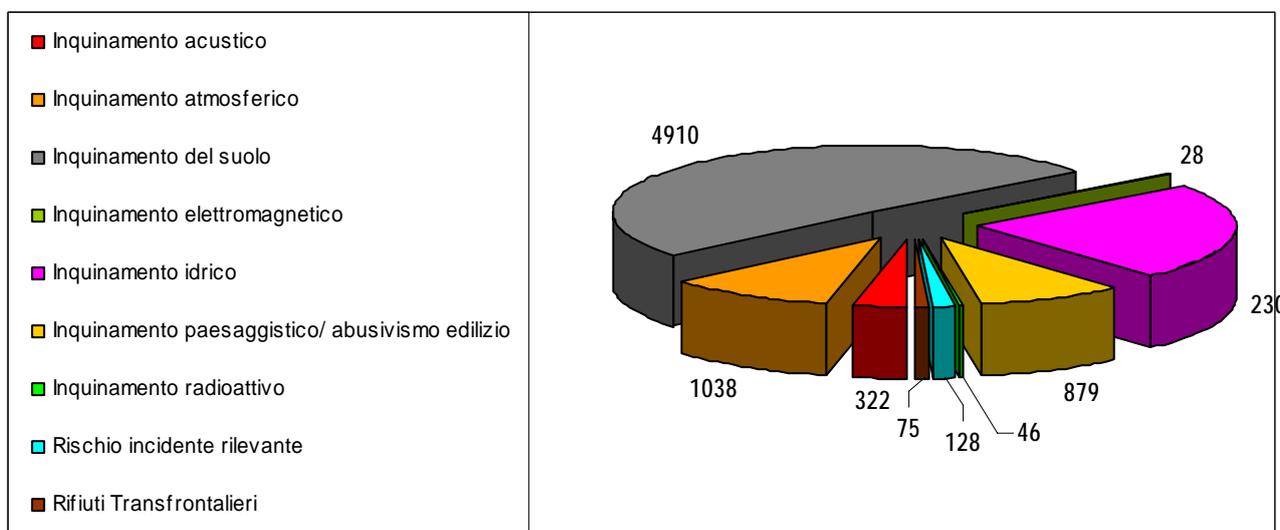


## Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dei **rifiuti transfrontalieri** che raggiunge le dimensioni del **61%**, nell'**inquinamento del suolo** al **40%** e nel settore delle **industrie a rischio di incidente rilevante** al **38%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell'**inquinamento paesaggistico /abusivismo edilizio** **24%** e nell'**inquinamento atmosferico** **23%**

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati, nell'**inquinamento radioattivo** **24%**, nell'**inquinamento idrico** **18%**, nell'**inquinamento elettromagnetico** **14%** e nell'**inquinamento acustico** **10%**.



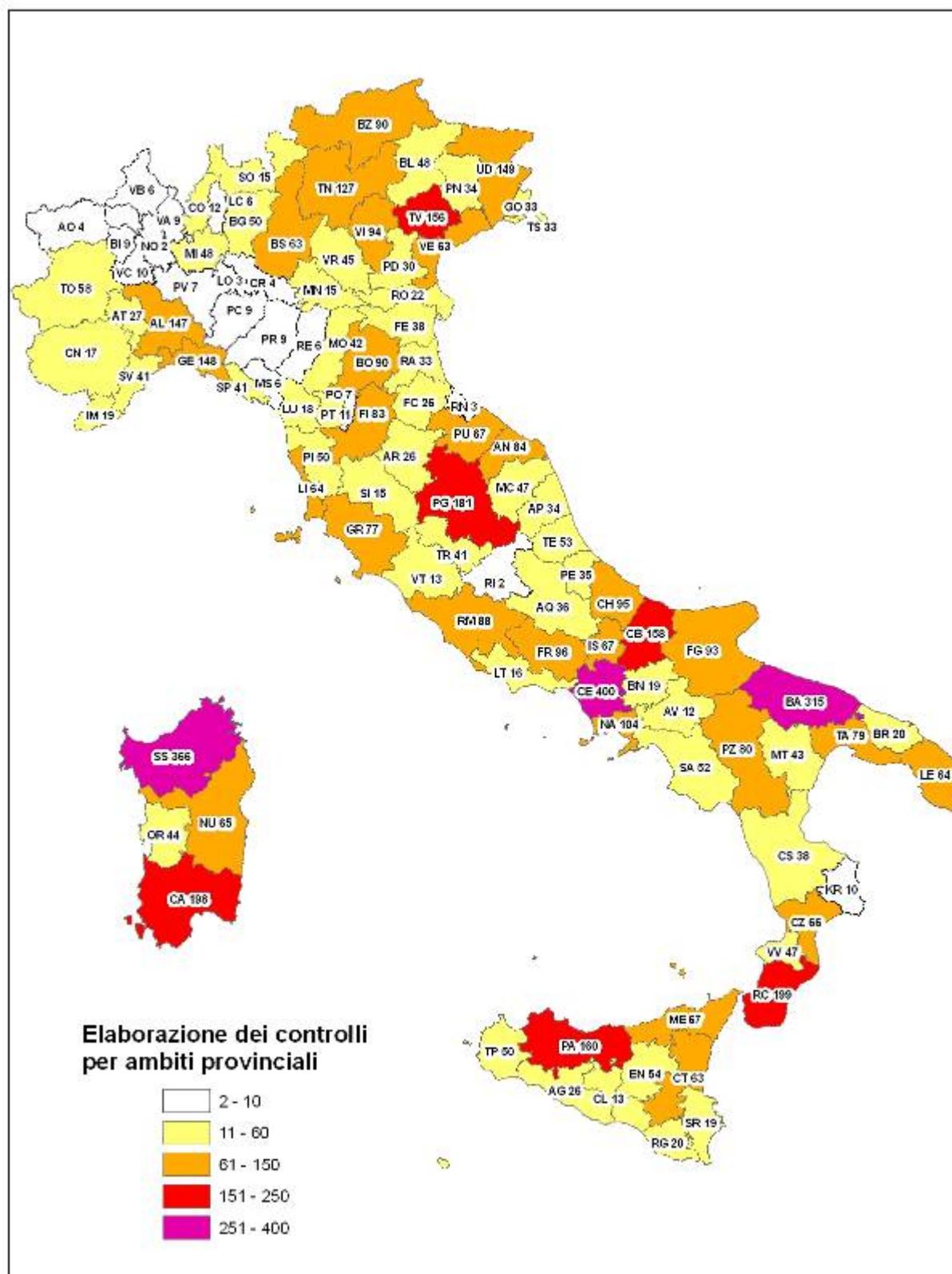
Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	322	33	10%
Inquinamento atmosferico	1038	243	23%
Inquinamento del suolo	4910	1979	40%
Inquinamento elettromagnetico	28	4	14%
Inquinamento idrico	2303	425	18%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	879	207	24%
Inquinamento radioattivo	46	11	24%
Rischio incidente rilevante	128	49	38%
Rifiuti Transfrontalieri	75	46	61%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Attività operativa 2006

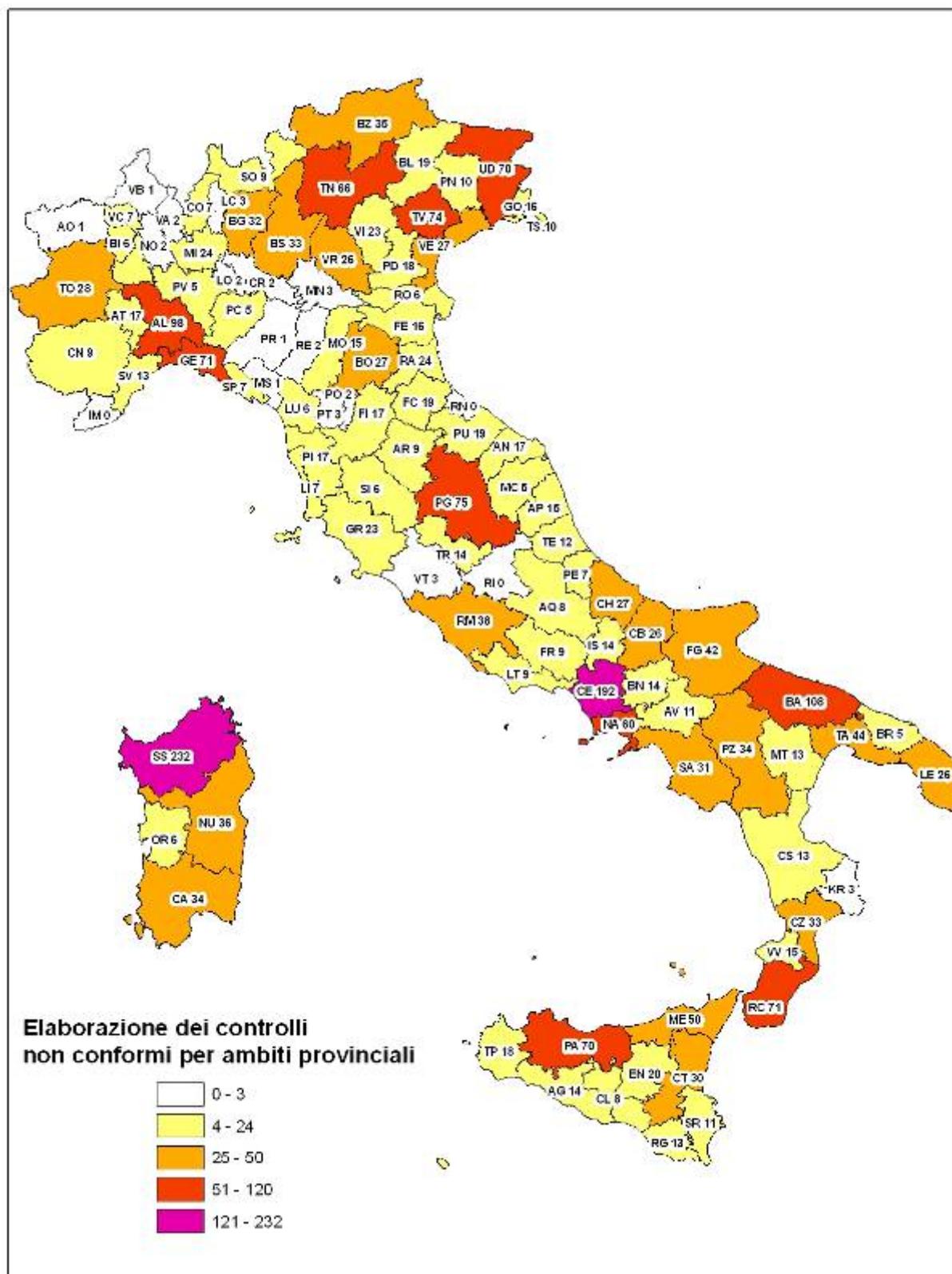
### Concentrazione dei controlli sul territorio





## Attività operativa 2006

### Concentrazione dei profili di illegalità sul territorio







## Attività operativa 2006

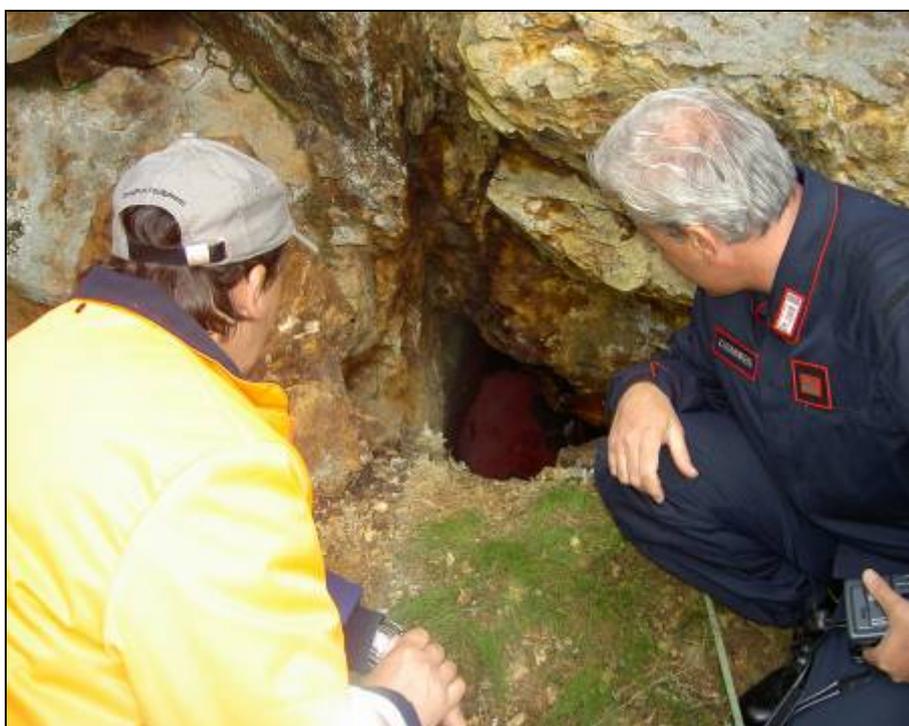
---

### Comparazione Anno 2005/2006

Nell'anno **2005** sono stati eseguiti **13.695** controlli, nel cui ambito sono state accertate **4337** violazioni alla normativa ambientale definendo un livello di illegalità pari al **32%**.

**LIVELLO DI ILLEGALITÀ NAZIONALE 2006: 31%**

**LIVELLO DI ILLEGALITÀ NAZIONALE 2005: 32%**



Inquinamento di falda acquifera



## Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa – Tipologia degli obiettivi

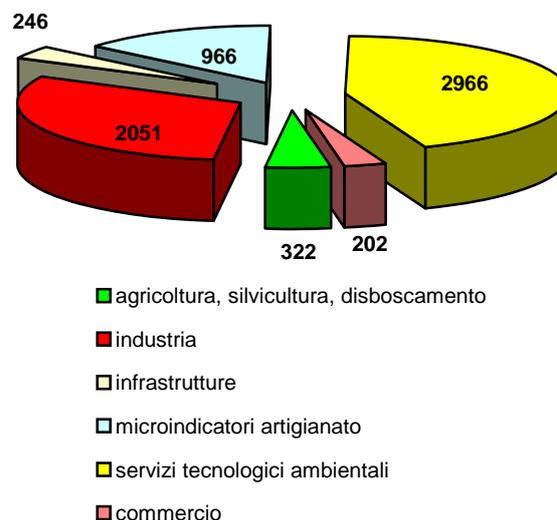
Sotto il profilo della **tipologia degli obiettivi controllati** sono state svolte **6.764** ispezioni nel cui ambito sono state accertate **1.862** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 27%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nel settore dell'**artigianato 41%**.

Livelli **prossimi alla media** sono stati registrati nei settori dei **servizi tecnologici ambientali 28%**, nell'**agricoltura/silvicoltura/disboscamento 26%**, nell'**infrastrutture 25%**.

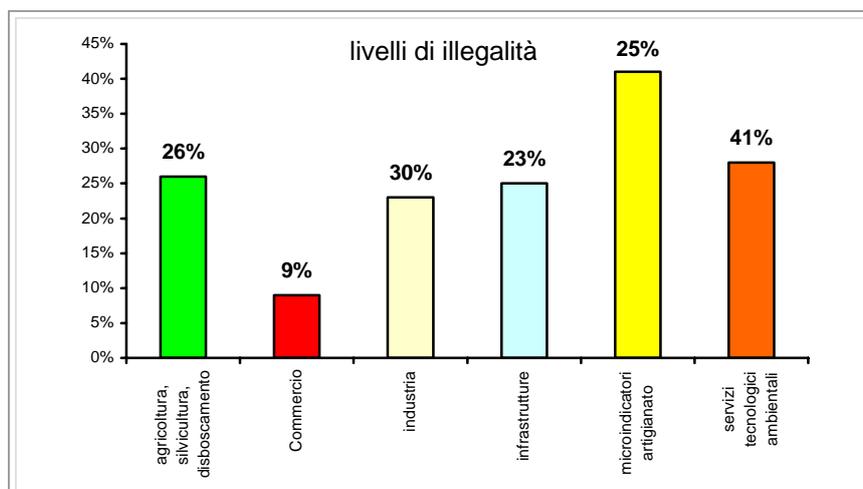
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati, nell'**industria 23%** e nel **Commercio 9%**.

distribuzione dei controlli



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Agricoltura silvicoltura, disboscamento	322	83	26%
Commercio	202	18	9%
Industria	2051	464	23%
Infrastrutture	246	62	25%
Microindicatori artigianato	966	400	41%
Servizi tecnologici ambientali	2966	832	28%
<b>Livello di illegalità</b>			<b>27%</b>

*Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli*





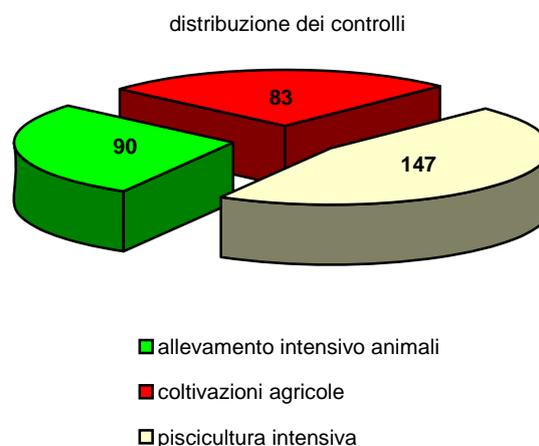
## Attività operativa 2006

### Analisi di settore – Agricoltura, silvicoltura, disboscamento

Nello specifico settore, emerge un quadro di situazione composto da **322** interventi, nel cui ambito sono state accertate **83** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **26%**.

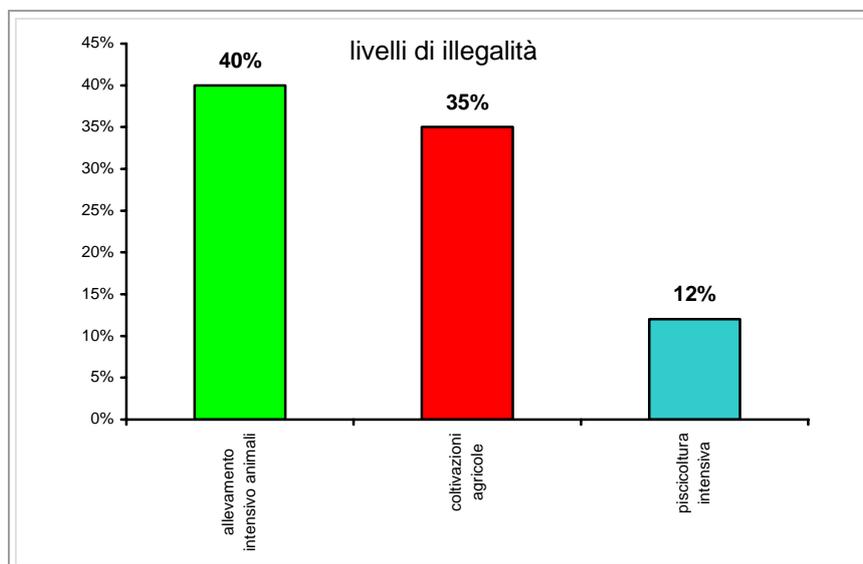
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di un **elevato livello di illegalità** nei settori dell'**allevamento intensivo di animali 40%** e nelle **coltivazioni agricole 35%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore della **piscicoltura intensiva 12%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Allevamento intensivo animali	90	36	40%
Coltivazioni agricole	83	29	35%
Piscicoltura intensiva	147	18	12%
<b>Livello di illegalità</b>			<b>26%</b>

*Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli*





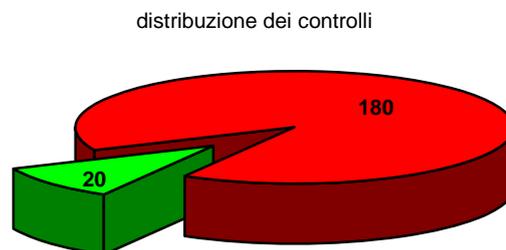
## Attività operativa 2006

### Analisi di settore – Commercio

Nello specifico settore, emerge un quadro di situazione composto da **200** interventi, nel cui ambito sono state accertate **18** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **9%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di un **elevato livello di illegalità** nel settore del **commercio all'ingrosso 45%**.

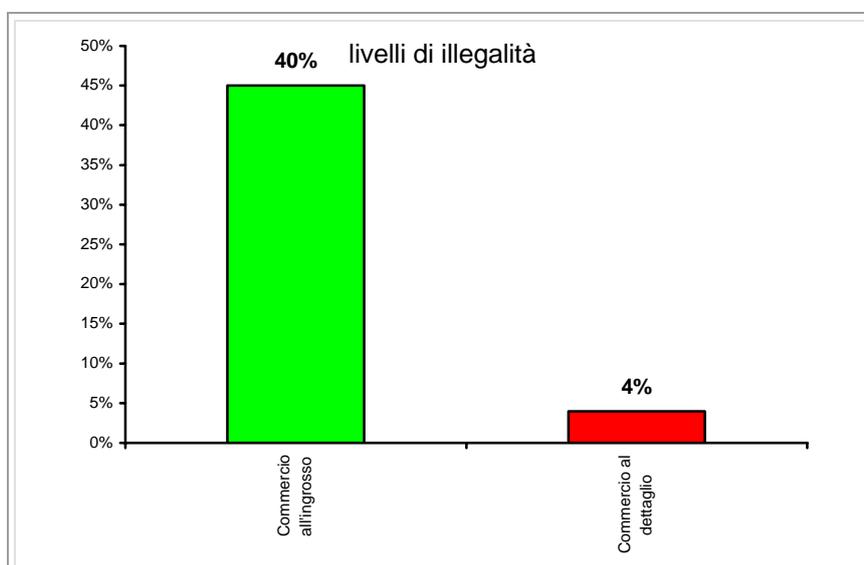
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore del **commercio al dettaglio 4%**.



■ Commercio all'ingrosso ■ Commercio al dettaglio

Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Commercio all'ingrosso	20	9	45%
Commercio al dettaglio	180	7	4%
<b>Livello di illegalità</b>			<b>9%</b>

*Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli*





## Attività operativa 2006

### Analisi di settore – Industria

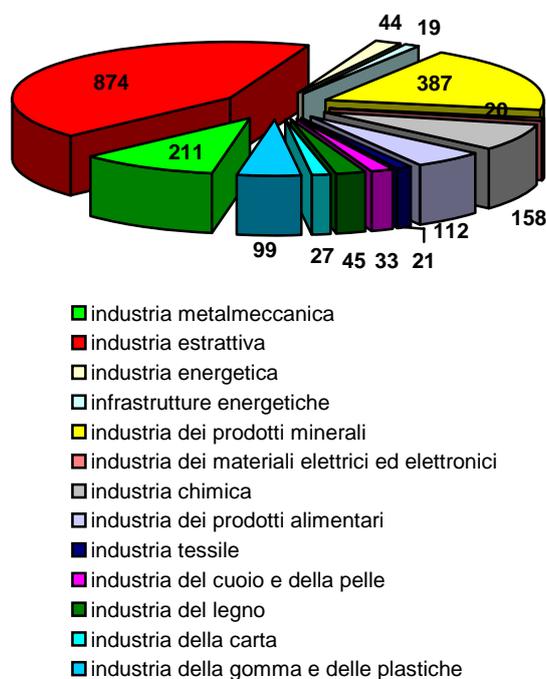
Nello specifico settore, emerge un quadro di situazione composto da **2.051** interventi, nel cui ambito sono state accertate **464** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **23%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di un **elevato livello di illegalità** nei settori dell'**industria dei prodotti alimentari 47%**, nell'**industria tessile 43%**, nell'**industria metalmeccanica 33%**, nell'**industria della carta 30%**, nell'**industria dei prodotti minerali 28%** e nell'**industria della gomma e delle plastiche 28%**.

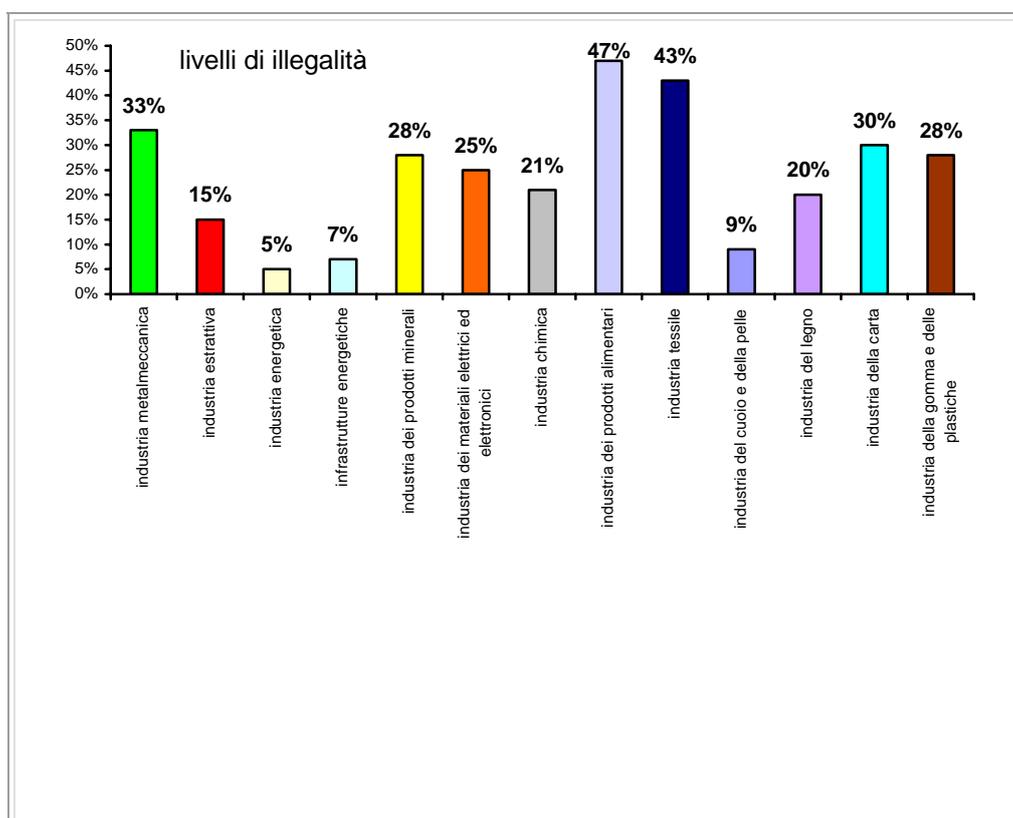
Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori dell'**industria del legno 20%**, nell'**industria chimica 21%**, nell'**industria dei materiali elettrici ed elettronici 25%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei settori dell'**industria estrattiva 15%**, dell'**industria del cuoio e della pelle 9%**, nell'**infrastrutture energetiche 7%**, nell'**industria energetica 5%**.

distribuzione dei controlli



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	211	70	33%
Industria estrattiva	874	135	15%
Industria energetica	19	1	5%
Infrastrutture energetiche	44	3	7%
Industria dei prodotti minerali	387	107	28%
Industria dei materiali elettrici, elettronici ed ottici	20	5	25%
Industria chimica	158	33	21%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	112	53	47%
Industria tessile	21	9	43%
Industria dei cuoio e della pelle	33	3	9%
Industria del legno	45	9	20%
Industria della carta	27	8	30%
Industria della gomma e delle plastiche	99	28	28%
<b>Livello di illegalità</b>			<b>23%</b>





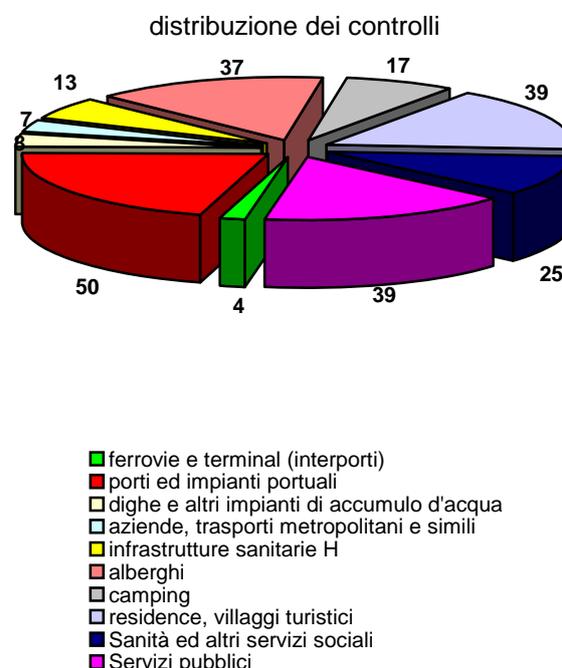
## Attività operativa 2006

### Analisi di settore – Infrastrutture

Nello specifico settore, emerge un quadro di situazione composto da **246** interventi, nel cui ambito sono state accertate **62** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **25%**.

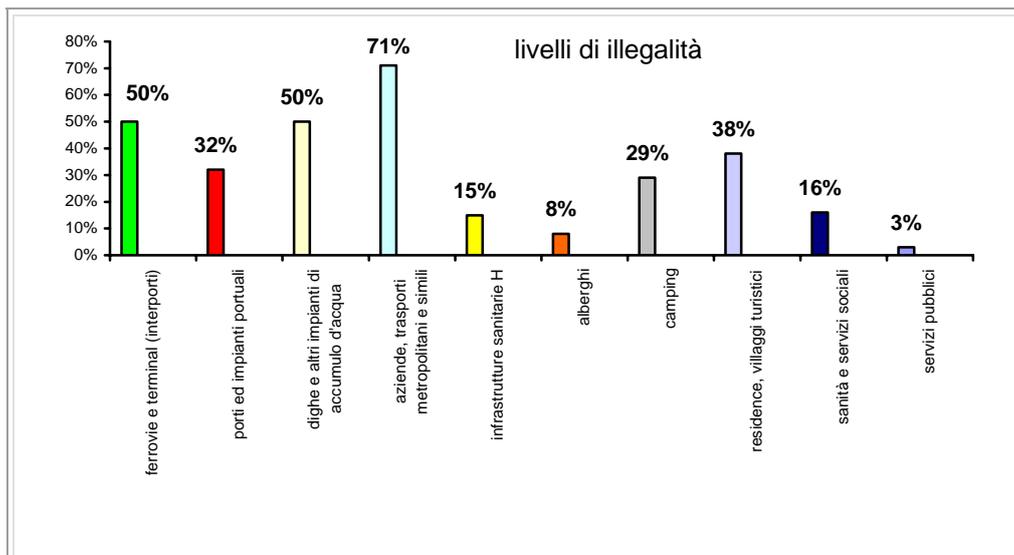
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di un **elevato livello di illegalità** nei settori delle **aziende di trasporti metropolitani e simili 71%**, nelle **ferrovie e terminal (interporti) 50%**, nelle **dighe ed impianti di accumulo d'acqua 50%**, nei **residence e villaggi turistici 38%**, nei **porti ed impianti portuali 32%** e nei **camping 29%**.

**Livelli inferiori alla media** sono stati registrati nei settori della **Sanità ed altri servizi sociali 16%**, nell' **infrastrutture sanitarie 15%**, negli **alberghi e ristoranti 8%** e nei **servizi pubblici 3%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Ferrovie e terminal (interporti)	4	2	50%
Porti ed impianti portuali	50	16	32%
Dighe e altri impianti di accumulo d'acqua	8	4	50%
Aziende, trasporti metropolitani e simili	7	5	71%
Infrastrutture sanitarie	13	2	15%
Alberghi e ristoranti	37	3	8%
Camping	17	5	29%
Residence, villaggi turistici	39	15	38%
Sanità ed altri servizi sociali	25	4	16%
Servizi pubblici	39	1	3%
<b>Livello di illegalità</b>			<b>25%</b>

*Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli*





## Attività operativa 2006

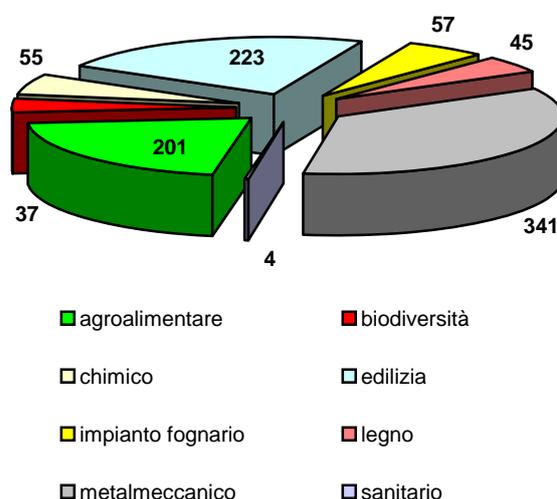
### Analisi di settore – Microindicatori artigianato

Nello specifico settore, emerge un quadro di situazione composto da **966** interventi, nel cui ambito sono state accertate **400** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **41%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di un **elevato livello di illegalità** nei settori **sanitario 75%**, nell'**impianto fognario 56%**, e nella **biodiversità 51%**.

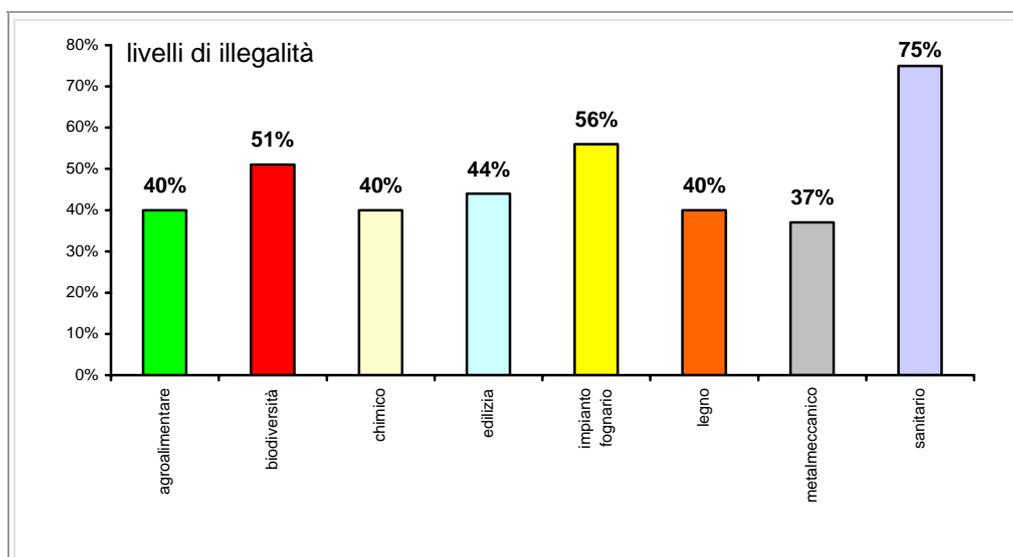
Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori dell'**edilizia 44%**, nel **legno 40%**, nell'**agroalimentare 40%**, nel **chimico 40%** e nel **metalmeccanico 37%**.

distribuzione dei controlli



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Agroalimentare	201	80	40%
Biodiversità	37	19	51%
Chimico	55	22	40%
Edilizia	223	99	44%
Impianto fognario	57	32	56%
Legno	45	18	40%
Metalmeccanico	341	126	37%
Sanitario	4	3	75%
<b>Livello di illegalità</b>			<b>41%</b>

*Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli*





## Attività operativa 2006

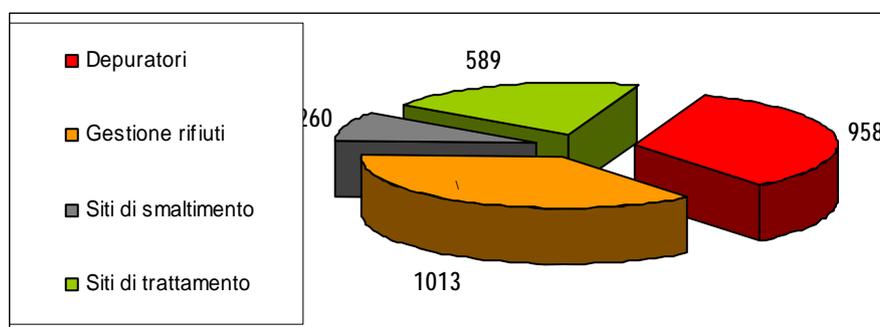
### Analisi di settore - Servizi tecnologici ambientali

Nello specifico settore, emerge un quadro di situazione composto da **2.820** interventi, dei quali **839** non conformi alla normativa ambientale, determinando un livello di illegalità attestato sul **30%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **un elevato livello di illegalità** nel settore dei **siti di smaltimento 50%**.

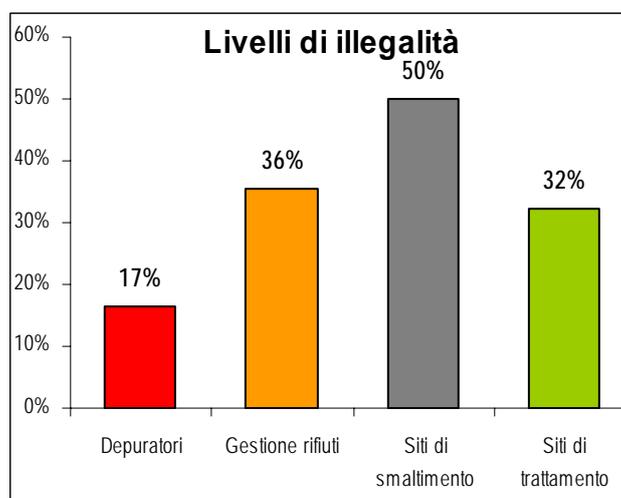
Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori dei **siti di trattamento** dove il dato raggiunge le dimensioni del **32%** e nella **gestione rifiuti 36%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori 17%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	958	159	17%
Gestione rifiuti	1013	360	36%
Siti di smaltimento	260	130	50%
Siti di trattamento	589	190	32%

*Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli*





## Attività operativa 2006

---

### Tipologia della normativa applicata

Sotto il profilo della *normativa applicata* nei controlli sono state riscontrate **1.848 infrazioni** al Decreto Legislativo **152/2006** (Titolo sui Rifiuti) - **art. 256** commi 1a, 2, 3 e 4 e **1.780 violazioni** al Decreto Legislativo **22/97** (in vigore sino al 29.04.2006) - **artt. 51/1° e 2° c., 52/2° e 4° c. e 53/1° c.** (*inquinamento del suolo*).

Sono state accertate **207 violazioni** al Decreto Legislativo **152/2006** (Titolo sulle Acque) - **art. 137/1° c.** e **281 violazioni** al Decreto Legislativo **152/99** (in vigore sino al 29.04.2006) - **art. 59/1° c.** (*inquinamento idrico*).

Sono state riscontrate **223 violazioni** al Decreto Legislativo **152/2006** (Titolo sulle Emissioni in Atmosfera) - **art. 279/1° c.**, e **102 violazioni** al D.P.R. **203/88** (in vigore sino al 29.04.2006) - **art. 24/1° c.** (*inquinamento atmosferico*).

Sono state riscontrate **11 infrazioni** al D.P.R. **380/2001** - **art. 44/1° c.** (*abusivismo edilizio*).

Sono state accertate **92 infrazioni** al Decreto Legislativo **277/91** - artt. 40/1° c. e 50/1° c. e **30** alla **Legge 547/55** - art. 389/1° c. (*protezione dei lavoratori esposti a rischio*).

Sono state riscontrate **26 infrazioni** al R.D. **773/31** - **art. 58/1° c.** (*testo unico delle leggi di P.S.*).

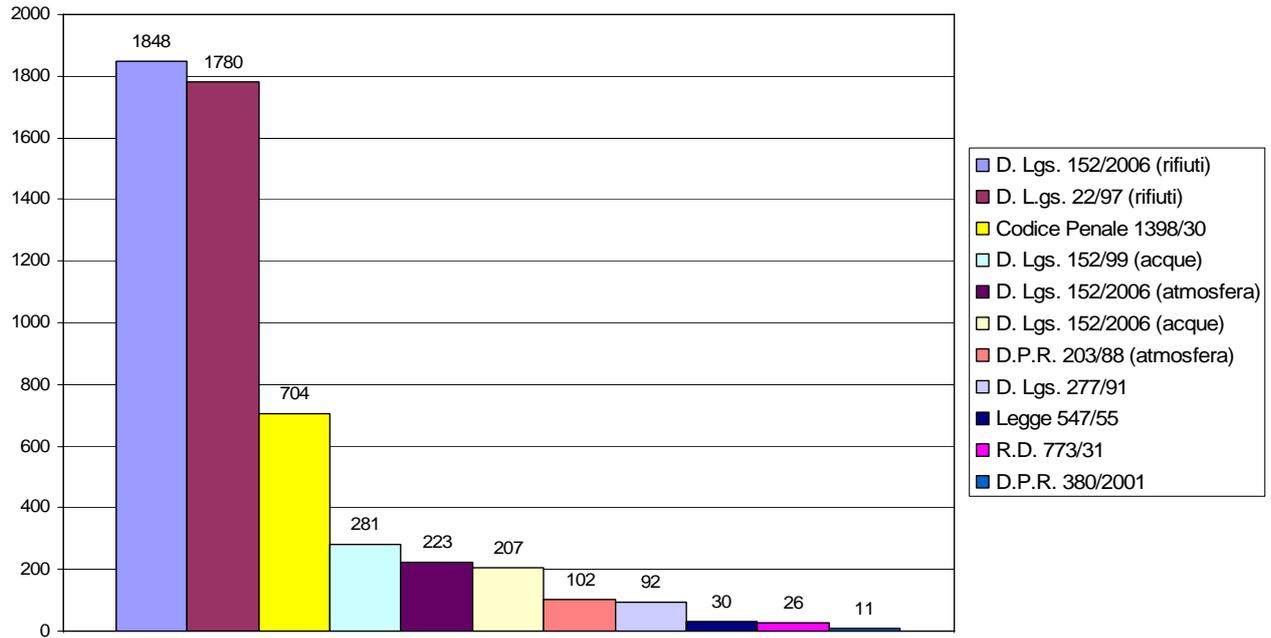
Le **704 infrazioni** al **Codice Penale** (artt. 110, 483, 674 e 734) sono essenzialmente di **natura concorrente** alle **infrazioni** della **normativa speciale**.



Abbandono incontrollato di rifiuti.

<b>NORMATIVA APPLICATA</b>	<b>ARTICOLI</b>	<b>nr. Infrazioni</b>
<b>Decreto Legislativo 152/2006</b> (Titolo sui Rifiuti)	<b>art. 256 comma 1a</b> (per aver effettuato un'attività di gestione rifiuti non autorizzata)	<b>921</b>
	<b>art. 256 comma 2</b> (abbandono o deposito incontrollato di rifiuti da parte di imprese o enti)	<b>388</b>
	<b>art. 256 comma 3</b> (discarica non autorizzata)	<b>273</b>
	<b>art. 256 comma 4</b> (inosservanza delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni, iscrizioni p comunicazioni)	<b>266</b>
<b>Decreto Legislativo 22/97</b> (Decreto Ronchi sui Rifiuti)	<b>art. 51 comma 1</b> (per aver effettuato un'attività di gestione rifiuti non autorizzata)	<b>851</b>
	<b>art. 52 comma 2 e 4</b> (violazione degli obblighi di comunicazione, tenuta registri obbligatori e dei formulari)	<b>424</b>
	<b>art. 51 comma 2</b> (abbandono o deposito incontrollato di rifiuti da parte di imprese o enti)	<b>258</b>
	<b>art. 53 comma 1</b> (traffico illecito di rifiuti)	<b>247</b>
<b>Decreto Legislativo 152/99</b> (Decreto sulle acque)	<b>art. 59 comma 1</b> (scarico idrico senza autorizzazione)	<b>281</b>
<b>Decreto Legislativo 152/2006</b> (Titolo sulle Acque)	<b>art. 137 comma 1</b> (scarico idrico senza autorizzazione)	<b>207</b>
<b>Decreto Legislativo 152/2006</b> (Titolo sulle Emissioni in atmosfera)	<b>art. 279 comma 1</b> (esercizio di impianti di emissioni in atmosfera senza autorizzazione)	<b>223</b>
<b>D.P.R. 203/88</b> (Decreto sulle Emissioni Atmosferiche)	<b>art. 24 comma 1</b> (esercizio di impianti di emissioni in atmosfera già esistenti, senza autorizzazione)	<b>102</b>
<b>D.P.R. 380/2001</b> (Testo unico in materia edilizia)	<b>art. 44 comma 1</b> (lavori edili in mancanza di autorizzazione, in violazione alle prescrizioni e difformità del permesso di costruire)	<b>11</b>
<b>Codice Penale 19/10/1930 n. 1398</b>	<b>artt. 110, 483, 674, 734</b>	<b>704</b>
<b>Decreto Legislativo 277/91</b> (Decreto in materia di protezione dei lavoratori esposti a rischi)	<b>Art. 40 comma 1</b> (mancanza valutazione fonometrica)	<b>92</b>
	<b>art. 50 comma 1</b> (inosservanza prescrizioni sulla protezione dei lavoratori)	
<b>Legge 547/55</b> (legge in materia di protezione dei lavoratori esposti a rischi)	<b>art. 389 comma 1</b> (inosservanza delle misure atte ad evitare concentrazioni pericolose o nocive nei luoghi di lavoro)	<b>30</b>
<b>Regio Decreto 773/31</b> (Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza)	<b>art. 58 comma 1</b> (impiego gas tossici senza preventiva autorizzazione)	<b>26</b>

### INFRAZIONI ACCERTATE



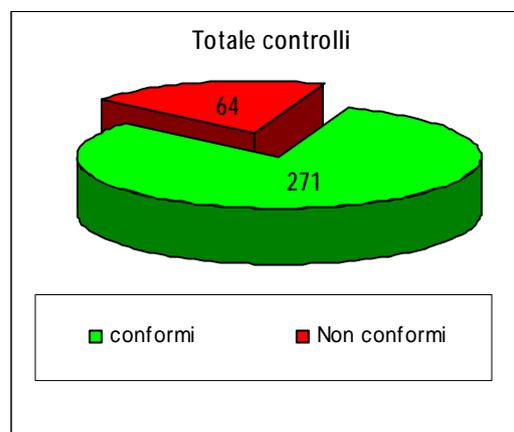
Discarica abusiva.



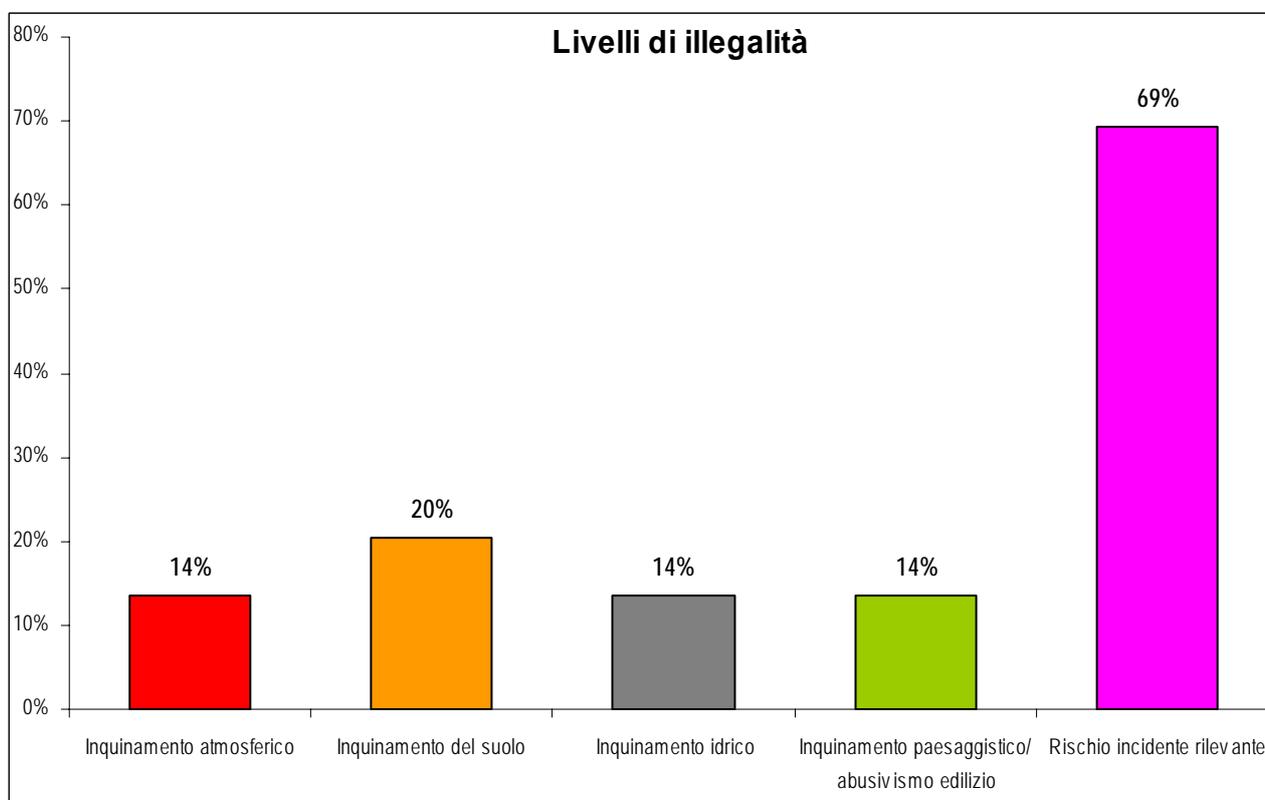
## Regione Abruzzo – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **335** controlli, nel cui ambito sono state accertate **64** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità** pari al **19%**.

Sono state inviate **63 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 16** persone, operati **14 sequestri** ed elevate rispettivamente **59 sanzioni penali** e **5 amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 19%**



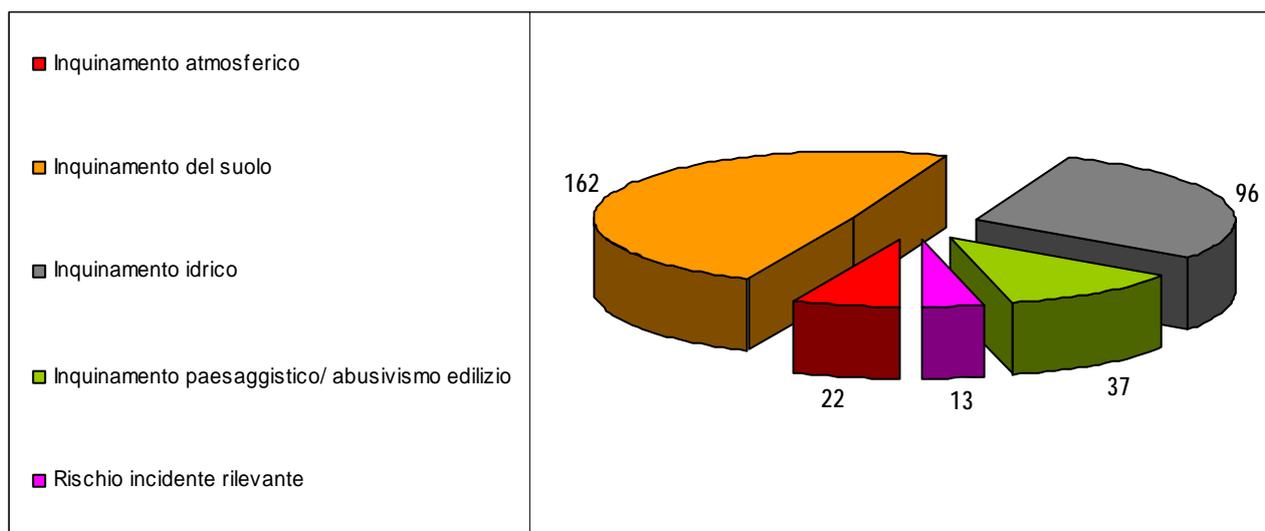


## Regione Abruzzo – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore delle **industrie a rischio di incidente rilevante** che raggiunge le dimensioni del **69%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell'**inquinamento del suolo 21%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**abusivismo edilizio 14%**, nell'**inquinamento atmosferico 14%** e nell'**inquinamento idrico 14%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento atmosferico	22	3	14%
Inquinamento del suolo	162	33	20%
Inquinamento idrico	96	13	14%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	37	5	14%
Rischio incidente rilevante	13	9	69%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Abruzzo – Attività operativa 2006

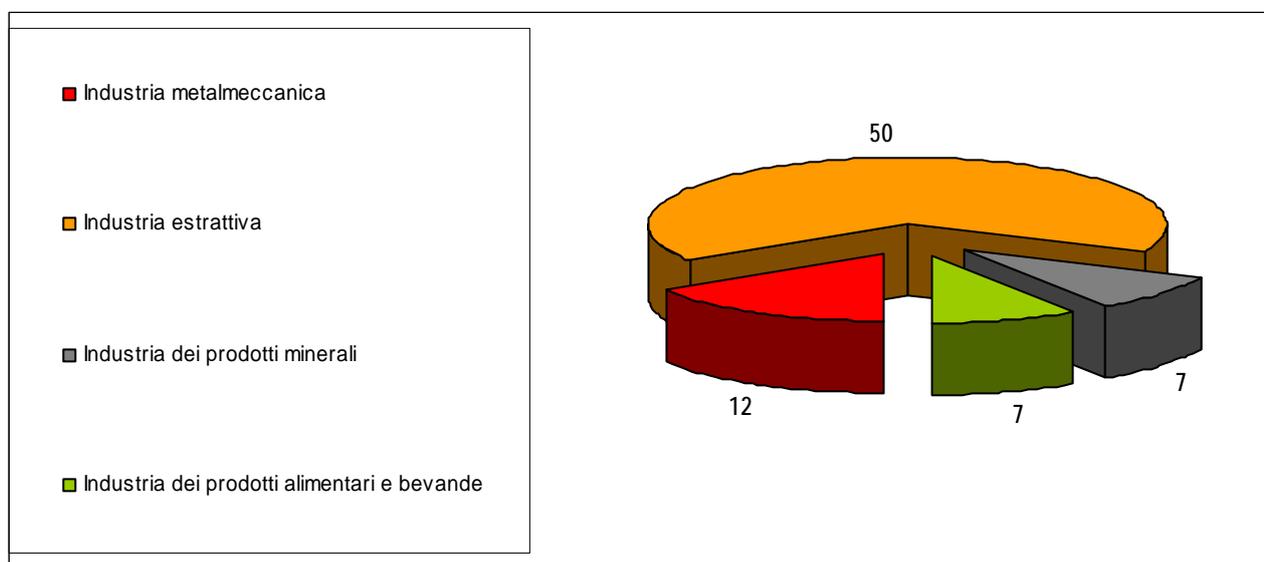
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico settore, sono stati eseguiti **79 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **9** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari all' **11%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei sub-settori dell'**industria dei prodotti alimentari e bevande 43%** e dell'**industria metalmeccanica 17%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 6%**.

**Nessun livello di illegalità** è stato riscontrato nell'**industria dei prodotti minerali**.

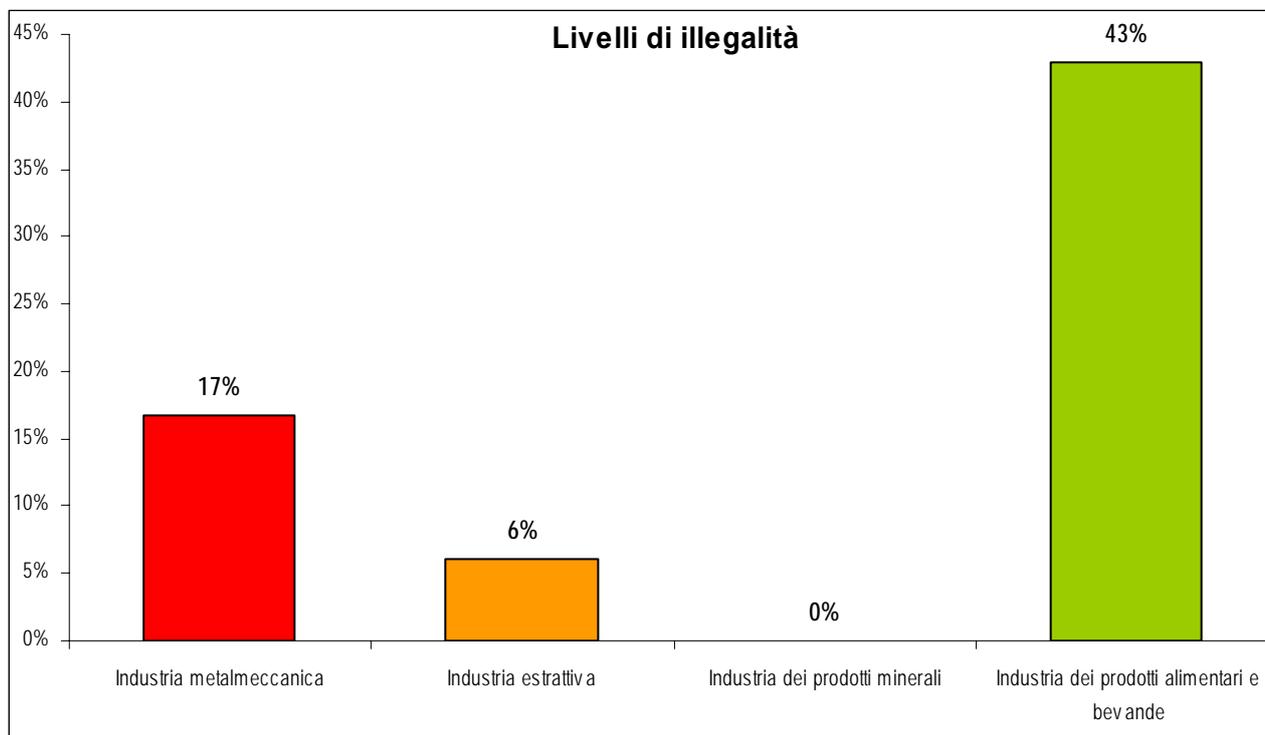


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	12	2	17%
Industria estrattiva	50	3	6%
Industria dei prodotti minerali	7	0	0%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	7	3	43%
<b>Livello di illegalità</b>			<b>11%</b>

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Abruzzo – Attività operativa 2006



Controllo a Cava.  
Violazione art 25 comma 1 Legge 203



Controllo a industria fabbricazione tubi in acciaio.  
Violazione art. 257 comma2 Legge 152



Controllo a industria fabbricazione tubi in acciaio.  
Violazione art. 257 comma2 Legge 152



Controllo a depuratore.  
Violazione art. 58 comma 1 Legge 152



## Regione Abruzzo – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

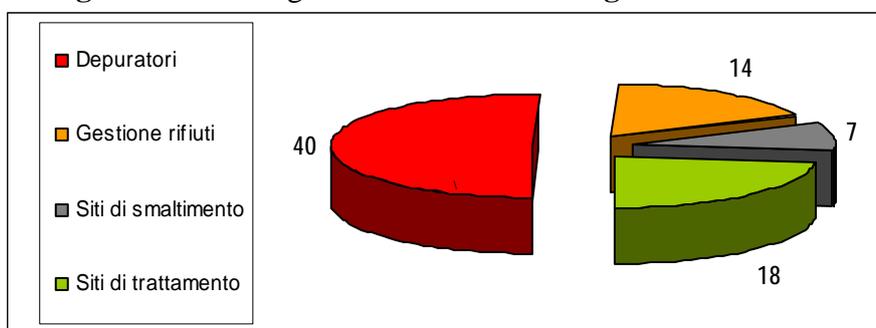
Nello specifico settore, sono stati eseguiti **79 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **11** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **14%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dei siti di smaltimento 71%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori dei **siti di smaltimento** dove il dato raggiunge le dimensioni del **71%** e dei **depuratori 13%**.

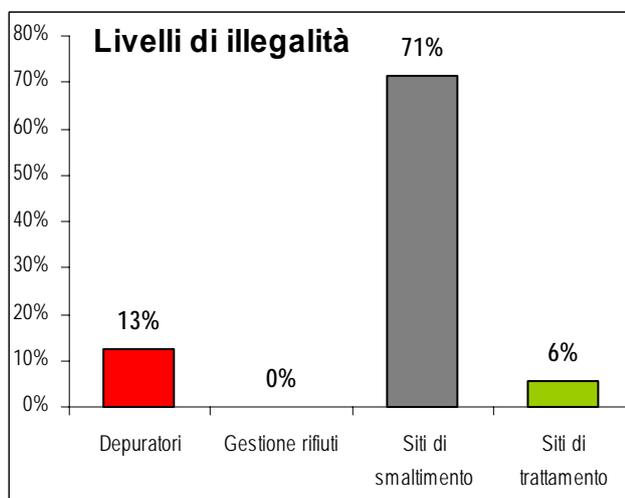
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **siti di trattamento 6%**.

**Nessun livello di illegalità** e' stato registrato nel settore della **gestione rifiuti**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	40	5	13%
Gestione rifiuti	14	0	0%
Siti di smaltimento	7	5	71%
Siti di trattamento	18	1	6%
<b>Livello di illegalità</b>			<b>14%</b>

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Controllo a depuratore.  
Violazione art. 58 comma 1 Legge 152



Comunicati stampa

**Rifiuti, si indaga sull'inquinamento del Sangro**  
L'inchiesta si sposta sui contenitori di merce bonificati nel piazzale dell'azienda

di Rossano Orlando

**LA REAZIONE DEL COMUNE**

**E il sindaco chiede garanzie**  
Cellucci: «Non è detto che la Ciaf resti ad Atessa»

**OPERAZIONE MARE CHIARO**  
Interrogati due dei 16 arrestati entrambi tecnici dell'azienda: «Bolle falsificate solo in parte»

15.09.2006

COMANDO CARABINIERI TUTELA AMBIENTE - Nucleo Operativo Ecologico di Pescara

LA CIASF AMBIENTE S.p.A. è una delle Vals di Sangro che la Procura di Lanciano ha posto al centro di un'indagine diretta di rifiuti pericolosi finiti nel mare di Taranto, paventando il dissesto ambientale. Gli inquirenti — dopo avere concluso la prima fase delle indagini con 16 arresti eseguiti in tutta Italia — stanno accertando come venisse bonificati i fusti che in qualche modo la Ciaf trattava nei propri piazzali. Pare che questa operazione venisse effettuata all'aria aperta, perché l'azienda non è dotata di un'area per lo smaltimento dei contenitori, così come richiesto dalla legge anti-inquinamento. Qualche settimana fa un nuovo blitz per gli accertamenti di reato è stato eseguito dagli inquirenti nell'area vicino all'azienda. Su questo fronte dell'inchiesta, la Ciaf Ambiente ha sempre declinato ogni responsabilità.

Intanto ieri nel pomeriggio di Lanciano, il capitano Riccardo ha interrogato Luigi Bonanni, responsabile commerciale, e Pierangelo Dacomo, direttore tecnico della Ciaf Ambiente. Entrambi difesi dagli avvocati Gio

LA notizia dei risultati dell'inchiesta giudiziaria che ha preso le mosse fin dal 2004, sulla Ciaf Ambiente, a Focara, nella zona industriale, ha fatto subito il giro del comprensorio, suscitando commenti e prese di posizione. Due anni fa la cittadina era stata scottata di manifestazioni di protesta e petizioni proprio contro l'impianto della Ciaf per il trattamento dei rifiuti industriali.

«Abbiamo profonda fiducia continua Cellucci, ma il Comune farà quanto in sua competenza per tutelare la salute dei cittadini e l'ignavia del territorio». Già nel 2004 la giunta comunale prese un ricorso al Tar contro il provvedimento della Regione che ritraeva alla Ciaf Ambiente una serie di autorizzazioni che ampliavano la tipologia di rifiuti trattati nell'impianto della Vals di Sangro.

Il sindaco Cellucci sostiene di non essere a conoscenza di

riazi della vicenda, ma di avere appreso tutte le notizie dai mezzi di informazione in questi giorni. «Se però, continua il primo cittadino, sia situazione che si profila dovesse essere confermata, ci terremo a fare fronte a un fatto gravissimo: impianti del genere servono infatti a depurare rifiuti industriali per evitare che questi vengano dispersi nell'ambiente».

Il ricorso al Tar del Comune porta la data del 3 marzo 2005. L'autorizzazione al trattamento di rifiuti urbani venne sospesa in ordine all'anno dopo dalla Regione e poi revocata l'8 aprile 2006, sempre dalla Regione, anche in seguito alle segnalazioni giunte dall'Arpa. L'agenzia co-

IL FILMATO

L'impianto della Ciaf e le riprese degli investigatori

**Sequestrata la discarica comunale di Tortoreto**  
Percolato e biogas fuorilegge, indagati il sindaco Di Matteo e il direttore tecnico

Operazione dei carabinieri del Noe. L'assessore: «Provvedimento esagerato»

VENERDI 13 settembre 2006

ALBA/MARTINSICURO/TORTORETO

IL CENT

Una scorta di rifiuti (proveniente da demolizioni edili) viene non potremmo essere considerati nell'ambiente.

La giunta comunale ha detto di aver preso l'Amministrazione comunale di Tortoreto, impegnata proprio in questo momento a sfidare le varie tipologie di rifiuti per l'impulimento del sito di discarica Salino — di proprietà di società che sono in via di liquidazione e successivamente, sarà stata affidata alla gestione del territorio, al rilievo che il progetto parte dal appalto del lotto rifiuti. L'assessore Balotelli è convinto che la gestione di rifiuti nella discarica, nel corso di materiali negli per conto il vecchio sito e che la gestione del territorio.

Il sindaco Di Matteo e il direttore tecnico della discarica sono stati indagati per aver permesso l'ingresso di rifiuti nel sito di discarica Salino, in violazione delle norme che regolano la gestione dei rifiuti.

La giunta comunale ha detto di aver preso l'Amministrazione comunale di Tortoreto, impegnata proprio in questo momento a sfidare le varie tipologie di rifiuti per l'impulimento del sito di discarica Salino — di proprietà di società che sono in via di liquidazione e successivamente, sarà stata affidata alla gestione del territorio, al rilievo che il progetto parte dal appalto del lotto rifiuti. L'assessore Balotelli è convinto che la gestione di rifiuti nella discarica, nel corso di materiali negli per conto il vecchio sito e che la gestione del territorio.

Una scorta di rifiuti (proveniente da demolizioni edili) viene non potremmo essere considerati nell'ambiente.

La giunta comunale ha detto di aver preso l'Amministrazione comunale di Tortoreto, impegnata proprio in questo momento a sfidare le varie tipologie di rifiuti per l'impulimento del sito di discarica Salino — di proprietà di società che sono in via di liquidazione e successivamente, sarà stata affidata alla gestione del territorio, al rilievo che il progetto parte dal appalto del lotto rifiuti. L'assessore Balotelli è convinto che la gestione di rifiuti nella discarica, nel corso di materiali negli per conto il vecchio sito e che la gestione del territorio.

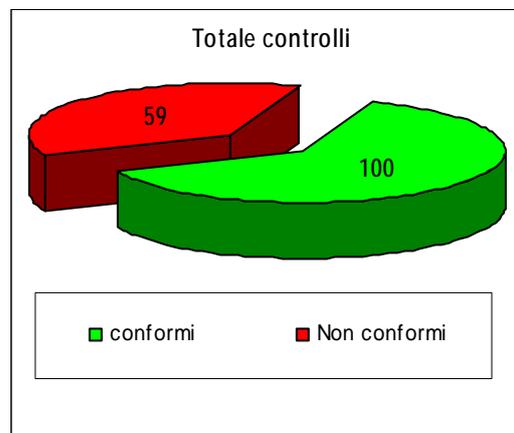
Una scorta di rifiuti (proveniente da demolizioni edili) viene non potremmo essere considerati nell'ambiente.

La giunta comunale ha detto di aver preso l'Amministrazione comunale di Tortoreto, impegnata proprio in questo momento a sfidare le varie tipologie di rifiuti per l'impulimento del sito di discarica Salino — di proprietà di società che sono in via di liquidazione e successivamente, sarà stata affidata alla gestione del territorio, al rilievo che il progetto parte dal appalto del lotto rifiuti. L'assessore Balotelli è convinto che la gestione di rifiuti nella discarica, nel corso di materiali negli per conto il vecchio sito e che la gestione del territorio.

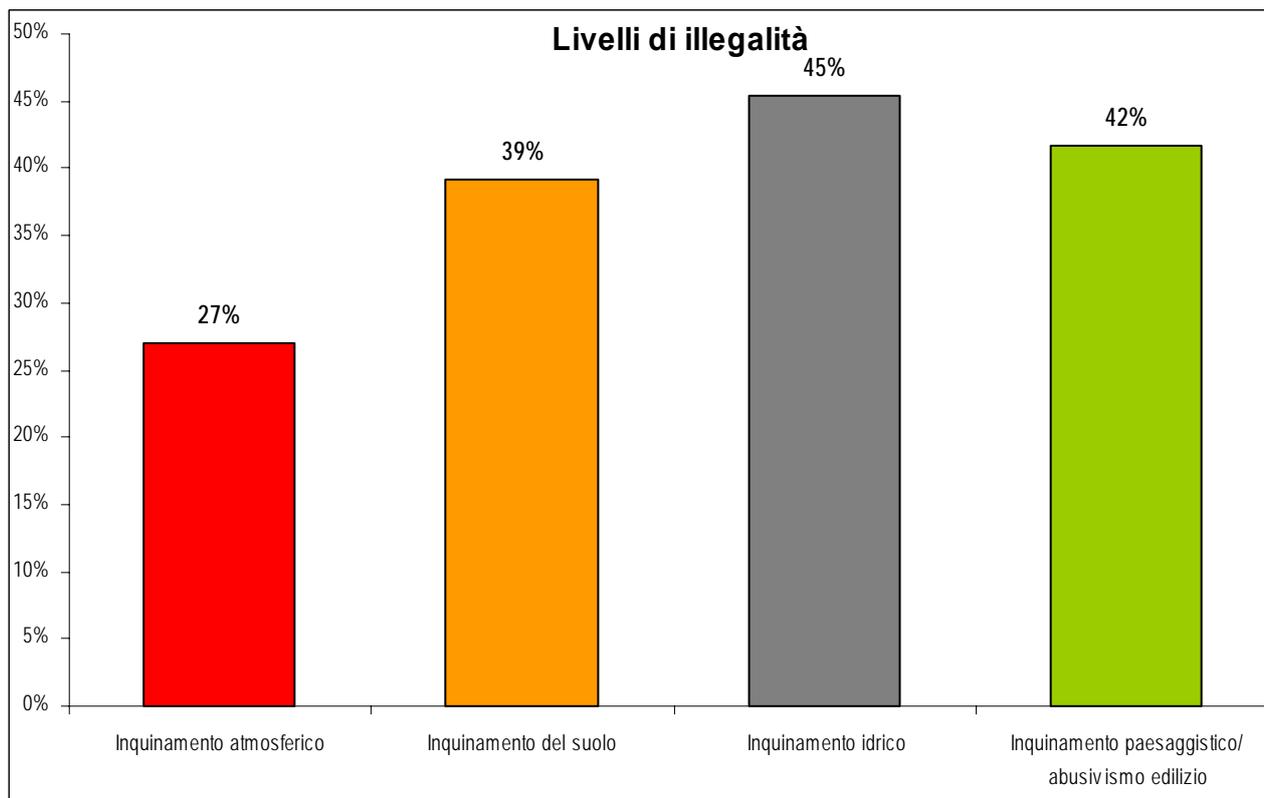
## Regione Basilicata – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **159** controlli, nel cui ambito sono state accertate **59** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità** pari al **37%**.

Sono state inviate **92 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, operati **4 sequestri** ed elevate rispettivamente **54 sanzioni penali** e **18 amministrative**.



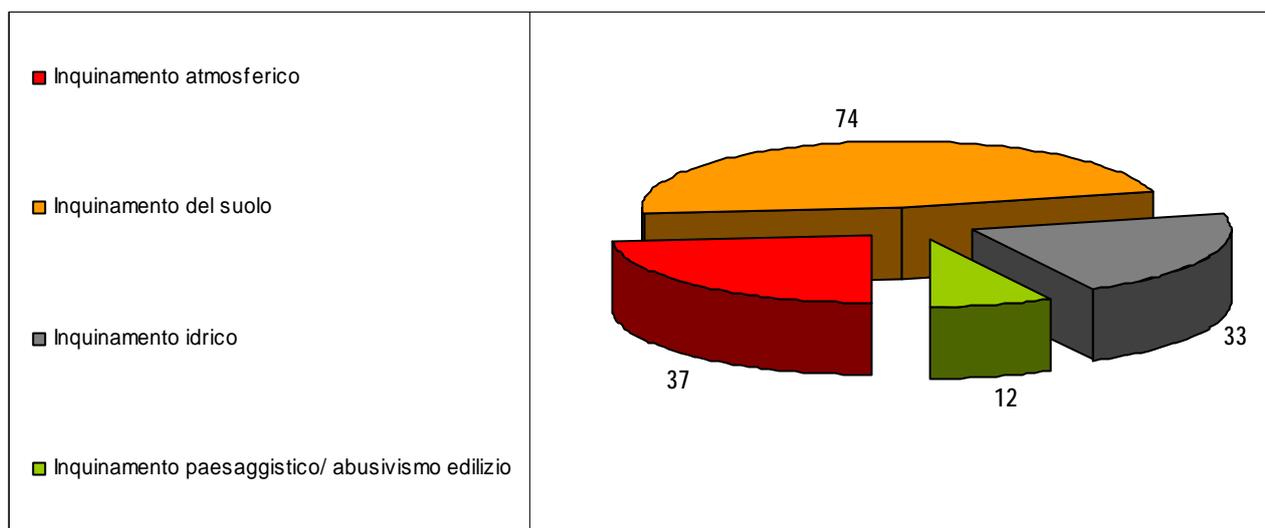
**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 37%**



## Regione Basilicata – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dell' **inquinamento idrico** che raggiunge le dimensioni del **45%**, nell' **abusivismo edilizio** **42%**, e nell'**inquinamento del suolo** del **40%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell'**inquinamento atmosferico** **27%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento atmosferico	37	10	27%
Inquinamento idrico	33	15	45%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	12	5	42%
Inquinamento del suolo	74	29	40%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli

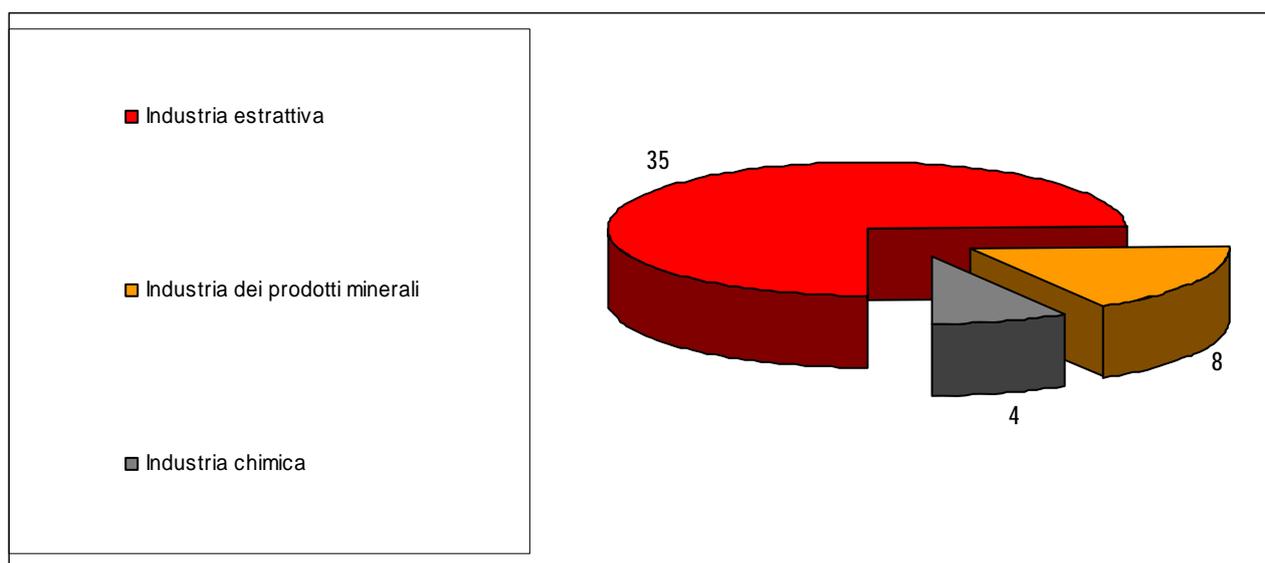
## Regione Basilicata – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **50 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **12** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **23%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori** dell'**industria chimica 75%** e dei **prodotti minerali 38%**.

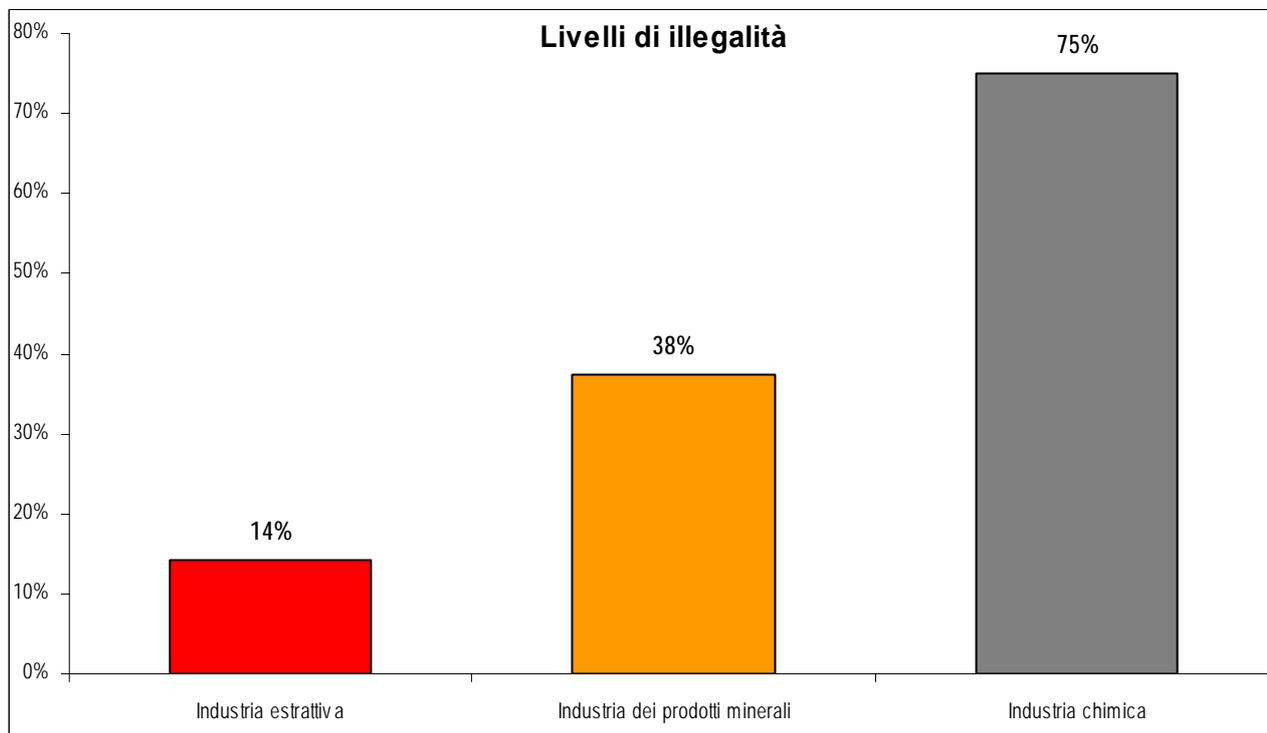
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 14%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria estrattiva	35	5	14%
Industria dei prodotti minerali	8	3	38%
Industria chimica	4	3	75%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli

## Regione Basilicata – Attività operativa 2006



Depuratore.  
Violazione art. 256 comma 2 Legge 152



Depuratore.  
Violazione art. 256 comma 2 Legge 152



Depuratore.  
Violazione art. 256 comma 2 Legge 152



Depuratore.  
Violazione art. 256 comma 2 Legge 152

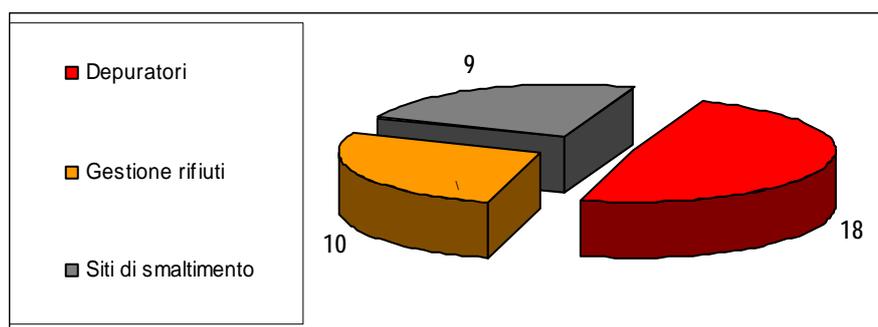
## Regione Basilicata – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico settore, sono stati eseguiti **40 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **19 sanzioni penali** e **10 sanzioni amministrative**, definendo un livello di illegalità pari al **65%**.

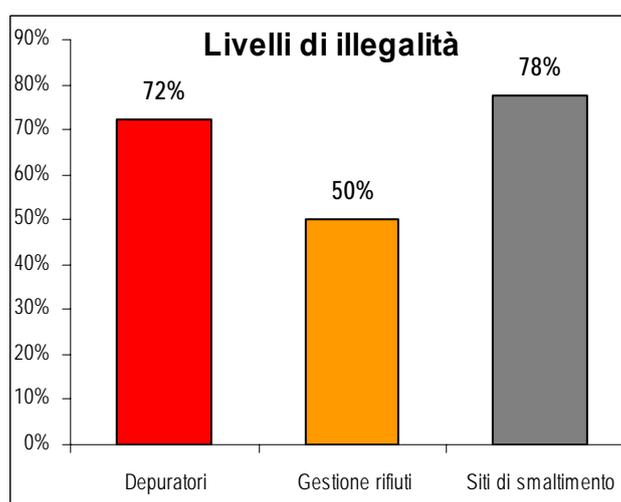
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei sub-settori dei **siti di smaltimento 78%** e dei **depuratori 72%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore della gestione dei rifiuti **50%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	18	13	72%
Gestione rifiuti	10	5	50%
Siti di smaltimento	9	7	78%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Comunicati stampa

Mancava un'autorizzazione

## Sequestro lampo alla Orsa Sud di Pisticci scalo

VALBASENTO - Sequestro lampo alla Orsa Sud. È durato solo 24 ore il fermo delle due linee principali dello stabilimento, a cui nella mattinata di ieri i carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) avevano posto i sigilli. Le due cappe di aspirazione "incriminate" non sono fuorilegge. Nessuna dispersione di sostanze proibite nell'aria. L'azienda di componentistica per auto di Pisticci scalo, in realtà, al momento della visita del Noe, non risultava in regola con le normative ambientali, per un fatto meramente burocratico. Dal monitoraggio effettuato sui due potenti aspiratori, installati circa due mesi fa per migliorare la qualità ambientale all'interno dello stabilimento, sono risultate emissioni in atmosfera di gran lunga al di sotto rispetto ai parametri fissati per legge. A mancare, come ha spiegato il dirigente del gruppo, Salvatore Mazzarella, una certificazione del dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, per la quale la Orsa sud aveva fatto formale richiesta nelle settimane passate. E non arrivata per tempo all'azienda. Una giustificazione ritenuta insufficiente dagli agenti del Noe che, in assenza della documentazione prevista, hanno disposto il sequestro delle linee. Nel pomeriggio la svolta. Accertata la ragione del disguido, il giudice ha riconosciuto la buona fede dell'azienda e disposto il dissequestro degli impianti. La produzione dei "frontali" per la Grande Punto potrà riprendere dalle 12 di oggi. Non si è mai fermata, invece, l'attività alla finitura, dove quattro addetti hanno assicurato la produzione per tutto il turno. Nessuna ripercussione, dunque, nemmeno sulla Sata di Melfi della quale Orsa Sud è fornitore. Uno stop più lungo avrebbe rischiato di determinare, tra gli "effetti collaterali" più immediati, oltre che un'astensione forzata dal lavoro per i 50 dipendenti in forze a Pisticci scalo, anche la paralisi dello stabilimento Fiat.

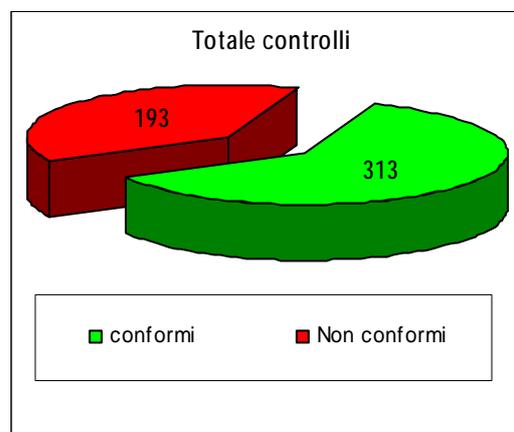
mar.aga.



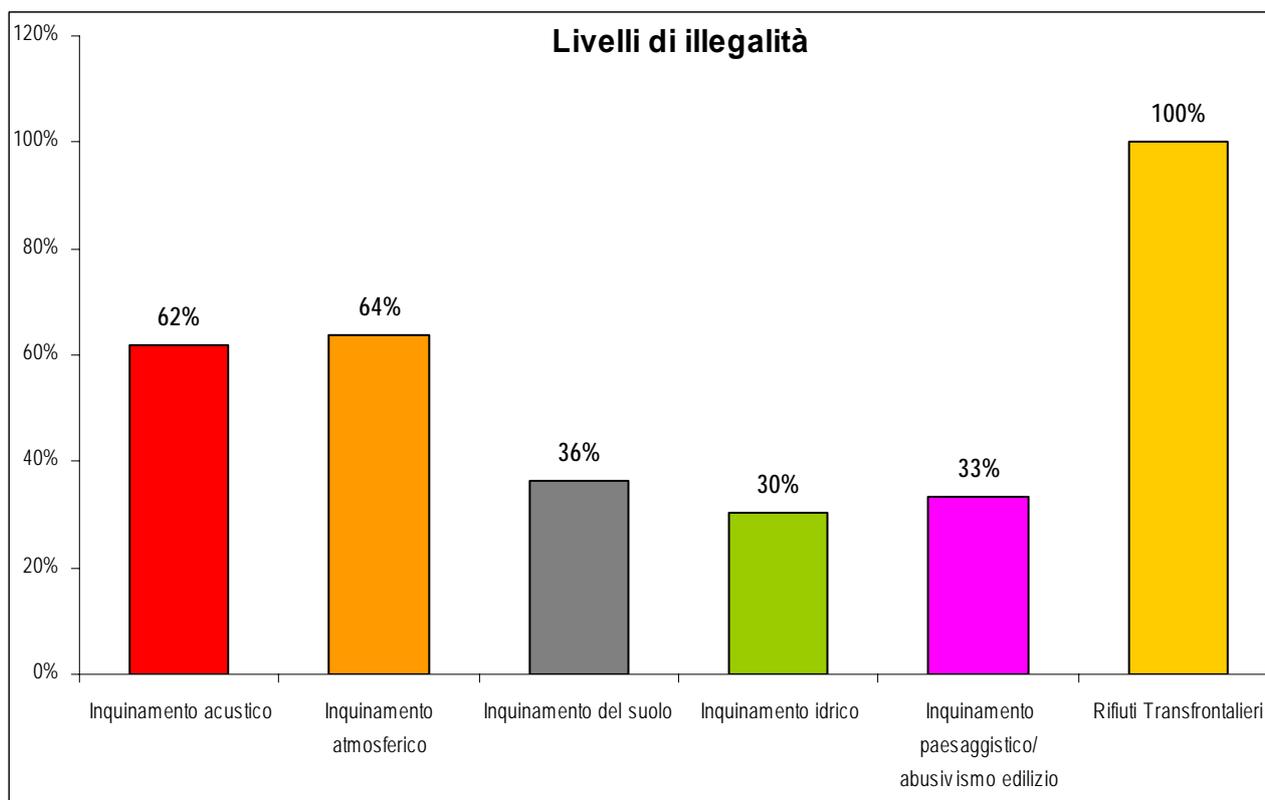
## Regione Calabria – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il **CCTA**, sul territorio regionale ha svolto **506** controlli, nel cui ambito sono state accertate **193** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 38%**.

Sono state inviate **193 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, operati **32 sequestri** ed elevate **274** sanzioni **penali** e **23** sanzioni **amministrative**



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 38%**



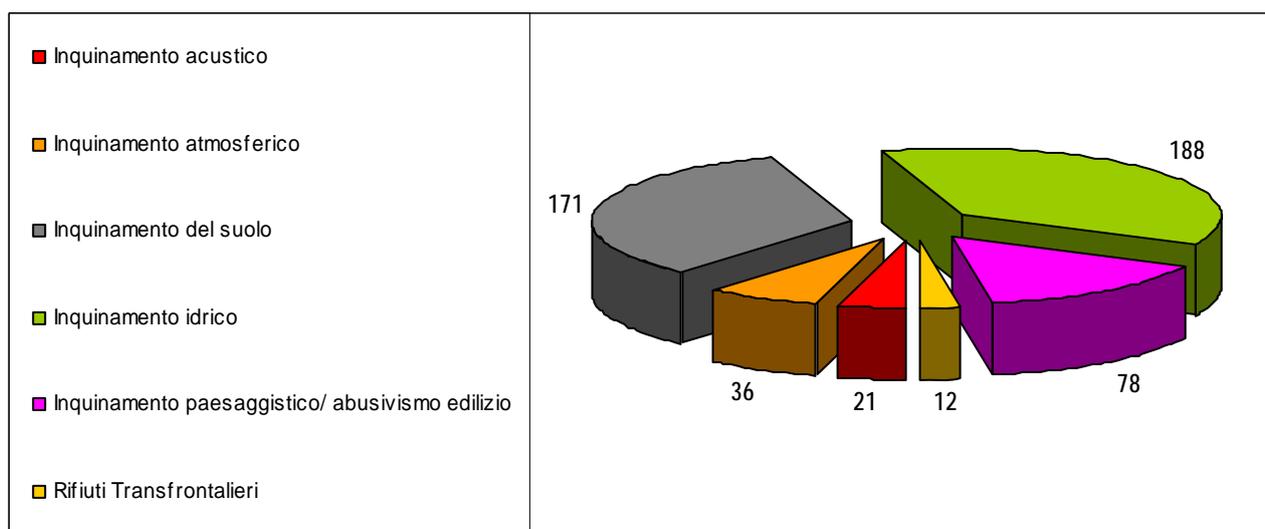


## Regione Calabria – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dei **rifiuti transfrontalieri 100%**, dell' **inquinamento atmosferico 64%** e dell' **inquinamento acustico 62%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell'**inquinamento del suolo 36 %**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, dell'**abusivismo edilizio 33%** e dell' **inquinamento idrico 30%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento atmosferico	36	23	64%
Inquinamento idrico	188	57	30%
Inquinamento abusivismo edilizio	78	26	33%
Inquinamento acustico	21	13	62%
Inquinamento del suolo	171	62	36%
Rifiuti Transfrontalieri	12	12	100%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Calabria – Attività operativa 2006

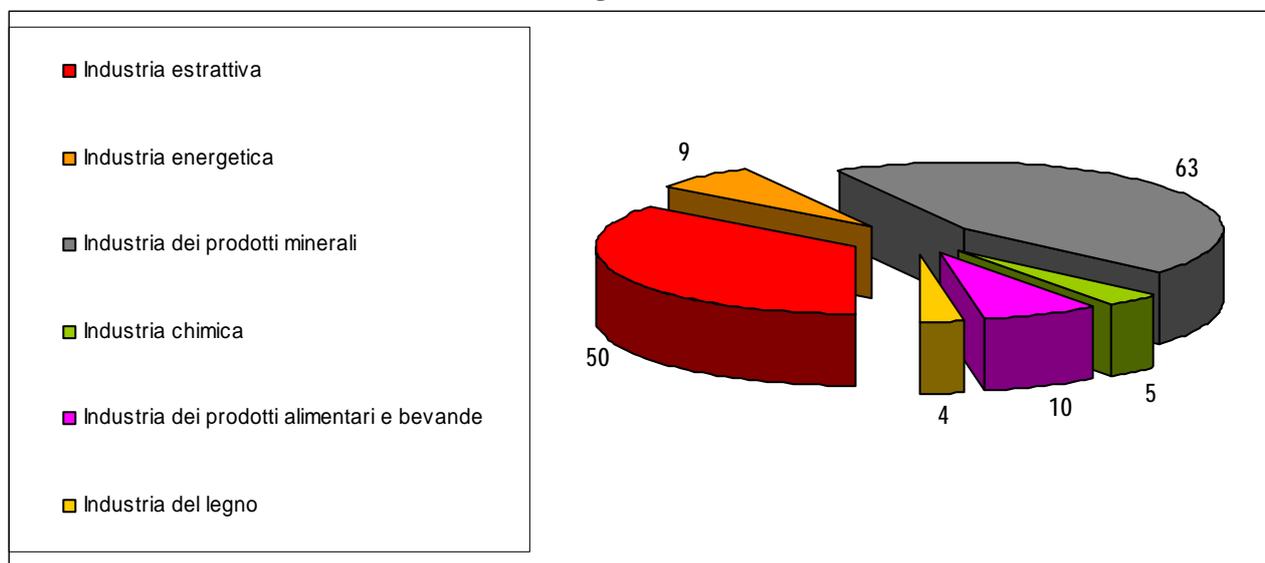
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **147 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **61** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **41%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria dei prodotti minerali 57%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 6%** e nell'**industria dei prodotti alimentari e bevande 30%**.

**Non sono stati riscontrati livelli di illegalità** nei **sub-settori dell'industria energetica, dell'industria chimica e dell'industria del legno.**

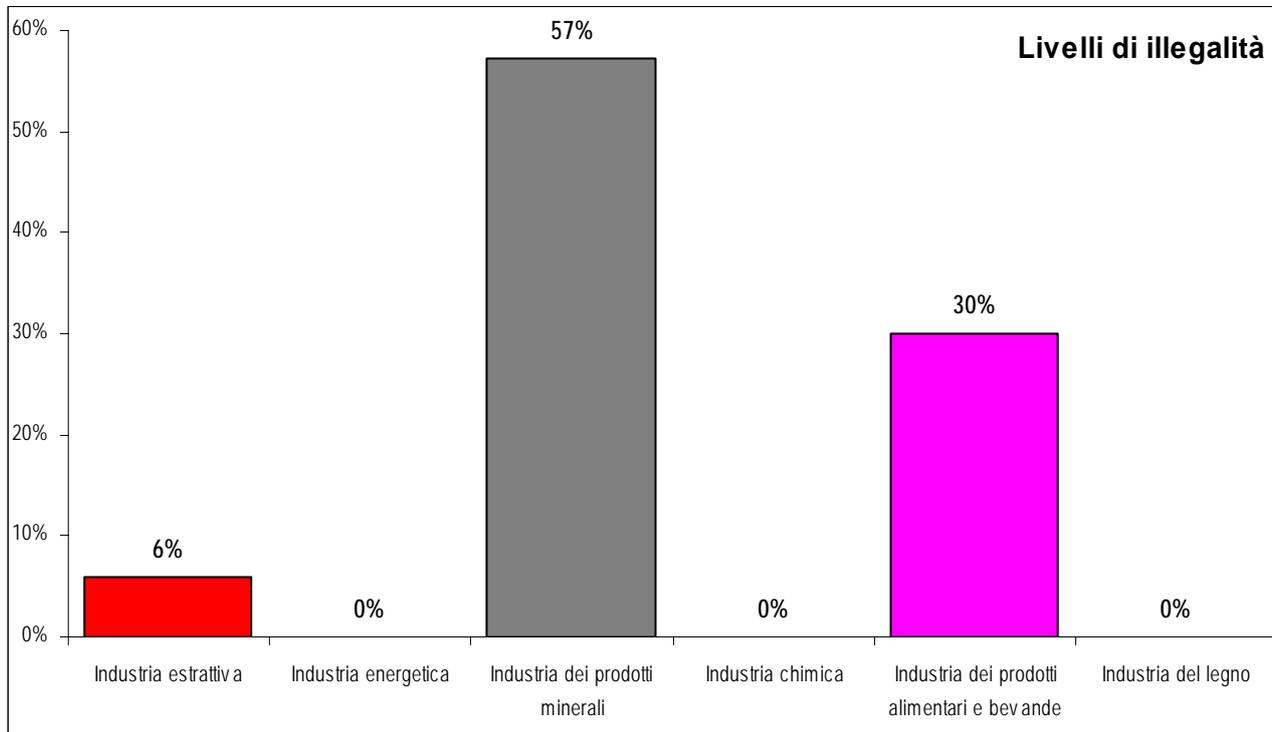


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria estrattiva	50	3	6%
Industria energetica	9	0	0%
Industria dei prodotti minerali	63	36	57%
Industria chimica	5	0	0%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	10	3	30%
Industria del legno	4	0	0

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Calabria – Attività operativa 2006



Impianto di lavaggio inerti.  
Violazione art. 256 comma 2 Legge 152.



Impianto di lavaggio inerti.  
Violazione art. 256 comma 2 Legge 152.



Cava abusiva.  
Violazione art. 44 comma 1 Legge 380



Cava abusiva.  
Violazione art. 44 comma 1 Legge 380



## Regione Calabria – Attività operativa 2006

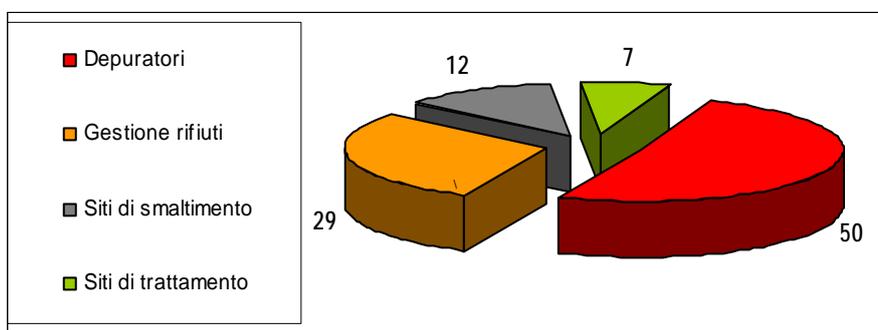
### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico settore, sono stati eseguiti **98 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **37** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **38%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei sub-settori dei **siti di smaltimento 50%**.

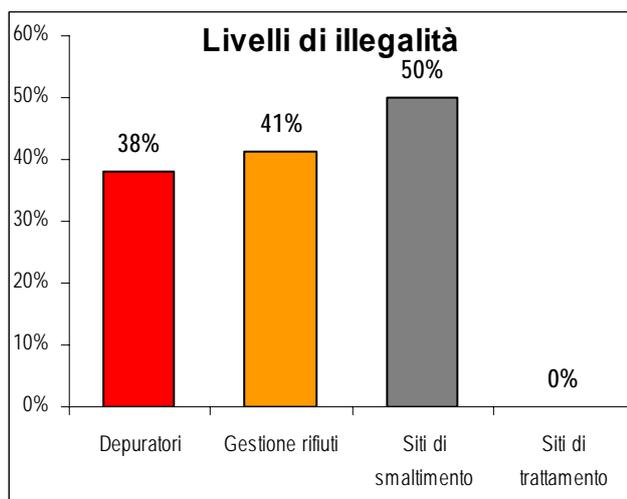
Livelli nella media sono stati registrati nei settori dei **depuratori 38%**.

**Nessun livello di illegalità** è stato registrato nel settore dei **siti di trattamento**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	50	19	38%
Gestione rifiuti	29	12	41%
Siti di smaltimento	12	6	50%
Siti di trattamento	7	0	0%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Depuratore.  
Violazione art. 256 comma2 Legge 152



Gazzetta del Sud  
MARTEDÌ 9 MAGGIO 2006

25 C

## NICOTERA Offensiva dei carabinieri per reprimere l'abusivismo edilizio e le mortificazioni ambientali

# Discarica sequestrata a Preitoni

### Accertata l'assenza di concessioni in un villaggio turistico di Zambrone

**Pino Brosio**

NICOTERA – Continuano le operazioni promosse dalle forze dell'ordine a tutela dell'ambiente e del paesaggio. Tutto il tratto di litorale compreso tra Nicotera e Zambrone è stato oggetto di minuziose attività di controllo mirate soprattutto ad arginare l'abusivismo edilizio e a localizzare zone adibite a discariche abusive. Negli ultimi giorni, su disposizione del responsabile del Comando provinciale, tenente colonnello Antonio Amoroso, i militari della Compagnia carabinieri di Tropea, al comando del capitano Raffaele Rivola, muovendosi sotto il coordinamento del tenente Salvatore Vitiello e in collaborazione col personale delle caserme dislocate sul territorio, hanno raggiunto concreti risultati accertando e reprimendo numerosi reati in materia di abusivismo e danno ambientale.

A collaborare alla buona riuscita delle operazioni sono stati anche i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Reggio Calabria, che ancora una volta sono tornati sul litorale vibonese per mettere a disposizione dei colleghi le loro competenze. Complessivamente, sono incappati nel ri-

gore dei controlli tredici persone, tutte deferite all'autorità giudiziaria. Sono stati anche sottoposti a sequestro terreni e costruzioni per un valore che si aggira attorno ad un milione di euro.

I risultati più significativi sono maturati nel territorio di Preitoni, frazione di Nicotera, già altre volte interessata da operazioni di polizia che hanno portato alla luce seri guasti ambientali. Anche in questa occasione, nel corso di una perlustrazione, lo spettacolo che si è presentato agli occhi dei carabinieri non è stato edificante. In una vasta area di un fondo agricolo sono stati ritrovati depositi di materiale altamente inquinante (etermit, pneumatici deteriorati, carcasse di veicoli, elettrodomestici in disuso, contenitori di vernici, ecc.) sparsi anche sul ciglio di una strada comunale. Tutta l'area adibita a discarica abusiva è stata, naturalmente, sottoposta a sequestro, mentre al proprietario del terreno, regolarmente denunciato alla magistratura, è stato anche imposto l'obbligo di provvedere alla bonifica del suolo.

Carabinieri in azione pure nel comprensorio di Capo Vaticano. Qui le persone denunciate sono state ben

otto e tutte per reati commessi in materia di abusivismo edilizio e violazione delle norme sulla salvaguardia del patrimonio paesaggistico. Le stesse sono state sorprese a realizzare costruzioni in cemento armato da adibire, una volta completate, a strutture turistiche ricettive. E alla tentazione di costruire un immobile senza preventivamente munirsi di concessione edilizia non ha saputo resistere neppure un impiegato di Tropea. La struttura, come nei casi precedenti, è stata posta sotto sequestro ed il proprietario deferito all'autorità giudiziaria.

L'attività di controllo dei militari dell'Arma ha interessato anche il comune di Zambrone. Qui, all'interno di un villaggio turistico, è stato individuato un immobile in costruzione senza le relative concessioni. Anche in questo caso sono scattati il sequestro ed il deferimento alla magistratura del proprietario. Sempre a Zambrone, denunciate altre due persone che stavano realizzando una costruzione in difformità alle concessioni loro rilasciate dal Comune. Le operazioni di controllo mirate alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio non sono destinate a chiudersi.



La discarica scoperta dai carabinieri a Nicotera

MARTEDÌ 9 maggio 2006

27

VIBONESE

calabria ora

## L'Arma a difesa del territorio

### Denunce e sequestri per reati contro il patrimonio paesaggistico ambientale

**VIBO VALENTIA**

Tropea, Ricadi, Nicotera e Zambrone: sono solo alcuni tra i centri turistici più rinomati della provincia; luoghi incantevoli che producono ricchezza per l'intero territorio vibonese e che vanno pertanto protetti. È proprio per questo che l'azione dei carabinieri a tutela del patrimonio paesaggistico ambientale, negli ultimi tempi, si sta facendo sempre più intensa. L'ultima operazione condotta dai militari dell'Arma ha infatti consentito di conseguire importanti risultati: nei quattro centri in questione, sono state rinvenute diverse discariche abusive e rincontrati reati di abusivismo edilizio per i quali sono state denunciate tredici persone e sequestrati immobili per un valore di oltre un milione di euro.

L'operazione, disposta dal comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Antonio Amoroso, è stata eseguita dagli uomini



Il comandante provinciale dell'Arma Antonio Amoroso

della compagnia di Tropea, diretti dal capitano Raffaele Rivola, e dai militari del nucleo radio mobile (Norm) agli ordini del tenente Salvatore Vitiello. Entrambi, hanno diretto le operazioni di repressione eseguite con la collaborazione dei carabinieri delle Stazioni operanti nei centri interessati e, soprattutto, con la collaborazione

agricola una vera e propria discarica abusiva dove erano stati depositati materiali di ogni genere: carcasse di veicoli, elettrodomestici, contenitori di vernici (altamente inquinanti), pannelli di etermit (dannosi per la salute), pneumatici deteriorati. C'era di tutto, insomma. Il proprietario del fondo agricolo, del quale non sono state rese note le generalità, è stato denunciato: dovrà rispondere di inquinamento ambientale; e sarà inoltre tenuto al bonifico dell'area e al ripristino originario del luogo.

Reati di abusivismo edilizio, invece, sono stati accertati a Ricadi. Tre persone, fra cui un imprenditore, erano infatti intenti a realizzare una struttura ricettiva turistica in assenza delle previste concessioni edilizie. L'intero fabbricato è stato sequestrato. Altre cinque persone, sempre a Ricadi, sono state denunciate per reati simili: erano infatti in procinto di realizzare



costruzioni in cemento armato da adibire a strutture turistiche (sequestrate anche queste).

A Tropea, invece, un impiegato del luogo è stato sorpreso mentre era intento a realizzare un immobile in difformità alle concessioni edilizie. Pertanto è stato denunciato all'autorità giudiziaria mentre sono stati apposti i sigilli alla struttura. È sempre per reati di abusivismo è stato denunciato un noto imprenditore di Zambrone poiché, all'interno del proprio villaggio, stava costruendo senza alcuna autorizzazione una

nuova struttura ricettiva. Altre due denunce, per lo stesso reato, sono state formulate a carico di due persone intente a realizzare alcuni immobili in difformità alle concessioni previste.

Le attività di prevenzione e repressione dei reati in questo specifico settore saranno ulteriormente intensificate con l'approssimarsi del periodo estivo, anche allo scopo di garantire ai turisti un periodo di vacanze che non sia condizionato da problematiche di inquinamento ambientale.

**PIER PAOLO CAMBIARELLI**  
pp.cambiarelli@alacrisa.it



Il Quotidiano

Vibo provincia

Martedì 9 maggio 2006

25

I carabinieri hanno sequestrato una discarica illegale. Numerose le denunce per abusivismo

# In azione gli "Sceriffi dell'ambiente"

## I militari della Compagnia e del Norm di Tropea supportati dal Noe

TRA gli obiettivi dell'Arma dei carabinieri non soltanto il contrasto ai fenomeni criminali, ma anche la tutela dell'ambiente. Un compito che è svolto da una particolare sezione dei Carabinieri, e cioè il Noe, acronimo di Nucleo operativo ecologico. È a tutela della flora e fauna ambientale i militari unitamente ai colleghi della Compagnia e del Norm di Tropea, negli ordini rispettivamente del capitano Raffaele Rivola e del tenente Salvatore Vitale, supportati appunto dai colleghi del Noe di Reggio Calabria, hanno condotto un'ispezione alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico nella zona costiera compresa tra i comuni di Zambrone e Nicotera.



I militari dell'Arma impegnati a transennare le aree nelle quali sono stati rinvenuti rifiuti d'ogni genere

I particolari dell'operazione sono stati resi noti ieri. Attività che ha portato al sequestro di alcune discariche abusive e di manufatti edilizi considerati non a norma di legge, e alla denuncia di diverse pecore.

A Nicotera, nella località Pisciotta, è stata scoperta, su una vasta area di un fondo agricolo, una discarica abusiva dove erano stati depositati materiali altamente inquinanti come eternit, ma-

teriali deteriorati, carcasse di veicoli, elettrodomestici in disuso, contenitori di vernici ed altri rifiuti di vario genere. Naturalmente l'intera area è stata immediatamente sottoposta a sequestro, mentre il proprietario del fondo è stato deferito alla competente autorità giudiziaria per inquinamento ambientale e dovrà provvedere alla su-

cessiva bonifica e ripristino dei luoghi. A Rissadi, nella località Capo Vaticano, tre pecore, tra cui un imbroccatore, sono stati deferiti per reati in materia di abusivismo edilizio e violazione alla norme sulla salvaguardia del patrimonio paesaggistico. Secondo i carabinieri, gli stessi, infatti, erano inten-

ti a realizzare un fabbricato da adibire verosimilmente a struttura ricettiva turistica, in assenza delle previste concessioni edilizie. Inoltre, la struttura è stata accorpata a sequestro. Nella medesima località altre cinque pecore sono state deferite al-

l'incarico giudiziario per abusivismo edilizio ed i militari provvedevano ad appor-

re i sigilli alla struttura, che veniva sottoposta a sequestro. Infine a Zambrone, il proprietario di un noto vilaggio turistico è stato denunciato perché, all'inzona del centro ricettivo, era intento a realizzare una nuova struttura in assenza delle previste concessioni edilizie la quale è stata sottoposta a sequestro. Sempre a Zambrone, altre due denunce per abusivismo edilizio, sono state formulate a carico di due persone residenti nella zona che erano intente a realizzare rispettivamente degli immobili in difformità alle concessioni previste. Anche in questo caso alle strutture sono stati apposti i sigilli.

Il valore complessivo delle aree e degli immobili sequestrati ammonterebbe a circa un milione di euro. Tali attività saranno ulteriormente intensificate con l'approfondimento del periodo estivo, anche al fine di garantire ai turisti, oltre che al cittadino residente, un periodo di vacanze sicuro dal punto di vista ambientale.

Il valore degli immobili sequestrati si aggira sul milione di euro. Il problema legale all'inquinamento ambientale ed al deterioramento del patrimonio paesaggistico. **Gianluca Prestia**

**A Pisciotta di Nicotera scoperti rifiuti nocivi di vario tipo**

**Lotta senza quartiere anche al fenomeno dell'abusivismo edilizio**

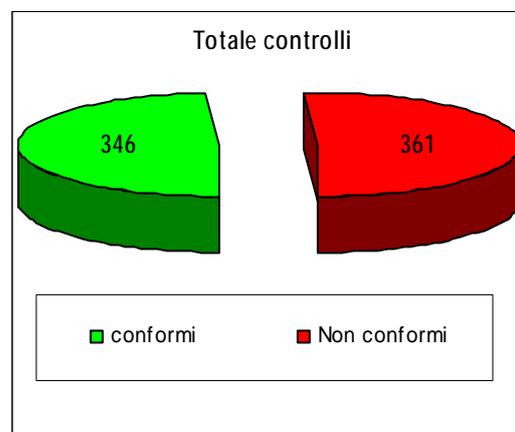
**Il valore degli immobili sequestrati si aggira sul milione di euro**



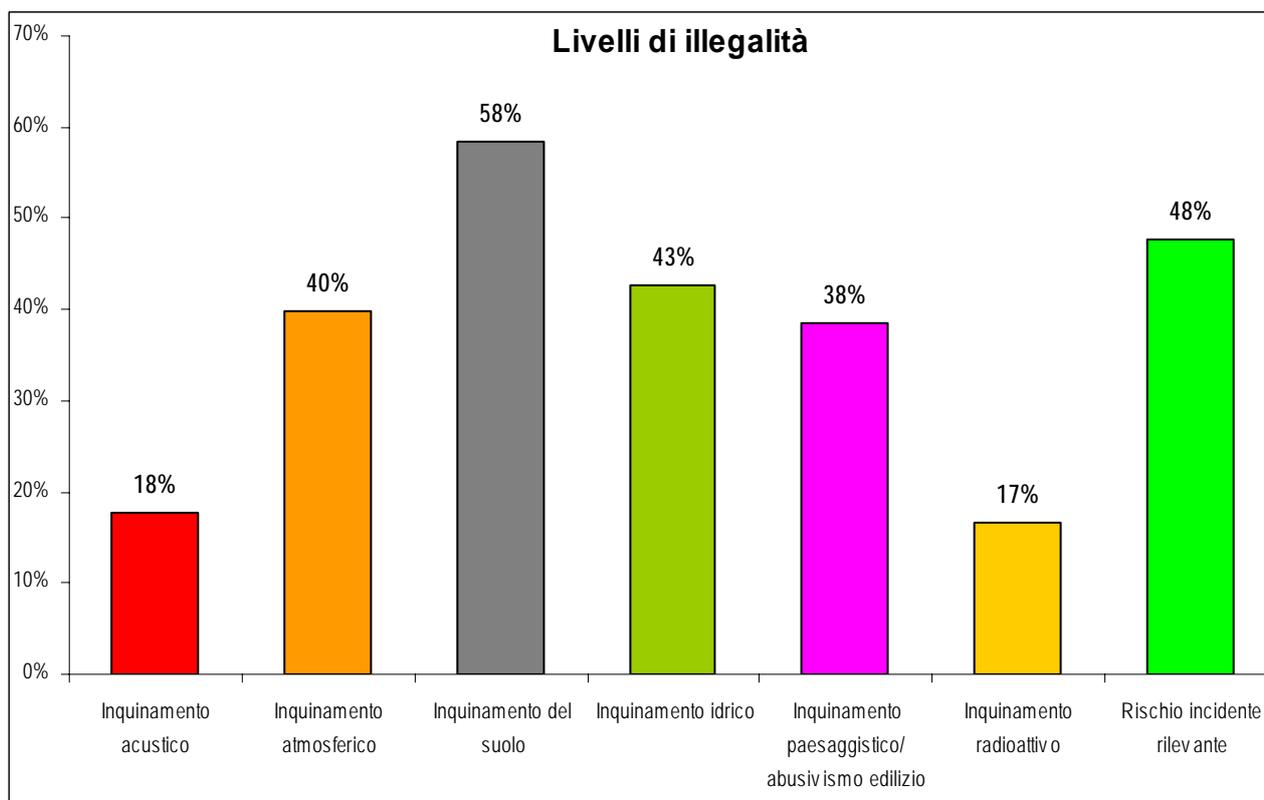
## Regione Campania – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **707** controlli, nel cui ambito sono state accertate **361** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 51%**.

Sono state inviate **280 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 41** persone, operati **68 sequestri** ed elevate rispettivamente **481 sanzioni penali** e **15 amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 51%**



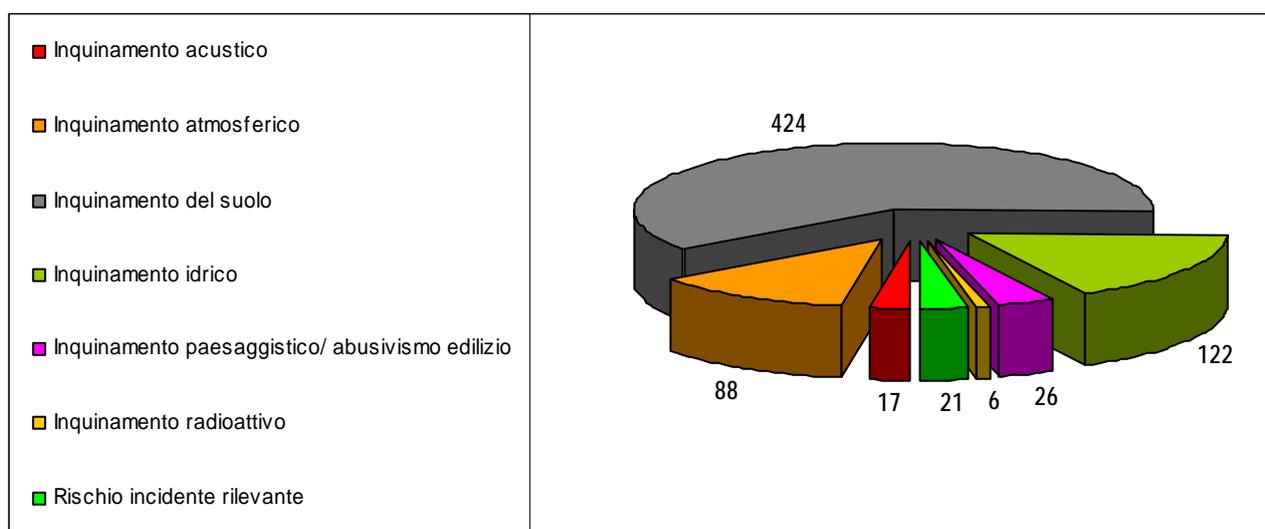


## Regione Campania – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dell' **inquinamento del suolo** che raggiunge le dimensioni del **58%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell' **industrie a rischio di incidente rilevante** **48%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento idrico** **43%**, nell'**inquinamento atmosferico** **40%**, nell'**abusivismo edilizio** **38%**, nell'**inquinamento acustico** **18%** e nell' **inquinamento radioattivo** **17%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	17	3	18%
Inquinamento atmosferico	88	35	40%
Inquinamento del suolo	424	248	58%
Inquinamento idrico	122	52	43%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	26	10	38%
Inquinamento radioattivo	6	1	17%
Rischio incidente rilevante	21	10	48%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Campania – Attività operativa 2006

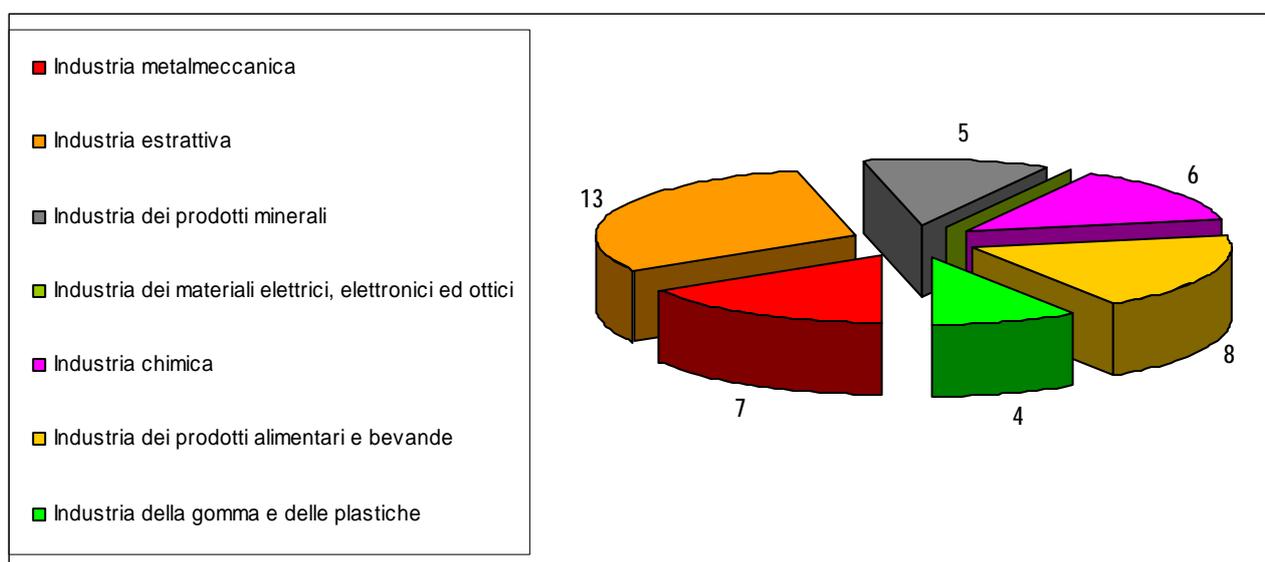
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **44 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **20** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **45%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria dei prodotti minerali 100%**, dell'**industria dei prodotti alimentari e bevande 88%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 38%**, nell'**industria chimica 33%** e nell'**industria della gomma e delle plastiche 25%**,

Nessun livello di illegalità è stato riscontrato nell'**industria metalmeccanica**.

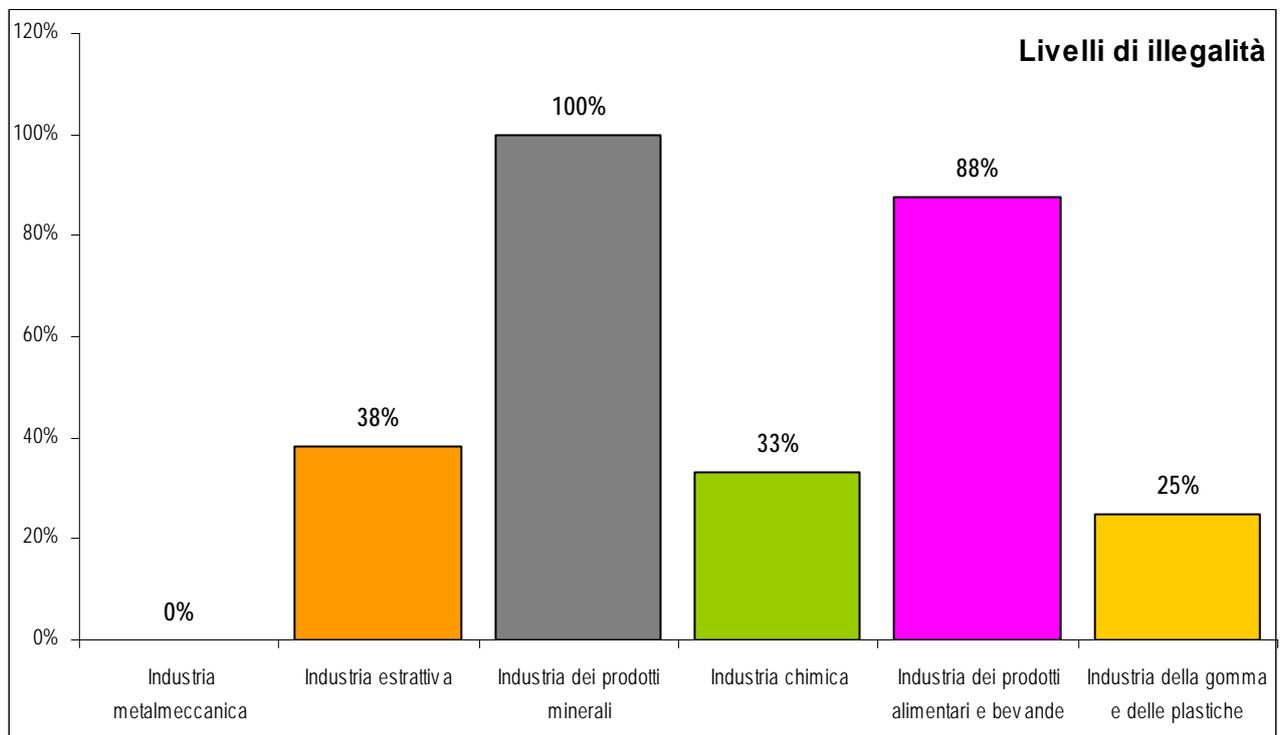


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	7	0	0
Industria estrattiva	13	5	38%
Industria dei prodotti minerali	5	5	100%
Industria chimica	6	2	33%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	8	7	88%
Industria della gomma e delle plastiche	4	1	25%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Campania – Attività operativa 2006



Centro di stoccaggio.

Violazione art. 59 comma 1 Legge 1398 e art.110 comma 1 Legge 152



Sito di trattamento.

Violazione art. 256 comma 1 Legge 152.



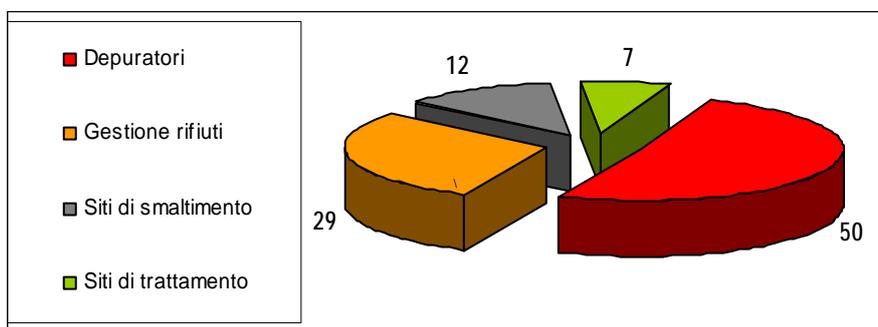
## Regione Campania – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **115 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **52** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **45%**.

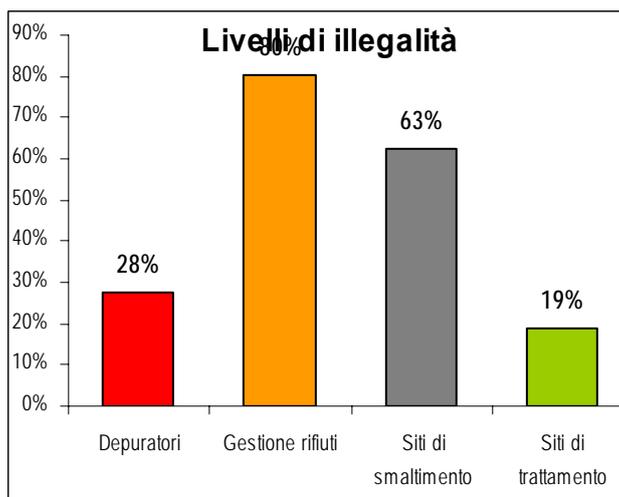
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori della gestione rifiuti 80%** e **siti di smaltimento 63%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori del 28%** e nei **siti di trattamento 19%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	18	5	28%
Gestione rifiuti	41	33	80%
Siti di smaltimento	8	5	63%
Siti di trattamento	48	9	19%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli





Comunicati stampa

08.02.2006 – Il Sannio – pag. 11

**IL SANNIO** Mercoledì 8 febbraio 2006 - 11

**Cronaca delle Valli Telesina & Vitulanese**

**SOLOPACA** Dopo un'ampia attività investigativa arrivano i sigilli all'impianto dedicato alla trasformazione della sarsa

# Il Noe sequestra il plesso industriale 'Soia'

*I reati contestati per violazione alle norme ambientali ammoniano a circa un milione di euro*

**Benefici economici negati ai vigili, è polemica**

**GUARDIA SANFRANCOISE / Contratto collettivo decentrato 2005**

**GASTELVIERE** Festa di San Barbato, ritorna la tradizionale fiera

**Residenza venatoria: il presidente**

**TORRECUSO** E' l'aria il sindaco De Niro




17.02.2006 – Roma – pag. 9

ROMA - 17-02-2006 - PAG. 9

**QUARTO. TROPPO RUMORE E CUMULI DI POLVERE: IL NOE PONE I SIGILLI DOPO L'ESPOSTO DEI RESIDENTI DI VIA SPI-**

# Sequestrata la cava "Icem"

**QUARTO.** Rumori eccessivi durante la lavorazione del tufo e cumuli di polveri, in una quantità tale da rendere l'aria irrespirabile. È da questo esposto, presentato da alcuni cittadini quartesi residenti nelle vicinanze delle cave di via Spinelli, che è partita l'operazione dei militari del Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri di Napoli, per la salvaguardia dell'ambiente e per la tutela del territorio nell'ambito della provincia di Napoli.

Nello specifico, grazie a queste segnalazioni i militari si sono recati nella cava di via Brindisi, denominata I.M.E.C. (Industria Materiale Estrattivo Cave) e di proprietà di C.C., di 33 anni, per compiere gli accertamenti del caso. Dai controlli, eseguiti su delega della Procura della Repubblica di Napoli, sono emerse una serie di trasgressioni alla normativa sul rispetto ambientale. I carabinieri hanno posto sotto sequestro l'intera area della cava, di circa 40.000 mq. di superficie, per la mancata autorizzazione all'emissione in atmosfera del ciclo di lavorazione; per la presenza di grossi quantitativi di inerti, cioè degli scarti di lavorazione, e di materiale ferroso.

In pratica, secondo i carabinieri del Noe, quella cava era diventata una vera e propria discarica non autorizzata, anche sprovvista della necessaria autorizzazione allo scarico delle acque provenienti dal ciclo di lavorazione.

Oltre al sequestro dell'intera area estrattiva, il legale rappresentante della società, C.C., è stato deferito all'autorità giudiziaria. Ma l'operazione condotta ieri dal Noe rientra nel quadro di una serie di controlli posti in atto e mirati a verificare tutti quegli insediamenti che, pur essendo autorizzati allo svolgimento di una determinata attività, di fatto operano in maniera illegale perché sprovvisti di tutte quelle autorizzazioni "accessorie".

Spesso, infatti, non vengono rispettate le norme in materia di tutela ambientale e di gestione del ciclo dei rifiuti, con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini e, in generale, sull'ambiente.

**[ROMA]**





14.01.2006 – Il Salernitano – pag. 18

**Pagani. Blitz dei carabinieri del nucleo ecologico alla ditta "Oliviero Salvatore". Denunciati i responsabili**  
**Sequestrata una discarica di auto: valeva 2 milioni di euro**

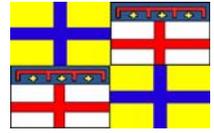


Sequestrata una discarica di auto dai carabinieri del nucleo ecologico

**Anna De Rosa**

PAGANI - Sequestrata una discarica di auto da 2 milioni di euro: denunciati i responsabili. I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Salerno hanno apposto i sigilli ad un'area di 3000 metri quadrati utilizzata per il recupero rifiuti e demolizione veicoli fuori uso, un autocarro, tre carrelli semoventi e una pressa compattatrice per un valore totale di circa 2 milioni di euro. Si tratta della ditta "Oliviero Salvatore", con sede operativa a Pagani alla via Trento 19. Nell'ambito dei controlli delle attività industriali nel bacino idrografico del fiume Sarno - coordinate dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Nocera Inferiore - i militari hanno deferito in stato di libertà Salvatore Oliviero, rappresentante

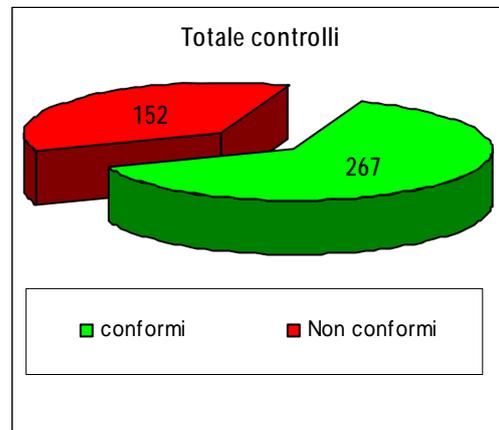
legale della omonima ditta con sede in via Trento a Pagani, G.O. e F.O., responsabili, in concorso tra loro, della violazione del Decreto Ronchi per la gestione illecita di rifiuti e veicoli fuori uso ed alla normativa sulla tutela delle acque per aver scaricato sul suolo acque reflue industriali di dilavamento. Ora la posizione dei due responsabili, deferiti dai Carabinieri, saranno valutate dalla competente autorità giudiziaria mentre proseguono a ritmo serrato i controlli da parte dell'Arma su tutto il territorio dell'Agro Nocerino Sarnese nell'ambito delle attività a tutela del fiume Sarno. Ed il bilancio del Nucleo Operativo Ecologico di Salerno resta con il segno positivo dopo le brillanti operazioni messe a segno fino ad oggi contro i reati verso l'ambiente ed in particolare per l'inquinamento del fiume Sarno.



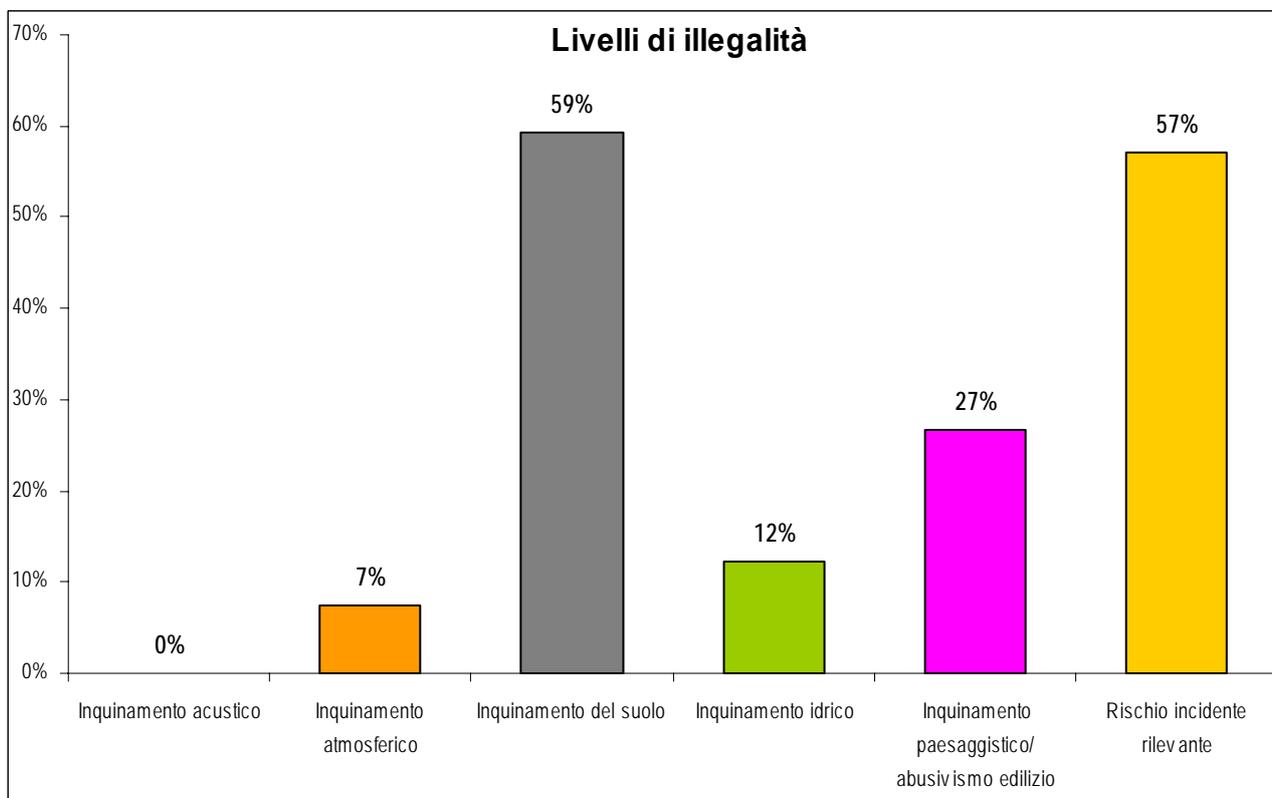
## Regione Emilia Romagna – Attività operativa 2006

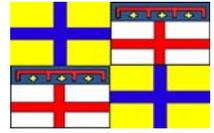
Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **419** controlli, nel cui ambito sono state accertate **152** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità** pari al **36%**.

Sono state inviate **209 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, operati **39 sequestri** ed elevate rispettivamente **256 sanzioni penali** e **38 amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 36%**



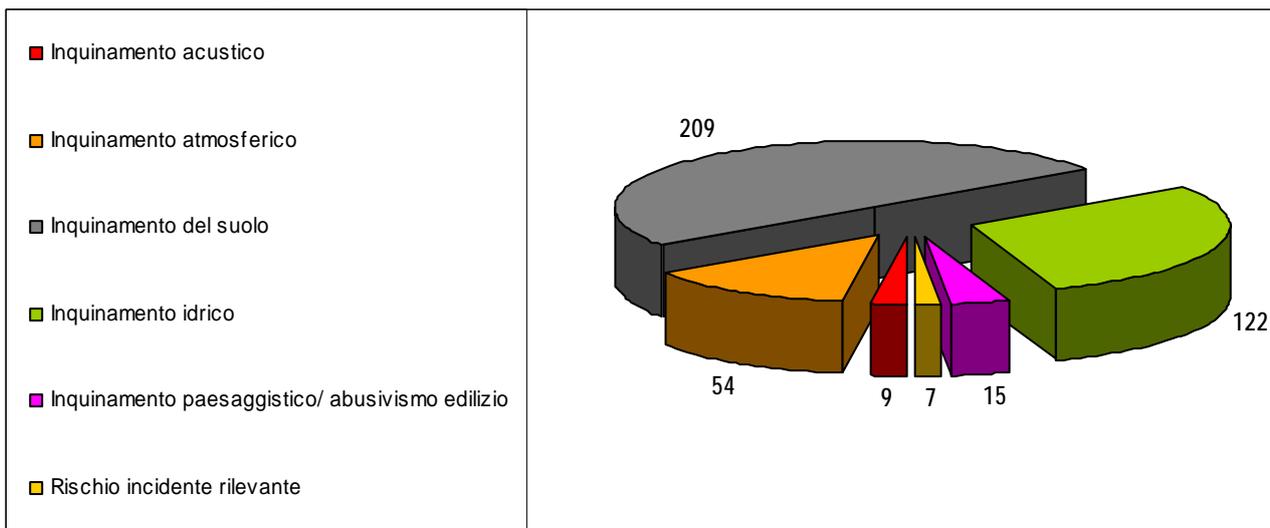


## Regione Emilia Romagna – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dell'**inquinamento del suolo** che raggiunge le dimensioni del **60%** e nelle **industrie a rischio di incidente rilevante** del **57%**.

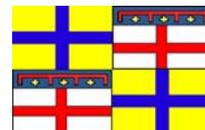
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**abusivismo edilizio** **27%**, nell'**inquinamento idrico** **12%** e nell'**inquinamento atmosferico** **7%**.

Nessun livello di illegalità è stato riscontrato nell'**inquinamento acustico**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	9	0	0%
Inquinamento atmosferico	54	4	7%
Inquinamento del suolo	209	124	59%
Inquinamento idrico	122	15	12%
Inquinamento paesaggistico/ abusivismo edilizio	15	4	27%
Rischio incidente rilevante	7	4	57%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Emilia Romagna – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore industria

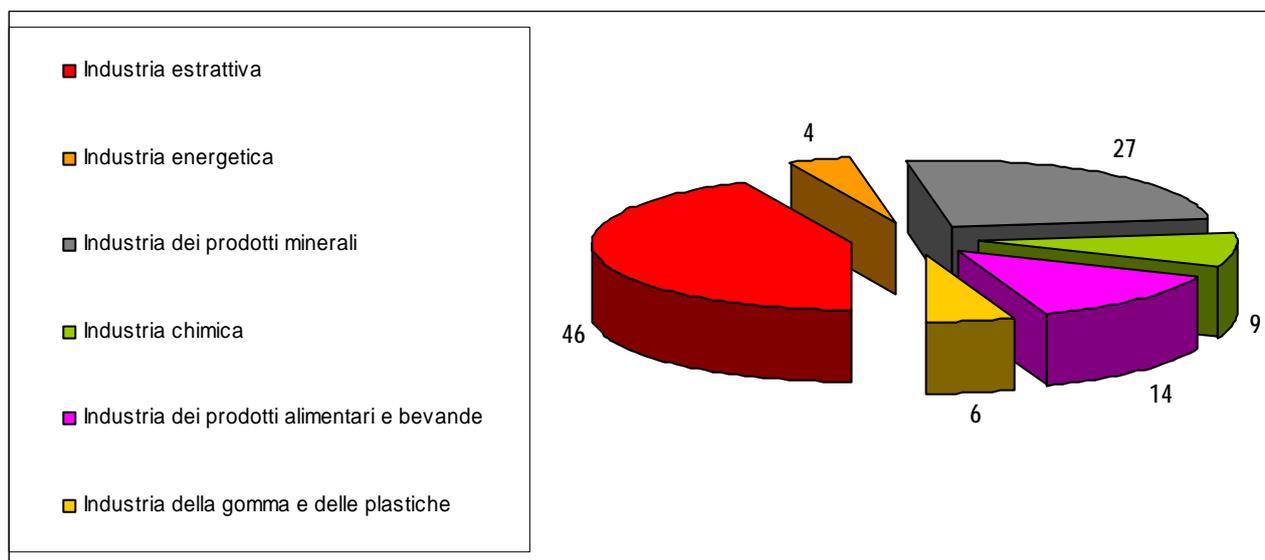
Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **113 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **27** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **24%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria chimica 33%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell'**industria estrattiva 26%**.

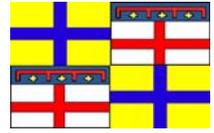
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria dei prodotti minerali 19%**, nell'**industria della gomma e delle plastiche 17%** e nell'**industria dei prodotti alimentari e bevande 14%**.

**Nessun livello di illegalità** è stato registrato nell'**industria energetica**.

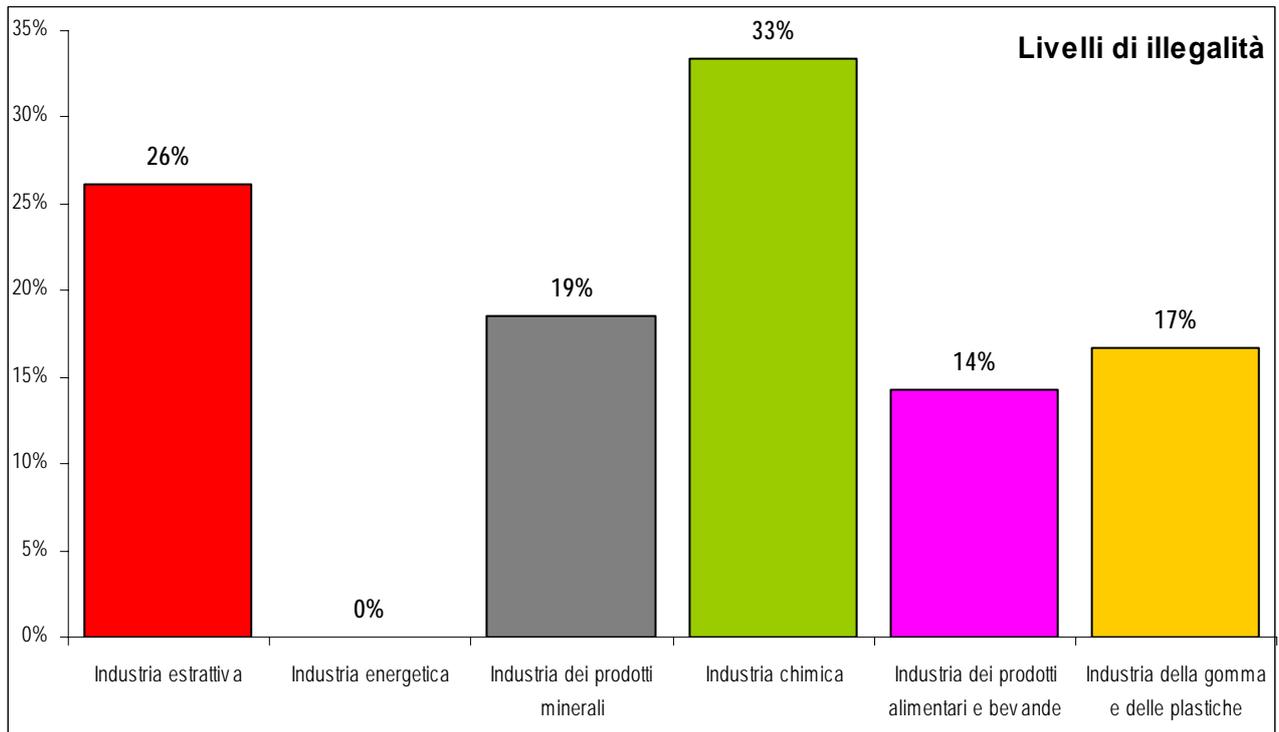


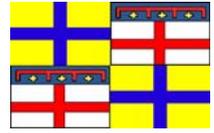
Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria estrattiva	46	12	26%
Industria energetica	4	0	0%
Industria dei prodotti minerali	27	5	19%
Industria chimica	9	3	33%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	14	2	14%
Industria della gomma e delle plastiche	6	1	17%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Emilia Romagna – Attività operativa 2006



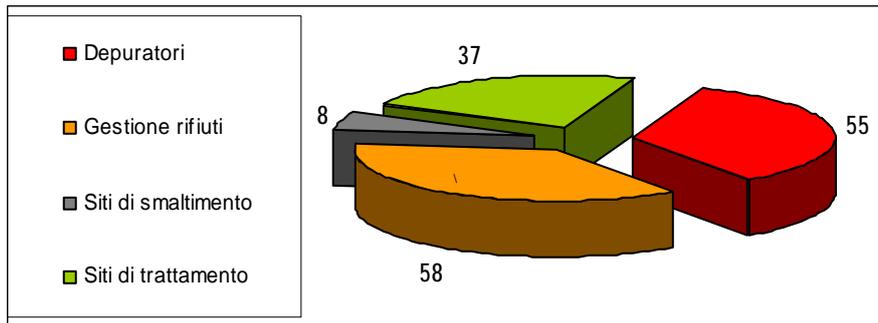


## Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico settore, sono stati eseguiti **158 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **51** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **32%**.

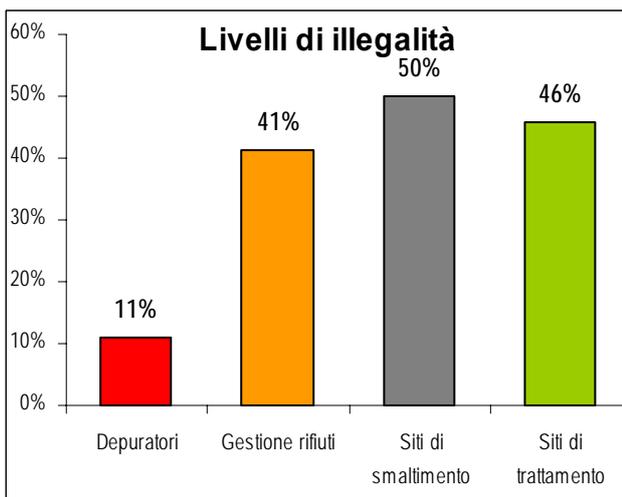
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei sub-settori dei **siti di smaltimento 50%**, nei **siti di trattamento 46%**, nel settore della **gestione rifiuti 41%**.

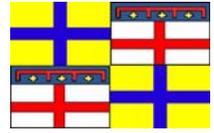
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori 11%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	55	6	11%
Gestione rifiuti	58	24	41%
Siti di smaltimento	8	4	50%
Siti di trattamento	37	17	46%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli





Comunicati stampa

06.12.2006 – Il Resto del Carlino –

*# Resto del Carlino* MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2006

www.ilrestodelcarlino.it **il Resto del Carlino**

# EMILIA ROMAGNA

A BANDO D'ARGENTA NEL FERRARESE

## Biomasse 'sporche' Stop dei carabinieri alla centrale elettrica

di NICOLA MANCHI

**CHIUSA DA IERI.** Sequestro dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Bologna a causa di presunte irregolarità. Siamo a Bando d'Argenta, nel Ferrarese, e ad essere 'svegliata' è la centrale elettrica alimentata a biomasse. Un impianto da 80 milioni di euro, che produce 22-24 megawatt all'ora, da lavoro a 50 persone e luce a circa centomila. La struttura è di proprietà dell'azienda San Marco Bioenergia, di cui sono soci una multinazionale americana, la Pseg, e la Gaezza di Milano. Da ieri nel registro degli indagati (l'ipotesi di reato è di falsità in registri e notificazioni e violazione delle prescrizioni per emissioni in atmosfera), sono finiti il legale rappresentante Marco Emilio Figeola, 49 anni, l'ex dirigente tecnico Martino Pasi (45) e l'attuale, Lanfranco Graziani (39). Una decisione «stranica», è stata definita dagli inquirenti, disposta dal gip di Ferrara, Rocco Criscuolo su richiesta del pm Mariamanna Guerra.

Una indagine nata in gennaio da esposti di ex operai dell'azienda

per quei «fumi densi emessi dai camini e quei miasti sgradevoli». La cosa che non tornava da subito ai militari era «la natura delle biomasse», ovvero non solamente legno vegetale (puro) come era autorizzata a bruciare, ma anche legname trattato. L'indagine si è così soffermata sui parametri del sistema di abbattimento fumi, con un rilascio abnorme di monossido di carbonio. Questa sostanza, hanno spiegato i carabinieri, non si crea ad alte temperature ma con un abbassamento dei gradi. Come? Nel momento in cui il sistema di rilevazione fumi registrava valori fuori norma, veniva spento l'impianto e messo in manutenzione. Costi facentissimo, calava la temperatura e scendeva monossido.

**BLITZ**  
Tre indagati  
L'accusa: hanno  
manomesso  
i dati fuori norma

**IN QUESTO MODO,** sempre secondo gli investigatori, veniva manomesso il database dell'impianto in modo che — citando l'esempio riportato dagli stessi — su 40 mila dati registrati, 30 mila venivano invalidati perché «impianto in manutenzione». Il tutto con l'intenzione di risparmiare. «Abbiamo una certezza: aver fatto qualcosa di utile per la gente, per tutelare la salubrità dell'ambiente», le parole del colonnello Michele Vito Sarino, comandante del Gruppo Tutela

l'Ambiente di Treviso competente su tutto il Nord Italia, che con il maresciallo Sergio Amariello, comandante del Noe (e con la collaborazione del Comando provinciale di Ferrara), ha diretto l'inchiesta. «Il pericolo per la salute? — ha aggiunto senza allarmismo — Ancora è prematuro, ma è ovvio che i fumi prodotti sono degni di una nostra accurata attenzione». La centrale registrava i dati delle emissioni autonomamente e li trasmetteva agli organi di controllo competenti. Ma perché allora Arpa, Provincia (settore ambiente) e amministrazione, non hanno svolto i controlli adeguati? Noe e Procura valuteranno «con serenità queste posizioni».

**SULLA VICENDA** è intervenuto in serata la proprietaria. «La centrale — precisa — ha sospeso l'attività dal 17 novembre per consentire la realizzazione di un piano di interventi di manutenzione degli impianti voluto dalla nuova gestione. In base agli accertamenti le emissioni sono risultate conformi agli standard». La società «è certa di poter assicurare alla cittadinanza che non vi è pericolo per la salute». L'impianto ora è stato spento su volere della proprietaria, ma non produrrà nessun blackout sulla rete.

**SEGNALI**  
In alto, la centrale sequestrata. Qui a destra il pm Mariamanna Guerra, e sopra la conferenza stampa tenuta ieri mattina dai carabinieri

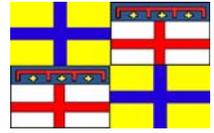
**SINDACO**  
Pietro Vanicelli, di Rausi di Ravenna

**E Ravenna s'interroga sui progetti di sei nuovi impianti**

**LO STOP IMPOSTO** alla centrale di Bando d'Argenta ha rafforzato l'opposizione dei vari «comitati del no» sparsi in regione e soprattutto nella provincia di Ravenna. In Emilia Romagna, e in particolare nel Ravennate, è piuttosto sviluppato il vesuvio delle centrali energetiche. A queste si aggiungono, nell'ultimo anno, ben sei richieste di autorizzazione presentate alla Regione per la costruzione di nuovi impianti. Oggi in provincia di Ravenna gli impianti esistenti sono sei, per una potenza energetica complessiva di circa 1800 megawatt elettrici. Dei sei, i più potenti risultano essere gli impianti Enel (940 megawatt) e Enipower (780, in

costruzione, al porto, di una centrale di medio taglia (27 megawatt) alimentata a biomasse volida, metà delle quali importate dall'estero. Progetto molto discusso è quello relativo alla possibile trasformazione dell'ex Enelma, a Gode, in una centrale a biomasse (30 megawatt) alimentata a faggio e castano. Qualche giorno fa è scoppiato lo scontro in questo consiglio comunale a Rausi, e il sindaco Pietro Fontali ha chiamato i carabinieri per far cessare il pamphlet. Ancora in stand by sono le ipotesi di controllo e biomassa liquida di Conchele (Ugento) e Fianza (Tovigliara). E' in attesa, infine, un progetto di controllo, alimentato a metano, nel complesso Marcegaglia, a Ravenna.

L. C.



22.02.2006 – La Repubblica – pag. 5

**PAROLA CASSELLA**

**ISIGELLI** sono scattati ieri mattina, dopo quasi un anno di intercettazioni telefoniche. E dopo che un paio di grossi incendi erano parsi tutt'altra che casuali ai Carabinieri del Nnoe, Nucleo operativo ecologico. Ora la Callegari di Castel San Pietro, azienda ecologica specializzata nell'eliminazione degli scarti industriali, è sotto sequestro e cinque dei suoi dirigenti indagati insieme ai vertici di alcune ditte — che nel 2005 avevano fatto il cartello che accompagnava i rifiuti da smaltire, 32 le perquisizioni in Emilia Romagna e in altre cinque regioni. Dieci blitz di ieri sono stati trovati persino i posti - a giorni con l'appunto di quel che occorreva fare per mettere in scena quel trucco. Un trucco che, secondo il pm Antonello Gustapane, era utilizzato dalla Callegari per poter trattare i materiali pericolosi come se non lo fossero.

**Sequestrata l'azienda di Castel San Pietro dopo un anno di intercettazioni**

**L'INCHIESTA**

**Con un trucco trasformavano la documentazione delle sostanze da pericolose a inert**

**Falso smaltimento di rifiuti tossici sigilli alla Callegari, cinque indagati**

anche dopo la sospensione dell'autorizzazione al procedimento di trituazione e in mancanza dei permessi anticorrosione. Processi ritenuti particolarmente pericolosi soprattutto nella fase di trasporto di fanghi, sostanze chimiche e residui fotografici. Che invece venivano smaltiti con la sola licenza di stoccaggio. «Quel che vedo è potenzialmente infiammabile (e quindi pericoloso ndr)», dice qualcuno al telefono della Callegari, parlando con un agente. Che evidentemente è ben informato di quei che la ditta è disposta a fare. Tanto è vero che risponde: «Ma prova a vedere se hai un'altra analisi...». Ovvero un'analisi falsa del rifiuto che ne permette lo smaltimento con un codice diverso dal vero, che ne attesta la non pericolosità.

Il sequestro preventivo della Callegari è stato disposto dalla gip Rita Zaccariello. Ai cinque dirigenti dell'azienda è contestata l'associazione a delinquere, oltre a diversi reati ambientali. I militari, hanno operato in Veneto, Piemonte, Puglia, Friuli — Venezia Giulia e Lombardia, sequestrando anche venti camion. Sotto la loro lente ora c'è anche l'intera documentazione

che riguarda i traffici fra la ditta dismaltimento e 15 aziende, che spedivano i rifiuti, pericolosi e non, da smaltire. Secondo l'accusa, la Callegari si accordava con i clienti sui costi dell'operazione, violando le specifiche normative ambientali per il trattamento dei diversi materiali. Capitava così che il documento che accompagnava un carico riportasse un codice identificativo non corrispondente alla merce: particolare rischioso soprattutto in caso di incidente del camion. Per questo l'inchiesta contesta anche il reato di falsità in registri e notificazioni. Ma il trucco dei codici per mettere anche una illegale variazione dei prezzi, visto che lo smaltimento di quei rifiuti viene a costare anche tre - quattro volte di più dei rifiuti non pericolosi. I militari del Nnoe hanno perquisito anche due laboratori incaricati delle analisi sui campioni di rifiuti.

22.02.2006 – Il Resto del Carlino – pag. 7

**L'INCHIESTA** Quarantasei persone indagate

**Rifiuti pericolosi, scarico con il trucco Chiusa un'azienda**

di Emanuela Naldi

«Rifiuti infiammabili? Beh, adesso, guarda, provo a vedere se ho un'altra analisi... di quelle "buone"». Una conversazione come tante emerse dalle migliaia di pagine di registrazioni telefoniche. Un *excamotage* per far passare come non pericolosi rifiuti che in realtà lo erano e abbattere i costi dello smaltimento. Così, dopo un anno di indagini e nove mesi di intercettazioni, i carabinieri del Nucleo operativo ecologico supportati da personale del Gruppo carabinieri per la Tutela dell'ambiente di Treviso e dai comandi territoriali dell'Arma, coordinati dal pm Antonello Gustapane, hanno messo i sigilli alla Callegari ecology service di Osteria Grande e messo a segno 34 perquisizioni. Un sequestro preventivo concesso dal gip Rita Zaccariello nell'inchiesta che vede indagate 46 persone. A 5 di queste, tutte con cariche sociali nell'azienda di Osteria, è stata contestata l'associazione a delinquere e la gestione illecita di rifiuti speciali per-

**Secondo l'accusa, la Callegari ecology service alterava i codici allo scopo di declassare i materiali e abbattere i costi di smaltimento**

**Sequestrati anche 14 camion, coinvolte altre 15 ditte del Nord, effettuate 34 perquisizioni**

colosi e trasporto di rifiuti senza formulario e/o con dati falsi o mancanti. Secondo gli investigatori infatti a essere "truccati" erano i codici che accompagnano i rifiuti da smaltire, con particolare pericolo per le fasi di trasporto che venivano trattati an-

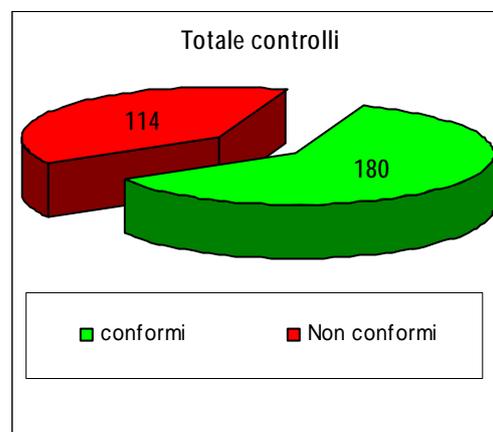
che se la necessaria autorizzazione per la triturazione era stata sospesa. I carabinieri, che hanno operato all'alba di ieri anche in Veneto, Piemonte, Puglia, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, hanno sequestrato 14 camion.



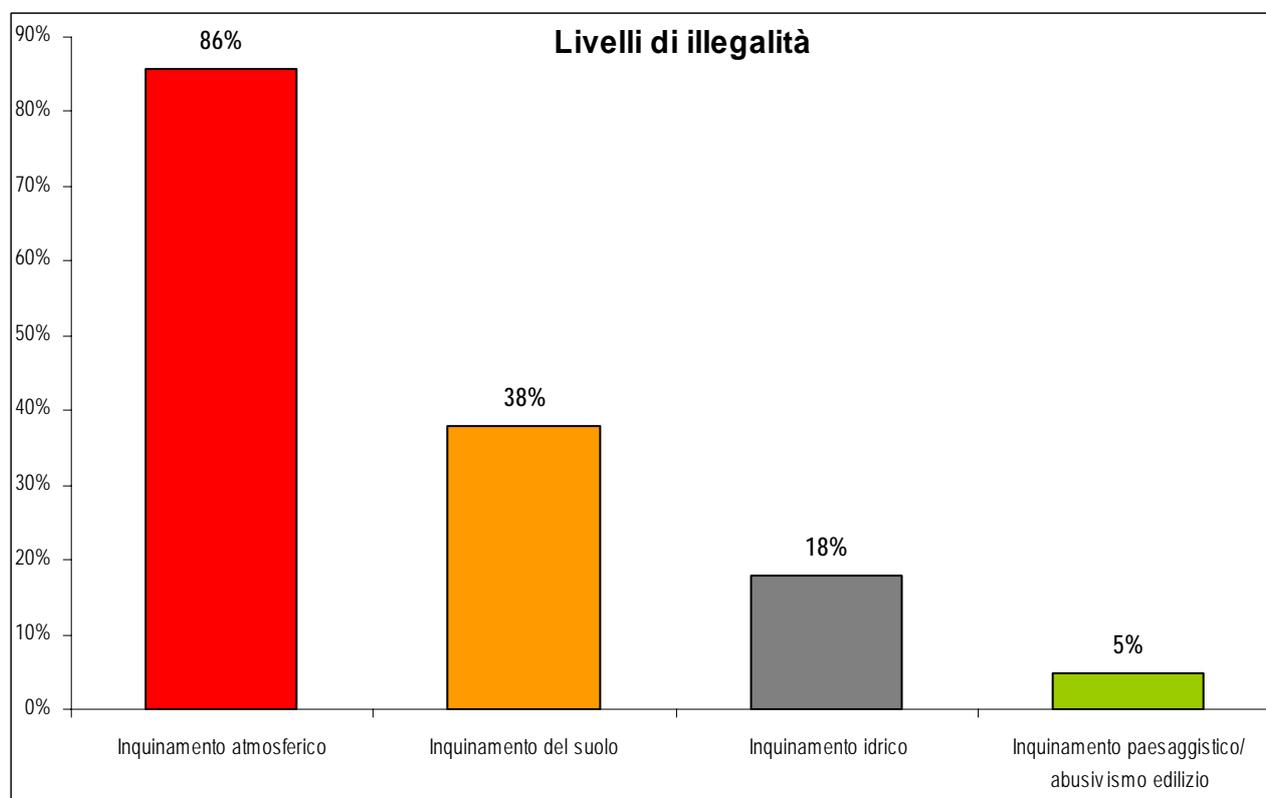
## Regione Friuli Venezia Giulia – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **294** controlli, nel cui ambito sono state accertate **114** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 39%**.

Sono state inviate **179 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 3** persone, operati **21 sequestri**, elevate **37** sanzioni amministrative e **115** sanzioni penali.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 39%**



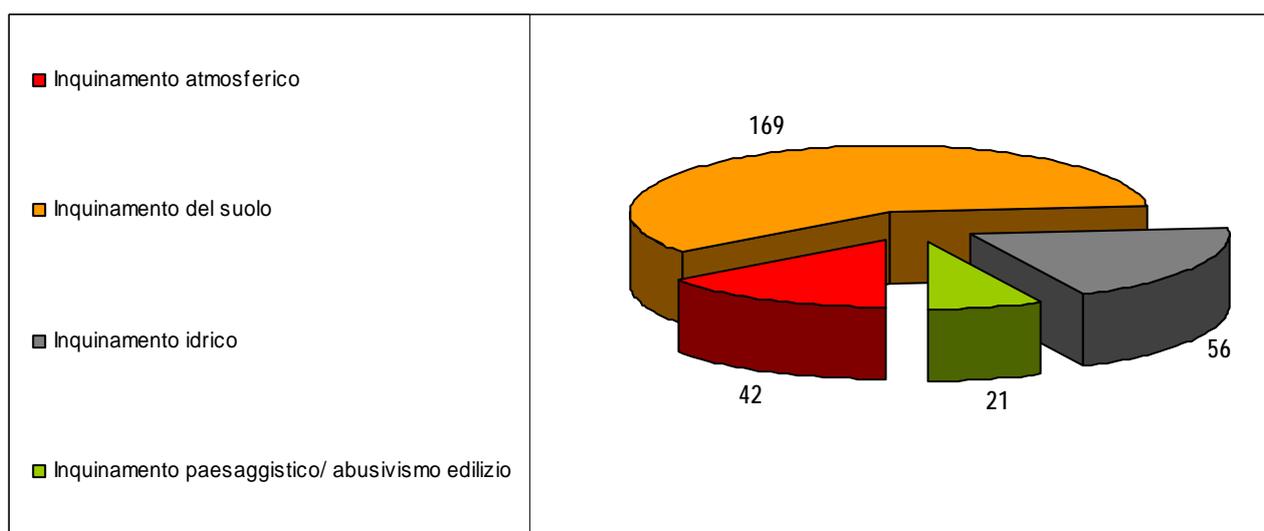


## Regione Friuli Venezia Giulia – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dell' **inquinamento atmosferico 86%** .

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell'**inquinamento del suolo 38%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento idrico 16%** e nell'**abusivismo edilizio 6%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento atmosferico	42	36	86%
Inquinamento del suolo	169	64	38%
Inquinamento idrico	56	10	18%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	21	1	5%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



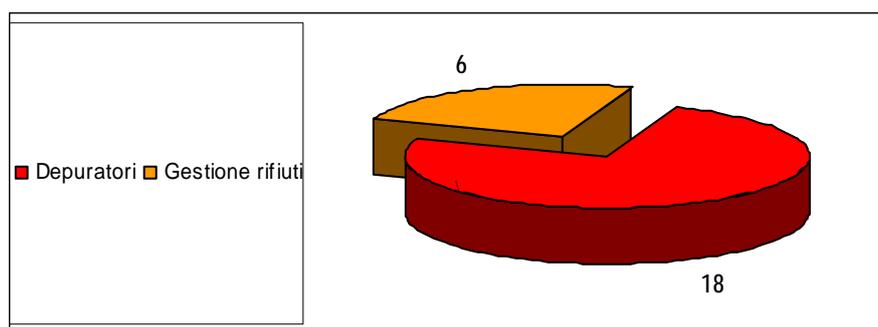
## Regione Friuli Venezia Giulia – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **26 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **6** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 23%**.

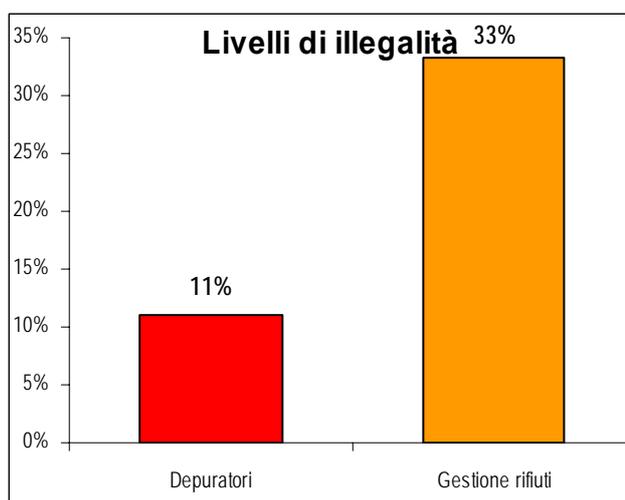
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nel **subsettore dei depuratori 33%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore della **gestione dei rifiuti 11%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	18	2	11%
Gestione rifiuti	6	2	33%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Depuratore



Comunicati stampa

05.02.2006 – Il Messaggero di Udine – pag. 1

Il militari del Nucleo ecologico esamineranno il servizio svolto dall'Ufficio della Provincia negli ultimi 4 anni sugli impianti termici

# Controlli alle caldaie: verifiche dei Cc

*Intervento voluto dal ministero dopo le nuove norme sul risparmio energetico*

## Ristrutturare per risparmiare energia: stanziati 200 mila euro di contributi

Contributi della Provincia a chi ristruttura casa per risparmiare energia. «Nel bilancio che abbiamo messo a punto – sottolinea il consigliere Paolo Collaone, che ha la delega in materia – c'è uno stanziamento di circa 200 mila euro. Una cifra destinata a contributi per i lavori di isolamento che, in alcuni casi, possono condurre a risparmi di quasi il 30 per cento sulla bolletta. Naturalmente – chiarisce – questa posta di bilancio potrà essere incrementata in futuro. Per il momento, abbiamo solo aperto la strada». Palazzo Belgrado, inoltre, a giorni (per la precisione, il 15 febbraio) presenterà

un libro sul risparmio energetico. Si tratta di un volume che vuol essere una guida per i cittadini che hanno deciso di risparmiare sulla bolletta grazie a qualche accorgimento tecnico. Questo vademecum ha 64 pagine e affronta diversi argomenti. Tra questi, ad esempio, l'isolamento termico delle abitazioni che hanno già qualche anno. «Le case costruite dopo il terremoto – sottolinea ancora Collaone – sono ottime dal punto di vista strutturale, ma carenti da quello energetico a causa delle rilevanti dispersioni di calore». Negli altri capitoli, infine, si potranno trovare chiarimenti sull'energia solare e sui pannelli fotovoltaici.

di ANNA ROSSO

Controlli dei carabinieri all'Ucetit, l'ufficio della Provincia che si occupa delle verifiche sugli impianti termici. Sulla scorta di alcune recenti direttive del ministero dell'Ambiente, i militari del Nucleo operativo ecologico esamineranno tutta la documentazione dell'ente intermedio relativa al servizio svolto dal 2002, anno in cui, nella nostra provincia, è stata avviata l'attività di questo ente di vigilanza.

L'Ucetit si occupa, in base alla legge 10 del 1991 (che detta i principi generali sul risparmio energetico) e ad alcuni decreti successivi – il 412 del 1993 e 551 del 1999 – del censimento degli impianti termici presenti in Friuli e delle veri-

fiche periodiche delle caldaie, per accertarne efficienza e funzionalità.

Nei giorni scorsi il governo, chiamato ad esaminare il piano anticrisi elaborato da Claudio Scajola per far fronte all'emergenza gas, ha approvato un decreto legge che consentirà di ridurre il consumo, grazie a due distinti interventi: l'abbassamento di un grado delle temperature dei termosifoni, sia negli uffici pubblici, sia negli appartamenti privati, sia negli uffici pubblici. E la contemporanea riduzione di un'ora del periodo di accensione degli impianti. La norma, che non riguarda ospedali, scuole e istituti per anziani, dovrebbe consentire un risparmio di 3-10 milioni di metri cubi di materia prima al giorno. L'esecutivo ha previsto

05.02.2006 – Il Messaggero di Udine – pag. 1



In una foto d'archivio i carabinieri del Noe impegnati in un controllo

### SICUREZZA

## Dal 2003 eseguiti accertamenti su 16.173 caldaie

cendo così i costi e offrendo ai cittadini un unico punto di riferimento. Si tratta, appunto, dell'ufficio controllo impianti termici che ha sede in via Prefettura 16 e risponde al numero di telefono 0432 279942-3.

Dal 2003 al 2005 l'Ucetit ha ricevuto 149.707 rapporti di controllo tecnico che, in concreto, altro non sono che certificazioni di buon funzionamento inviate dagli installatori o dai manutentori. Su una parte di queste dichiarazioni viene poi effettuata un'ulteriore verifica da personale incaricato dallo stesso Ucetit. Negli ultimi tre anni tali controlli sono stati 16.173. Nonostante questo, come spiega il consigliere Paolo Collaone, si stima che ci siano ancora 40-50 mila impianti non censiti dall'ufficio di via Prefettura.

sanzioni per chi non rispetta le nuove regole. Anche in quest'ottica, dunque, i carabinieri del Noe di Udine passeranno al setaccio l'operato dell'Ucetit sino ad oggi. Gli obiettivi, stando alla circolare diramata dagli uffici romani di via Cristoforo Colombo, sede del ministero, sono la sicurezza degli impianti di riscaldamento, il contenimento dell'inquinamento e, come detto, il risparmio energetico.

L'Ucetit di Udine, in questo momento, attraversa una fase evolutiva. A fine gennaio, infatti, il consiglio provinciale ha approvato l'istituzione – prevista entro febbraio – dell'Ucetit srl, la nuova società che gestirà il controllo degli impianti termici. In passato, infatti, l'ente intermedio e il Comune di Udine avevano sottoscritto una convenzione per gestire in forma associata il servizio di controllo, ridu-



15.012.2006 – Il Piccolo – pag 20

20 IL PICCOLO

MONFALCONE CITTÀ

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2005

Sotto accusa i materiali provenienti da Porto Nogaro sui quali la Monfalcone Ambiente si era espressa negativamente

# Fanghi al mercurio, sequestro dei Noe

## Bloccato l'impianto di trattamento al Lisert. Sospesi i dragaggi del canale d'accesso

Polemica aperta con il commissario alla laguna Ciani che si era battuto per il trasporto dei materiali non sottoposti ad autorizzazione del ministero dell' Ambiente

Il Nucleo operativo ecologico di Udine dei carabinieri ha posto sotto sequestro martedì pomeriggio l'impianto di trattamento dei materiali di risulta dei dragaggi del Consorzio industriale, nella zona del Lisert. Il sequestro da parte dei Noe, che avevano effettuato un sopralluogo il 28 novembre scorso, è scattato in relazione all'arrivo e alla lavorazione dei fanghi provenienti dal bacino di Porto Nogaro, il cui dragaggio, stando al verbale dei carabinieri, è stato effettuato senza alcuna autorizzazione da parte del ministero dell' Ambiente, perché in assenza il commissario alla laguna, l'ex assessore regionale all' Ambiente Paolo Ciani, non ha mai presentato un piano di bonifica definitivo e le analisi per la caratterizzazione del cricco del bacino di Porto Nogaro non sono mai state validate dall' Arpa. Secondo i Noe, si sarebbe concretizzata quindi una «migrazione» degli inquinanti in laguna e nell'impianto di Monfalcone che, sempre stando ai ca-



Paolo Ciani

polémica con Ciani proprio sulla depurazione a Monfalcone dei fanghi di Porto Nogaro, di fatto poi imposta alla società di scavo. Tant' è che poi Ciani si sarebbe rivolto all' assessore regionale ai Trasporti Ludovico Sonago per una mediazione. «Intanto stiamo ancora

aspettando l'esito della analisi effettuata dall' Arpa su richiesta dei Noe - afferma Fontana - e quindi non abbiamo certezze sulla presenza e la concentrazione degli inquinanti nel materiale proveniente da Porto Nogaro, accertato inoltre in base alla classificazione Cnr 175596 del commissario alla laguna».

Il materiale trattato è stato inoltre inviato in discarica, perché «non esisteva un progetto di riutilizzo», rileva Fontana, che ricorda come i Noe nel sopralluogo del 28 novembre hanno quindi rilevato un' incompatibilità tra la destinazione dell'impianto, il recupero dei fanghi da dragaggio, e l'attività svolta per Porto Nogaro. Fontana aveva quindi segnalato il problema il 30 novembre con una lettera a Ciani e a Sonago, oltre che al Genio civile di Gorizia e al Consorzio industriale dell' Ausso-Corno. A fronte della verifica del Genio sulla legittimità dell' intervento della Monfalcone Ambiente Fontana aveva quindi sospeso il trattamento del materiale proveniente da Porto Nogaro.

«A questo punto si chiediamo francamente - afferma Fontana - perché si è punto a vallo e non a mon-



L'impianto di smaltimento dei fanghi sequestrati al Lisert

Nella specifico, ancora una volta, Monfalcone e il suo porto che, dopo un anno e mezzo, deve ancora fare i conti con il sequestro della zona di colmata. Il congelamento dell' attività dell'impianto del Consorzio industriale, che già ieri ha presentato richiesta di dissequestro al giudice tramite i suoi legali, rischia di creare seriissimi problemi a Portorosegna. L'impianto non ha infatti ancora concluso il trattamento dei fanghi del dragaggio necessario per riempire l'approfondimento a meco 11,70 del canale d'accesso e del bacino d'evoluzione del per-

to. Lo scalo dovrà quindi attendere ancora per presentarsi sul mercato con flotta di maggiori degli attuali, indispensabili per accogliere navi di sempre più grandi dimensioni. Sono inoltre a rischio i sette posti di lavoro, di cui due a tempo indeterminato e cinque con contratto quinquennale, creati dalla Monfalcone Ambiente. «Per ora si cercherà di tamponare con l'utilizzo delle ferie a disposizione - spiega Fontana -, ma nel caso in cui non ci fosse consenso il dissequestro in tempi rapidi, non vedo soluzioni positive all' orizzonte».

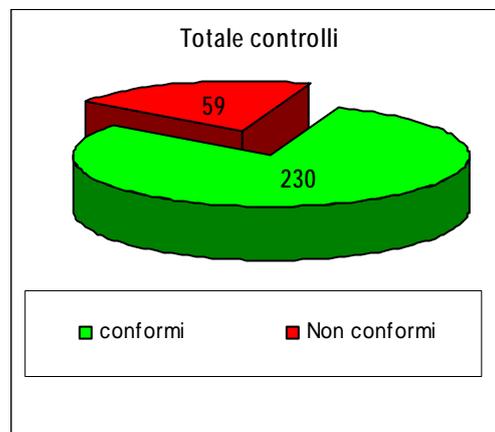
Laura Blasich



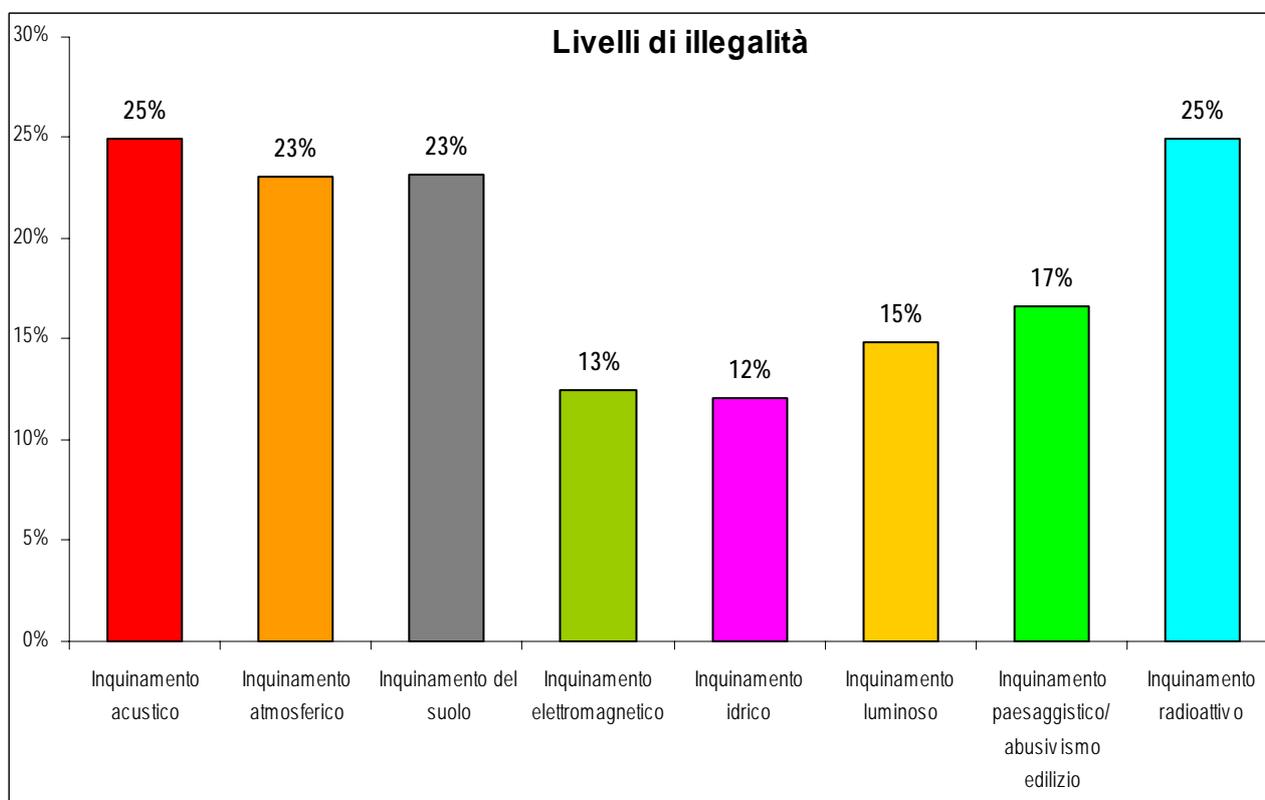
## Regione Lazio – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **289** controlli, nel cui ambito sono state accertate **59** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità** pari al **20%**.

Sono state inviate **45 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, trattate in **arresto 5** persone, operati **20 sequestri** ed elevate **75 sanzioni penali** e **15** sanzioni **amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 20%**

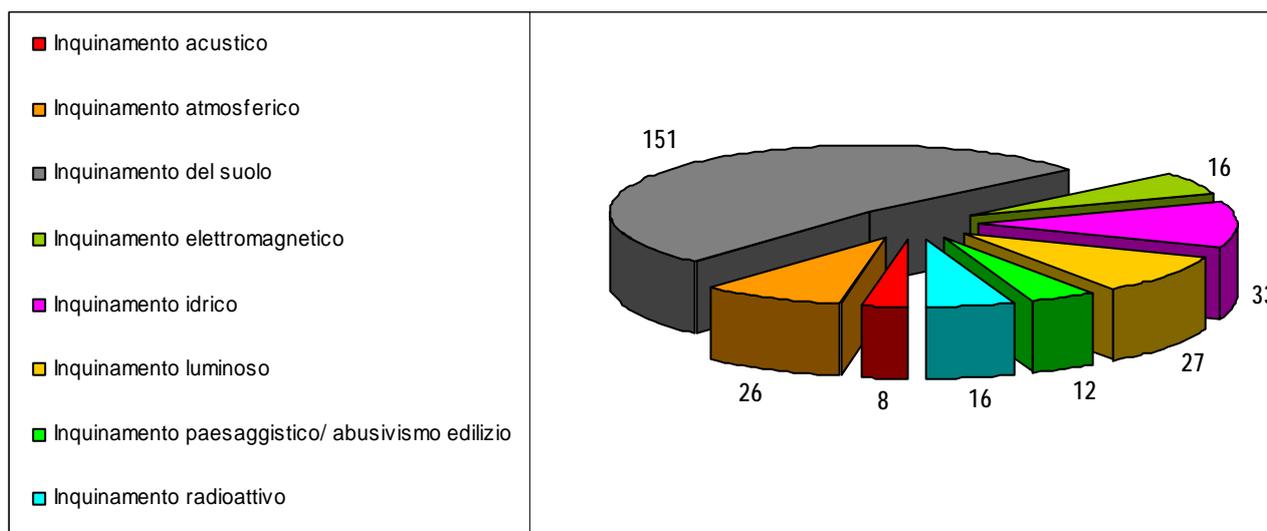




## Regione Lazio – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore **rischio di incidente rilevante** che raggiunge le dimensioni del **25%**, nell'**inquinamento acustico 25%**, nell'**inquinamento del suolo 23%** e nell' **inquinamento atmosferico 23%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento idrico 13%**, nell'**inquinamento elettromagnetico 13%**, nell'**abusivismo edilizio 15%** e nell'**inquinamento radioattivo 17%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	8	2	25%
Inquinamento atmosferico	26	6	23%
Inquinamento del suolo	151	35	23%
Inquinamento elettromagnetico	16	2	13%
Inquinamento idrico	33	4	12%
Inquinamento luminoso	27	4	15%
Inquinamento paesaggistico/ abusivismo edilizio	12	2	17%
Inquinamento radioattivo	16	4	25%

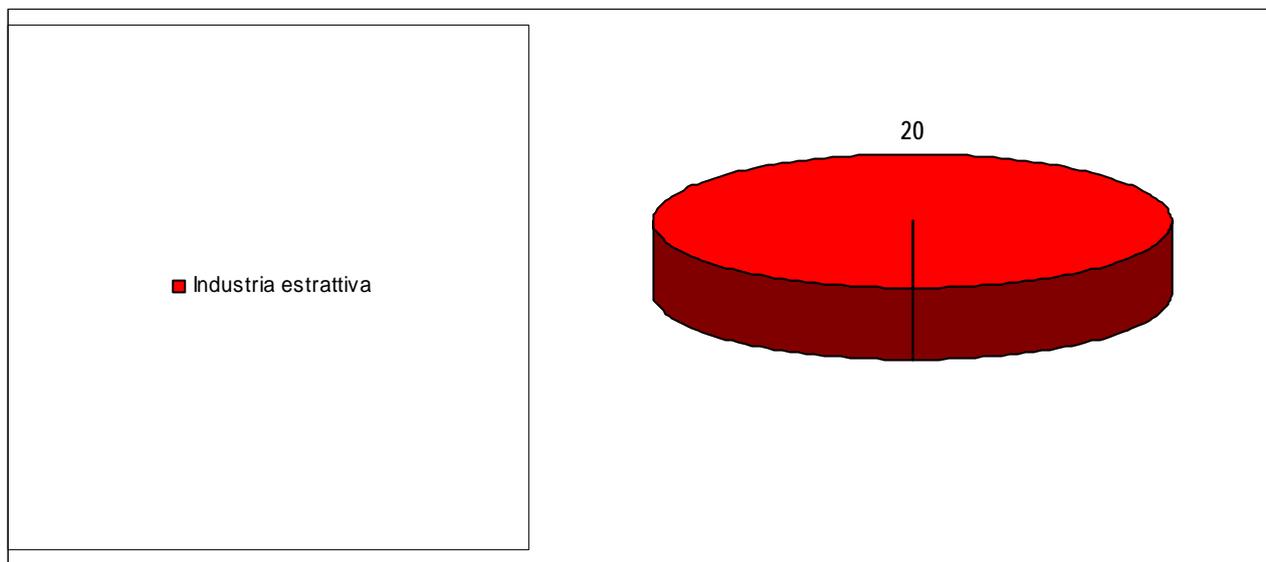
Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Lazio – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **27 interventi**, nel cui ambito è stata accertata **1** infrazione alla normativa ambientale (nel sub-settore dell'industria **metalmeccanica**), definendo un livello di illegalità pari al **4%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria estrattiva	20	0	0%

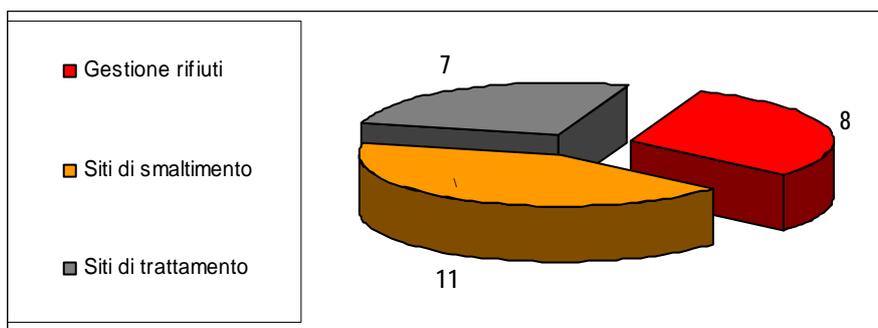
Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Lazio – Attività operativa 2006

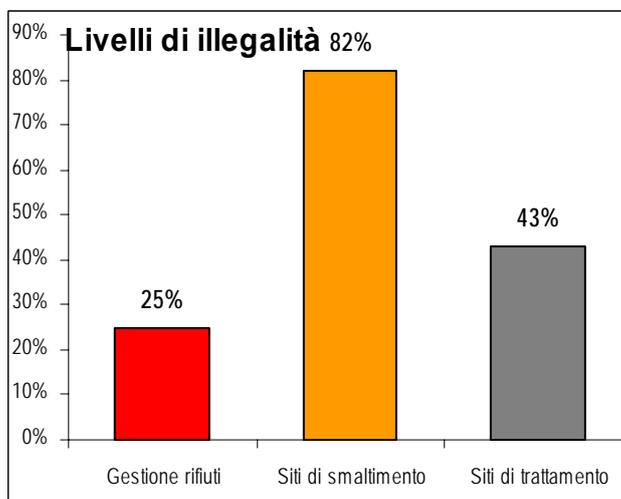
### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico settore, sono stati eseguiti **26 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **15** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 54%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Gestione rifiuti	8	2	25%
Siti di smaltimento	11	9	82%
Siti di trattamento	7	3	43%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli





Comunicati stampa

Messaggero

**DIVINO AMORE**

## Discarica abusiva con reperti archeologici

Accanto a rifiuti speciali trovati anche resti di epoca romana. Cinque denunciati

di LUIGI JOVINO

Giallo al Divino Amore, dove i militari del Nucleo operativo ecologico di Roma hanno sequestrato un cantiere per la costruzione di un cavalcavia sulla linea ferroviaria Roma-Velletri in cui sono stati trovati rifiuti speciali e materiale archeologico di notevole interesse. Cinque persone, tra cui una religiosa, sono indagate per gestione illecita dei rifiuti.

Il cantiere sequestrato è attivo da almeno un anno e mezzo e dovrebbe eliminare una strozzatura della sede stradale che tanti problemi crea alla circolazione autoveicolare e a una grande cooperativa agricola che si trova nelle vicinanze. Gli scarichi illeciti di materiale di risulta sono avvenuti di notte. Alcuni

**Cantiere stradale sequestrato  
C'è una religiosa  
fra le persone sotto accusa**

cittadini della zona del Divino Amore, nel territorio del comune di Marino, notando un insolito traffico notturno hanno telefonato al numero verde del Comando tutela ambiente dei carabinieri di Roma. Con grande sorpresa tra i rifiuti speciali depositi illegalmente sono stati trovati alcuni reperti archeologici di epoca romana. Immediatamente sul po-

sto è intervenuta la Sovrintendenza ai Beni archeologici del Lazio, che sta analizzando i reperti per cercare di individuarne la provenienza. I carabinieri del comando tutela ambiente hanno avvisato le indagini ed hanno denunciato alle autorità giudiziarie cinque persone. Non si riesce a capire, però, dove possa essere avvenuto lo scempio che ha portato a buttarle nella discarica improvvisata.

Subito mobilitati il comitato dei cittadini del Divino Amore e Legambiente, circolo Appia sud, alla vicenda - afferma Renato Arioli, presidente di Legambiente circolo Appia sud - ha dell'incredibile e dimostra quanto sia importante tutelare un'area di valore strategico, minacciata da colate di cemento.



I carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Roma appongono il cartello indicante il sequestro dell'area

Corriere della Sera



**ALLARME**

I carabinieri del Nucleo Ecologico (Noe) hanno sequestrato tra la Magliana e Ponte Galeria la discarica di 21 mila metri quadrati in cui erano ammassati 800 mila metri cubi di rifiuti speciali, scarti di lavorazioni edili e materiale ferrigno (foto Pino De Rosa)

## Scoperta una discarica abusiva di rifiuti speciali

Ottocentomila metri cubi di rifiuti speciali, scarti di lavorazioni edili, materiale ferrigno: erano ammassati in una discarica abusiva di 21.000 metri quadrati scoperta dai carabinieri del Nucleo ecologico (Noe) in località Murtella, tra la Magliana e Ponte Galeria. Denunciato il titolare del terreno, un romano di 50 anni.

Nella zona già in passato era stata segnalata la presenza di cave e di discariche non autorizzate. Il problema era stato sollevato da Piergiorgio Benvenuti, capogruppo di Alleanza Nazionale alla Provincia di Roma e componente della commissione Ambiente. Tempo fa, aveva denunciato il ritrovamento di circa 8.000 tonnellate di glicolo, un veleno potentissimo, nel sottosuolo della

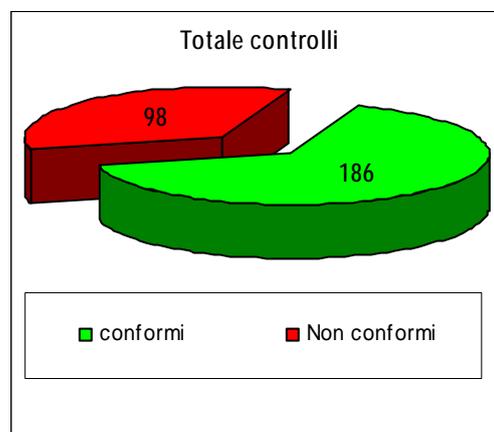
Murtella. Si intervenne immediatamente per trasferirlo, ma Benvenuti prende spunto da quest'ultima vicenda per tornare all'attacco: «Mi chiedo come mai una discarica abusiva di oltre 20.000 metri quadrati non sia mai stata rilevata, tanto più in una zona in così forte sviluppo, sull'asse Portuense Ponte Galeria, tra la nuova Fiera di Roma e il centro congressi Italia dove a breve si riverseranno oltre due milioni di visitatori». Benvenuti anticipa un'interrogazione urgente sulla vicenda alla Provincia e invoca un intervento della magistratura «per comprendere come mai a quel territorio non venga riservato un controllo costante e diretto, e se vi siano state omissioni».



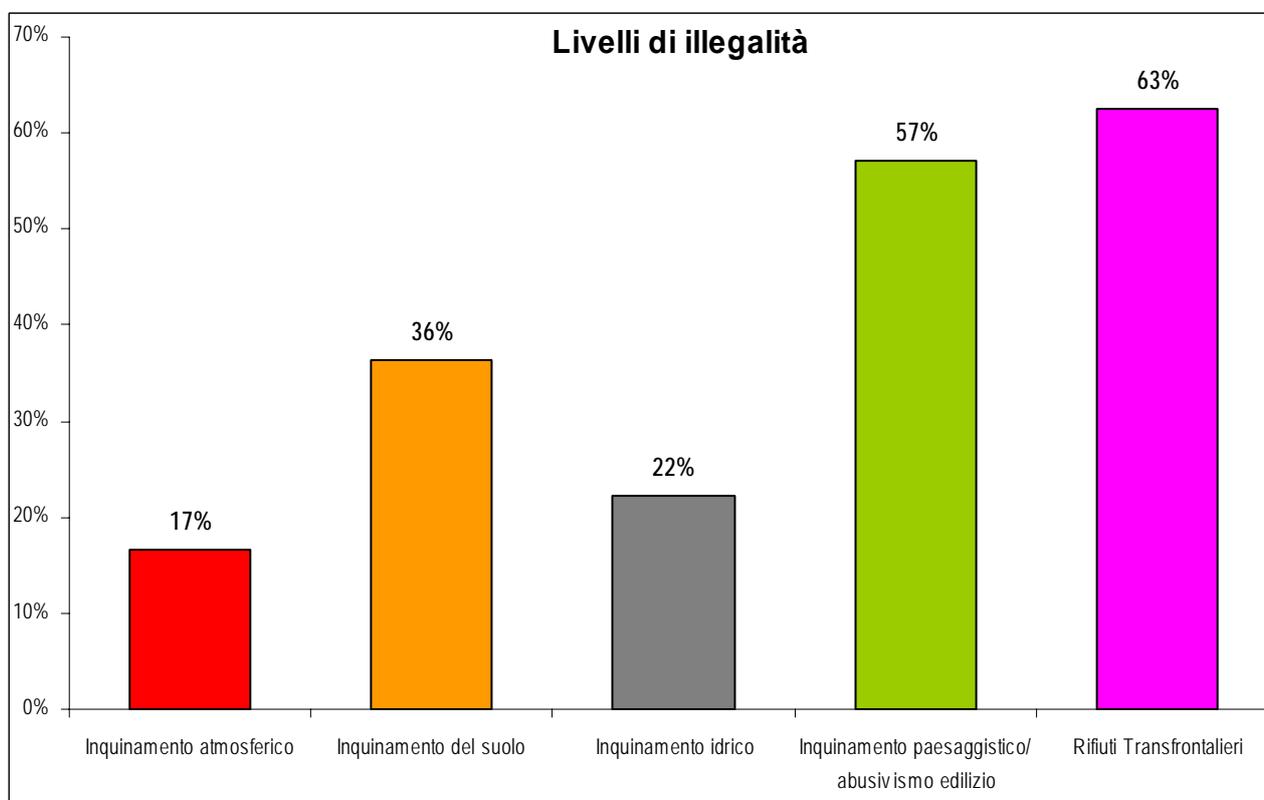
## Regione Liguria – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **284** controlli, nel cui ambito sono state accertate **98** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità** pari al **35%**.

Sono state inviate **157 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, operati **37 sequestri** elevate **127** sanzioni **penali** e **28** sanzioni **amministrative**



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 35%**



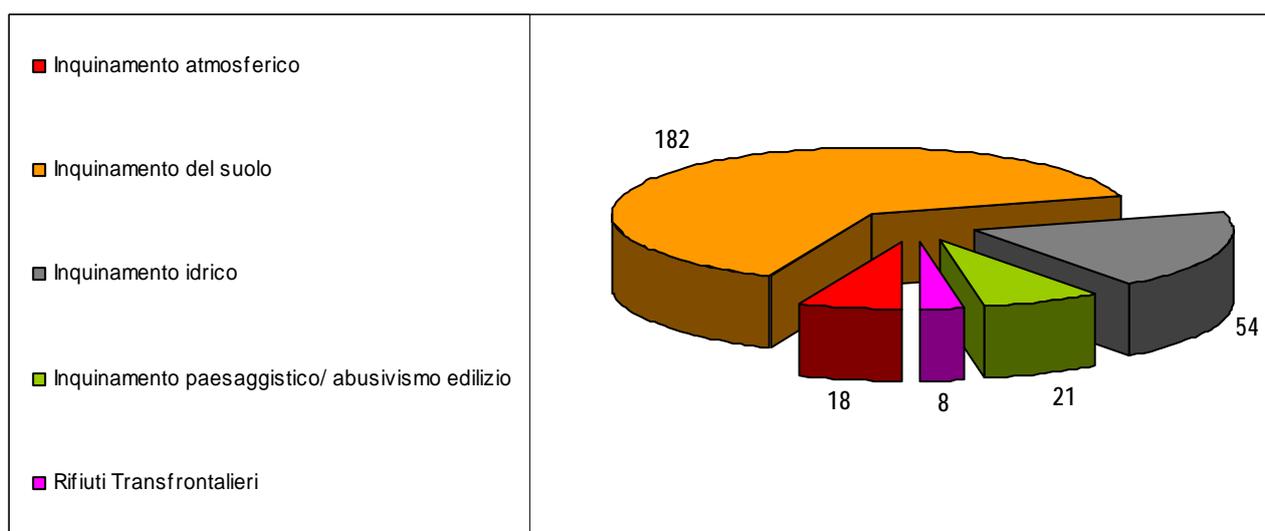


## Regione Liguria – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dei **rifiuti transfrontalieri 63%** e nell' **abusivismo edilizio 57%**.

Livelli **prossimi alla media** sono stati registrati nell'**inquinamento del suolo 36%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento atmosferico 17%** e nell'**inquinamento idrico 22%** .



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento atmosferico	18	3	17%
Inquinamento idrico	54	12	22%
Inquinamento paesaggistico/ abusivismo edilizio	21	12	57%
Inquinamento del suolo	182	66	36%
Rifiuti Transfrontalieri	8	5	63%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Liguria – Attività operativa 2006

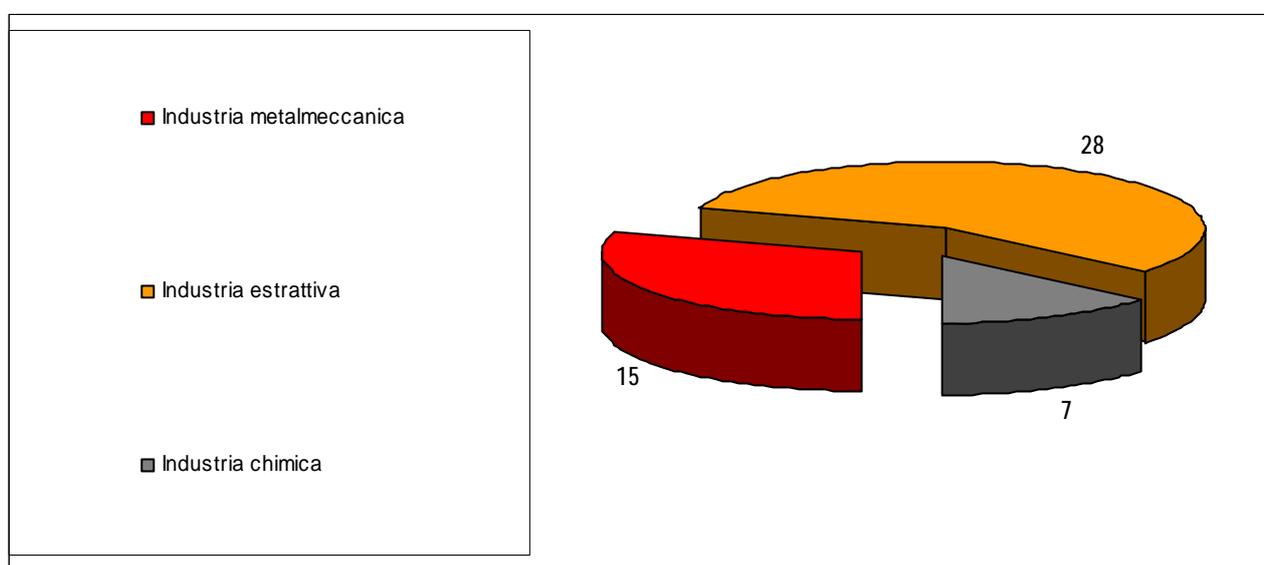
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **55 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **15** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 27%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria metalmeccanica 40%**.

Livelli **prossimi alla media** sono stati registrati nel subsettore del **industria chimica 29%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 21%**.

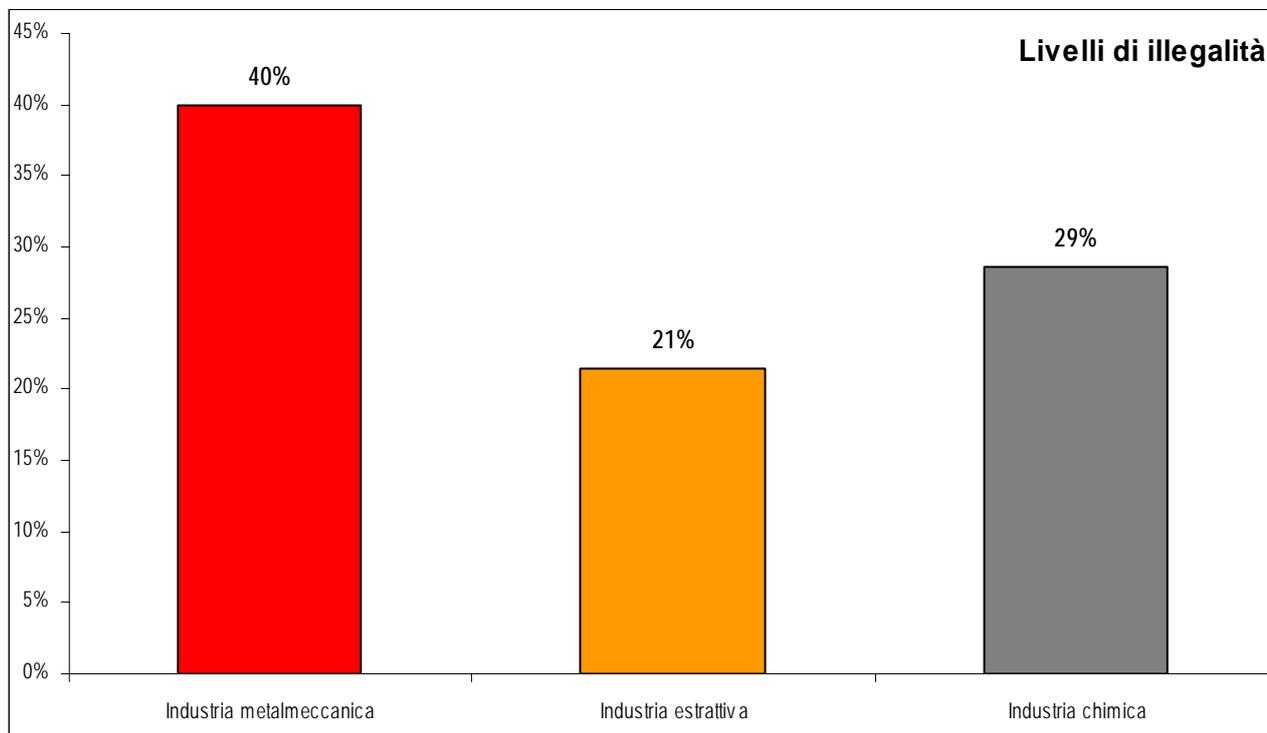


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	15	6	40%
Industria estrattiva	28	6	21%
Industria chimica	7	2	29%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Liguria – Attività operativa 2006



Area stoccaggio rifiuti.  
Violata legge 152 art. 258 comma 2



Cava.  
Violata legge 203 art. 24 comma 1



Depuratore.  
Violata legge 152 art. 256 comma 1



Area adibita a raccolta degli ingombranti.  
Violata legge 152 art. 256 comma 1.



## Regione Liguria – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

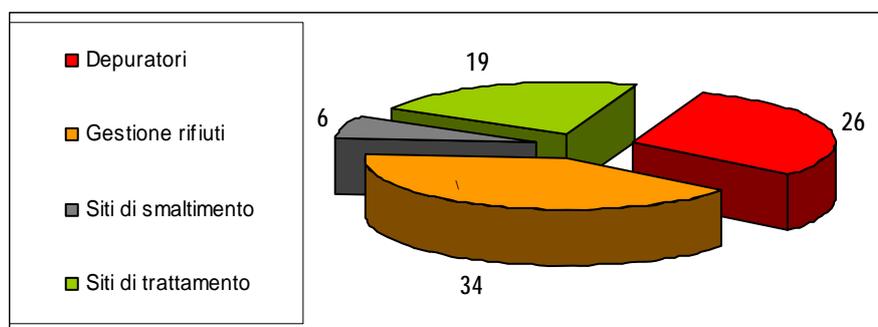
Nello specifico settore, sono stati eseguiti **85 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **28** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **33%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nel sub-settore dei **siti di trattamento 71%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori della **gestione dei rifiuti** dove il dato raggiunge le dimensioni del **35%**.

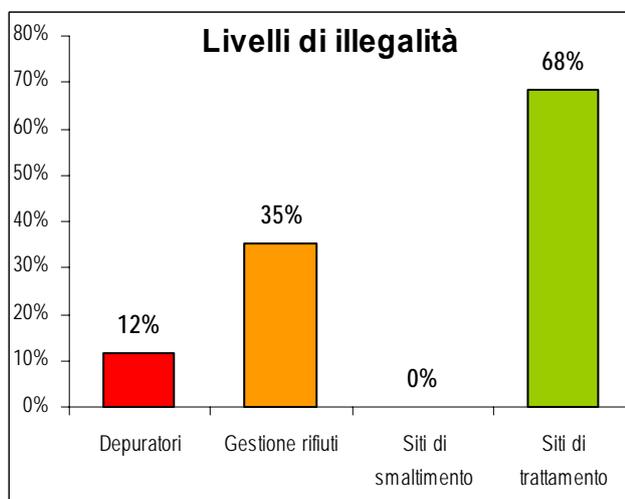
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori 12%**.

**Nessun livello di illegalità** è stato registrato nel settore dei **siti di smaltimento**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	26	3	12%
Gestione rifiuti	34	12	35%
Siti di smaltimento	6	0	0%
Siti di trattamento	19	13	68%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Contenitore "Spedit".  
Violata legge 152 art. 259 comma 1



Comunicati stampa

10.06.2006 – La Stampa – pag. 41

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI HA INTERESSATO TUTTA LA PROVINCIA, CONTROLLATI ANCHE GLI SCARICHI DI FABBRICHE, OFFICINE, CANTIERI NAVALI

# Discariche abusive: tredici denunciati

## Aree piene di rifiuti sequestrate ad Albenga, Tovo, Celle, Sassello e Albisola

**Claudio Vimercati**  
SAVONA

Cinque discariche abusive e tredici persone denunciate per violazioni di tipo ambientale. Sono il bilancio di una serie di controlli che negli ultimi giorni hanno impegnato i carabinieri di Savona e del «Nove», il nucleo operativo ecologico, in tutta la provincia. I militari hanno passato al setaccio i centri abitati lungo la costa e nell'entroterra, boschi e terreni, hanno controllato gli scarichi di cantieri navali, officine, carrozzerie, le emissioni di fumo dalle fabbriche.

È il quadro che emerge, soprattutto per quel che riguarda lo smaltimento dei rifiuti, è ancora una volta preoccupante: un po' ovunque continuano a sorgere e a svilupparsi aree, più o meno vaste, nelle quali vengono ammassati abusivamente avanzi televisivi, frigoriferi, letti matrimoniali, computer, mobili, pneumatici, bidoni pieni di cavi, cavi, macchinari, calcitracci provenienti da demolizioni edilizie, bombole vuote di gas, auto e motocicli destinati alla smantellazione. «Una situazione ha spinguto ieri mattina il colonnello Francesco Laurenti, comandante provinciale dei carabinieri - che vegliano ostinatamente proprio con questi servizi, perché l'ambiente è una risorsa importante per una provincia, come quella savonese - che a occasione turistica. L'ispezione e che questi controlli servano a sensibilizzare la gen-



Una delle discariche abusive scoperte dai carabinieri nel corso dei controlli effettuati nei giorni scorsi in tutta la provincia

te: purtroppo anche in questa occasione abbiamo riscontrato come sono sempre numerose le persone che, per nulla sensibili al rispetto dell'ambiente, si disfano del vecchio tv o del frigorifero che non va più, abbandonandoli lì dove capita».

I carabinieri hanno sequestrato cinque discariche abusive. La più vasta (otto mila metri quadrati) è stata individuata ad Albenga, altre due (da circa mille metri quadrati) a Tovo San Giacomo, Celle, e ancora una (anche se meno estesa) a Sassello ed Albisola. Tredici persone, tra le quali proprietari di terreni o locatari, sono state segnalate alla procura. «Un servizio simile lo avevamo effettuato nell'estate dell'anno scorso. Abbiamo deciso di ripeterlo - ha concluso il tenente colonnello Laurenti - anche per verificare se le aree abusive allora individuate siano state nel frattempo bonificate». Solo ad Albasso abbiamo accertato un caso di inadempienza».

31.03.2006 – Il Secolo XIX – pag. 39

31 marzo 2006, Venerdì • 39

### Blitz dei carabinieri, denunciate cinque persone

## Maxi-discarica abusiva sotto sequestro tra Albenga e Ceriale

**Albenga.** Oltre ventimila metri quadrati di terreno utilizzati come discarica abusiva di rifiuti nocivi ma anche di rifiuti pericolosi in una zona, quella tra Albenga e Ceriale, da tempo fonte di numerosi sequestri ed interventi per scoti contro feroce. Sono stati scoperti tra i rifiuti pneumatici e altri materiali dei carabinieri del nucleo operativo ecologico di Genova, della compagnia di Albenga e del nucleo distrettuale di Savona al termine di una lunga indagine, fatta di sopralluoni terrestri ed aerei e di appostamenti.

Una è quella di Sigola, nella frazione di Camporosso, su cui la società proprietaria che fa capo ad A. S. ha da tempo tentato di realizzare un importante intervento edilizio: si parla di circa diecimila metri cubi di rifiuti abitativi e strutture turistiche. Un intervento che però finora non ha incontrato i favori delle amministrazioni comunali che si sono succedute e che finora è rimasto lettera morta. Ma da qualche tempo le forze dell'ordine avevano il sospetto che in quei terreni, peraltro di un certo pregio ambientale, si accumulasse qualcosa di illegale. Così sono stati effettuati i sopralluoni. Prima qualche sopralluono, poi le ricognizioni aeree che hanno rivelato la presenza di rifiuti, quindi il blitz decisivo.

I carabinieri si sono appostati nei pressi del cancello di accesso alla proprietà e hanno aspettato che arrivasse qualcuno. Appena un camion si è avvicinato ai cancelli ed è entrato, i militari lo hanno seguito e immediatamente Massimo sopraddito, come possibile, carico di rifiuti. All'interno della discarica i carabinieri hanno trovato una gran quantità di rifiuti nocivi, come tanto a giuoco di scarto e scarti edili, ma anche rifiuti speciali e pericolosi, come gomme, pneumatici e macchi. Il proprietario è stato denunciato per realizzazione e gestione di discarica abusiva, in compagnia di altre quattro persone: i restanti di alcune aziende che avrebbero utilizzato la discarica e delle ditte che trasportavano i rifiuti. Sono sequestrati, oltre all'intera area, anche tre autovetture.

Contemporaneamente i carabinieri sono intervenuti anche nel Finale, dove in località Camporosso hanno sequestrato un'altra discarica abusiva di circa due milioquattrocento metri quadrati nella vecchia casa denominata "Arre di anche". Anche in questo caso i militari hanno rinvenuto materiali di ogni genere. Denunciato il proprietario, R.A., ritenuto responsabile della normativa antinquinamento per avere effettuato attività di recupero e smaltimento di rifiuti in modo irregolare ed incontrollato. Anche in questo caso l'area è stata sequestrata.

**L. Rebi**



[CRO-5-2403-9] Thu Mar 23 21:04:42 2006

IL SECOLO XIX

GENOVA

**AMBIENTE** Il pm Merlo aveva fatto sequestrare l'impianto del Chiaravagna per verificare le ragioni del cattivo funzionamento

# Sestri, via i sigilli al depuratore

## A una svolta l'inchiesta. Il percolato di Scarpino sarà trattato a Cornigliano

Lo scarico è sempre lì, dove il banco di L. cefali si addensava tra le barche ormeggiate ai moli del porticciolo di Sestri. Ma la sua carica di veleni comincerà a scemare via via fino a scomparire, grazie alla riattivazione dell'impianto di depurazione delle fogne pubbliche e all'avvio del percolato dotta, la condotta sotterranea che è stata costruita per dirottare i liquami della discarica di Scarpino al "digestore di fanghi" realizzato a Cornigliano. L'inquinamento dovrebbe rientrare presto entro i limiti della legge e della decenza. Almeno queste sono le buone intenzioni dell'amministrazione comunale e di Genova Acque, che hanno convinto il sostituto procuratore Sergio Merlo a concedere il dissequestro del depuratore di Sestri.

I sigilli, apposti dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico e della stazione Aeroporto alla fine dello scorso anno, saranno rimossi stamane. Così tornerà la normalità nell'area del depuratore dopo scandali, un impianto responsabile di una contaminazione ambientale così alta e micidiale da indurre mutazioni genetiche nelle forme di vita sottomarine. Il provvedimento, disposto dalla procura ieri, è arrivato alla fine di un iter che ha visto per la prima volta l'autorità giudiziaria vigilare sui tempi e i modi di realizzazione di un'opera pubblica.

Sono stati i militari del Noc, agli ordini del maresciallo Antonio Sgrò, a vigilare sull'esecuzione dei lavori che erano stati ordinati al Comune dal giudice per le indagini preliminari Silvia Corpanini. Una decisione che destò clamore, irrisolte alla notte dell'iscrizione al registro degli indagati dell'assessore comunale al Ciclo delle acque Walter Seggi con le accuse di danneggiamento, inibizione nell'ambiente di sostanze pericolose e violazione della legge sugli scarichi a mare. «La mancanza di garanzie sui tempi di adeguamento alla legge del depuratore», aveva indotto il gip al sequestro dell'impianto al fine di evitare il protrarsi e l'aggravarsi di una situazione di pericolo per la salute pubblica.

I carabinieri hanno vigilato sugli impegni presi dal Comune e da Genova Acque: «Completarono tutte le opere entro i primi giorni di febbraio». Nei giorni scorsi, un mese oltre il limite, i controlli dell'autorità giudiziaria hanno avuto esito positivo.

La gestione della depurazione delle acque



Controlli dei carabinieri nell'impianto di depurazione di Sestri Ponente

tra Sestri e Cornigliano ora è sostanzialmente cambiata. Sestri non tratterà più i fanghi prodotti dal passaggio delle acque attraverso i depositi di rifiuti di Scarpino. E l'impianto di filtraggio delle fogne pubbliche situata sulla foce del torrente Chiaravagna sarà sgravato di un carico di lavoro definito dagli esperti «insostenibile».

Le analisi sullo specchio di mare sestrese erano state realizzate nei mesi scorsi dai tecnici dell'Ieram, l'Istituto centrale di ricerca scientifica e tecnologica. I risultati, quantomeno allarmanti, avevano evidenziato «un elevato stato di contaminazione ambientale e microbiologica dell'area portuale con possibili effetti sull'ecosistema e ripercussioni possibili anche dal punto di vista igienico

sanitario». I controlli sui sedimenti e sugli organismi marini avevano mostrato «la presenza di metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici e policlorobifenili ad elevate concentrazioni in prossimità dello scarico fognario davanti al pontile del circolo nautico». E sui molluschi «scombo e fcb» sin percentuali estremamente elevate» superiori ai limiti fissati dalla Food and drug administration per il consumo alimentare. Senza parlare delle mutazioni morfologiche dei pesci pescati nell'area: «Stato di salute compromesso, lesioni alle pinne e alle branchie e modificazioni ad organi interni come pancreas, fegato, reni, milza e degli apparati riproduttivi».

Giuliano Cetani

### L'ASSESSORE

## Seggi: bisogna archiviare il caso

Walter Seggi, assessore comunale al Ciclo delle acque, quando i carabinieri del Noc avevano sequestrato il depuratore di Sestri per ragioni di sicurezza, era finito indagato insieme ai vertici di Genova Acque. Non si era scomposto, a suo tempo: «È un atto dovuto, questa amministrazione ha sempre fatto quel che doveva fare per risolvere il problema del malfunzionamento dell'impianto». Cigi che dall'impianto vengono tolti i sigilli annuncia: «I nostri avvocati hanno formalizzato al pm la richiesta di archiviazione. Il pm la valuterà e la trasferirà al gip, che deciderà. Sono fiducioso».

Seggi torna a spiegare perché, a suo avviso, la giunta Perico non è responsabile di quanto è successo. «Sapevamo che il depuratore di Sestri non era in grado di smaltire il percolato», dice. «Tanto è vero che abbiamo costruito il percolato d'oltre destrato all'impianto di Cornigliano. In attesa del completamento della condotta, proprio per ragioni di sicurezza, il sindaco aveva firmato un'ordinanza temporanea per scaricare il percolato nel rio Secco. Non c'erano soluzioni alternative, abbiamo fatto quanto era nel nostro potere e dovere fare».

Adesso il percolato d'oltre è pronto, giusto i liquami correranno sotto terra per confluire nell'impianto di Cornigliano, che a differenza di quello sestrese è tecnicamente in grado di smaltirli. «Stessimo da sbrogare alcune pratiche amministrative», spiega Seggi. «Acqua, responsabile della discarica di Scarpino, e Arpa, gestore del depuratore, devono sottoscrivere un'intesa». L'incontro con il sindaco Giuseppe Perico è fissato per il 3 aprile. «A dire il vero», conclude Seggi, «l'incontro era fissato per oggi (ieri, ndr); ma il sindaco è stato interdetto a firma per impegni. E' questione di giorni, entro metà aprile il problema sarà risolto».



23.03.2006 – Il Secolo XIX – pag. 37

IL SECOLO XIX

SAVONA E VALBORMIDA

# I sigilli apposti su ordine della procura. Il costruttore: l'opera è in via di completamento, sono perplesso Nuovo sequestro per i box di Celle quattro indagati per abuso edilizio

**Celle Ligure.** Sono nuovamente scattati i sigilli al cantiere edile, nei pressi della stazione ferroviaria, in cui la "Lci Liguria Immobiliare" sta realizzando una delle operazioni urbanistiche più importanti del centro di Celle, per un valore stimato di venti milioni di euro. Ieri pomeriggio i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Genova e gli agenti della polizia municipale di Celle hanno eseguito l'ordine di sequestro preventivo richiesto dal sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Battista Ferro e firmato dal gip Giovanni Zerilli. Poco prima delle 17 si sono presentati davanti ai cancelli del cantiere invitando i responsabili a far uscire le maestranze per apporre i sigilli. Tutto sequestrato: la struttura che ospiterà i box, la palazzina ad uso residenziale e per uffici, il rio che scende al di sotto.

**A fine maggio era in programma la consegna dell'immobile. Decisiva la perizia dei consulenti del pubblico ministero**

Un blitz che arriva a poche settimane dalla consegna dell'immobile. La struttura è infatti quasi completata, l'immobile stimava infatti di rendere fruibile ai proprietari i primi box entro la fine di maggio. L'accusa formulata dalla Procura è di abuso edilizio, ai sensi dell'articolo 321 del Codice di procedura penale l'intero cantiere è stato sequestrato. I magistrati che indagano sui presunti illeciti avevano affidato uno studio agli architetti Massimo Gai e Simone Zanardini per studiare l'intero iter dell'operazione, dalla richiesta delle concessioni e delle autorizzazioni fino ad oggi, analizzando eventuali vizi commessi durante il percorso. I periti hanno raccolto una mole impressionante di dati, riassunti in trenta cartelle. Nel corso dell'inchiesta erano inoltre già stati iscritti nel registro degli indagati Pietro Pesce, il titolare della Lci, i tecnici Giuseppe Okese e Alberto Patrone. A questi si è aggiunto poi un avviso di garan-

zia anche per il geometra Giuseppe Paolino, tecnico comunale che all'epoca dell'avvio dell'operazione immobiliare era responsabile dell'ufficio urbanistica.

«Ho già parlato con l'avvocato Fausto Mazzitelli», spiega Pietro Pesce, «leggendogli il dispositivo di sequestro. Secondo lui alcuni punti che ci vengono contestati sono in realtà già stati sanati. Per gli altri bisognerà verificare i dati nello specifico. Lascia però perplesso che questo nuovo sequestro arrivi proprio con l'opera in via di completamento. Ora che cosa penseranno i fornitori e le persone che hanno acquistato il box in vista dell'estate. E come reagiranno i commercianti e gli abitanti che aspettavano di veder finito il complesso per ottenere i parcheggi pubblici?».

Il mega progetto, che qualcuno a Celle aveva ribattezzato "ecumostro", prevede la realizzazione di un complesso con 240 box interrati e su due piani, 150 posti auto pubblici (che saranno a disposizione del Comune), una palazzina per abitazioni e uffici. Un complesso sorto al posto del terrapieno alla base della stazione tra largo Giolitti e piazza Volta, nel pieno centro di Celle. Un'operazione del valore stimato di circa venti milioni di euro che però ha avuto una storia altrettanto travagliata con altri due sequestri, sempre con l'accusa di abuso edilizio.

«Da un mese e mezzo fa l'ufficio tecnico aveva fatto un sopralluogo», commenta il sindaco Remo Zunino, «e aveva rilevato delle difformità che l'impresa avrebbe dovuto sanare. Per quanto riguarda il sequestro, la giustizia farà le proprie verifiche e valuterà se gli eventuali abusi sono tuttora esistenti o se sono stati sanati».

Giovanni Vaccaro



Un momento del sequestro dei box di Celle. In alto a sinistra il provvedimento firmato dal pubblico ministero Giovanni Battista Ferro, il costruttore Pietro Pesce (foto Prociq)

## L'INCHIESTA

### Subito dopo Pasqua nuovi interrogatori

Il sequestro preventivo del cantiere della "Lci Liguria Immobiliare" effettuato ieri pomeriggio da parte degli uomini del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri e della polizia municipale sembra essere soltanto il primo passo di una inchiesta che è partita con gran vigore. Nei prossimi giorni, subito dopo la Pasqua, gli uomini della squadra di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Savona torneranno infatti ad interrogare tutte le persone coinvolte nell'intera vicenda. E questa volta punteranno la loro attenzione anche sugli amministratori comunali che in qualche maniera potrebbero essere coinvolti nell'inchiesta. «Per il momento - si limita a sottolineare il sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro, titolare del fascicolo - posso solo confermare che l'inchiesta è in pieno svolgimento. Proprio oggi la for-

za dell'ordine hanno proceduto al sequestro preventivo del cantiere che avevo chiesto e che il giudice per le indagini preliminari Giovanni Zerilli ha deciso di ordinare. È evidente che nelle prossime settimane saranno svolte ulteriori indagini, perché i lati della vicenda da chiarire sono ancora molteplici». In particolare l'autorità giudiziaria sarebbe intenzionata ad accertare se nella vicenda sia possibile riscontrare l'implicazione di qualche pubblico amministratore oltre che di funzionari e professionisti. Gli accertamenti verranno degli architetti Massimo Gai e Simone Zanardini, consulenti nominali del pubblico ministero, avrebbero infatti permesso di stabilire la presenza di una serie di falsi documentali, alcuni dei quali definiti dai pm "macroscopici".

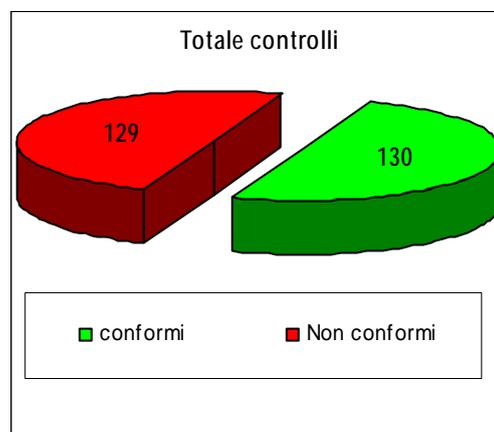
Gianni Luigi Casarini



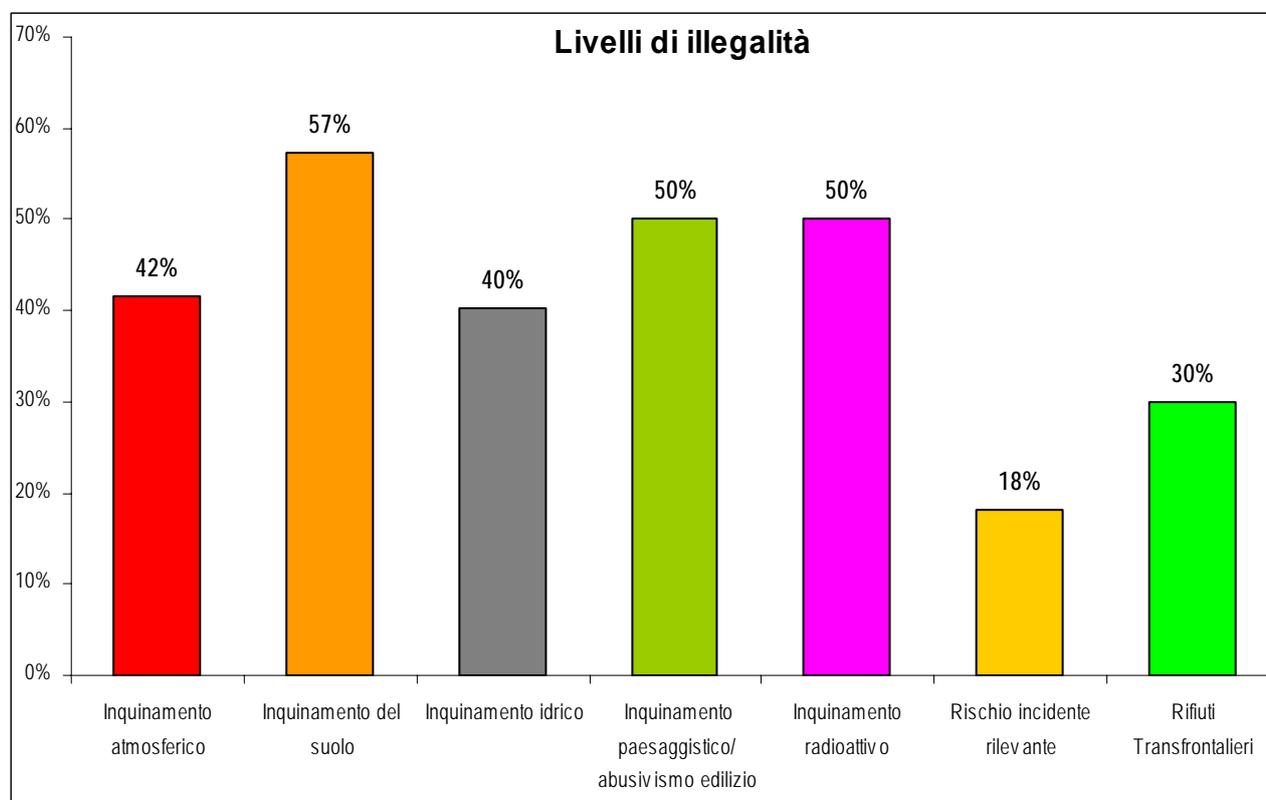
## Regione Lombardia – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **259** controlli, nel cui ambito sono state accertate **129** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 50%**.

Sono state inviate **105 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 6** persone, operati **87 sequestri** ed elevate **190** sanzioni **penali** e **53** sanzioni **amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 50%**



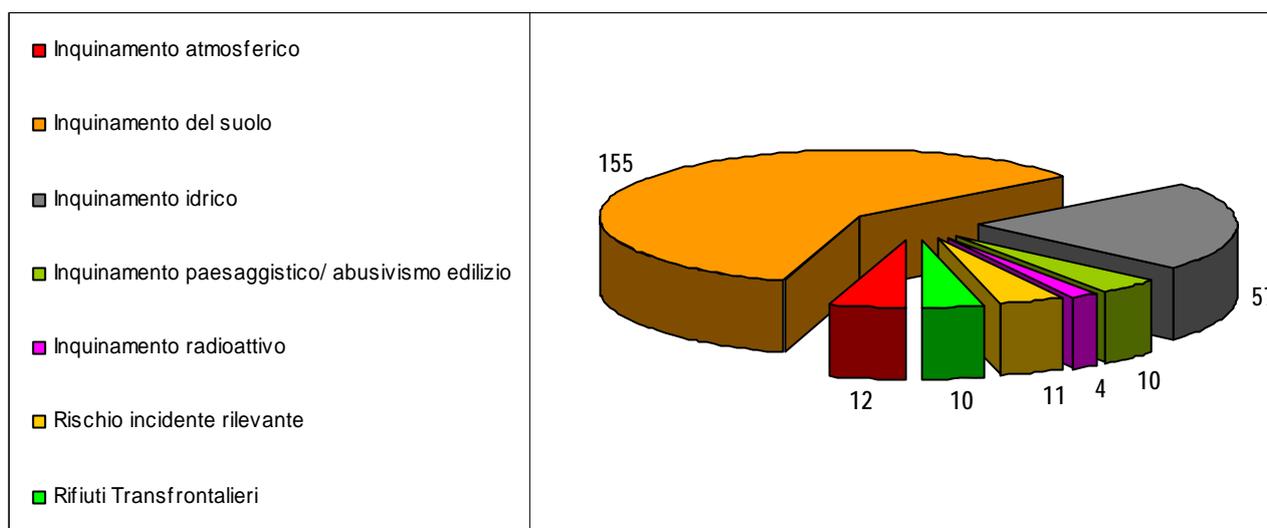


## Regione Lombardia – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dell'**inquinamento del suolo** del **57%**.

Livelli **pari alla media** sono stati registrati nell'**abusivismo edilizio** **50%** e nell'**inquinamento radioattivo** **50%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento atmosferico** **42%**, nell'**inquinamento idrico** **40%**, nell'**inquinamento rifiuti transfrontalieri** **30%** e nel **rischio incidente rilevante** **18%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento atmosferico	12	5	42%
Inquinamento idrico	57	23	40%
Inquinamento abusivismo edilizio	10	5	50%
Inquinamento del suolo	155	89	57%
Inquinamento radioattivo	4	2	50%
Rischio incidente rilevante	11	2	18%
Rifiuti Transfrontalieri	10	3	30%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



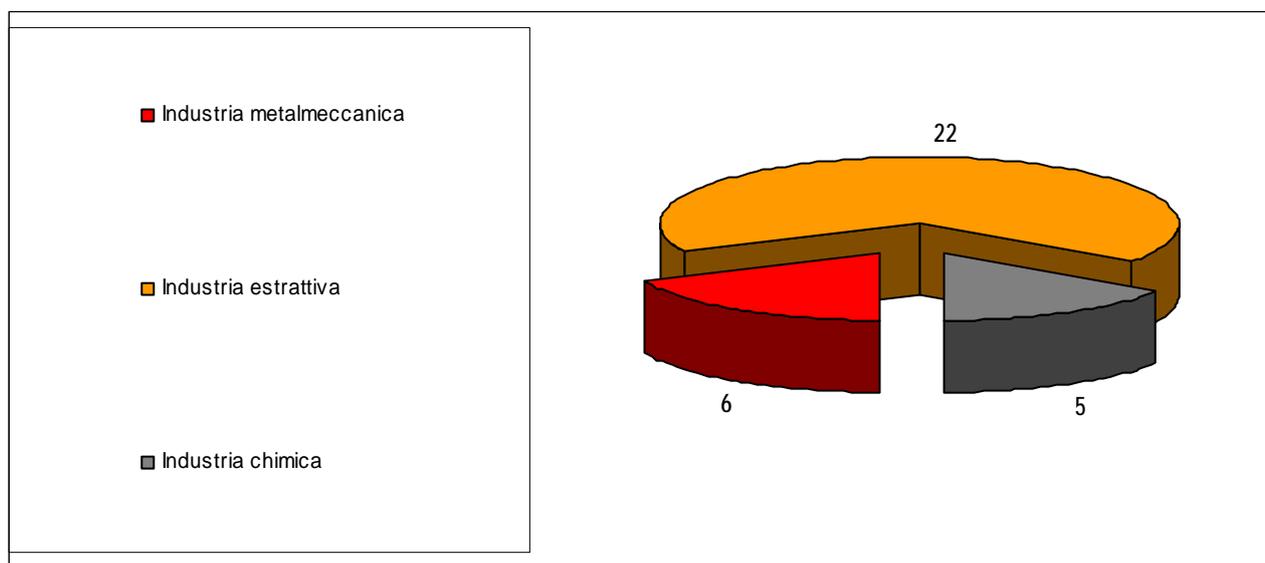
## Regione Lombardia – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **48 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **26** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 54%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria chimica 100%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 45%** e nell' **industria metalmeccanica 50%**.

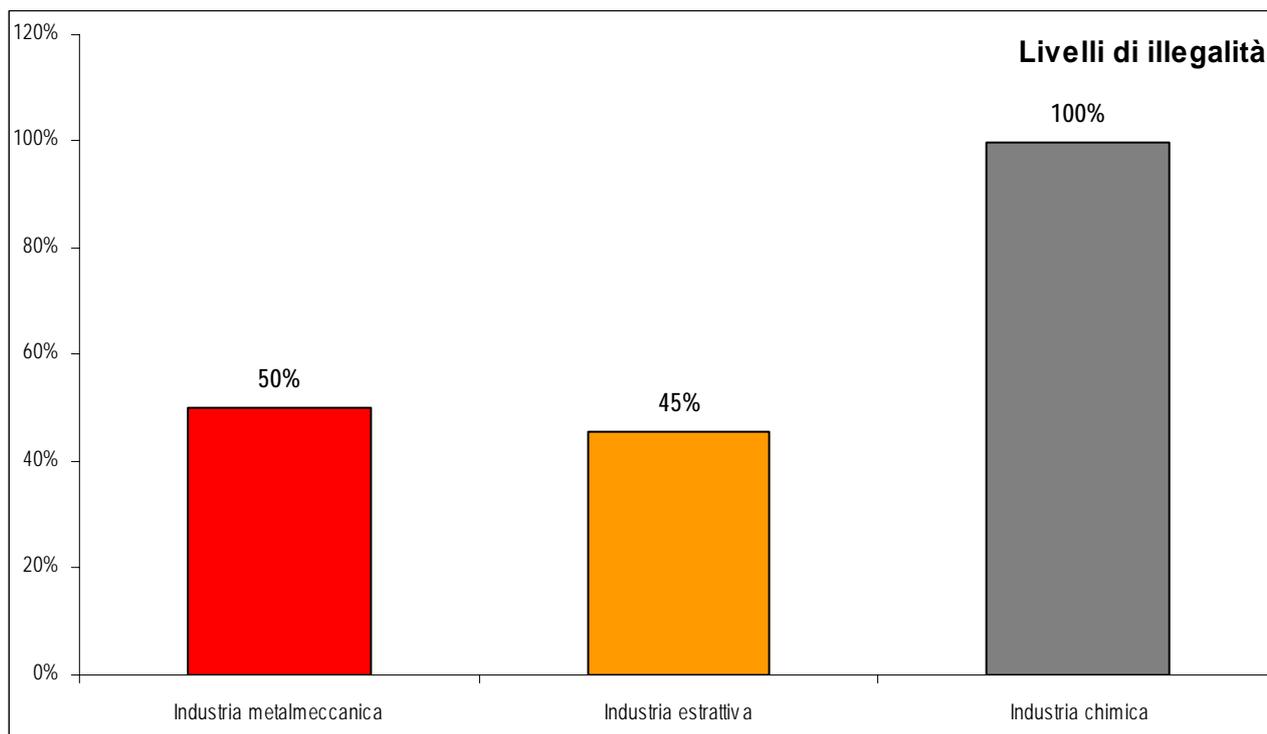


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	6	3	50%
Industria estrattiva	22	10	45%
Industria chimica	5	5	100%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Lombardia – Attività operativa 2006



Cava Suriana.  
Violata legge 22 art. 51 comma 3.



Cava Suriana.  
Violata legge 22 art. 51 comma 3.



Autodemolitore abusivo.  
Violata Legge 152 art. 137 comma 1



Traversine in legno.  
Violata legge 152 art. 256 comma 1.



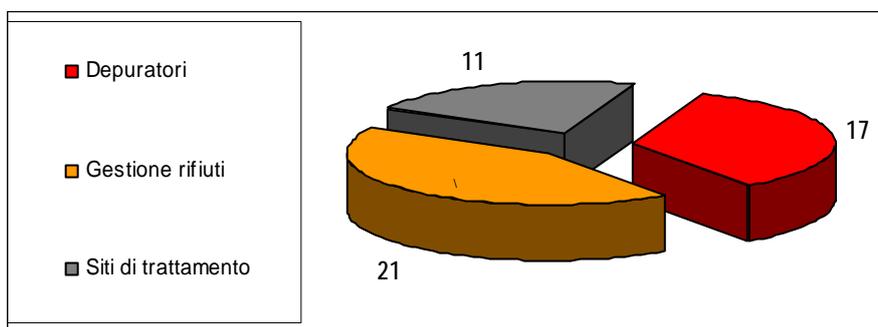
## Regione Lombardia – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **49 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **28** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 57%**.

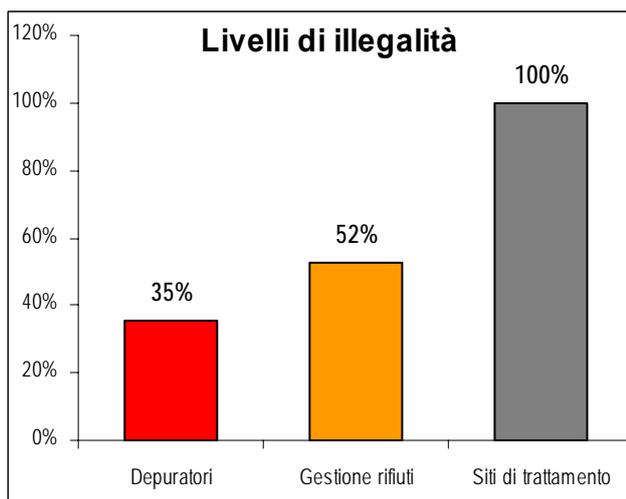
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nel **sub-settore dei siti di trattamento 100%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore della **gestione dei rifiuti 52%** e dei **depuratori 35%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	17	6	35%
Gestione rifiuti	21	11	52%
Siti di trattamento	11	11	100%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Impianto depurazione fanghi.  
Violata Legge 152 art. 256 comma 1.



Comunicati stampa

08.03.2006 – La Provincia Pavese – pag. 32

**la Provincia**  
PAVESE

**LOMELLINA**

## Stoccaggio di rifiuti: una denuncia

*Gropello, i carabinieri del nucleo ecologico denunciano un 39enne*

**GROPELLO.** Stoccaggio "incontrollato" di rifiuti con questa accusa, i carabinieri del Noe di Milano hanno denunciato A.A., 39 anni, di Dorno, il titolare della Sant'Antonio srl. La ditta che ha un impianto di trattamento a Gropello, una cava a Dorno e la sede legale a Villanova d'Ardenghi.

Oltre alla denuncia penale, in base alla normativa del decreto Ronchi la ditta è stata anche multata, per 7mila 500 euro complessivamente, in relazione a due diverse infrazioni.

Primo: nel corso dell'anno 2005 sarebbe stato prodotto e stoccato — senza gli opportuni controlli e registrazioni — del "limo", cioè la sostanza fangosa che si deposita dopo il lavaggio di materiali inerti, come il materiale edile da demolizione.

Oppure, deriva dalle operazioni di bonifica di terreni. Il secondo illecito amministrativo è questo: non sono stati compilati adeguatamente dei registri di carico e scarico del materiale.

I controlli del Noe, coordinato dal maggiore Stefano Bosi, rientrano in una serie di controlli eseguiti sulle cave di materiali inerti sul territorio nazionale.

I militari hanno verificato la gestione di 700 cave sul territorio nazionale, di cui 44 si trovano sul territorio della Lombardia.

I carabinieri del nucleo operativo ecologico di Milano ne ha controllate complessivamente 22: in quattro essi, compresa la Sant'Antonio Srl, sono state riscontrate delle irregolarità. (a.m.)

08.03.2006 – l'Informatore Lomellino – pag. 3

## Dorno: denunciato per il deposito "facile" di rifiuti speciali

**DORNO** – Oltre ad aver prodotto e depositato in modo incontrollato dei rifiuti speciali non pericolosi aveva omesso di annotarli sul registro di carico e scarico e di fare la denuncia annuale agli organi preposti. Per questo motivo A.A., un 40enne residente a Dorno, legale rappresentante della ditta "Cava San Antonio srl" lunedì scorso è stato denunciato dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Milano.

Nei confronti del dornese, inoltre, sono state elevate due sanzioni amministrative.

I guai per il 40enne sono iniziati a metà febbraio, quando i militari del Noe milanese hanno svolto degli accertamenti presso la sede legale della "Cava Sant'Antonio srl", a Villanova d'Ardenghi, presso la cava di estrazione di Dorno e, infine, all'impianto di trattamento degli inerti, a Gropello Cairoli.

Dai controlli è emerso che i rifiuti speciali non pericolosi derivanti dal lavaggio dei materiali inerti non venivano smaltiti in modo regolare, bensì depositati in modo incontrollato all'interno dell'azienda. Irregolarità che lunedì sono scaturite in una denuncia penale. Sulla base di altri accertamenti, i militari hanno riscontrato alcune violazioni amministrative per le quali sono state elevate due sanzioni.

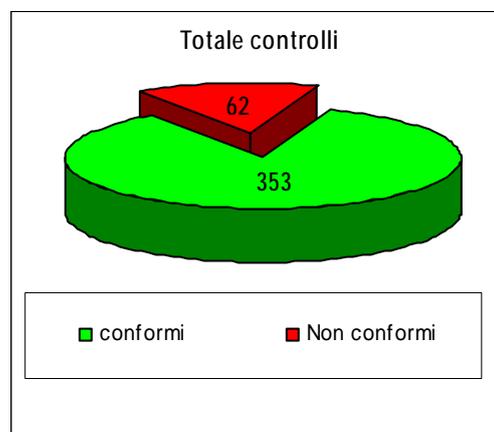
I controlli svolti dal Noe di Milano hanno interessato complessivamente 22 cave lombarde scelte a campione. L'attività posta in essere lo scorso mese di febbraio rientrava nella "campagna cave 2006" fissata dal ministero dell'Ambiente con il comando dei carabinieri per la tutela ambientale di Roma. Campagna che in tutta Italia ha interessato complessivamente 654 cave, di cui 44 nella sola Lombardia. (r.v.)



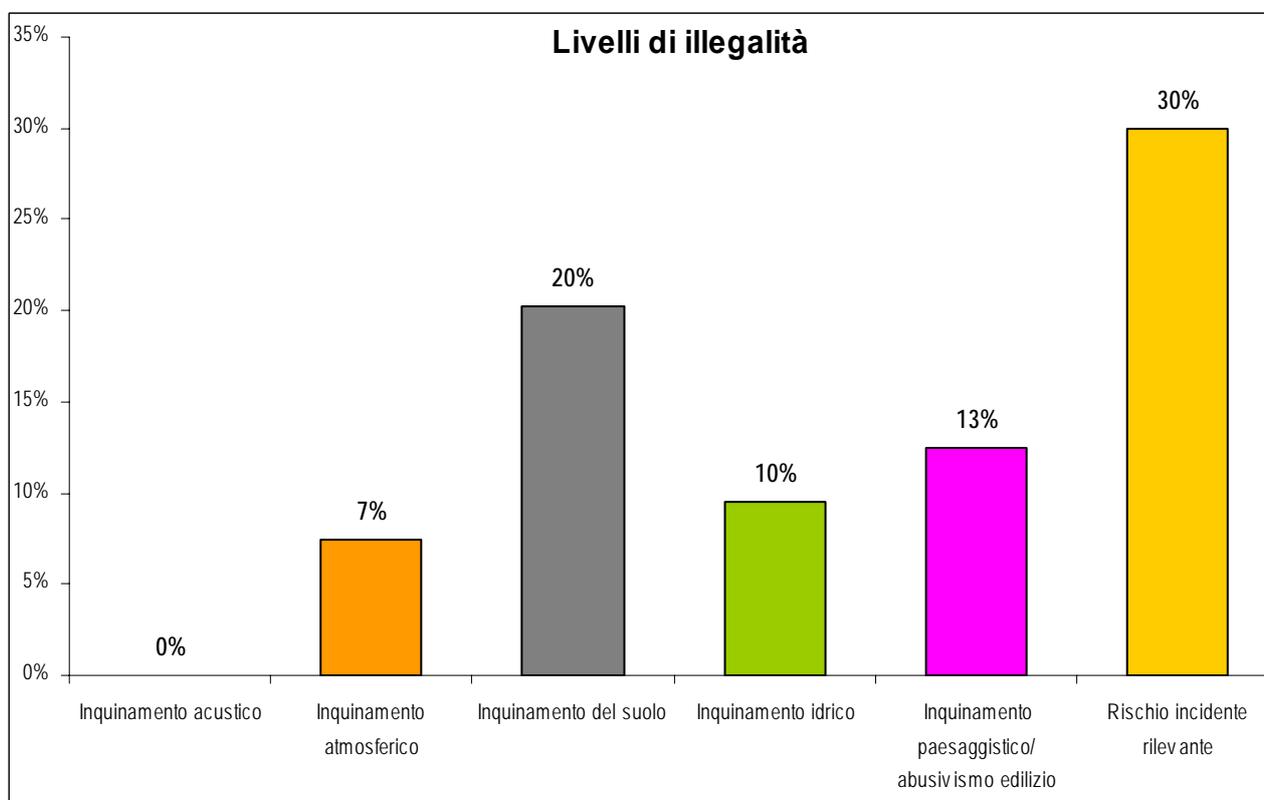
## Regione Marche – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **415** controlli, nel cui ambito sono state accertate **62** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità** pari al **15%**.

Sono state inviate **61 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, **16 sequestri** ed elevate **95 sanzioni penali** e **30 sanzioni amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 15%**





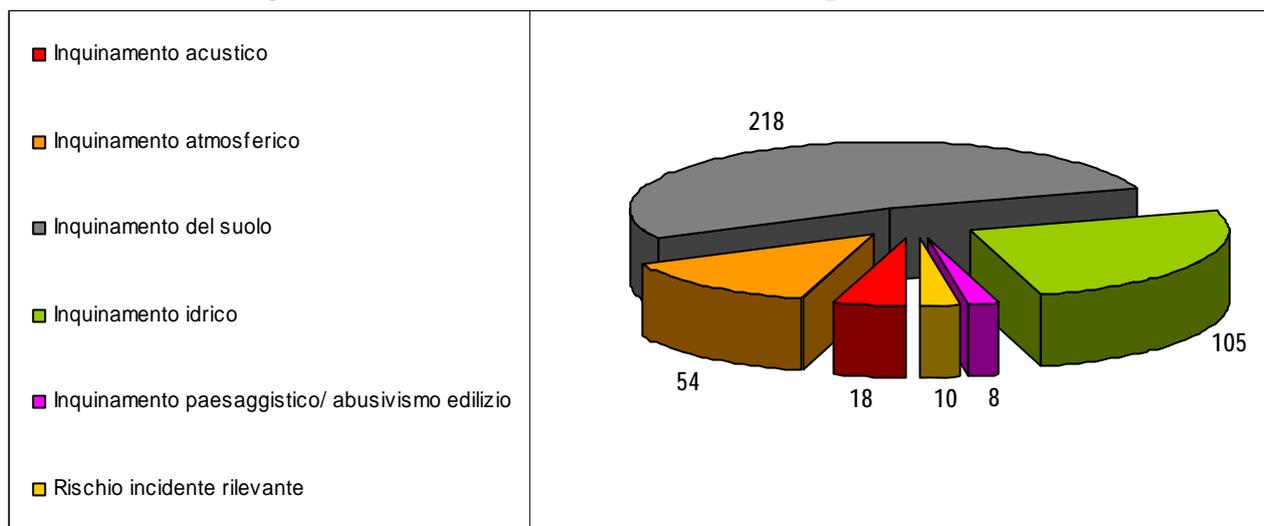
## Regione Marche – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore delle **industrie a rischio di incidente rilevante** che raggiunge le dimensioni del **30%** nell'**inquinamento del suolo** del **20%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell' **abusivismo edilizio** **13%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento idrico** **10%** e nell'**inquinamento atmosferico** **7%**

Nessun livello di illegalità è stato riscontrato nel settore dell' **inquinamento acustico**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento atmosferico	54	4	7%
Inquinamento idrico	105	10	10%
Inquinamento abusivismo edilizio	8	1	13%
Inquinamento acustico	18	0	0%
Inquinamento del suolo	218	44	20%
Rischio incidente rilevante	10	3	30%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Marche – Attività operativa 2006

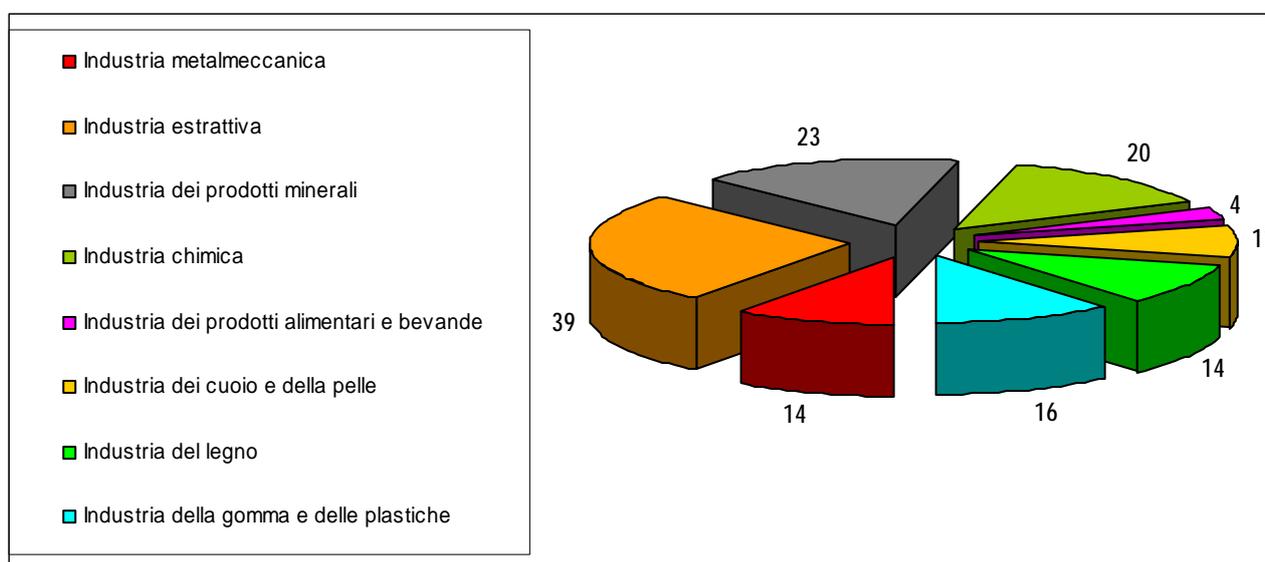
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **147 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **14** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 10%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria chimica 20%**, dell'**industria dei prodotti minerali 13%**.

Livelli **prossimi alla media** sono stati registrati nel **subsettore delle industrie del cuoio e della pelle 9%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria metalmeccanica 7%** e nell'**Industria estrattiva 5%**.

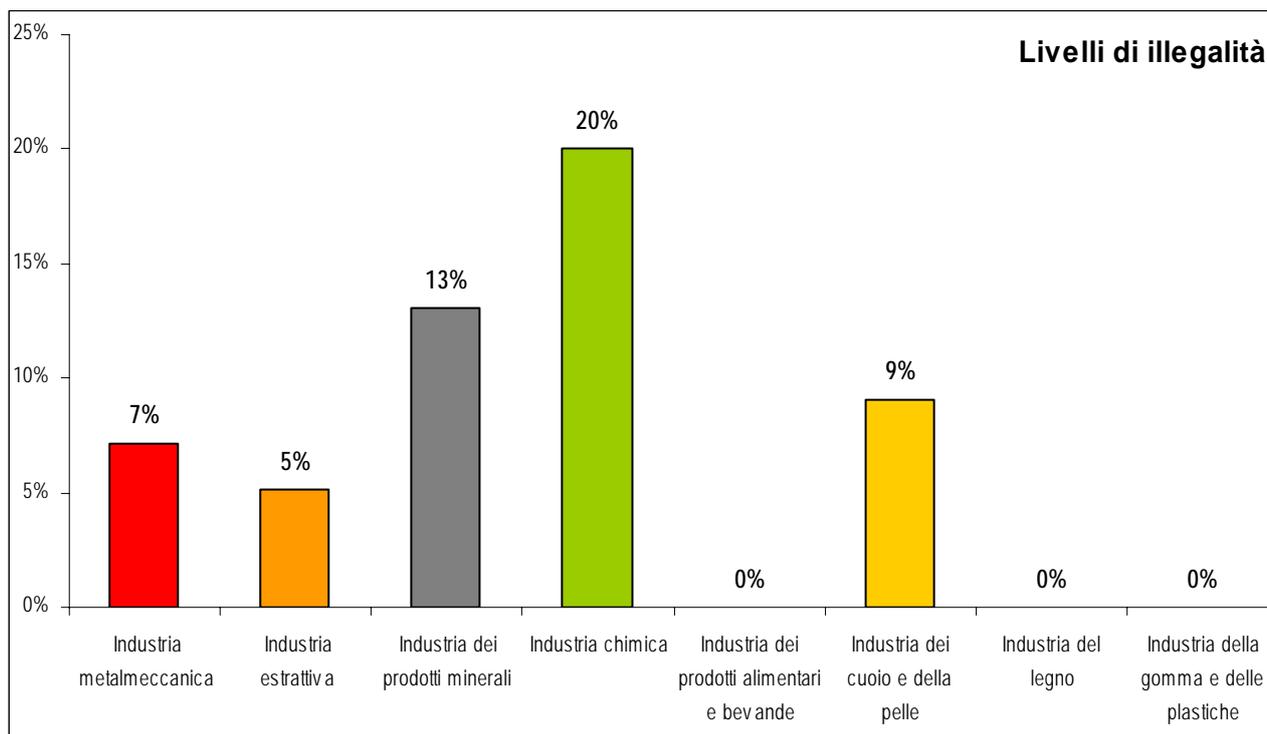


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	14	1	7%
Industria estrattiva	39	2	5%
Industria dei prodotti minerali	23	3	13%
Industria chimica	20	4	20%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	4	0	0%
Industria del cuoio e della pelle	11	1	9%
Industria del legno	14	0	0%
Industria della gomma e delle plastiche	16	0	0%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Marche – Attività operativa 2006



Bitume.  
Violata Legge 22 art. 51 comma 1.



Bitume.  
Violata Legge 22 art. 51 comma 1.



Accumulo metalli.  
Violata Legge 152 art. 256 comma 1.



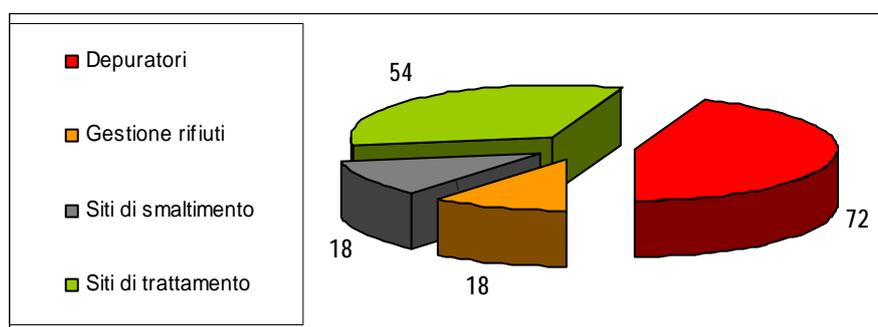
## Regione Marche – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **162 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **18** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 11%**.

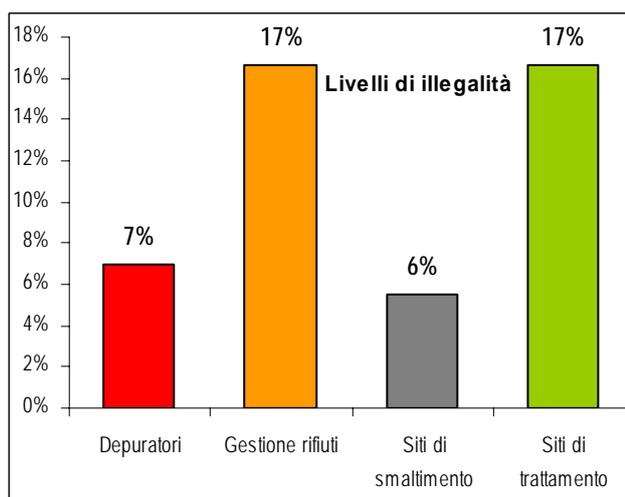
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori della gestione dei rifiuti 17%** e dei **siti di trattamento 17%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori 7%** e dei **siti di smaltimento 6%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	72	5	7%
Gestione rifiuti	18	3	17%
Siti di smaltimento	18	1	6%
Siti di trattamento	54	9	17%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Centro stoccaggio.  
Violata legge 152 art. 256 comma 2



Comunicati stampa

24.12.2006 – Corriere Adriatico – pag. 7

# Bloccati tre containers diretti ad Honk Kong Sequestro del Noe in porto

**ANCONA** - Un carico di 60 tonnellate di plastica, suddiviso in tre container, è stato sequestrato l'altro giorno dai carabinieri del Noe, all'interno della zona del porto dorico. La merce, era partita da Sanremo, e aveva raggiunto lo scalo di Ancona nei giorni scorsi. Successivamente avrebbe poi dovuto proseguire per Honk Kong. L'intervento dei militari dell'Arma del Nucleo operativo ecologico ha però fermato il viaggio "clandestino". All'interno dei tre container i militari dell'Arma hanno scoperto che vi era della plastica che sarebbe stata spacciata successivamente per merce di prima qualità quando sembra che invece fosse altamente inquinante. Le indagini dei carabinieri del Noe sono tutt'ora in corso. Il porto di Ancona era solo un luogo di passaggio per far sì che la merce raggiungesse poi la Cina.

01.02.2006 – Il Messaggero (Ancona) – pag. 1

L'INCHIESTA SULLA MOVIMENTAZIONE DI IMMONDIZIA

## Scandalo rifiuti, altre indagini per Anconambiente

Chiuse le indagini sul caso Recomat, il pm punta al processo per quattro imprenditori

**NASCE IL PARCO MARINO**



Le Due Sorelle, una delle aree più protette

**Dal Passetto al Musone: la costa diventa "protetta"**

L'area a pag. 25

**ALLA BARACCOLA**

La commessa fa fuggire la rapinatrice col coltello



Il Mercatone di Camerano

A pag. 35

**PALOMBARE**



La "Giada confettoria" alla Palombare

**Fabbrica-bunker per cinesi alla Giada**

Mosca a pag. 33

Inchiesta Recomat, il pm punta a un processo contro quattro imprenditori indagati: due fornitori del nord Italia, Renato Del Torre e Moreno Santarosa, e i manager Virgilio e Cristian Cuppani (padre e figlio) che gestiscono l'impianto Recomat di Corinaldo avrebbero svolto un sostanziale ruolo in una movimentazione sospetta di immondizia a livello nazionale. Nuove indagini, invece, per Anconambiente. Il pm Paolo Gubellini ha chiuso (ex art. 415 bis) il suo ramo dell'inchiesta nata dall'operazione "Star Recycling". Quella a cui aveva lavorato il Noe coinvolgendo altri 21 impianti, 9 aziende e tre discariche.

Mtd a pag. 34

PSICOSI TRUFFE

## Tecnici del gas napoletani, chiamano il 112

L'accento degli operatori (veri) ha allarmato alcuni anziani, arrivano i carabinieri pistola in pugno

di MARINA VERDELLI

**D**AVVERO saranno tecnici del gas? E che controllo dei cavitatori dovranno fare? Sono che accento, sono di Napoli... Meglio non fidarsi. Con alcuni anziani di Camerano hanno chiamato il 112. «Ci sono dei tipi sospetti, corrotti». I militari dell'Arma hanno "spuntagliato" una gazzella che li ha bloccati addirittura con fucile di pistola impugnata. Erano tecnici veri, però, «Venivano fermati a Napoli», si sono detti i due operai che proprio della città pavloviana sono originari. Galantu l'appello rivisto dalla loro ditta, la Comer Serrici, che si è

aggiornata il lavoro in appoggio alla Multi-servizi, l'azienda dell'acqua e del gas della provincia dorica. Da gennaio i dipendenti della Comer, tutti del sud, sono addetti alla lettura dei contatori, per i consumi. E questo stanno facendo domenica scorsa, a Camerano, Massimo D'Orsi, 35 anni, e il suo aiutante. Suonato il campanello di un'abitazione per chiedere un'informazione, i due tecnici hanno alimentato i sospetti di alcuni anziani. «Visto mai roba così truffatori», si saranno detti i suonati. Presso il telefono hanno composto il 112 per segnalare presenze sospette. Dalla caserma sono partiti due carabinieri. D'Orsi e il collega

erano già alla terza rilevazione, arrestati in un bloccetto, quando saliti in sono stati spediti all'abitazione successiva. Dal farfuglio della pariglia dei carabinieri, in via XXIX Settembre, che gli hanno sbarrato la strada. «Presente e liberato», hanno chiesto i militari. Uno è sceso e ha impugnato la pistola prendendola dalla fondina. «Siamo tecnici del gas - ha detto D'Orsi - che succede?». Poi la spiegazione delle segnalazioni ricevute. Controllati i documenti i tecnici sono stati lasciati andare, ma non prima che i carabinieri controllassero che i numeri riportati nel bloccetto corrispondevano all'ultimo contatore controllato.

### Studio Cardiologico

Dr. O. Galeazzi

Medico-Chirurgo  
Specialista in  
Malattie dell'Apparato  
Cardiovascolare

Riceve ad Ancona tutti i giorni  
Visite a domicilio

TEL. 335 / 6255677



Comunicati stampa

24.12.2006 – Corriere Adriatico – pag. 34

34 ANCONA

L'inchiesta. Definite le accuse nei confronti di Virgilio e Cristian Coppari, caccia ad altri documenti invece per Montanari

# Caso Recomat, Anconambiente ai "supplementari"

Il pm punta al processo per quattro imprenditori dei rifiuti, nuove indagini per la spa doricca

di GIUSEPPE VIGILIO

Da sinistra a destra: il pm Paolo Cristofari, il giudice Paolo Di Stefano, il pm Paolo Cristofari, il giudice Paolo Di Stefano, il pm Paolo Cristofari, il giudice Paolo Di Stefano.

**AMBULANTI IN FANTASMA**  
Scamatori faddo a Maurizio Losdei

Scamatori in fantasma per le opere del Comune di Ancona. Il pm Paolo Cristofari ha fatto un'inchiesta di 111 mesi, individuando 22 imbroglioni. Il giudice Paolo Di Stefano, il pm Paolo Cristofari, il giudice Paolo Di Stefano.

**L'accusa riguarda il traffico sospeso di 20 tonnellate di immondizia con evasione dell'ecotassa**

Il traffico sospeso di 20 tonnellate di immondizia con evasione dell'ecotassa. Il pm Paolo Cristofari, il giudice Paolo Di Stefano, il pm Paolo Cristofari, il giudice Paolo Di Stefano.

**DALLA THAILANDIA**  
Calamari "tossici" Maxisequestro dei Nas

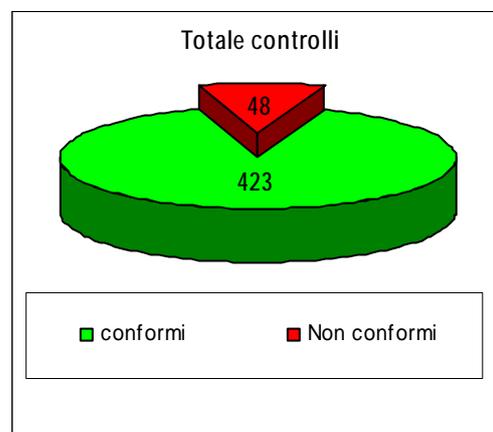
Calamari "tossici" Maxisequestro dei Nas. Il pm Paolo Cristofari, il giudice Paolo Di Stefano, il pm Paolo Cristofari, il giudice Paolo Di Stefano.



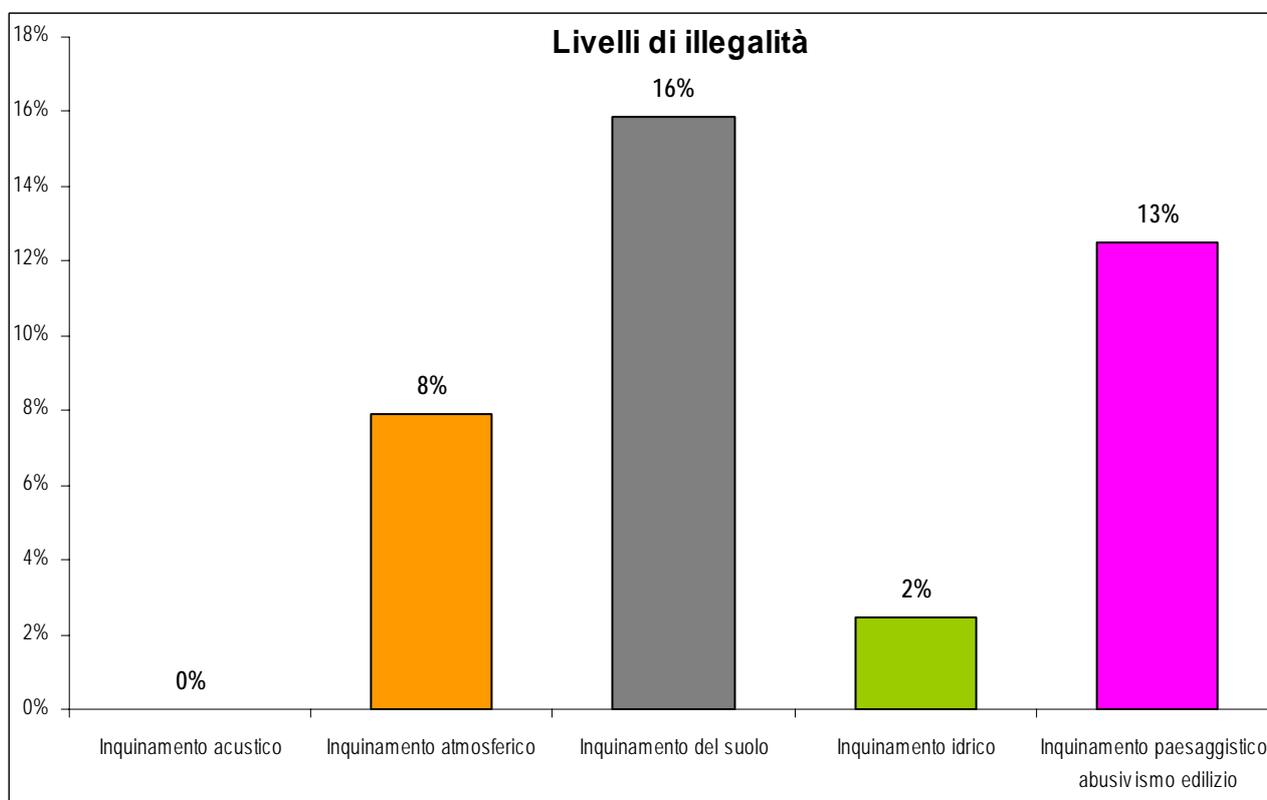
## Regione Molise – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **471** controlli, nel cui ambito sono state accertate **48** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità** pari al **10%**.

Sono state inviate **56 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, **7 sequestri** ed elevate **46** sanzioni penali e **10** sanzioni amministrative.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 10%**



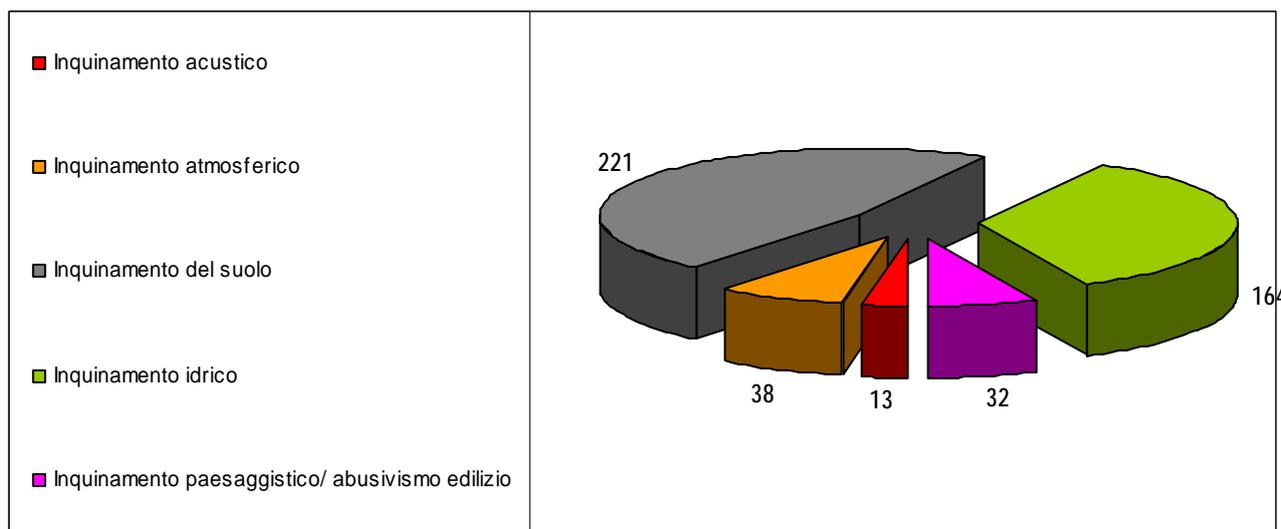


## Regione Molise – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dell' **inquinamento del suolo 16%** e dell'**abusivismo edilizio 13%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento atmosferico 8%** e nell'**inquinamento idrico 2%**.

Non sono stati rilevati livelli di illegalità nei controlli dell'**inquinamento acustico**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	13	0	0%
Inquinamento atmosferico	38	3	8%
Inquinamento del suolo	221	35	16%
Inquinamento idrico	164	4	2%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	32	4	13%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Molise – Attività operativa 2006

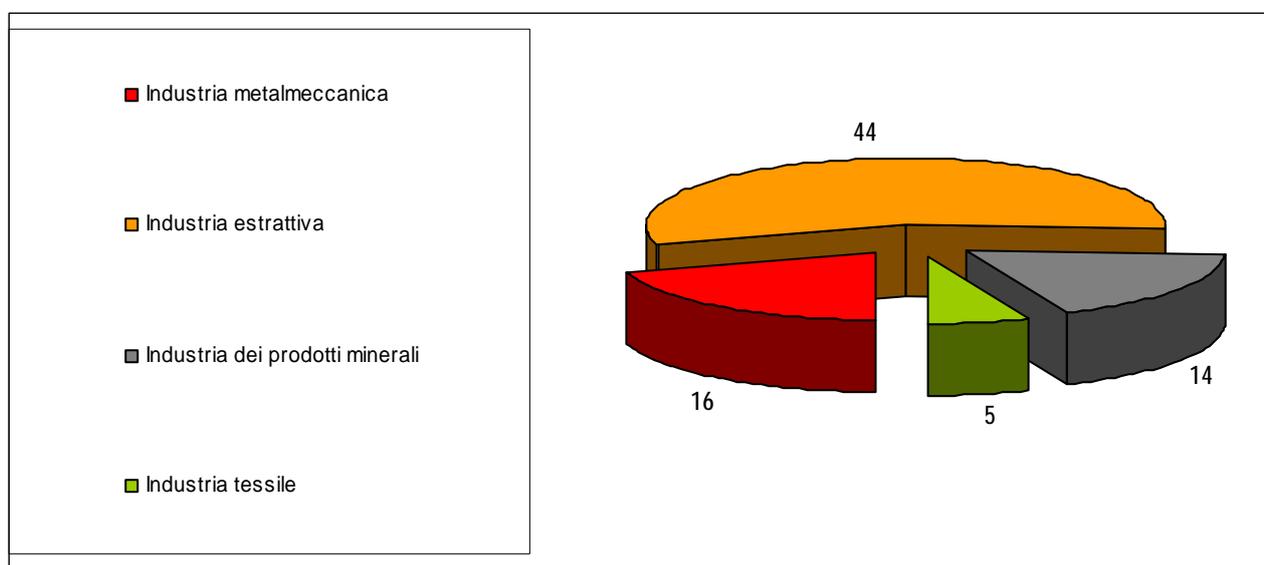
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **88 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **5** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 6%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nel **sub-settore dell'industria tessile 40%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nel **sub-settore dell'Industria minerale 7%**.

Nessun livello di illegalità è stato riscontrato nei **sub-settori dell'industria estrattiva** e nell'**industria metalmeccanica**.

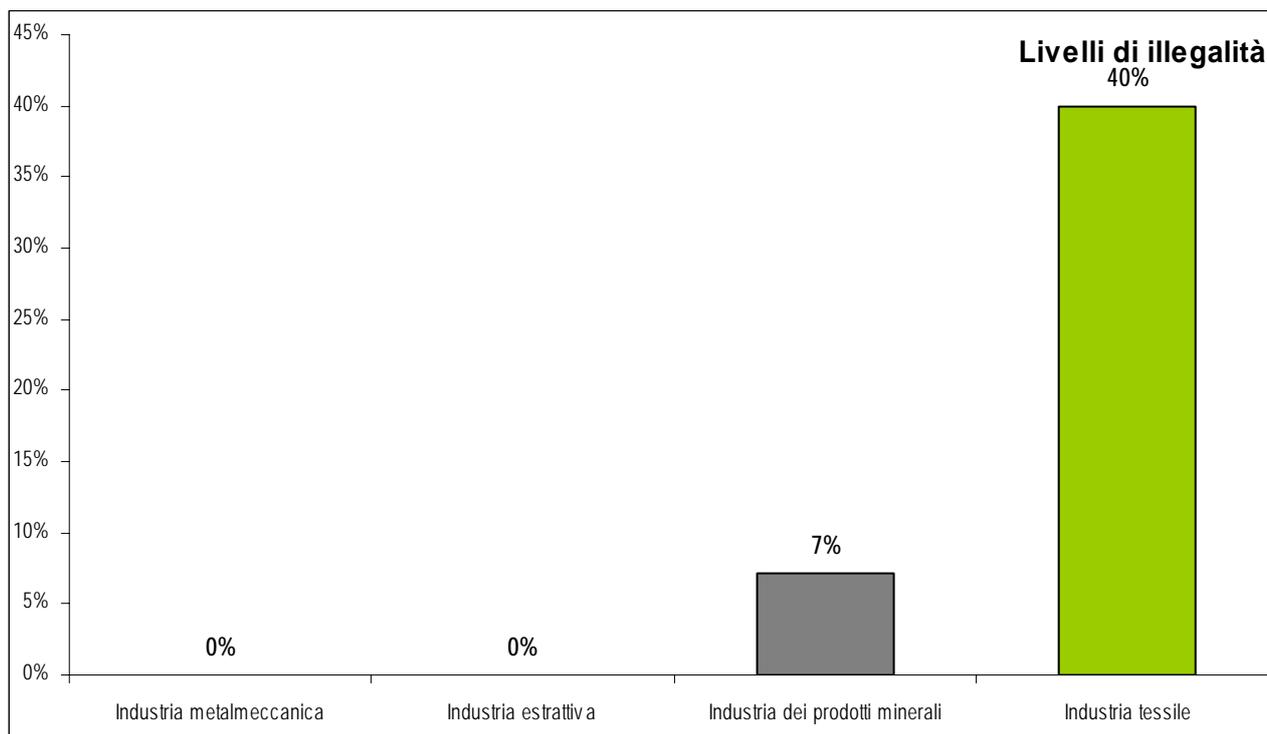


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	16	0	0%
Industria estrattiva	44	0	0%
Industria dei prodotti minerali	14	1	7%
Industria tessile	5	2	40%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Molise – Attività operativa 2006



Impianto frantumazione inerti.  
Violata Legge 22 art. 51 comma 1.



Impianto di depurazione.  
Violazione art. 54 comma 2 Legge 152.



Impianto recupero rifiuti.  
Violazione art. 110 comma 1 legge 1398



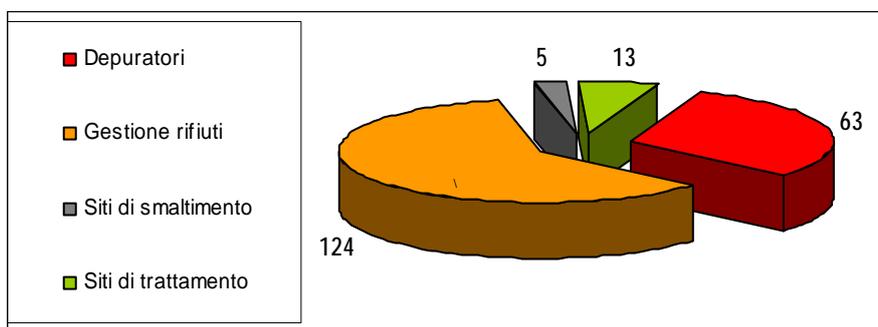
## Regione Molise – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico settore, sono stati eseguiti **205 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **15** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un livello di illegalità pari al **7%**.

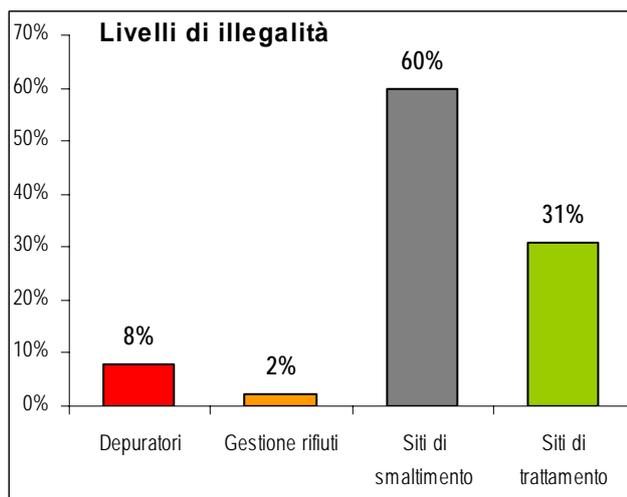
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori della gestione dei rifiuti 17%** e dei **siti di trattamento 17%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori 7%** e dei **siti di smaltimento 6%**.

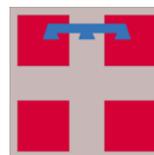


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	63	5	8%
Gestione rifiuti	124	3	2%
Siti di smaltimento	5	3	60%
Siti di trattamento	13	4	31%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



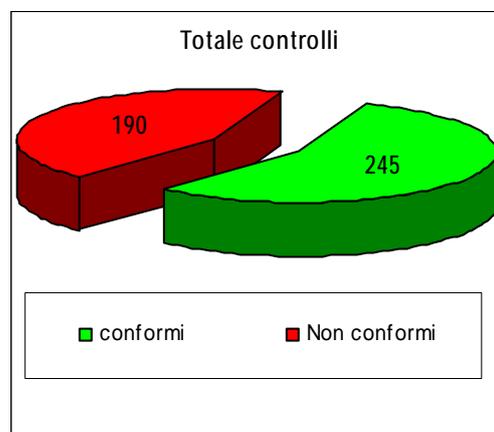
Percolato di discarica.  
Violazione art. 256 comma1 Legge 152.



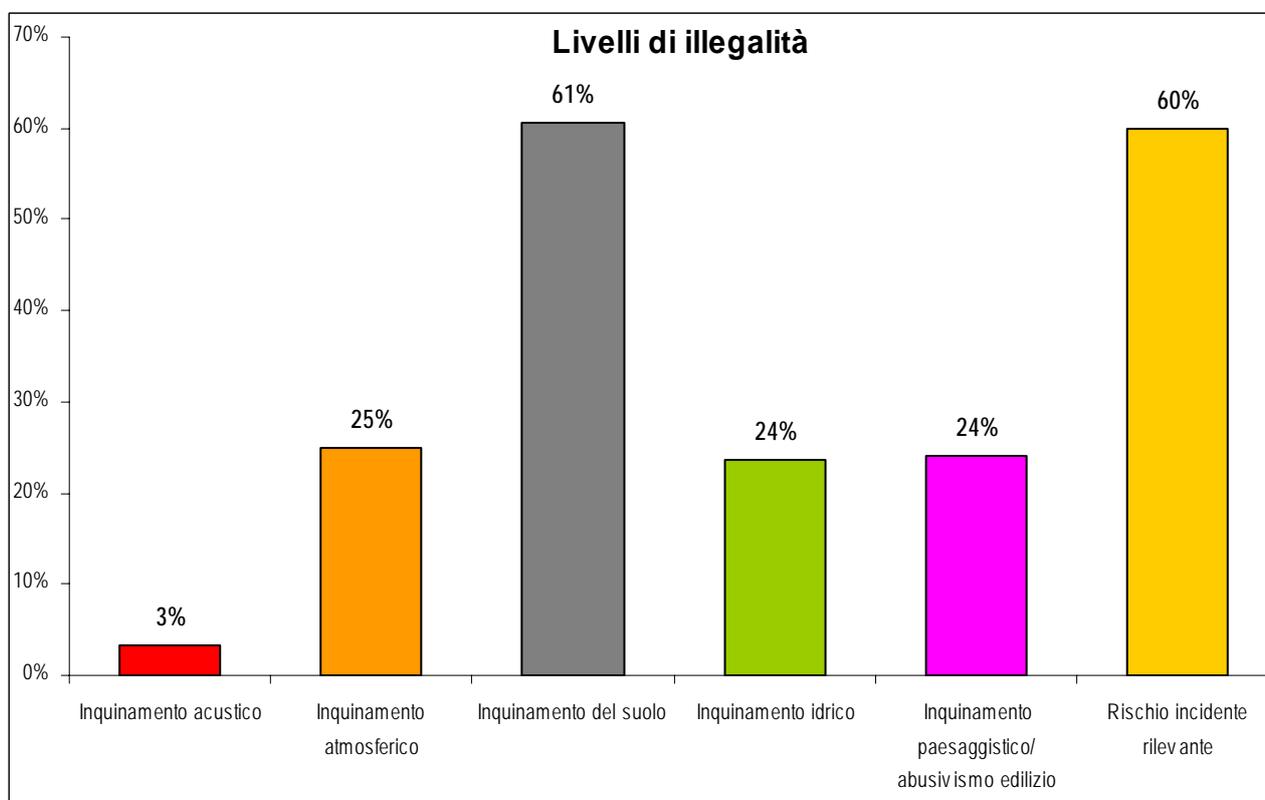
## Regione Piemonte – Attività operativa 2006

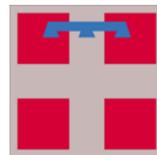
Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **436** controlli, nel cui ambito sono state accertate **191** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 44%**.

Sono state inviate **130 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 2** persone, operati **46 sequestri** ed elevate **192 sanzioni penali** ed **78 sanzioni amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 44%**

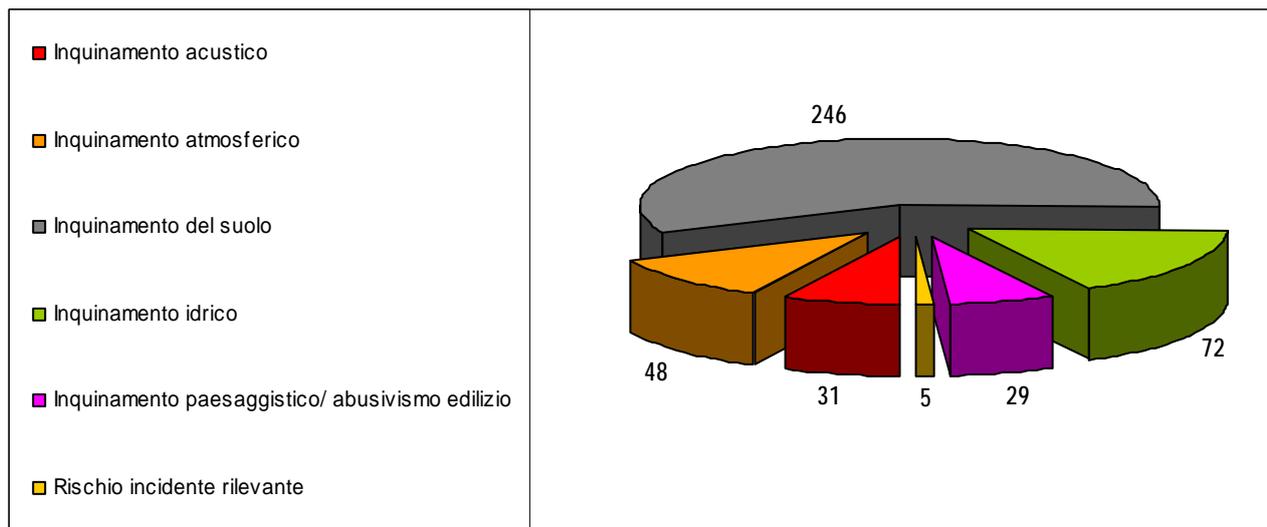




## Regione Piemonte – Attività operativa 2006

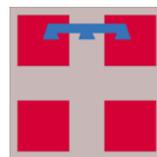
In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore delle **industrie a rischio di incidente rilevante** che raggiunge le dimensioni del **60%** e nell'**inquinamento del suolo 60%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento atmosferico 25%**, nell'**abusivismo edilizio 24%**, nell'**inquinamento idrico 24%** e nell'**inquinamento acustico 3%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	31	1	3%
Inquinamento atmosferico	48	12	25%
Inquinamento del suolo	246	149	61%
Inquinamento idrico	72	17	24%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	29	7	24%
Rischio incidente rilevante	5	3	60%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



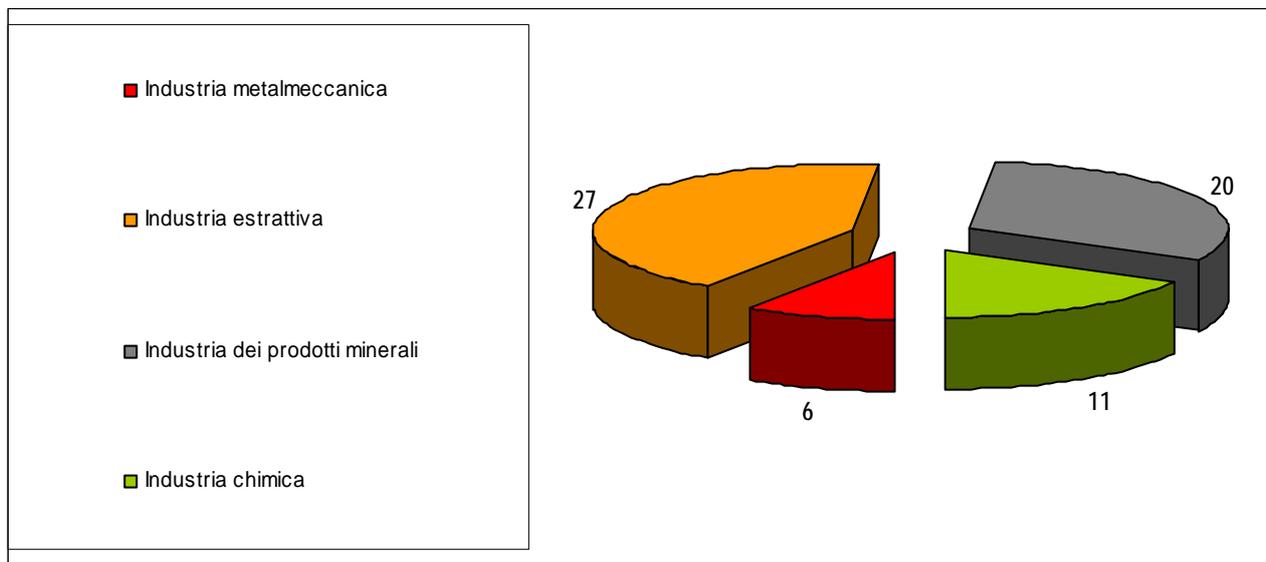
## Regione Piemonte – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **71 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **19** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 27%**.

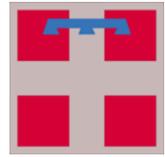
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria metalmeccanica 67%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 22%**, nell'**industria dei prodotti minerali 20%** e nell'**industria chimica 18%**.

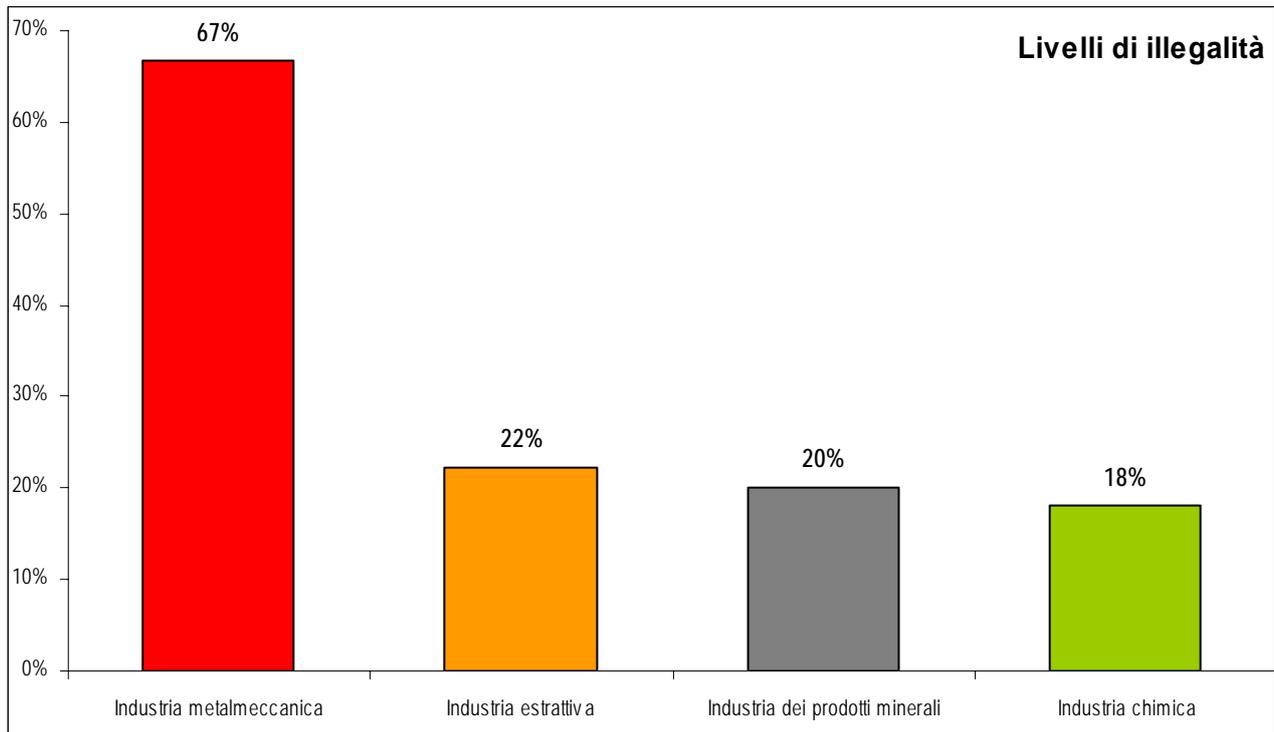


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	6	4	67%
Industria estrattiva	27	6	22%
Industria dei prodotti minerali	20	4	20%
Industria chimica	11	2	18%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Piemonte – Attività operativa 2006



Scarico abusivo.  
Violazione art. 59 comma 4 Legge 152.



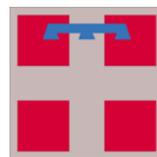
Stoccaggio non autorizzato.  
Violazione art. 52 comma 4 Legge 22



Discarica abusiva.  
Violazione art. 51 comma 3 Legge 22.



Big-Bgs conteneti carboni attivi esausti.  
Violazione art. 256 comma 1b Legge 152



## Regione Piemonte – Attività operativa 2006

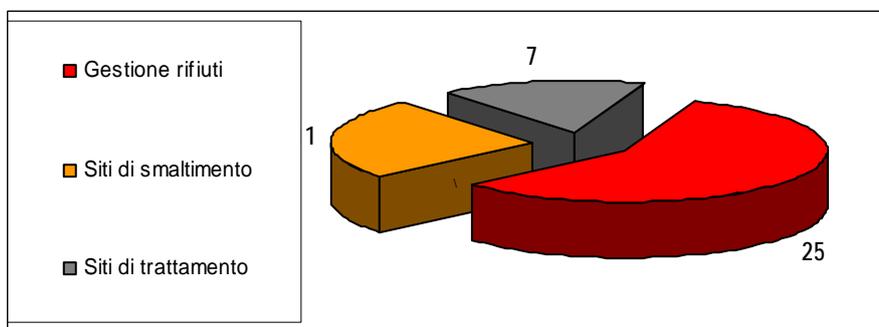
### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **46 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **19** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 41%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dei siti di smaltimento 82%**.

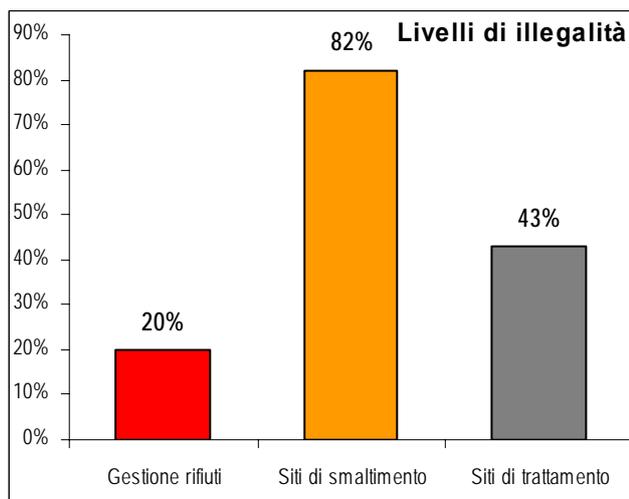
Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori dei **siti di trattamento** dove il dato raggiunge le dimensioni del **43%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore della **gestione dei rifiuti 20%**.

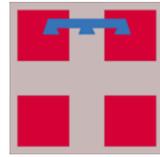


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Gestione rifiuti	25	5	20%
Siti di smaltimento	11	9	82%
Siti di trattamento	7	3	43%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Discarica ex stabilimento.  
Violazione art. 256 comma3 Legge 152.



Comunicati stampa

23.12.2006 – Il Secolo XIX – pag. 33

# Le indagini dei carabinieri del Noe nel 2005 Rifiuti speciali pericolosi un dossier alla procura

**Alessandria.** I carabinieri del Noe, Nucleo operativo ecologico, sono impegnati in una nuova indagine su un traffico di rifiuti speciali, pericolosi e non, avviati in discarica senza essere sottoposti ai trattamenti previsti dalla legge. Una fotocopia di altre indagini che tra il 2004 e quest'anno hanno portato alla scoperta di scarti che, durante il viaggio, cambiano classificazione o vengono miscelati ad altri per evitarne l'identificazione.

Gli accertamenti sono alla fase finale, un primo rapporto è già stato trasmesso alla Procura della Repubblica. È una delle tante operazioni effettuate nel 2005 dal Noe di Alessandria, che ha competenza anche sulle province di Asti e Cuneo.

Come sottolinea il comandante, il maresciallo Francesco Ammirata, i controlli alle varie aziende sono stati 350, le violazioni penali accertate 178, le persone denunciate 135, i sequestri convalidati dall'autorità giudiziaria 62 per un valore di

circa 700 mila euro. Inoltre 30 perquisizioni nell'ambito di indagini, oltre 50 mila tonnellate di rifiuti vari posti in sequestro per irregolarità nella gestione, 70 violazioni amministrative contestate per un importo complessivo di circa 100 mila euro. Le violazioni riguardano in primis l'inquinamento del suolo (35 per cento), seguito da quelli atmosferico (18%), idrico (27) e acustico (6%). Abusivismo edilizio e tutela dei vincoli paesaggistici raggiungono il 14 per cento.

Nell'ambito di campagne tematiche disposte dal ministero dell'Ambiente e svolte sull'intero territorio nazionale, il Noe ha eseguito controlli in industrie di vernici, chimiche e petrolchimiche, aziende di trattamento e smaltimento rifiuti, depuratori comunali e canili. Le trenta strutture per 'quattrozampe' sono risultate in regola.

Si. Fo.

23.12.2006 – Il Piccolo – pag. 2

Riscontrate violazioni per inquinamento del suolo, atmosferico, idrico e acustico

# Rifiuti speciali illeciti? Un'inchiesta

L'indagine portata avanti dai carabinieri del Noe nella nostra provincia



I carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico durante alcuni controlli effettuati nella provincia alessandrina.

**ALESSANDRIA.** Un mezzo di rifiuti industriali speciali smaltiti in modo illecito è il nuovo filone di un'inchiesta che sta indagando i carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) di Alessandria, diretti dal maresciallo Francesco Ammirata.

La provincia alessandrina è divisa in otto distretti e un altro gruppo di uffici di rifugiati nella nostra provincia. Le indagini sono circa di 200 per cento i militari non hanno un particolare di quello che risulta essere un'operazione di tipo di altro per questo riguarda la struttura dei dati, e

quella dei dati scarsi. Il Noe ha competenza territoriale su Alessandria, Asti e Cuneo. «Quest'anno abbiamo avuto 350 controlli nelle aziende, di cui 200 sono scoperte», ha spiegato il comandante del Noe. «Sono state accertate 178 violazioni penali, 135 persone sono state denunciate, 62 sono stati i sequestri eseguiti di autoveicoli e rimorchiati dalle compagnie aeree, risultando già un valore complessivo di 700 mila le perquisizioni svolte con complessivamente 9000 controlli e varie violazioni oltre 30 mila tonnellate di rifiuti sottoposti a sequestro

per irregolarità nella gestione, settanta mila le violazioni amministrative contestate per importi complessivi di circa 100.000 euro». Le violazioni penali e amministrative hanno riguardato: i capilli ambientali: 35% inquinamento del suolo: 35%. La 18% inquinamento atmosferico; 17% inquinamento idrico; 6% inquinamento acustico; 14% abusivismo edilizio e tutela dei vincoli paesaggistici.

Alcuni controlli sono stati eseguiti nell'ambito di campagne tematiche svolte sull'intero territorio nazionale e disposte

dal Ministero dell'Ambiente e dal piano di industria di veicoli, industria chimica e petrolchimica, aziende di trattamento e smaltimento rifiuti, depuratori comunali e controllo dei canili. Proprio in merito ai canili della nostra zona, i controlli hanno permesso di verificare una buona gestione. Il personale del nucleo è stato impegnato anche a livello nazionale per esecuzione di ordinanze di custodia cautelare, segue. Le perquisizioni durante le indagini svolte dai var. Noe sul traffico illecito dei rifiuti.

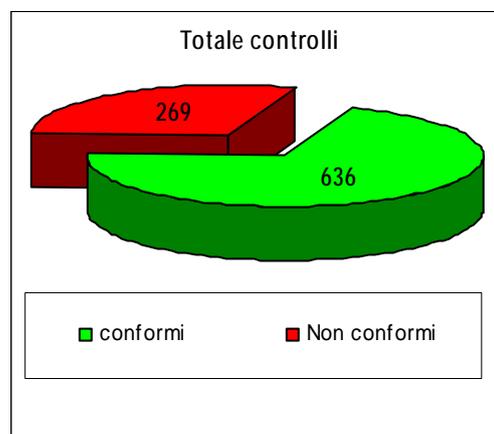
M.Ga.



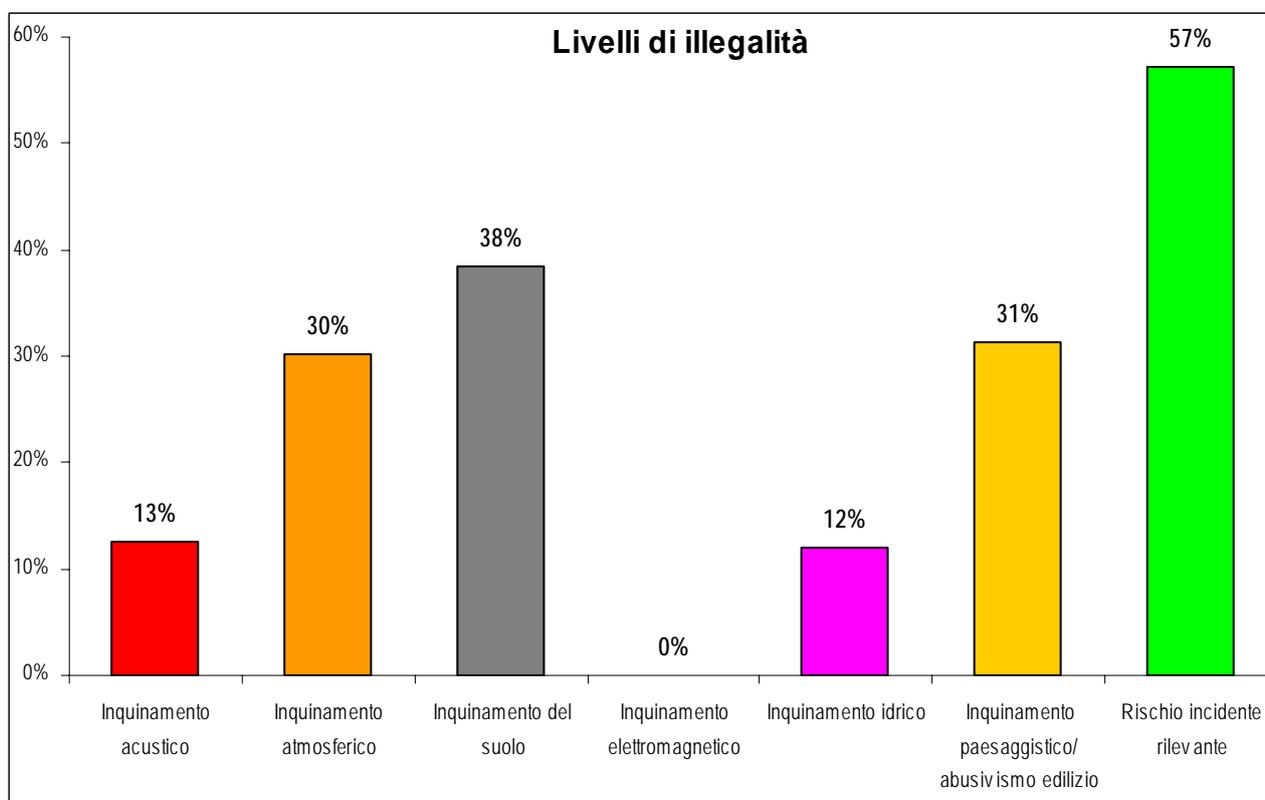
## Regione Puglia – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **905** controlli, nel cui ambito sono state accertate **269** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 30%**.

Sono state inviate **959 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 26** persone, operati **61 sequestri** ed elevate **385 sanzioni penali e 55 sanzioni amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 30%**





## Regione Puglia – Attività operativa 2006

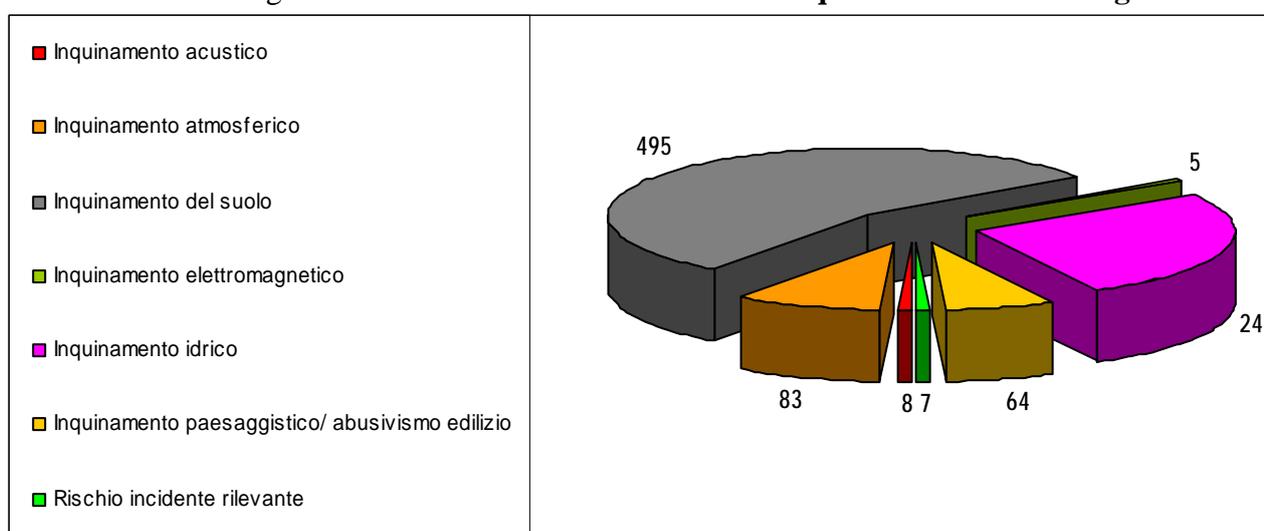
In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore delle **industrie a rischio di incidente rilevante** che raggiunge le dimensioni del **57%** e nell'**inquinamento del suolo** **39%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell'**abusivismo edilizio** **31%**.

Livelli **pari alla media** sono stati riscontrati nel settore dell' **inquinamento atmosferico** **30%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento acustico** **13%** e nell'**inquinamento idrico** **12%**.

Nessun livello di illegalità è stato riscontrato nel settore dell'**inquinamento elettromagnetico**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	8	1	13%
Inquinamento atmosferico	83	25	30%
Inquinamento del suolo	495	190	38%
Inquinamento elettromagnetico	5	0	0%
Inquinamento idrico	241	29	12%
Inquinamento paesaggistico/ abusivismo edilizio	64	20	31%
Rischio incidente rilevante	7	4	57%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Puglia – Attività operativa 2006

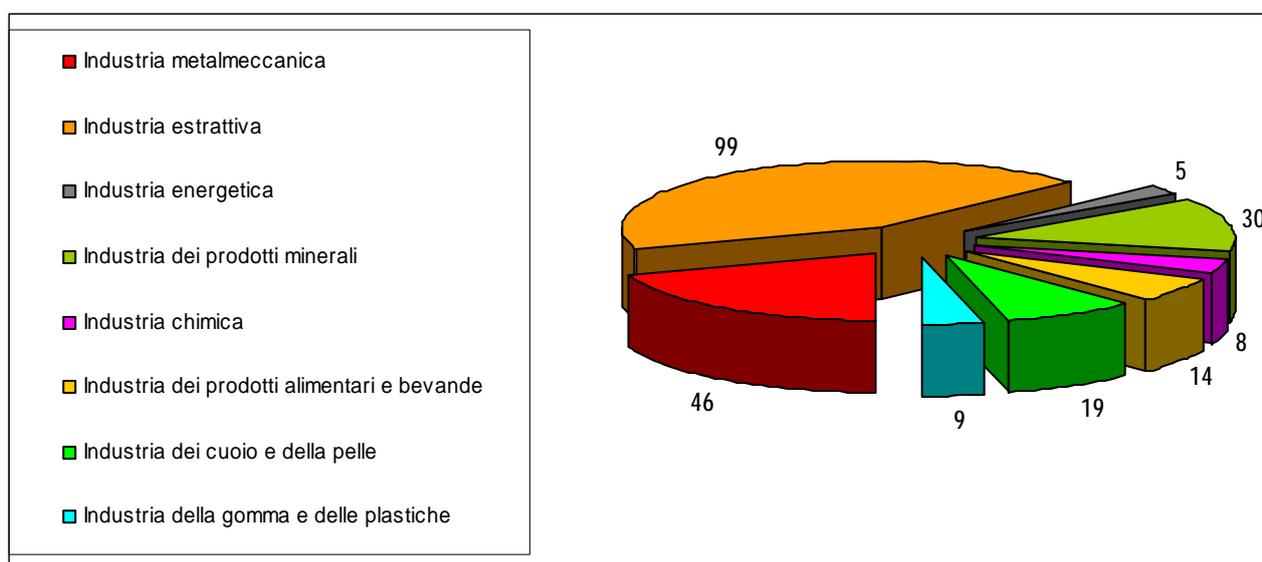
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **234 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **73** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 31%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria metalmeccanica 63%**, dell'**industria dei prodotti alimentari e bevande 57%** e dell'**industria dei prodotti minerali 57%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori delle **gomme e delle plastiche 31%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria energetica 20%**, nell'**industria chimica 13%**, nell'**industria del cuoio e della pelle 11%**, nell'**industria estrattiva 9%**.

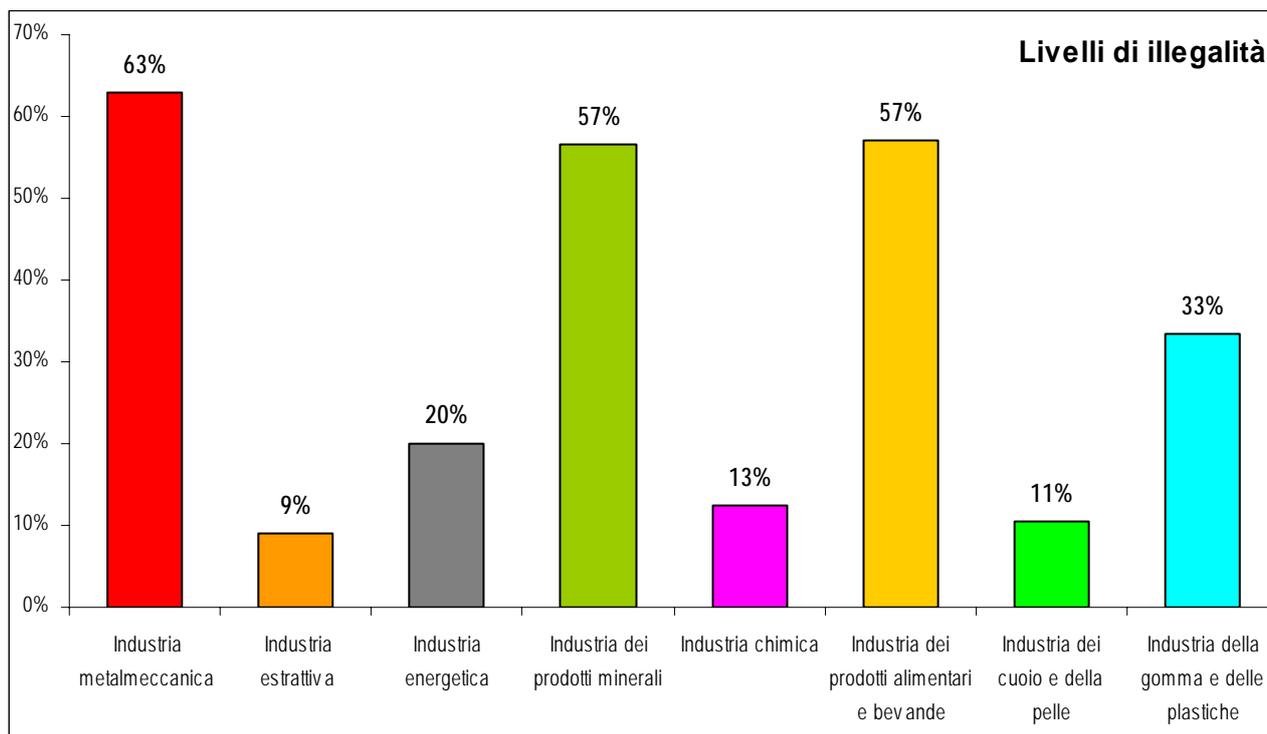


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	46	29	63%
Industria estrattiva	99	9	9%
Industria energetica	5	1	20%
Industria dei prodotti minerali	30	17	57%
Industria chimica	8	1	13%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	14	8	57%
Industria dei cuoio e della pelle	19	2	11%
Industria della gomma e delle plastiche	9	3	33%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Puglia – Attività operativa 2006



Impianto produzione calcestruzzo.  
Violazione art. 279 comma 1 Legge 152.



Impianto produzione calcestruzzo.  
Violazione art. 279 comma 1 Legge 152.



## Regione Puglia – Attività operativa 2006

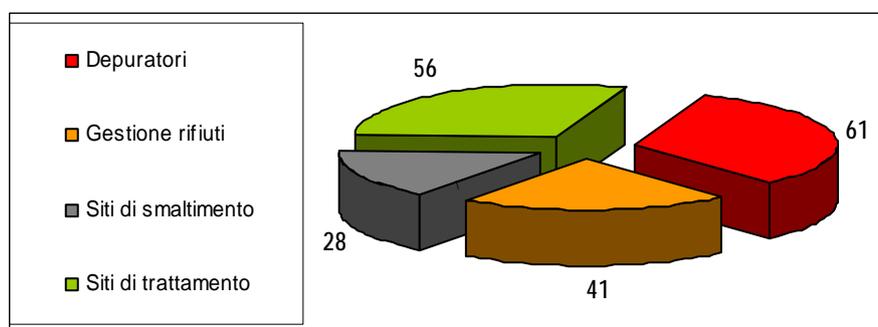
### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico settore, sono stati eseguiti **186 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **72** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 39%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dei siti di smaltimento 75%**.

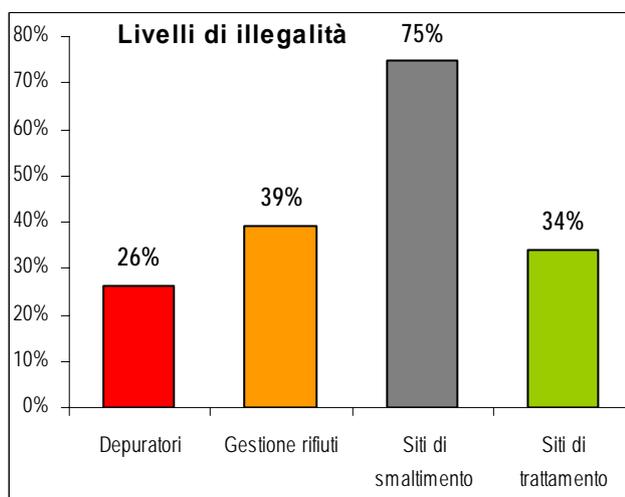
Livelli di **illegalità pari** alla media è stato registrato nel settore della **gestione rifiuti 39%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **siti di trattamento 34%** e nei **depuratori 26%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	61	16	26%
Gestione rifiuti	41	16	39%
Siti di smaltimento	28	21	75%
Siti di trattamento	56	19	34%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Depuratore



Comunicati stampa

15.06.2006 – Corriere del Mezzogiorno – pag. 4

**OPERAZIONE DEL NOE**

## Energia, sequestrato eco-impianto a Monopoli

**MONOPOLI** — Produce energia riciclando i residui della lavorazione dell'olio. Ma i recenti lavori nell'impianto di scarico non sono a norma. E così l'eco-impianto è stato sequestrato dai carabinieri del Noe, che hanno però concesso la facoltà d'uso. Secondo gli investigatori, lo stabilimento Ital Green Energy srl, avrebbe potuto scaricare nell'aria sostanze inquinanti. L'impianto si estende su un'area di 15mila metri quadrati nella più complessiva area industriale

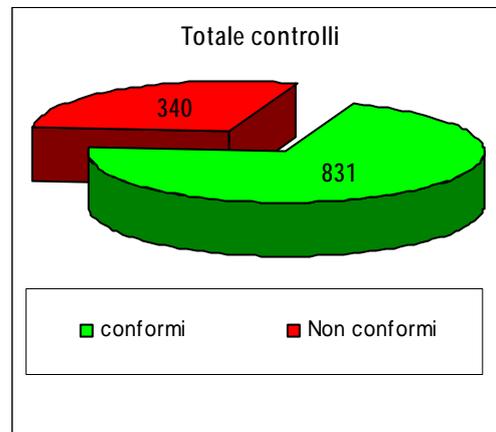
degli Oleifici Italiani, a Monopoli. «L'operazione — ha spiegato il comandante del Noe Bari Badolati — è stata avviata sulla base di un allarme lanciato dall'Anpana, che svolge un servizio di polizia ecozoofila e che aveva segnalato un alto tasso di inquinamento a causa di ceneri, polveri e fumi la cui provenienza era incerta». Al responsabile dell'impianto viene contestata la modifica sprovvista di autorizzazione, dell'impianto di emissione dei fumi.



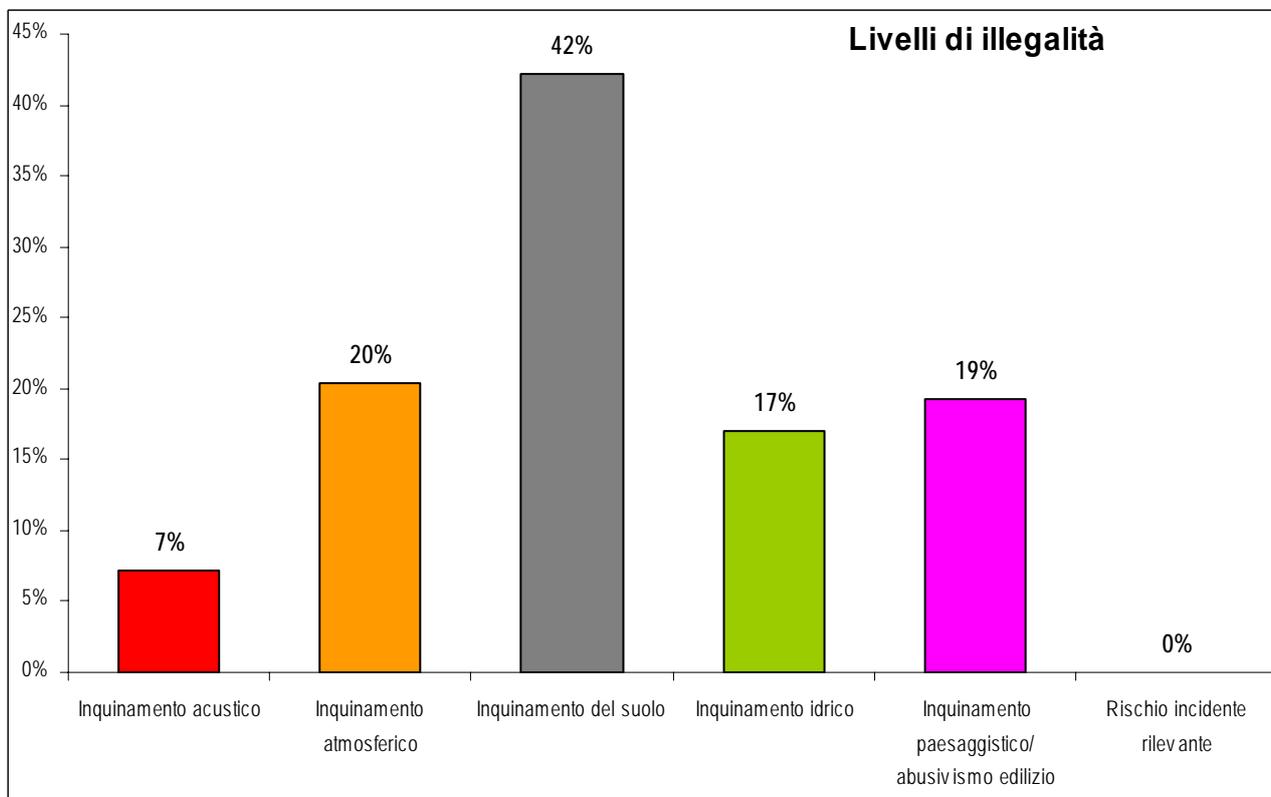
## Regione Sardegna – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **1.171** controlli, nel cui ambito sono state accertate **340** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 29%**.

Sono state inviate **386 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 6** persone, operati **49 sequestri** ed elevate **417 sanzioni penali e 61 sanzioni amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 29%**



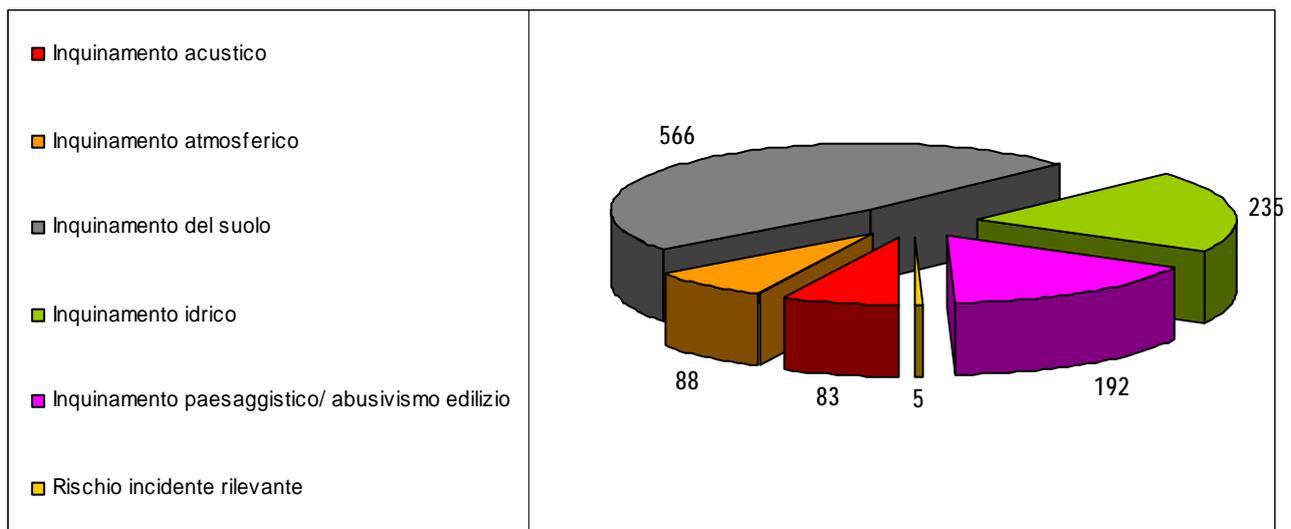


## Regione Sardegna – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dell'**inquinamento del suolo 42%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento atmosferico 20%**, nell'**inquinamento abusivismo edilizio 19%**, nell'**inquinamento idrico 17%** e nell'**inquinamento acustico 7%**.

Nessun livello di illegalità è stato registrato nei controlli nel settore di **rischio incidente rilevante**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	83	6	7%
Inquinamento atmosferico	88	18	20%
Inquinamento del suolo	566	239	42%
Inquinamento idrico	235	40	17%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	192	37	19%
Rischio incidente rilevante	5	0	0%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Sardegna – Attività operativa 2006

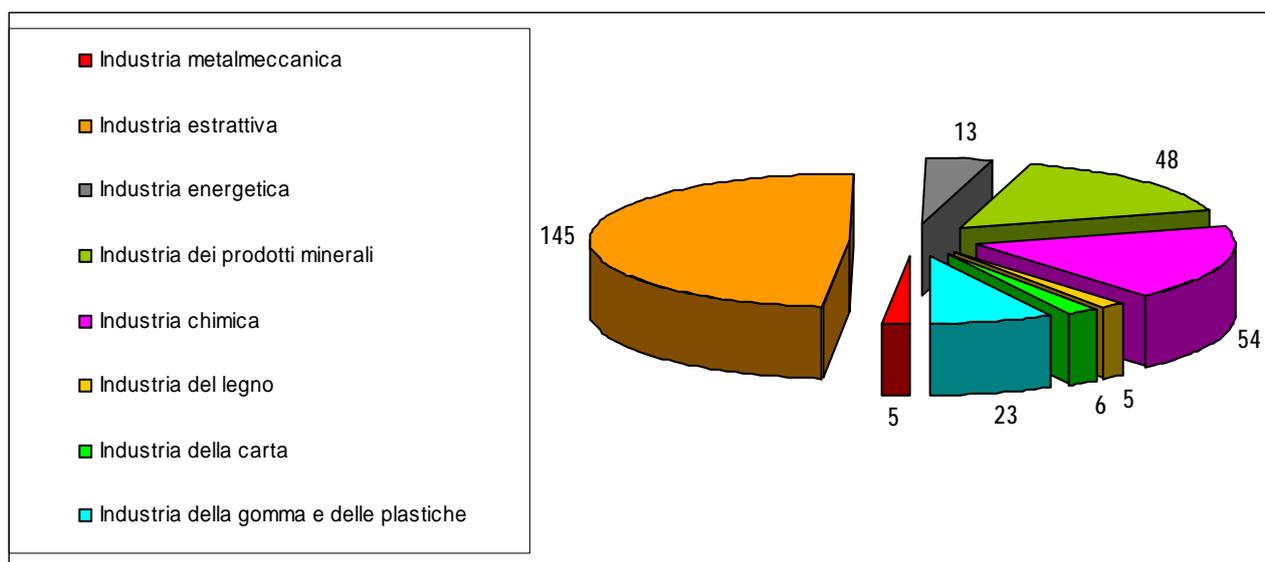
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **304 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **48** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 15,84%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria metalmeccanica 60%**, dell'**industria della carta 50%**, dell'**industria delle gomme e delle plastiche 26%** e dell'**industria dei prodotti minerali 23%**

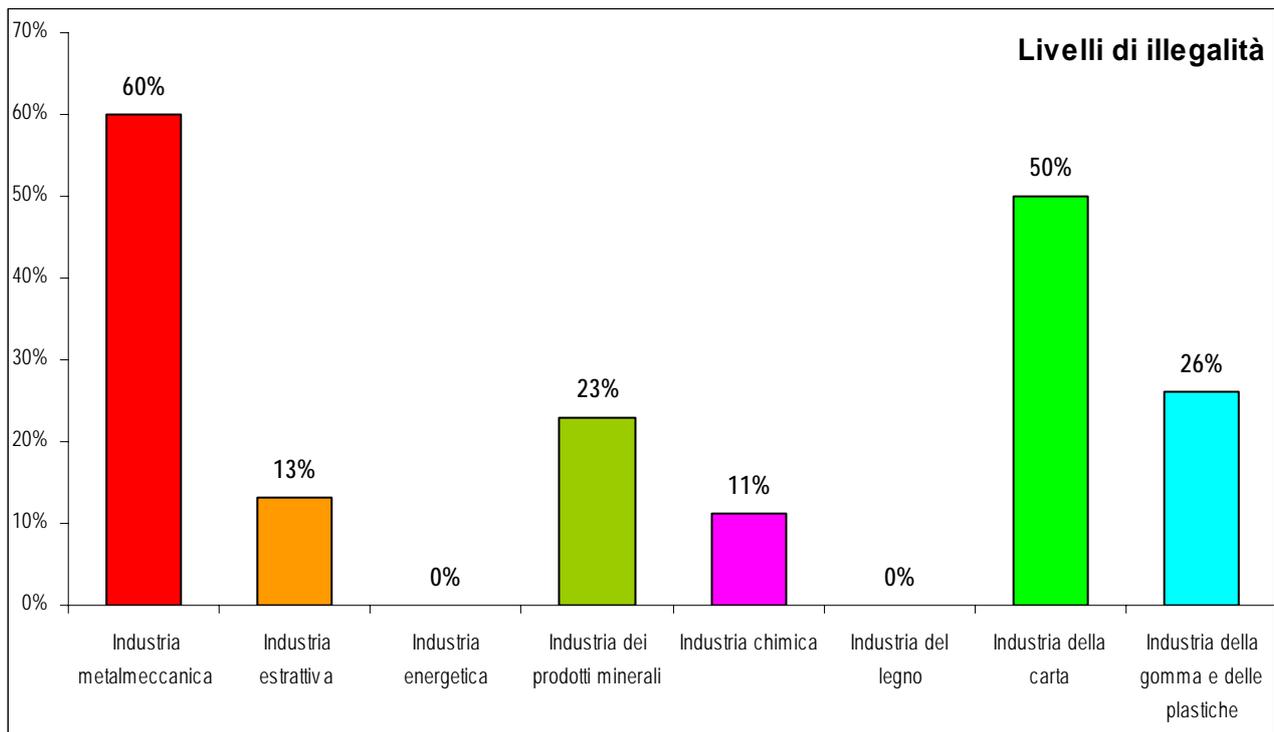
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 13%** e nell'**industria chimica 11%**.

Nessun livello di illegalità è stato registrato nei **sub-settori dell'industria energetica** e dell'**industria del legno**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	5	3	60%
Industria estrattiva	145	19	13%
Industria energetica	13	0	0%
Industria dei prodotti minerali	48	11	23%
Industria chimica	54	6	11%
Industria del legno	5	0	0%
Industria della carta	6	3	50%
Industria della gomma e delle plastiche	23	6	26%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Cava.  
Violazione art. 25 comma 1 legge 203.



Produzione piombo



Cumulo di gomme.

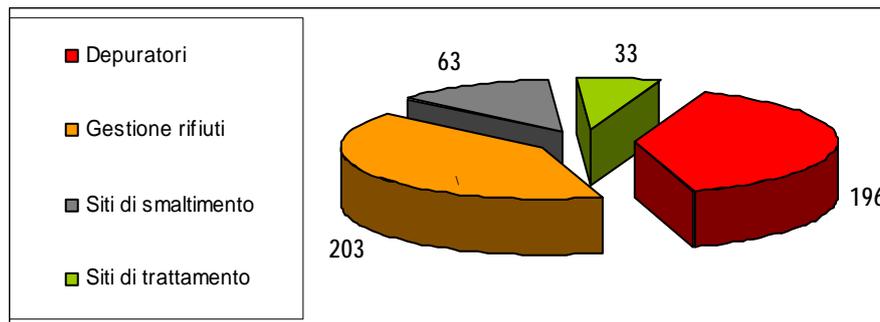
## Regione Sardegna – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **492 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **184** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 37%**.

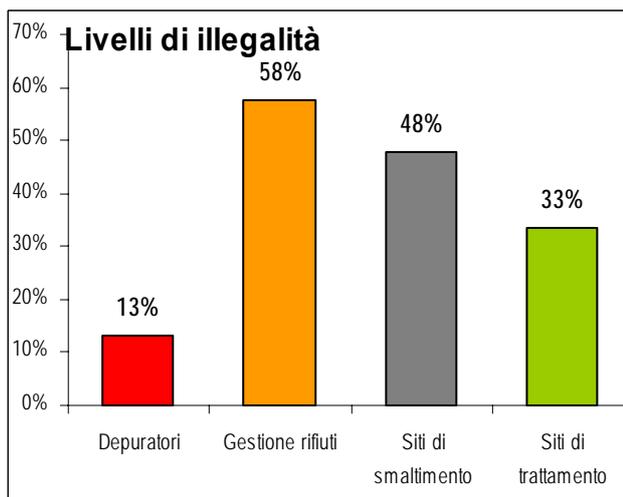
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori** della **gestione rifiuti 58%**, nei **siti di trattamento 53%** e nei **siti di smaltimento 50%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori 13%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	196	26	13%
Gestione rifiuti	204	118	58%
Siti di smaltimento	60	30	50%
Siti di trattamento	33	11	33%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



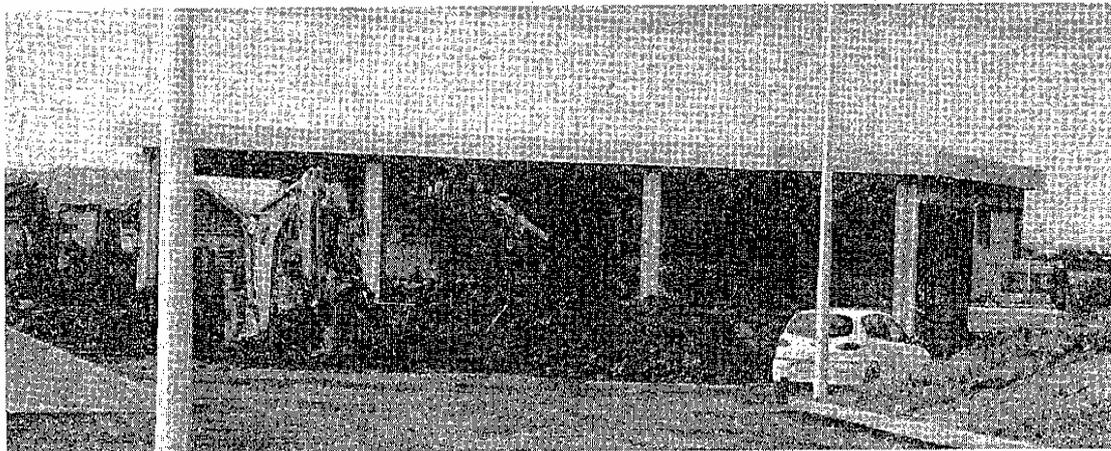
Cumulo di macerie.  
Violazione art. 674 comma 1 Legge 1398.



Comunicati stampa

05.01.2006 – La Nuova Sardegna – pag. 19

# INQUINAMENTO E GUERRA DEGLI APPALTI



di Luigi Soriga

SASSARI. Oltre diecento impianti di depurazione e di potabilizzazione da un mese ri-aureggiano fanghi. E' una specie di "Blob" che si autoalimenta e continua a crescere. Il problema è che la situazione è destinata a diventare insostenibile dato che ora come ora non c'è possibilità di smaltire tutta la produzione. Il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (Noe) ha fatto un sopralluogo a Truncu Reale. Ispezioni anche a Monte Agnese e sul Birlighinu. La Procura da poco ha aperto un fascicolo: gli impianti dell'Esaf ora sono sotto la lente. La storia è questa.

A novembre si aprono le buste con il nome del vincitore della gara d'appalto bandita dall'Esaf. Dal 30 in poi in poi il Re Mida dei fanghi sarà la Bonifiche Spa, una società con sede a Genova. A lei il compito di trasformare residui in comune, liquidi putridi in acque limpide, fanghi maledoranti in mattoni per l'edilizia. Il tutto in ossequio alla legge Ronchi che, a grandi linee, recita: «Tutti i rifiuti che possono essere riutilizzati, devono essere riutilizzati. Quelli impossibili da riciclare, che vadano pure in discarica». L'offerta della Bonifiche Spa è decisamente più bassa delle altre concorrenti. Nella documentazione presentata la società dichiara di avere dei rapporti contrattuali con una serie di aziende autorizzate dalla Provincia a recuperare i fanghi di potabilizzazione. Tutto in regola, dunque.

A dicembre le redini degli impianti passano nelle sue mani. Il primo lotto non tarda a presentarsi: queste aziende

## Montagne di fanghi accumulati Impianti Esaf a rischio collasso

che dovevano farsi carico del parziale smaltimento dei resti cadono dalle nuvole. Dicono: noi non abbiamo sottoscritto nessun accordo. I camion carichi di materiale vengono rispediti al mittente. Dice la Bonifica Spa: qui ci stanno boicottando.

La soluzione temporanea, prima che gli impianti raggiungano un livello di accumulo insostenibile, potrebbe essere quella di rivolgersi alle discariche. Ma anche in questo caso i camion hanno trovato porte chiuse. Infatti ci si mette di mezzo una norma ministeriale del 3 agosto 2005, che all'articolo 6, comma 2, dice: questo tipo di rifiuti speciali può essere conferito in discarica.

*L'ispezione dei Noe a Truncu Reale. Le società di smaltimento rimandano indietro i camion col materiale*

Tuttavia, anche per ragioni di sicurezza (impermeabilizzazione delle strutture ecc.) il tasso di umido contenuto dei fanghi non deve superare una certa soglia. Nello specifico la percentuale di secco deve esse-

*Due le ipotesi: un boicottaggio alla Bonifiche Srl oppure l'azienda non aveva i requisiti per vincere la gara*

re minimo del 25 per cento, ancora meglio se oltrepassa il 30. I residui di potabilizzazione degli impianti Esaf generalmente viaggiano su una media del 17, e quelli derivanti dai processi di depurazione sono del

20. Dunque siamo fuori dal parametro. I camion, davanti alle porte chiuse delle discariche, devono fare nuovamente dietro front.

Ora, per avere un'idea di quel che sta succedendo, basta mettere a fuoco un dato. Gli impianti dell'Esaf ogni mese si lasciano alle spalle una quantità di fanghi pari a 1200-1300 tonnellate. Solo a Truncu Reale se ne sfornano oltre 15 metri cubi al giorno. Ma la legge, quando c'è il mezzo l'inquinamento ambientale, è molto rigorosa e non fa sconti: recita: il massimo della giacenza dei residui di potabilizzazione per impianto è quello di 20 metri cubi. Riempiti questi, bisogna svuotare i de-

positi e portare tutto da un'altra parte. Ma dove? Sino a qualche mese fa funzionava così. I macchinari dell'Esaf macchiavano a pieno regime. I camion della ditta Longoni facevano il pieno negli impianti di potabilizzazione e andavano a bussare alla falce di Samatzai o alla Torres Lattizzi. Ovvero due aziende autorizzate dalla Provincia di Cagliari e Sassari a trattare i rifiuti speciali e ricavarne materiale per l'edilizia. Utilizzare i fanghi di potabilizzazione per altri scopi è più rischioso, dato che la procedura di depurazione stessa dell'acqua richiede una chimica complessa e il risultato è un materiale più inquinato. Diverso invece il discorso dei fanghi di depurazione. Ciò che veniva fuori da questi impianti veniva consegnato ad un'altra società, la Sibir, che si prendeva la briga di spandere nelle campagne della Nurra. L'azione fertilizzante che un tempo faceva il letame, ora la svolgono altrettanto bene i residui dell'Esaf. Anche l'agricoltura aveva il suo vantaggio.

Da un mese tutto questo meccanismo si è inceppato. La società Bonifiche Srl non ha le autorizzazioni per spargere i fanghi in agricoltura e le aziende di smaltimento continuano a sbattere la porta in faccia.

Gli impianti Esaf naturalmente sono in funzione ma nei depositi la montagna di fanghi continua a lievitare. Agli inquirenti stabilire se è in atto un vero e proprio boicottaggio nei confronti della Bonifiche Spa, oppure se l'appalto per gestire gli impianti di incenerimento è stato affidato ad una società che non possiede adeguati requisiti e mezzi.

SASSARI. Dal 30 novembre la gestione degli oltre 200 impianti dell'Esaf è passata alla Bonifiche Spa.

Due le procedure di smaltimento: fanghi di potabilizzazione, fanghi di depurazione. I primi, più inquinanti, sono destinati ai cementifici e alle discariche. I fanghi di depurazione possono finire in agricoltura sotto forma di concime.

Normative di riferimento: decreto Ronchi. Il materiale che si può riutilizzare, deve essere riciclato. Il re-

### 1200 TONNELLATE PRODOTTE IN UN MESE

sto in discarica. Norma ministeriale del 3 agosto 2005, art. 6 comma 2: «Percentuale minima di secco consentita per lo smaltimento in discarica: 25%».

Gli impianti Esaf sono fuori dai parametri: fanghi con 17,20% di secco. La produzione complessiva di fanghi dei 200 impianti è di 1200-1300 tonnellate al mese.

La produzione dell'impianto di Truncu Reale, controllato dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, è di 15-20 tonnellate al giorno.

Nei depositi di ogni impianto ogni giorno possono rimanere in giacenza al massimo 20 metri cubi di residui di lavorazione. Dopo, cioè i fanghi devono essere smaltiti altrove.

Problema: le società di smaltimento non accettano di trattare il materiale. La Bonifiche Srl non ha le dovute autorizzazioni per spargere i residui di lavorazione in agricoltura. I fanghi in questo modo si accumulano da un mese negli impianti.

Gli inquirenti dovranno stabilire se esiste un boicottaggio da parte delle società di smaltimento e se la Bonifiche Srl ha i requisiti dichiarati in fase di gara d'appalto.



Comunicati stampa

27.07.2006 – La Nuova Sardegna – pag. 28

## I carabinieri sequestrano un impianto, automezzi e una valigia di documenti

**SASSARI.** Sequestrato l'impianto della società Buioni a Porto Torres, insieme a tre automezzi utilizzati per trasportare i rifiuti. Raccolta anche numerosa documentazione che gli investigatori considerano «di notevole interesse per la prosecuzione delle indagini». L'impressione è che l'attività sia ancora agli inizi e potrebbe portare anche in

altre direzioni con riferimento a tipologie diverse di rifiuti.

La storia non è di facile lettura se non si considera che quello dello smaltimento dei rifiuti (e il filone della rottamazione delle auto ha avuto un impulso notevole dopo l'approvazione delle agevolazioni governative) è considerato un «grande business». Il sistema intreccia

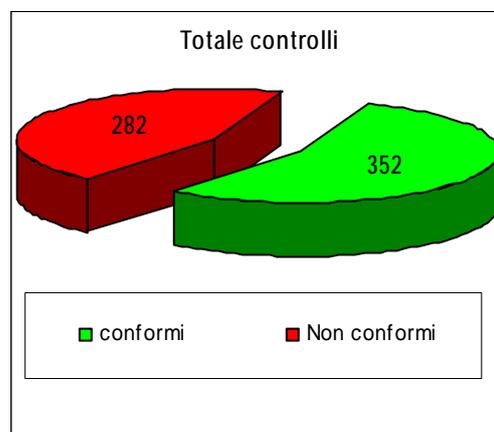
produttori, smaltitori, discariche e consulenti, amministrazioni pubbliche e aziende private. Non a caso la criminalità organizzata, ormai da tempo, ha scelto il settore dei rifiuti come uno dei privilegiati sul quale concentrare gli affari più importanti.



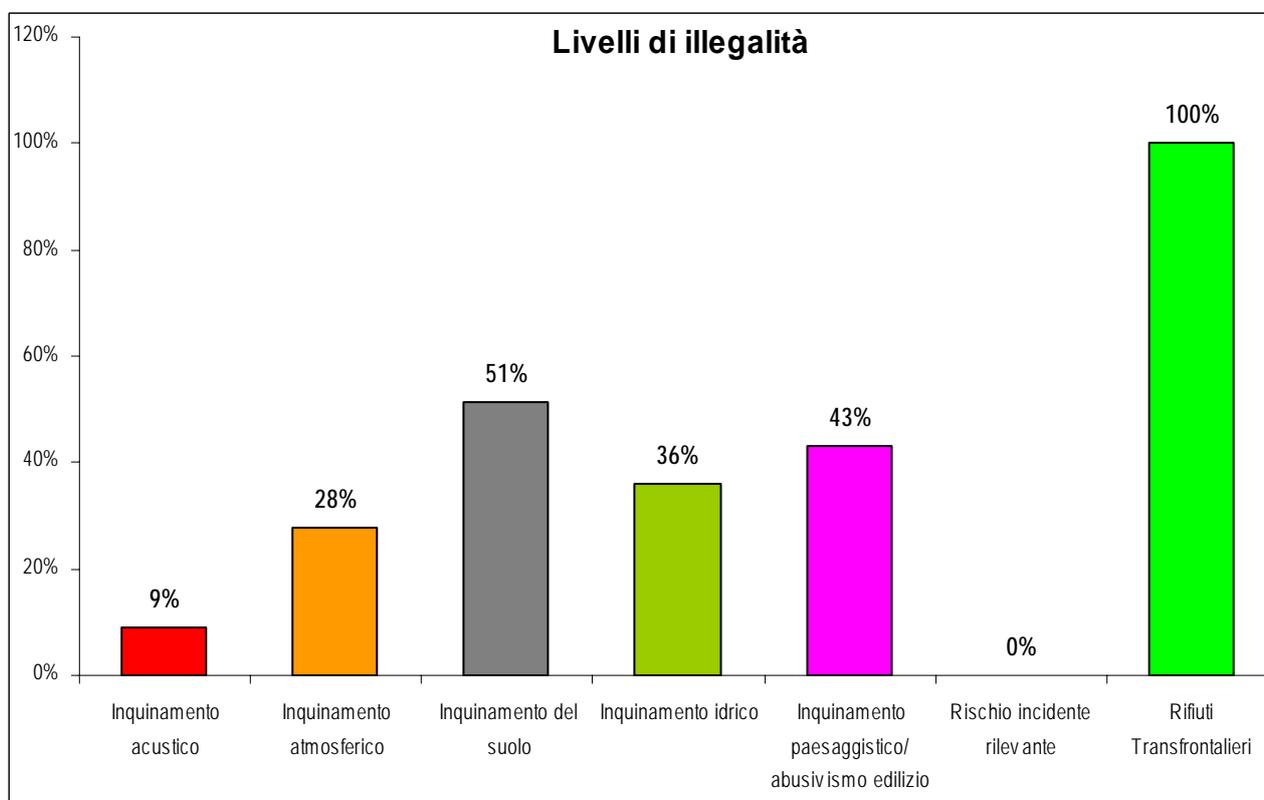
## Regione Sicilia – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **634** controlli, nel cui ambito sono state accertate **282** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 44%**.

Sono state inviate **468 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 10** persone, operati **61 sequestri** ed elevate **470 sanzioni penali** e **27** sanzioni amministrative.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 44%**





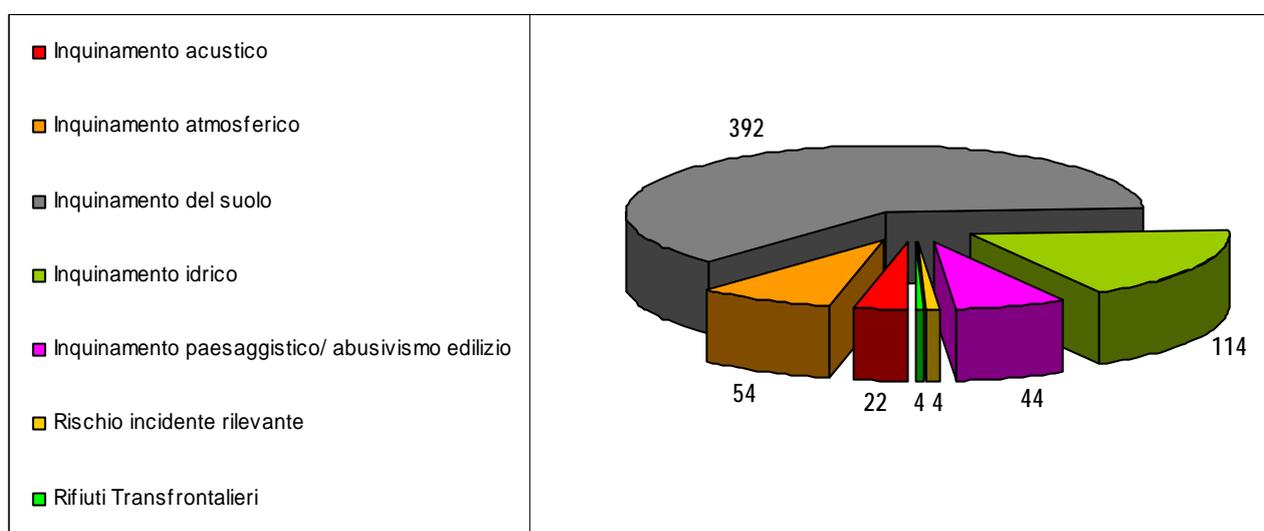
## Regione Sicilia – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dei rifiuti transfrontalieri che raggiunge le dimensioni del **100%**, nell'**inquinamento del suolo 51%**,

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nell'**abusivismo edilizio 43%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento idrico 36%**, nell'**inquinamento atmosferico 28%** e nell'**inquinamento acustico 9%**.

**Non** sono stati registrati **livelli di illegalità** nel settore del **rischio incidente rilevante**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	22	2	9%
Inquinamento atmosferico	54	15	28%
Inquinamento del suolo	392	201	51%
Inquinamento idrico	114	41	36%
Inquinamento paesaggistico/ abusivismo edilizio	44	19	43%
Rischio incidente rilevante	4	0	0%
Rifiuti Transfrontalieri	4	4	100%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Sicilia – Attività operativa 2006

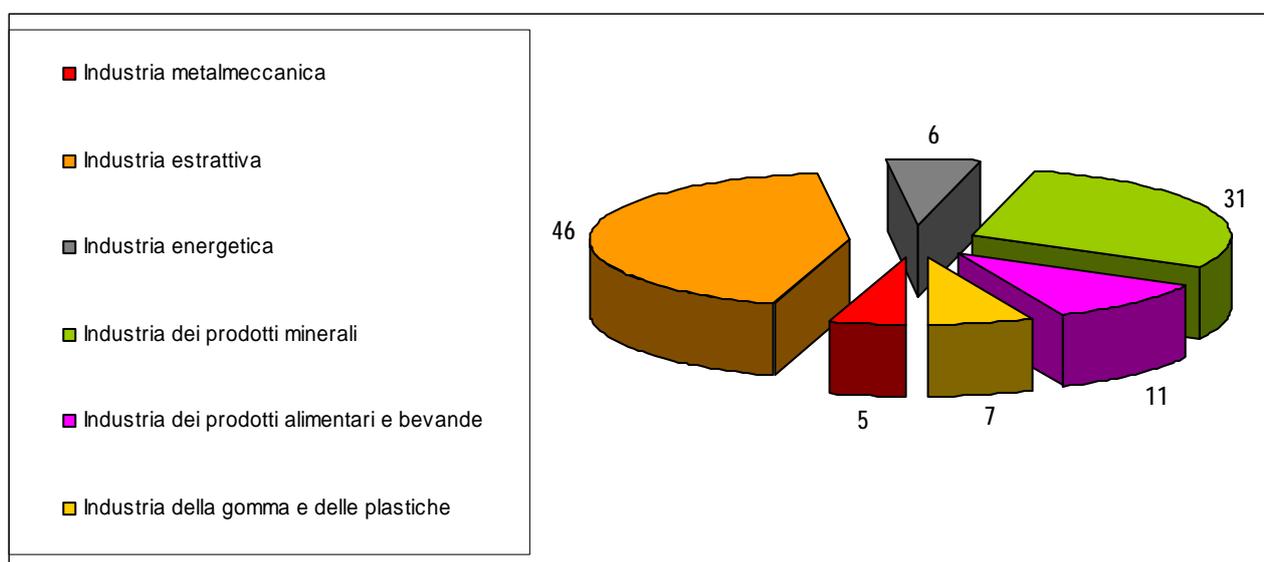
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **111 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **29** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 26%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria dei prodotti alimentari e bevande 73%** dell'**industria delle gomme e plastiche 43%** e nell'**industria metalmeccanica 40%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 22%**, nell'**industria dei prodotti minerali 13%**.

**Nessun livello di illegalità** è stato riscontrato nel **sub-settore dell'industria energetica**.

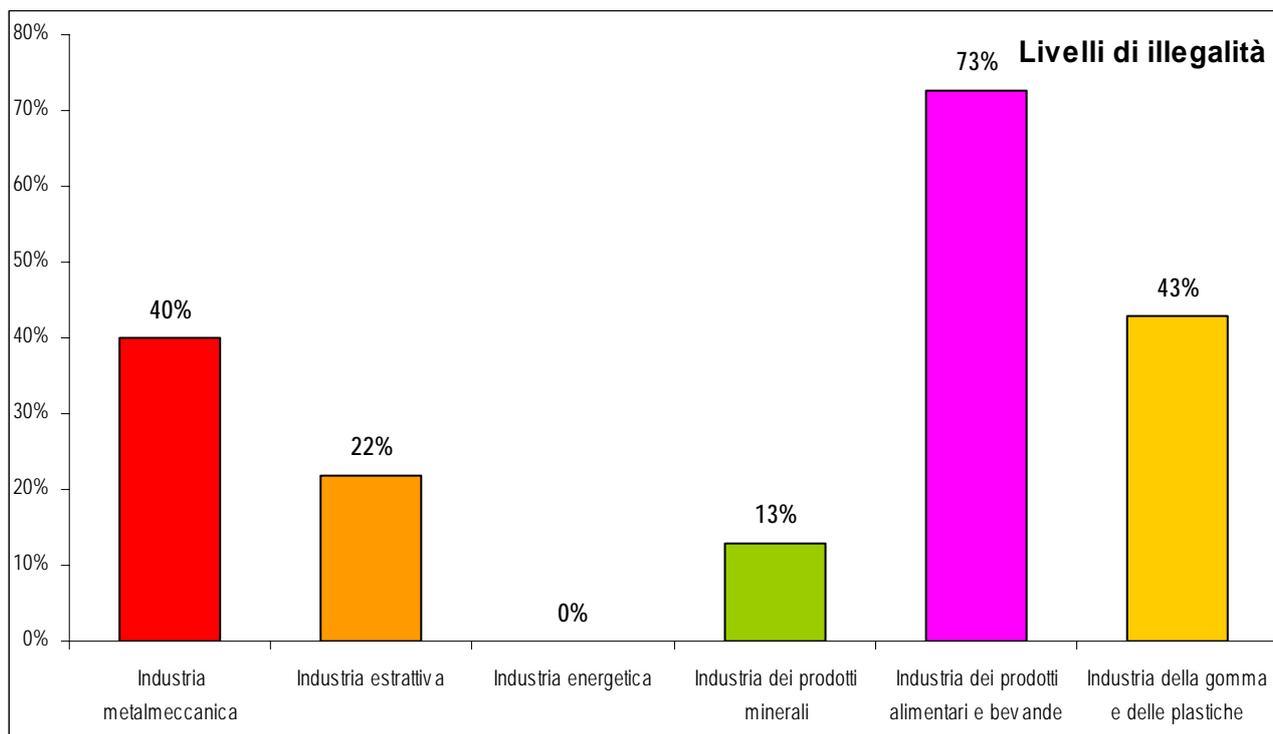


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	5	2	40%
Industria estrattiva	46	10	22%
Infrastrutture energetiche	6	0	0%
Industria dei prodotti minerali	31	4	13%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	11	8	73%
Industria della gomma e delle plastiche	7	3	43%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Sicilia – Attività operativa 2006



Impianto di frantumazione.  
Violazione art. 25 comma 1 Legge 203



Cava Calcarea.  
Violazione art.25 comma 1 Legge 203.



Cumulo di rifiuti.  
Violazione art.59 comma 1 Legge 152 e art. 51 comma 1 Legge 22.



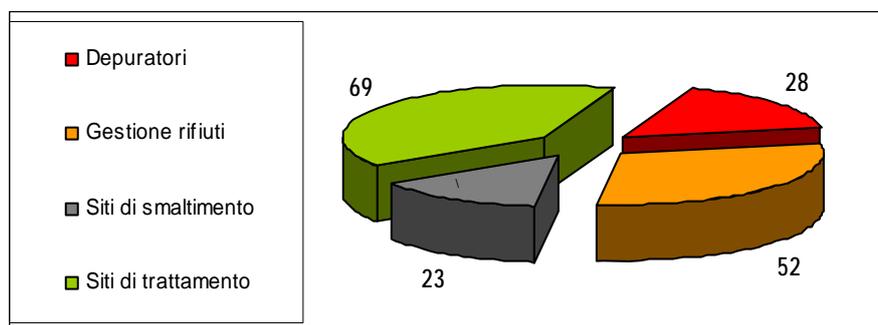
## Regione Sicilia – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **172 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **80** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 47%**.

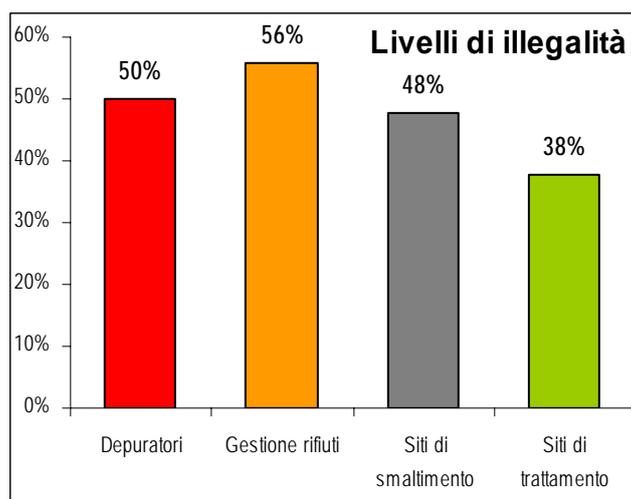
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori della gestione dei rifiuti 56%**, dei **depuratori 50%** e **siti di smaltimento 48%**.

Livelli **prossimi alla media** sono stati registrati nei settori dei **siti di trattamento** dove il dato raggiunge le dimensioni del **38%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	28	14	50%
Gestione rifiuti	52	29	56%
Siti di smaltimento	23	11	48%
Siti di trattamento	69	26	38%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli





Comunicati stampa

Palermo

**OPERAZIONE DEI CARABINIERI**  
Nel mirino i vertici di tre società che si occupavano di smaltimento dei rifiuti. Secondo l'accusa, grandi quantità di contenitori venivano inviati al Nord senza eliminare gli scarti tossici. I pm: «Gravi rischi per la salute dei cittadini»



Da sinistra a destra: Massimo Contini, Antonio Tardito e Roberto Scarpinato. Sotto: la conferenza stampa con i pm e del nucleo ambientale del Sud Italia.

**La retata**  
**«Truffa con la plastica da riciclare»: 10 arresti**

La plastica, dalla raccolta differenziata, viene smaltita in modo improprio. La produzione così com'era. Una lavata e via. Senza attraversare le varie fasi di separazione, lavorazione e raffinamento. Senza eliminare scarti tossici o altri materiali ritenuti «estremamente pericolosi per la salute». La piattaforma ecologica di Campofelice di Roccella raccoglieva, ammassava e smistava, poi due ditte di Carini si occupavano della vendita al Nord. Dietro alla truffa, secondo i militari, c'erano i vertici delle tre società e perfino un dipendente del comune di Carini che adesso è indagato per corruzione. Una decina di persone in tutto — anche se l'indagine è ancora aperta a sviluppi interessanti — presidenti di consigli di amministrazione, legali, direttori tecnici o semplici dipendenti amministrativi. Tutti accusati a vario titolo di truffa e smaltimento illecito di rifiuti speciali e tutti agli arresti domiciliari, come disposto dal gip Pasqua Seminara che ha accolto la richiesta dei sostituti procuratori Geri Ferrara e Sara Micucci.

Un meccanismo tanto semplice quanto efficace, quello scoperto dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico e dai colleghi del reparto territoriale di Palermo, che parlano di «un'organizzazione ben redicata nel territorio capace di gestire grossi flussi di rifiuti e di denaro e di mettere a segno una truffa di almeno un milione di euro in un solo anno». Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati i capannoni della «NuovaMediplast» di Campofelice di Roccella (che è anche piattaforma ecologica del Co.re.pla, il consorzio di recupero plastica), ma anche gli impianti e gli uffici della «ProgettoAmbiente» e della «Tecnolimpresa», entrambe con sede a Carini. Secondo quanto accertato dai militari del Noe (per l'occasione è sceso a Palermo il tenente colonnello Massimo Contrì, comandante del Nucleo di Tutela ambientale del Sud Italia) la ditta di Campofelice avrebbe sfrutta-

tato le sue credenziali per veicolare enormi quantità di plastica nel mercato del nord Italia. Materiali venduti per buoni — o raffinati — ma che in realtà erano ancora poco più che rifiuti. Per rendere l'idea, è quasi come se i rifiuti di un comune fossero rimessi in circolo senza passare dai depuratori. Buona parte della plastica selezionata — spiegano i carabinieri — veniva poi venduta separatamente a compiacenti impianti di recupero del Nord, attraverso l'intervento delle società di Carini. La mancata esecuzione delle previste operazioni di recupero dei rifiuti è stata confermata agli inquirenti anche da una consulenza tecnica disposta dalla procura. «Tuttavia — spiega il colonnello Contrì — simulando le previste operazioni di recupero e documentandole con false fatture, in un solo anno (nel 2005) le aziende sono riuscite inoltre ad ottenere

dal consorzio di recupero plastica contributi che ammontano a circa un milione di euro».

«Se la plastica torna nel circuito in questo modo — ha detto il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato, presente alla conferenza stampa assieme ai vertici provinciali dell'Arma — ci potrebbero essere dei rischi di intossicazione per i consumatori. Pensiamo ad esempio ai giocattoli dei nostri figli, oppure alla vaschetta del gelato. Se sono stati utilizzati dei materiali scadenti il rischio per noi è altissimo. Non dimentichiamo che ognuno di noi quotidianamente è a contatto con oggetti in plastica che deve essere reimmessa sul mercato dopo operazioni molto complesse. Non si possono utilizzare confezioni o imballaggi per generi alimentari con prodotti che sono ancora quasi rifiuti».

VINCENZO MARANNANO

**Ecco l'elenco delle persone coinvolte**

Ecco l'elenco delle persone arrestate: Marcello Gagliani, 68 anni, residente in via Del Bersagliere 44, socio e direttore tecnico della società «ProgettoAmbiente», nonché amministratore unico della società «Tecnolimpresa» dal 22 settembre 2005; Lucia Giuseppa Abbate, 49 anni, residente in via F. Baracca 39, presidente del cda della società «ProgettoAmbiente» fino al 10 novembre 2005 e amministratore unico della «Tecnolimpresa» fino al 21 settembre 2005; Gaetano Mini, 53 anni, nato a Napoli ma residente a Palermo in via Luigi Cosenza B/A, presidente del cda della «ProgettoAmbiente» dall'11 novembre 2005; Loredana Di Martino, 42 anni, residente in via Chirone 27, legale rappresentante della «NuovaMediplast» e convivente di Claudio Gagliani, 44 anni, anche lui arrestato in qualità di direttore tecnico della «NuovaMediplast», nonché amministratore unico della ex società «Mediplast s.r.l.»; Antonino Li Puma, 34 anni, residente in via Goethe 3, dipendente e sindaco effettivo della «ProgettoAmbiente» e responsabile di produzione dell'impianto di recupero rifiuti della stessa società; Francesco La Rocca, 35 anni, residente in via Mazzarello 3, arrestato in qualità di responsabile di produzione dell'impianto di recupero rifiuti della «NuovaMediplast»; Felice Giurta, 52 anni, nato e residente a Villafrati in corso Sammarco 150/B, responsabile dell'attività di raccolta e trasporto rifiuti della «NuovaMediplast»; Annunziata Mirabella, 54 anni, nata a Castelvetrano ma residente a Termini Imerese in via Siracusa 13, dipendente amministrativa della «NuovaMediplast»; Salvatore Russo, 39 anni, residente a Carini in via Peloritani 6, dipendente e sindaco supplente della «ProgettoAmbiente».

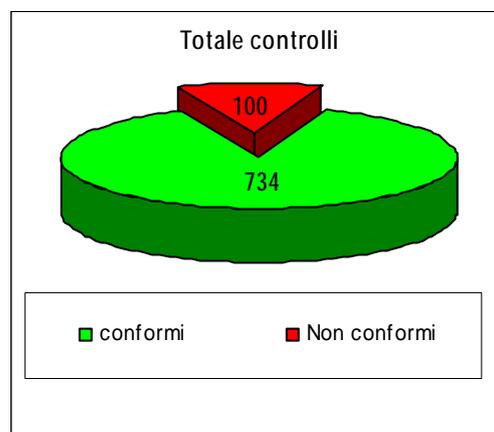
VL. MA.



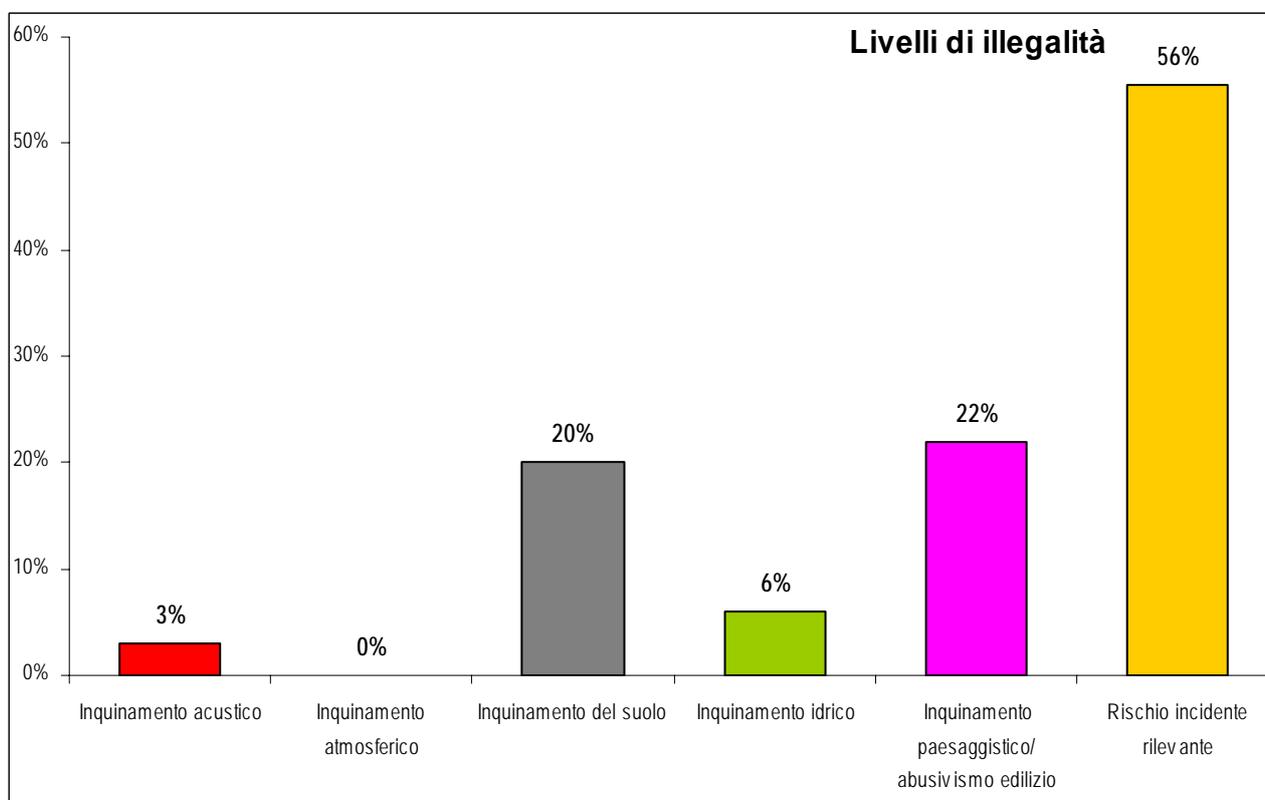
## Regione Toscana – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **837** controlli, nel cui ambito sono state accertate **100** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 12%**.

Sono state inviate **97 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 2** persone, operati **30 sequestri** ed elevate **134 sanzioni penali** ed **36** sanzioni amministrative.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 12%**



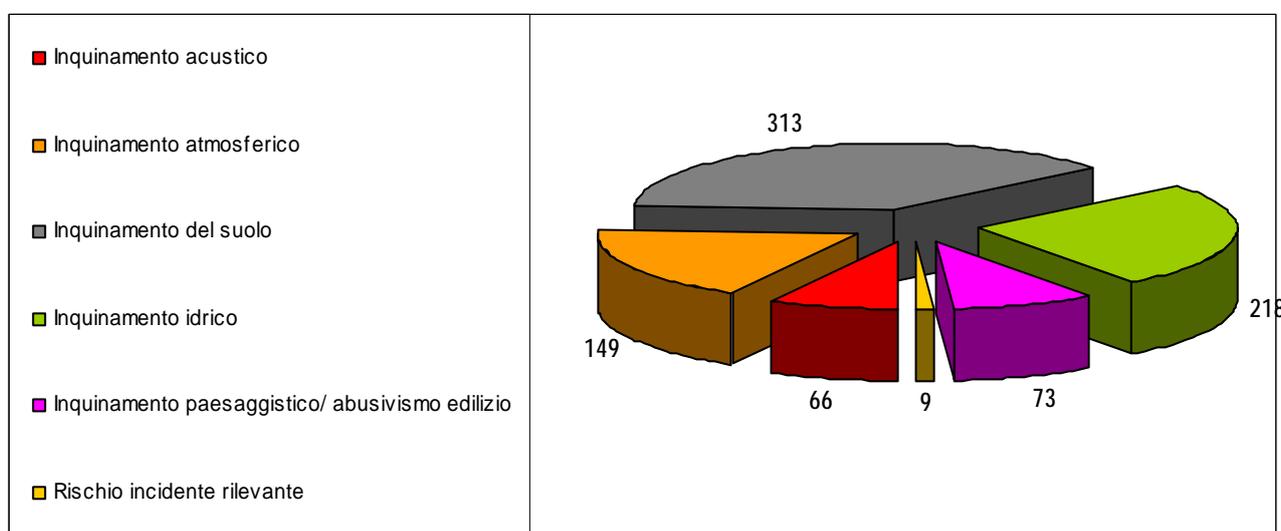


## Regione Toscana – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore del **rischio di incidente rilevante** che raggiunge le dimensioni del **56%**, nell'**abusivismo edilizio** **22%** e nell'**inquinamento del suolo** **20%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dell'**inquinamento idrico** **6%** e dell'**inquinamento acustico** **3%**.

Nessun livello di illegalità è stato riscontrato nell'**inquinamento atmosferico**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	66	2	3%
Inquinamento atmosferico	149	0	0%
Inquinamento del suolo	313	63	20%
Inquinamento idrico	218	13	6%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	73	16	22%
Rischio incidente rilevante	9	5	56%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Toscana – Attività operativa 2006

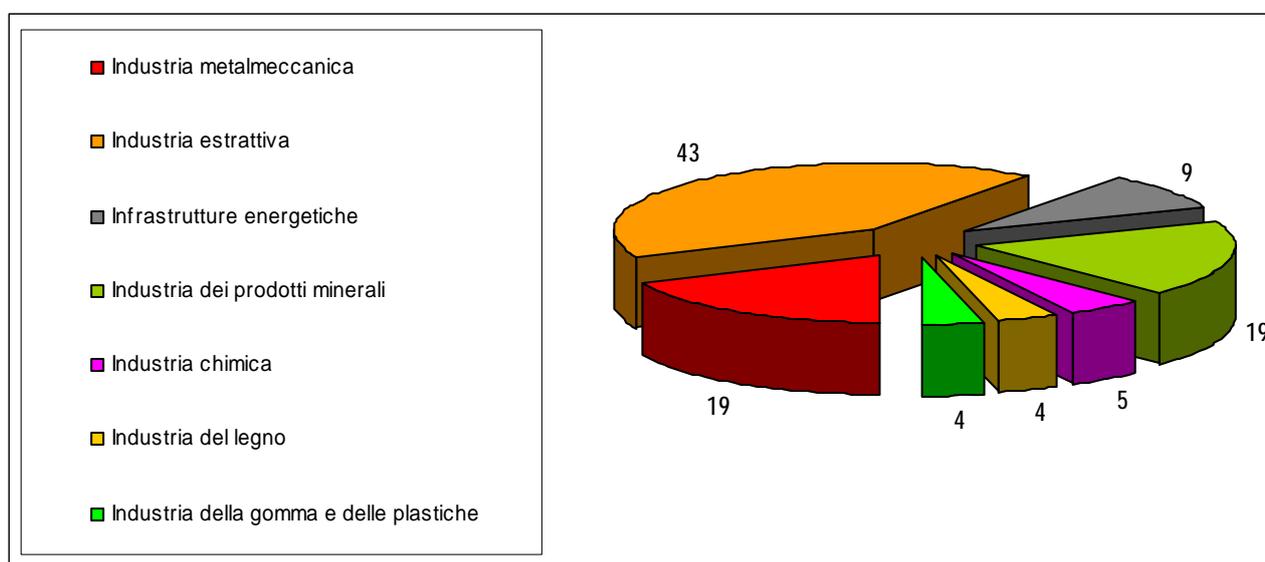
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **109 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **7** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 6%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria dei prodotti minerali 11%**.

Livelli di **illegalità prossimi alla media** sono stati riscontrati nell'**industria estrattiva 5%**, nell'**industria metalmeccanica 5%**.

**Nessun livello di illegalità** è stato registrato nel **subsettore dell'industria energetica**, dell'**industria chimica**, dell'**industria del legno** e dell'**industria della gomma e delle plastiche**.

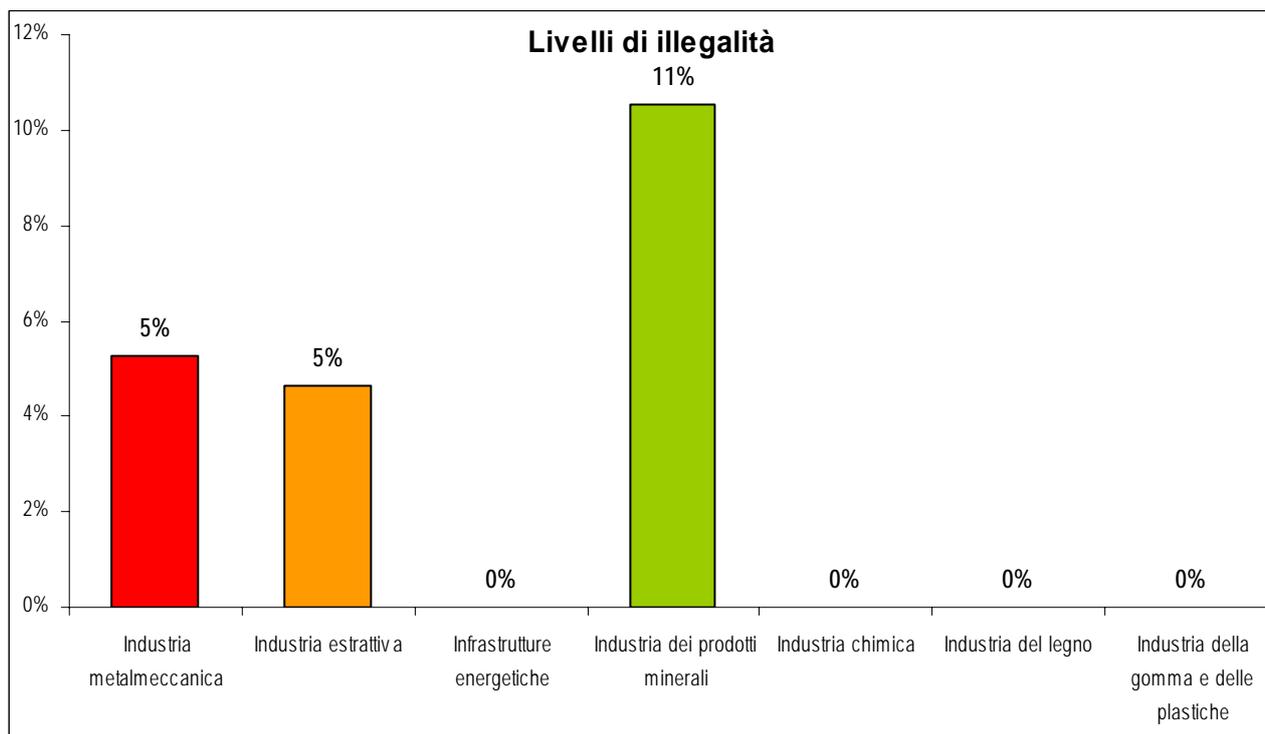


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	19	1	5%
Industria estrattiva	43	2	5%
Infrastrutture energetiche	9	0	0%
Industria dei prodotti minerali	19	2	11%
Industria chimica	5	0	0%
Industria del legno	4	0	0%
Industria della gomma e delle plastiche	4	0	0%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Toscana – Attività operativa 2006



Produzione manufatti in cemento  
Violazione art. 256 comma 2 legge 152.



Deposito incontrollato di rifiuti.  
Violazione art. 256 comma 2 legge 152



Cava. Violazione art. 164 comma 1 legge 490



## Regione Toscana – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

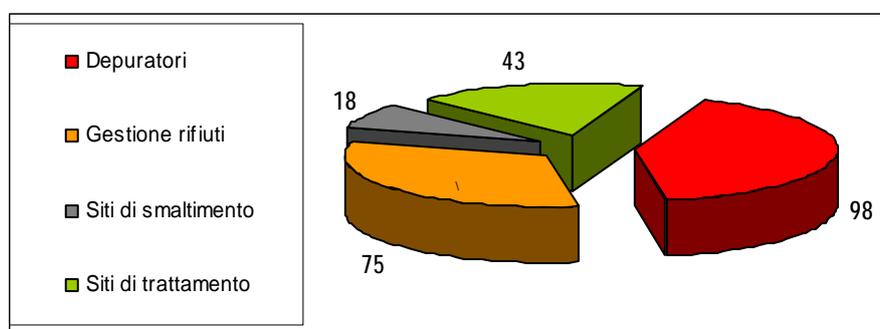
Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **234 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **20** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 9%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dei siti di smaltimento 28%**.

Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori dei **depuratori** dove il dato raggiunge le dimensioni del **7%**.

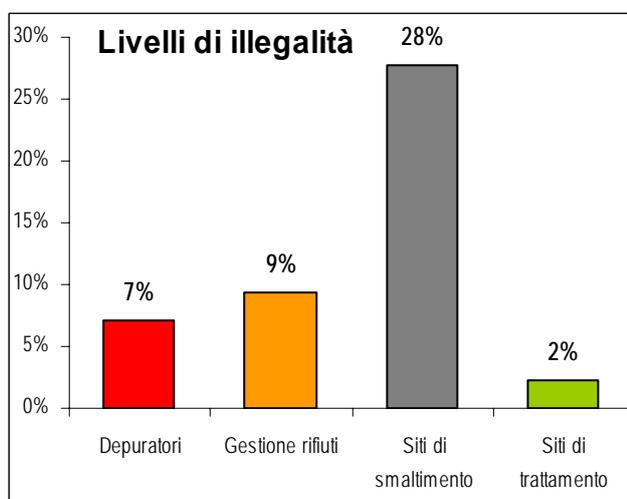
Livelli **pari** alla media sono stati riscontrati nel settore della **gestione dei rifiuti**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **siti di trattamento 2%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	98	7	7%
Gestione rifiuti	75	7	9%
Siti di smaltimento	18	5	28%
Siti di trattamento	43	1	2%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



Recupero e smaltimento rifiuti elettronici.  
Violazione art. 256 comma 2 legge 152.



Comunicati stampa

16.03.2006 – Il Tirreno – pag. 1

## Sequestrato un deposito di scarti tessili

*Controllo a sorpresa dei carabinieri del Nucleo ecologico a Poggio a Caiano*

**POGGIO A CAIANO.** I carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Firenze hanno messo i sigilli al deposito di un'azienda di via del Granaio. Al titolare della stracciatura Fabiani Lamberto sas viene contestato di aver realizzato un deposito incontrollato di rifiuti all'esterno dell'azienda: scarti tessili ma anche materiali ferrosi.

Quello dei carabinieri del Noe, ieri mattina, è stato un controllo a sorpresa, anche se la situazione nel piazzale della stracciatura era sotto gli occhi di tutti da anni. Sembra che già in passato l'amministrazione comunale avesse invitato il titolare dell'azienda a sistemare meglio gli scarti nel piazzale, senza grandi risultati.

Ieri mattina, dunque, si sono mossi i carabinieri, che hanno fatto una minuziosa ispezione dentro l'azienda e hanno deciso per il sequestro preventivo. L'area interessata dallo stoccaggio del materiale occupa circa duemila metri quadri. Al titolare viene contestato di essere in possesso di un'autorizzazione più restrittiva e di non aver delimitato adeguatamente i confini del deposito, che si estende fin quasi alla strada.

Non è escluso che ha sollecitare l'intervento dei carabinieri del Noe sia stato qualcuno che abita nelle vicinanze, infastidito dall'ingombrante deposito. Via Granaio, infatti, è piena di capannoni industriali, ma ci sono anche abitazioni che devono forzatamente convivere, e non è sempre facile, con l'attività delle tante aziende.

Ora è tutto nelle mani della Procura, che valuterà gli elementi a carico dell'azienda. Per ottenere il dissequestro del deposito, il titolare della stracciatura dovrà ripristinare le condizioni di sicurezza.

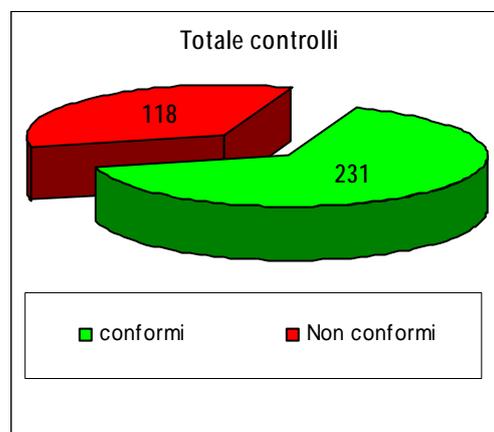




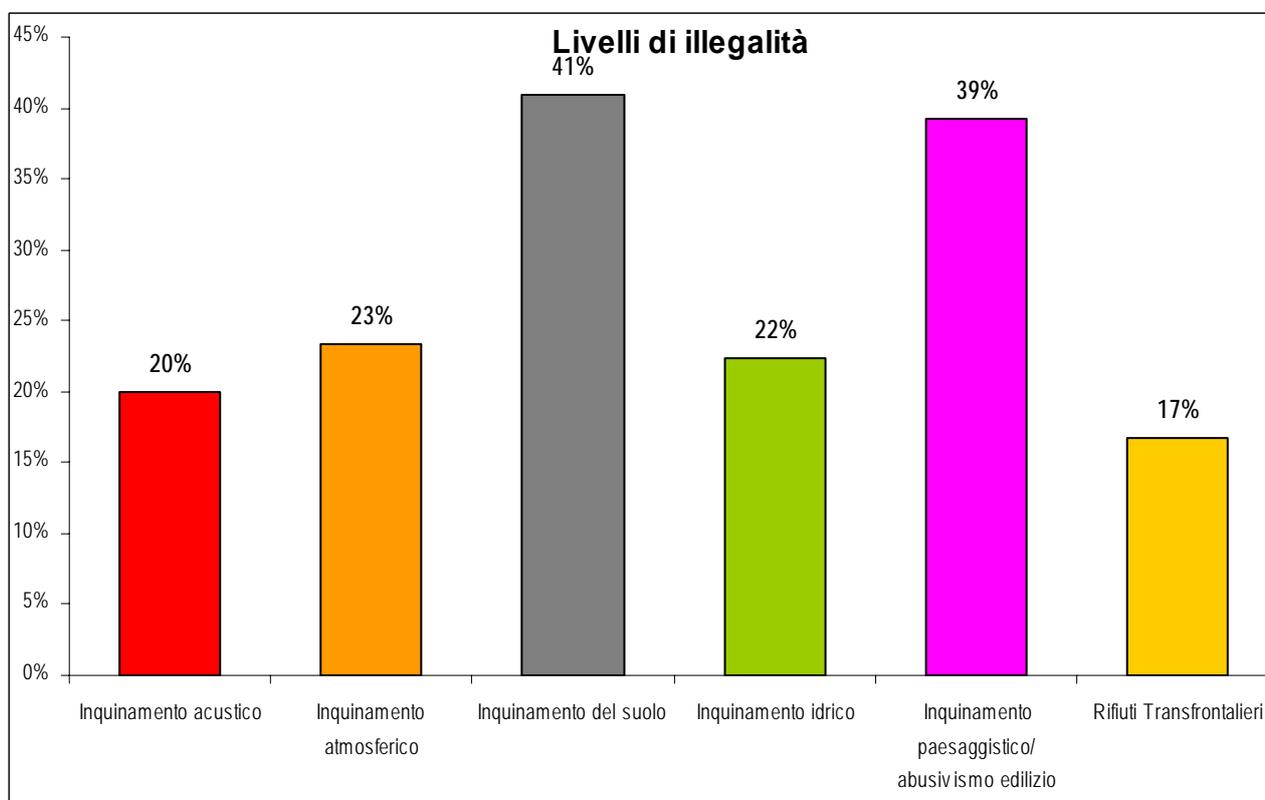
## Regione Trentino Alto Adige – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **349** controlli, nel cui ambito sono state accertate **118** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità** pari al **34%**.

Sono state inviate **130 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, operati **28 sequestri** ed elevate **151** sanzioni **penali** ed **67** sanzioni **amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 34%**

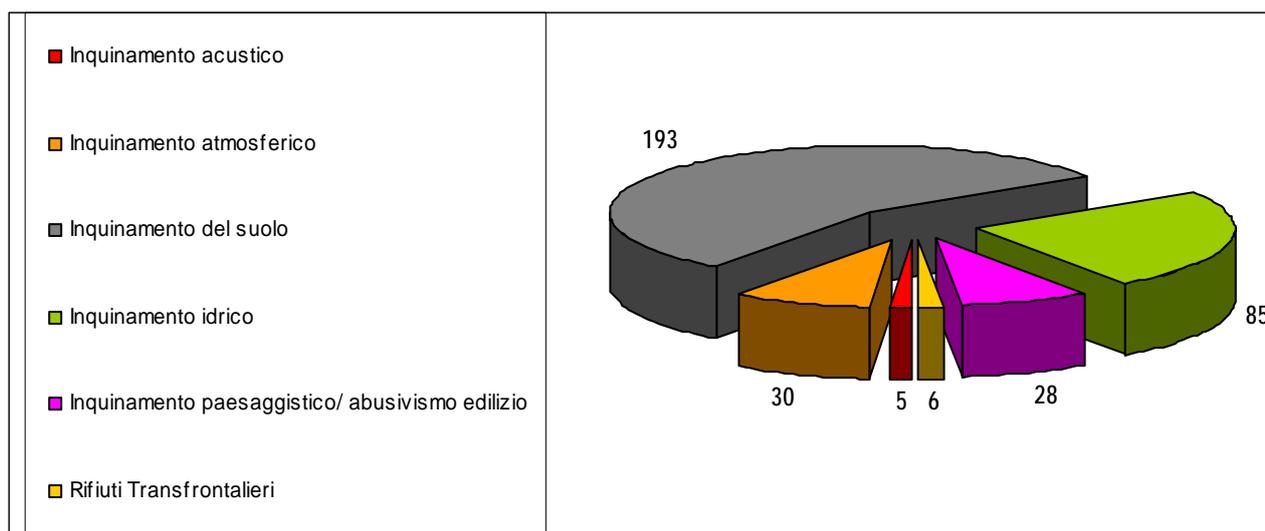




## Regione Trentino Alto Adige – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore delle **'inquinamento del suolo 41%** e nell'**abusivismo edilizio 39%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento atmosferico 23%**, nell'**inquinamento idrico 22%**, nell'**inquinamento acustico 20%** e nei **rifiuti transfrontalieri 17%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	5	1	20%
Inquinamento atmosferico	30	7	23%
Inquinamento del suolo	193	79	41%
Inquinamento idrico	85	19	22%
Inquinamento paesaggistico/ abusivismo edilizio	28	11	39%
Rifiuti Transfrontalieri	6	1	17%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Trentino Alto Adige – Attività operativa 2006

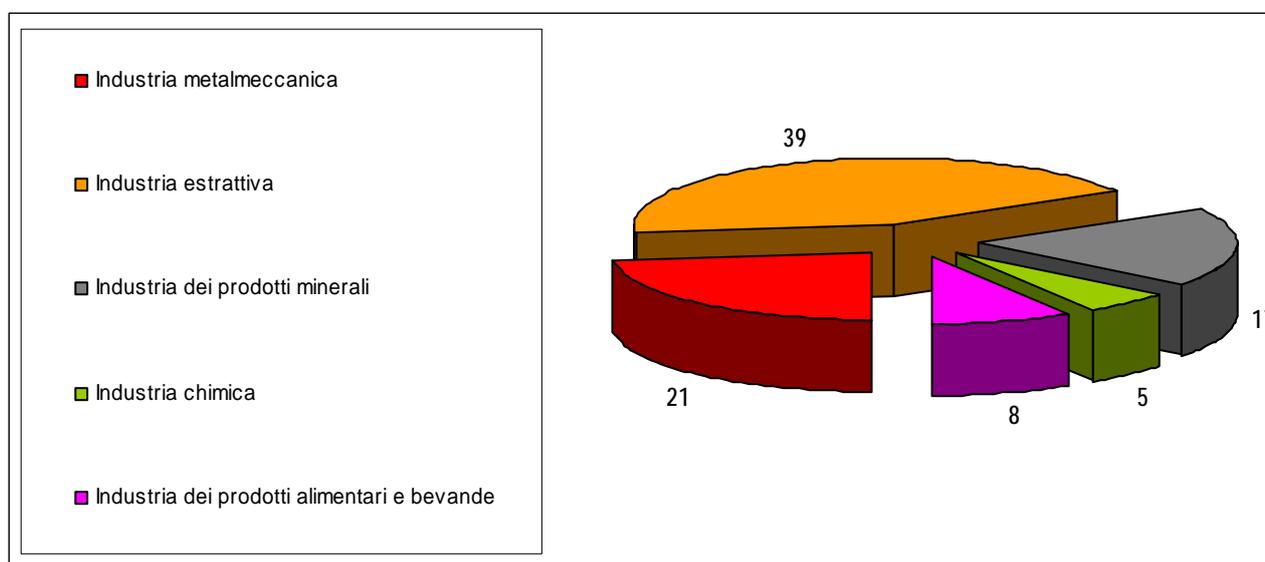
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **93 interventi**, nel cui ambito sono state accertate 25 infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 27%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria dei prodotti minerali 41%** e dei **prodotti alimentari e bevande 50%**.

Livelli **prossimi alla media** sono stati registrati nei sub-settore dell'**industria estrattiva 26%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'**industria chimica 20%** e **metalmecanica 14%**.

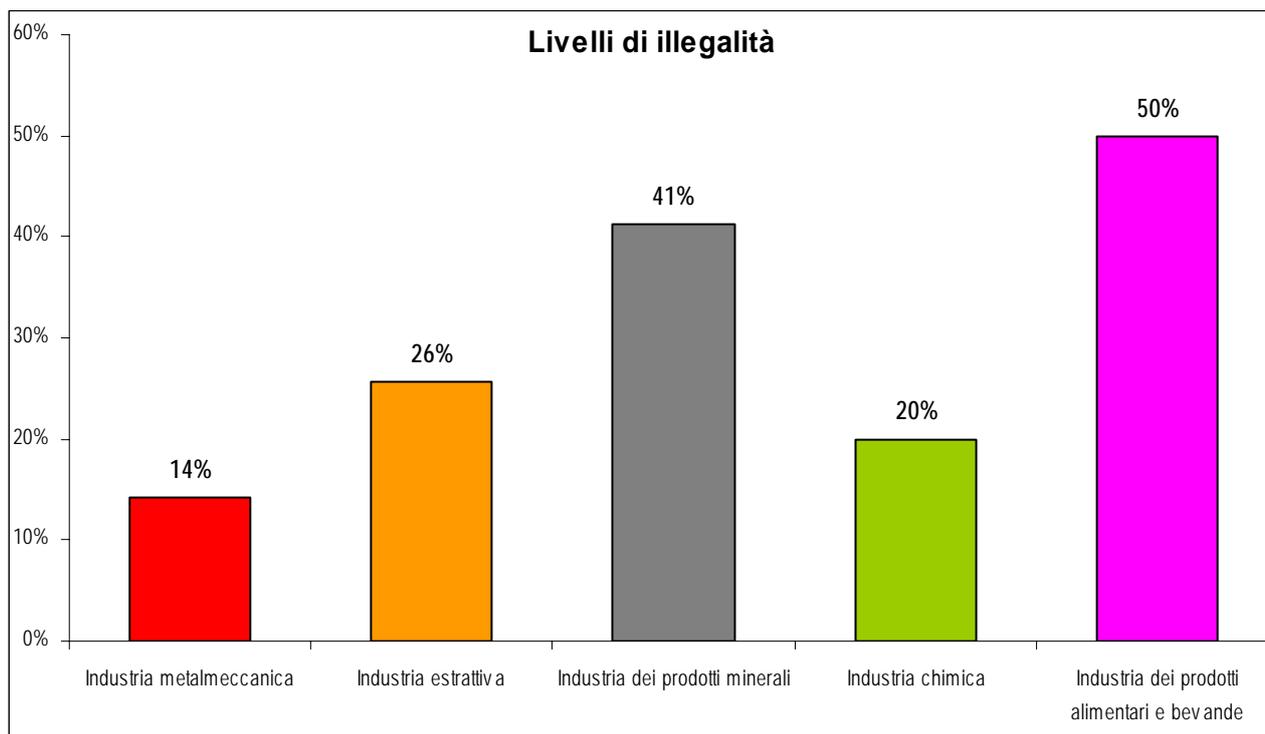


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	21	3	14%
Industria estrattiva	39	10	26%
Industria dei prodotti minerali	17	7	41%
Industria chimica	5	1	20%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	8	4	50%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Trentino Alto Adige – Attività operativa 2006



Cava.  
Violazione art. 258 comma 4 legge 152



Cava.  
Violazione art. 258 comma 4 legge 152



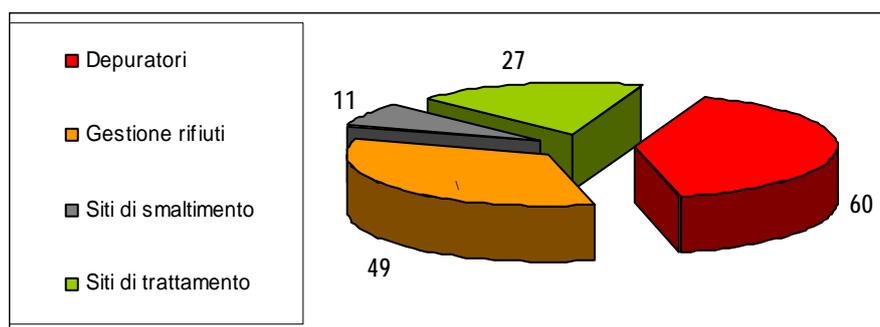
## Regione Trentino Alto Adige – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **147 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **37** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 25%**.

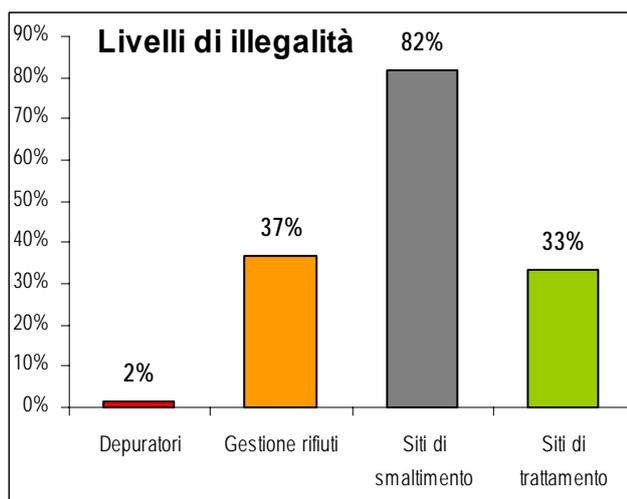
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dei siti di smaltimento 82%**, **nella gestione dei rifiuti 37%** e nei **siti di trattamento 33%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori 2%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	60	1	2%
Gestione rifiuti	49	18	37%
Siti di smaltimento	11	9	82%
Siti di trattamento	27	9	33%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli

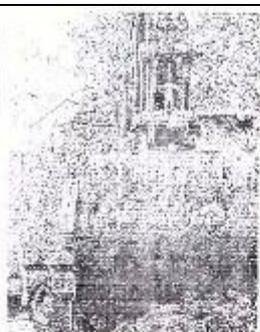


Deposito rifiuti.  
Violazione art. 256 comma 3 legge 152.

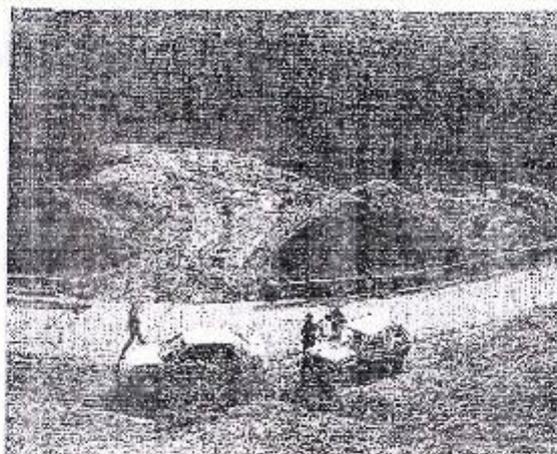


Comunicati stampa

15.02.2006 – Alto Adige – pag. 30



Reati ambientali a Laion. Sopra: un grosso escavatore nel cantiere sequestrato. A destra: la discarica abusiva creata in un canalone sopra l'istatale della Val Gardena.



LAION

*I controlli avviati dopo la scoperta di un deposito illegale dove erano conferite circa 115 tonnellate di inerti edili*

*Un ampio canalone riempito di rottami sopra la strada della Val Gardena era seriamente a rischio di frana*

Un'indagine condotta dai carabinieri ha portato ad individuare gli autori di reati ambientali

# Discarica abusiva, sette denunce

*Sequestrati un cantiere, un'area logistica e quattro camion*

**LAION.** A Laion sequestrati beni per un milione di euro e denunciate sette persone a causa di reati ambientali. Si è conclusa con successo un'indagine che ha permesso di scoprire reati ambientali commessi da ditte locali, ed ha portato al sequestro preventivo di un cantiere di 5000 metri quadrati di una area logistica di 3000 metri quadrati e di quattro autocarri pesanti per il trasporto di materiali e rifiuti da scavo, per un valore complessivo di un milione di euro, e alla denuncia di 7 persone (due di Laion, una di Castelrotto, una di Luson, una di Fenes, una di Lagundo ed una di Bolzano).

I reati vanno dalla discarica abusiva alla gestione illecita dei rifiuti, dal trasporto

di rifiuti in assenza di autorizzazione alle violazioni paesaggistiche ed alle norme edilizie. L'indagine è scattata dopo che la Forestale di Castelrotto aveva individuato un deposito non autorizzato di materiali inerti da scavo a Passo Fines. Nel corso delle operazioni di ripristino dell'area, avvenute nel novembre 2006, erano infatti stati rinvenuti occultati tra le terre di scavo, circa 115 tonnellate di rifiuti da demolizione edile. Da lì, l'indagine da parte dei carabinieri di Laion e del Nucleo Operativo Ecologico di Trento che ha portato a chiarire da dove provenivano i rifiuti e quali imprese li trasportavano. La Legge stabilisce gli oneri a carico dei produttori di rifiuti che assolvono i propri obblighi mediante la consegna a terzi autorizzati ai sensi delle disposizioni vigenti. Di qui le denunce per il trasporto illecito di rifiuti in quanto nessu-

no dei trasportatori era iscritto all'Albo Gestori Ambientali. I veicoli pertanto sono stati sequestrati come dispone il nuovo testo unico ambientale che prevede alla sentenza di condanna per i reati relativi al trasporto illecito dei rifiuti, la confisca del mezzo. Il passo successivo è stato appurare che le terre e rocce da scavo erano impiegate nei lavori di consolidamento e miglioramento fondiario autorizzati da Comune di Laion (ignaro del fatto) in quantitativi consistenti: modesti nel tempo, in un canalone naturale che scende lungo il versante della montagna di Laion, è stato addirittura realizzato un deposito di ben 8500 metri cubi di materiale da scavo la cui provenienza è in parte ancora in fase di accertamento. Celati nel suo interno i rifiuti, tra cui resti di demolizione edile e fanghi derivati dal lavaggio delle betoniere e da

attività di produzione del cemento, rottami plastici, legnosi, ferrosi, riversati nella scarpata sotto la sede stradale. Da qui il sequestro dell'intera zona perché, se non fermati per tempo, i lavori di scarico ed accumulo avrebbero potuto compromettere la stabilità del versante con pericolo di frana sulla sottostante Statale della Val Gardena. Inoltre, è emerso che in una zona di pregio sono il profilo paesaggistico, una delle ditte aveva costituito un deposito aziendale di circa 2000 metri quadrati realizzando di fatto la trasformazione urbanistica dell'area che presenta oggi un aspetto simile ad una cava, contrastando nettamente con la destinazione agricola della zona. Indagini ancora in atto.



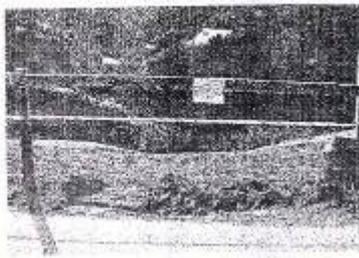
Comunicati stampa

16.02.2006 – Alto Adige – pag. 32

**LAION**  
*Rifiuti illegali: rischio di frana*



**Discarica, perizia geologica**  
*La Procura vuole stabilire se occorre bonificare l'area*



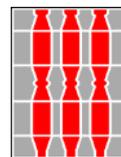
LAION. Il comune che in questi la scorsa estate della via di Tossana, individuato in una discarica abbandonata, escludendo l'operazione del la zona di Laion, prevede una sottoposta a perizia geologica. Il risultato potrebbe essere la costruzione di un igloo di terra, che costerebbe le indagini che hanno portato alla scoperta e al sequestro della discarica abusiva, di un'area strategica e di questo adiacente, ha infatti intenzione di affidare ad un geologo l'incarico di sondare il terreno, per verificare non solo che tra i rifiuti non vi siano materiali nocivi ma anche e soprattutto che il volume di materiali, circa 8.500 metri cubi, non possa causare una frana con grossi rischi per gli automobilisti che transitano lungo la sottostante strada.

Se l'indagine fosse conclusiva una situazione di rischio, allora Laion potrebbe essere bonificata, in parte o totalmente. Come si ricorda l'intervista da parte dei carabinieri con scorta a seguito della scoperta di una discarica abusiva nella zona di Passo Paoi dove erano stati depositati 115 tonnelloni di rifiuti derivanti da materiale edile. Appostamenti effettuati

una trentennale dell'area, tanto quindi portato in forze che ordine al sequestro preventivo al di fuori da 500 metri quadrati di discarica illegale di 2000 metri quadrati di quattro autocarri pesanti per il trasporto di materiali e altri. La zona per un totale complesso di un milione di metri, e alla denuncia di 7 persone della Laion, una di Laion, una di Tossana, una di Sarnon, una di Laginade ed una di Dolomina.

I carabinieri sono venuti nella discarica al seguito della gestione di una frana, dal trasporto di rifiuti in assenza di autorizzazione alle violazioni paesaggistiche ed alle norme edilizie.

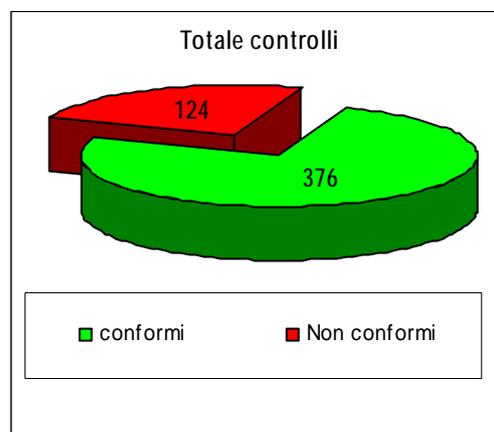
La zona è stata sequestrata e messa sotto sequestro dalle forze dell'ordine



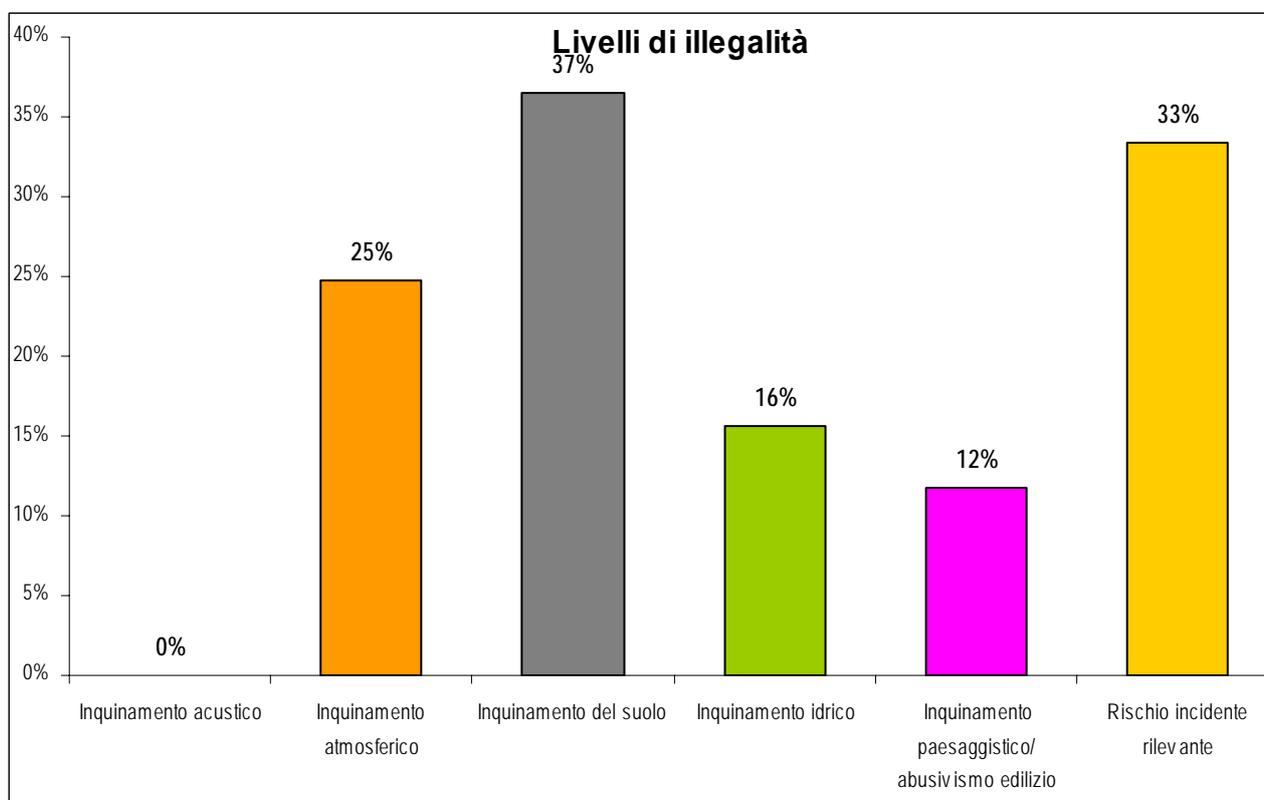
## Regione Umbria – Attività operativa 2006

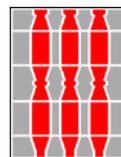
Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **500** controlli, nel cui ambito sono state accertate **124** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 25%**.

Sono state inviate **146 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 5** persone, operati **30 sequestri** ed elevate **155 sanzioni penali e 28 sanzioni amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 25%**



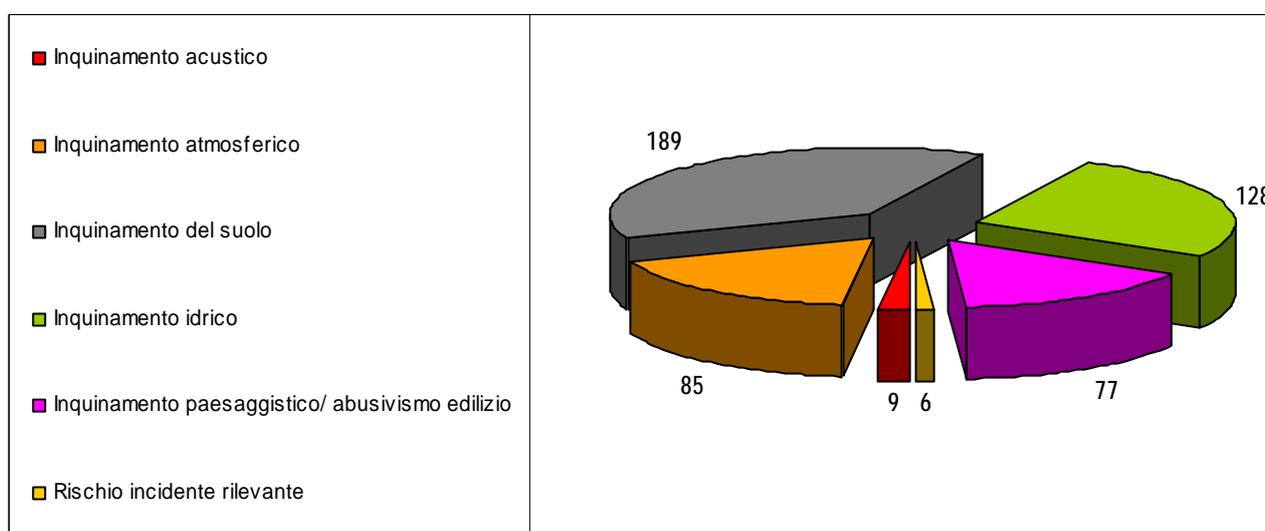


## Regione Umbria – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore **inquinamento elettromagnetico 67%**, nell' **inquinamento del suolo 37%**, nell'**inquinamento radioattivo 33%**, nell'**inquinamento rischio incidente rilevante 33%**, nell'**inquinamento atmosferico 25%**

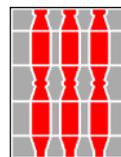
Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell' **inquinamento Idrico 16%** e nell'**abusivismo edilizio 12%**.

**Nessun livello di illegalità** è stato riscontrato nei sub-settori dell'**inquinamento luminoso** e nell'**inquinamento acustico**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	9	0	0%
Inquinamento atmosferico	85	21	25%
Inquinamento del suolo	189	69	37%
Inquinamento idrico	128	20	16%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	77	9	12%
Rischio incidente rilevante	6	2	33%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



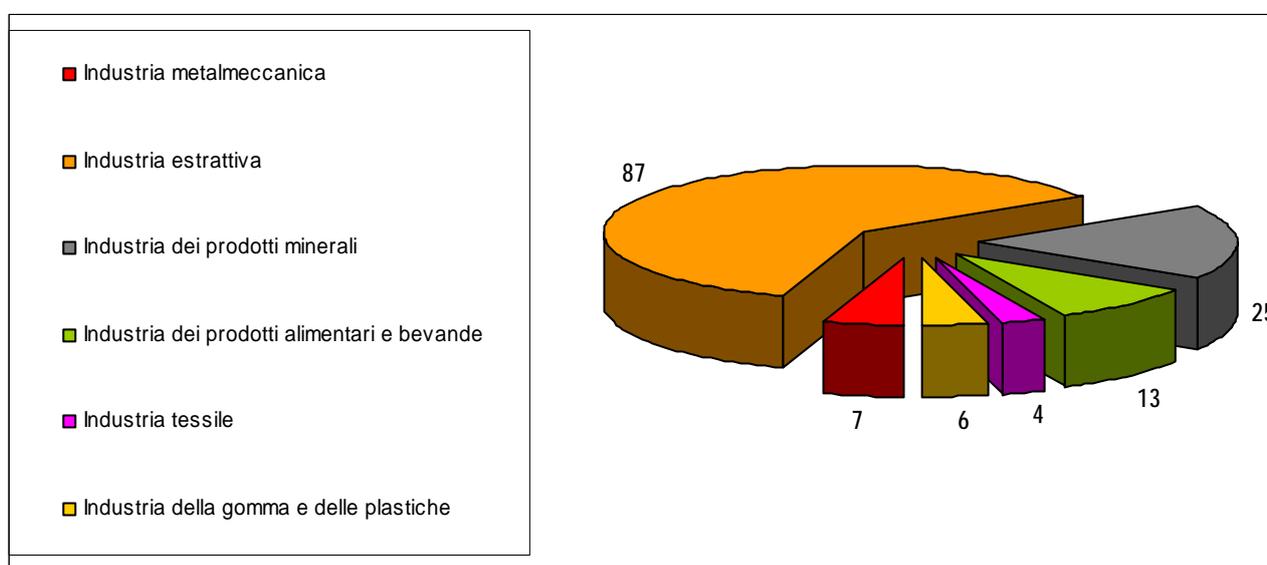
## Regione Umbria – Attività operativa 2006

### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **147 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **30** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 16%**.

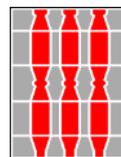
L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori** dell'industria dei **prodotti e bevande 92%**, dell'industria delle **gomme e delle plastiche 50%**, dell'industria **tessile 25%**, dell'industria dei **prodotti minerali 20%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'industria **metalmeccanica 14%** ed industria **estrattiva 9%**.

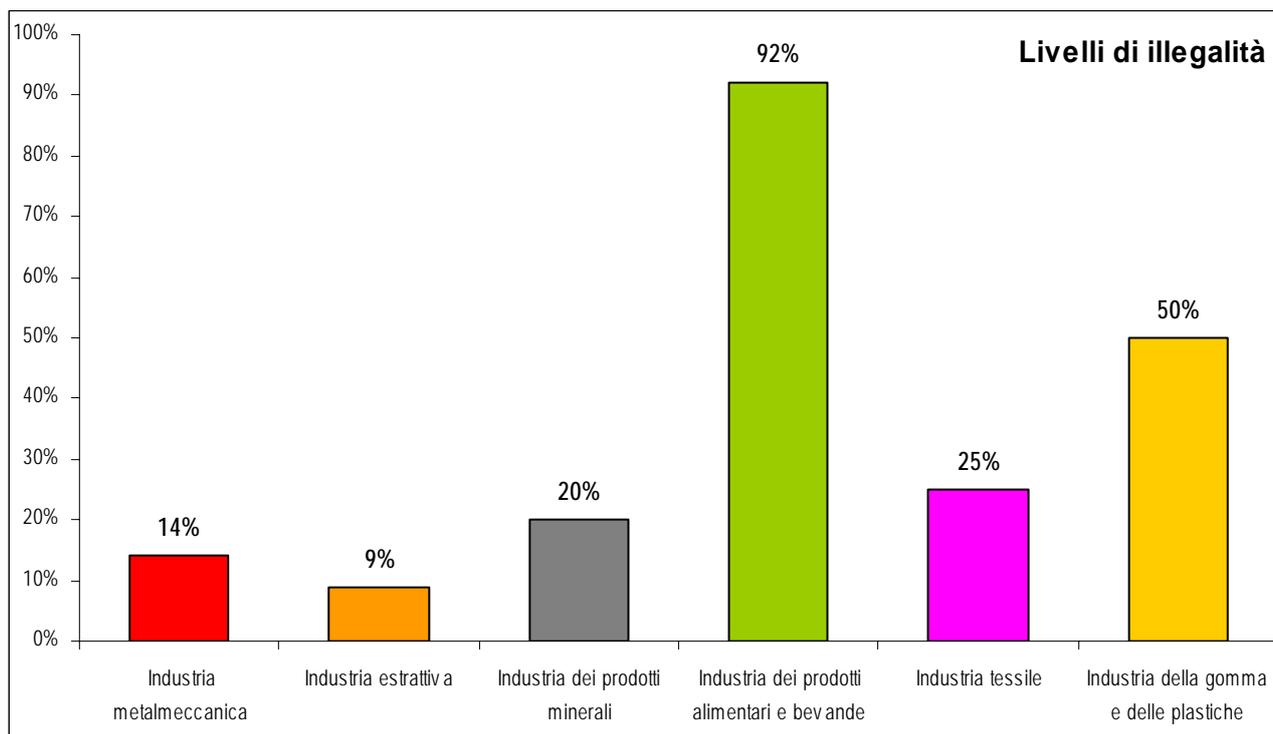


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	7	1	14%
Industria estrattiva	87	8	9%
Industria dei prodotti minerali	25	5	20%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	13	12	92%
Industria tessile	4	1	25%
Industria della gomma e delle plastiche	6	3	50%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



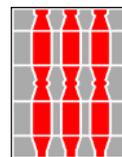
## Regione Umbria – Attività operativa 2006



Caseificio.  
Violazione art. 674 comma 1 Legge 1398.



Centrale del latte.  
Violazione art. 635 comma 1 Legge 1398.



## Regione Umbria – Attività operativa 2006

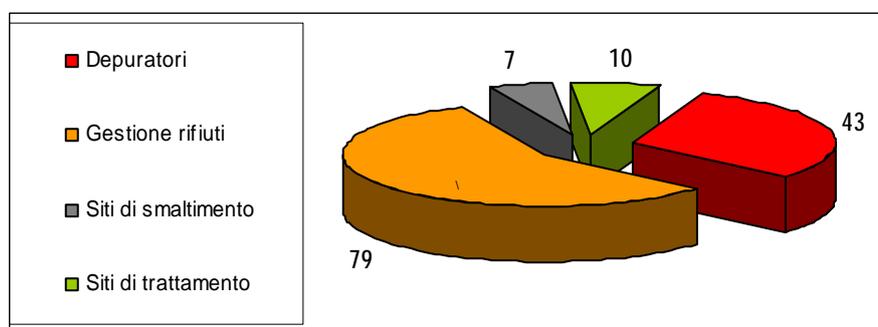
### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **139 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **33** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 24%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dei siti di trattamento 40%** e dei **depuratori 26%**,

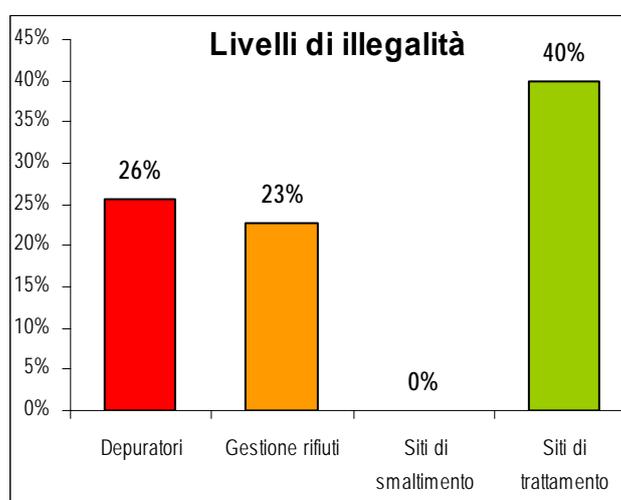
Livelli **prossimi** alla media sono stati registrati nei settori della **gestione dei rifiuti** dove il dato raggiunge le dimensioni del **23%**.

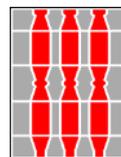
Nessun Livello di illegalità è stato riscontrato nel settore dei **siti di smaltimento**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	43	11	26%
Gestione rifiuti	79	18	23%
Siti di smaltimento	7	0	0%
Siti di trattamento	10	4	40%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli





Comunicati stampa

05.02.2006 – Il Giornale dell'Umbria – pag. 6

# Sono 290 gli obiettivi controllati dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Perugia

## Sequestrate 9 isole ecologiche

### Oltre 200 violazioni penali accertate, sanzioni per 111mila euro

PERUGIA - E' stato costituito da circa due anni e mezzo e grazie alla collaborazione sempre più attiva da parte dei cittadini dell'Umbria, il reparto dei Carabinieri del nucleo operativo ecologico di Perugia sta ottenendo risultati sempre più significativi ai fini della tutela ambientale dell'intero territorio regionale. Numerose le attività che li hanno visti impegnati nel 2005.

**I controlli**  
Il reparto ha sottoposto a controllo 290 obiettivi, per un totale di 633 settori di rilevanza ambientale (impianti). Sul totale, 469 casi hanno riguardato la provincia di Perugia, dove sono stati rilevati 173 settori non conformi e 164 quella di Terni in cui sono stati 46 i casi di irregolarità, per un tasso generale di irregolarità del 27%.

**Le violazioni**  
Sono state 201 le violazioni penali accertate, che hanno portato al deferimento di 173 persone all'Autorità Giudiziaria, 116 nel Perugia e 57 nel Terni. Sono 173 persone. Tra le persone ac-

**PERUGIA**  
Primo della provincia per quanto riguarda le violazioni amministrative: su 111mila euro di sanzioni totali ben 100mila hanno riguardato il Perugia

**TERNI**  
Appartiene alla provincia di Terni il valore più grande dei beni sequestrati: 3 milioni e 260mila rispetto ai 5 milioni 300mila totali delle due province



Casca fattibile dal nucleo operativo ecologico che opera nell'intero territorio regionale

tores nel mese di ottobre nell'ambito dell'operazione "Tiber On", con la quale vennero individuati i responsabili di abbandoni di oli esausti, pneumatici

ed altri rifiuti pericolosi nei pressi del fiume Tevere nel comune di Umbertide. Rilevate invece 49 violazioni amministrative hanno comportato

oltre 111mila euro di sanzioni, di cui oltre 100mila euro solo nella Provincia di Perugia.

**I sequestri**  
In totale sono stati 23, di cui 13

nella provincia di Perugia. I più significativi sono stati le nove isole ecologiche comunali, un'azienda chimica nel territorio, un'azienda di recupero di plastica nell'ovestino, un'azienda di lavorazione resine nei pressi di Perugia, 4 autocarri, di cui 3 nel territorio utilizzati per commercio di spazzini di rottami ferrosi ed uno relativo al fermo amministrativo di un autocarro adibito al trasporto su strada di sostanze pericolose.

Il valore complessivo dei beni sequestrati è di quasi 5 milioni 300mila euro di cui 3 milioni e 260mila, la fetta più grossa, nella provincia di Terni.

**Le campagne**  
Tra le più importanti del 2005 la campagna mare pulito, che ha comportato il controllo di depuratori e aziende che incidono su corsi d'acqua e laghi per la loro successiva confluenza a mare, in particolare il fiume Chiascio ed il lago di Corbara, la campagna chimica e la campagna gg1.

Luc. Pat.

12.01.2006 – Il Giornale dell'Umbria – pag. 9

## Scarico di liquami a cielo aperto

### Denunciato titolare di allevamento

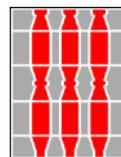
CANNARA - L'odore era diventato insopportabile. Gli abitanti di Cannara lo avevano più volte ripetuto anche alle forze dell'ordine. Non era "normale" il tanfo proveniente dall'allevamento suinicolo, troppo forte e insopportabile. E a confermare che ci fosse qualcosa di non regolare sono stati i militari del Noe che hanno eseguito un'ispezione all'interno dell'azienda.

La ragione del cattivo odore è stata presto individuata: lo scarico dei liquami avveniva infatti a cielo aperto. Un tubo era stato inserito abusivamente sul sistema di raccolta e intercettando il materiale di scarto, lo convogliava direttamente in un campo senza alcun sistema di filtraggio. I liquami quindi non venivano smaltiti né tanto meno raccolti nella maniera adeguata con rischio elevato, oltre al forte cattivo odore, anche di inquinare.



Il sistema predisposto dalla legge, regolarmente presente, era di fatto "bypassato" da questo scarico realizzato senza autorizzazione. Per questo il titolare dell'azienda, nota e presente con altri stabilimenti nel territorio perugino, è stato denunciato per violazione della legge sulla tutela delle acque. I liquami così smaltiti infatti, potrebbero aver "contaminato" le falde acquifere filtrando attraverso il terreno. Da parte del Nucleo operativo ecologico dell'Umbria, guidato dal tenente Schienahunga, sono in corso ulteriori accertamenti.

ELLEFFE



Comunicati stampa

19.02.2006 – Il Giornale dell'Umbria – pag. 7

San Martino, denunciato proprietario di un'azienda avicola titolare delle superfici

# Carcasse di polli "cremati" nella discarica abusiva

LUCA FIORUCCI

**PERUGIA** - Carcasse di polli e uova smaltite alla spina. Un fenomeno "di nicchia" per limitare gli scarti della produzione senza seguire le procedure stabilite dalla legge ed essere autorizzati a smaltire un servizio specifico. Un modo utilizzato pericolosamente per ridare le spoglie allo stesso tempo illegale. A scoprire il sottobosco i carabinieri del Nucleo operativo di San Martino in Campo su superfici utilizzate a questo scopo, a im-

quindi scartare l'indagine e di conseguenza la segnalazione agli inquirenti che hanno potuto ravvisare le irregolarità. Al titolare, denunciato a piede libero, è imputato il reato di violazione dell'articolo 51 del decreto legislativo di rifiuti e all'emissione non autorizzata di fumi.

L'ESPERTO

**"Ma per l'aviazione i rischi sono al minimo"**

**PERUGIA** - "Danno all'ambiente, inquinamento, ma nessun pericolo di trasmissione di malattie dai polli smaltiti illegalmente all'uomo".

Questo il parere del dottor Annalisa Ruina, direttore dell'Unità operativa complessiva sanità animale della Asl numero 2 di Perugia, intervenuta dal Comune, alla luce delle scoperte della discarica abusiva di polli morti scoperta a San Martino in Campo.

La notizia, ha infatti avuto una grossa risonanza, soprattutto alla luce delle epidemie di Avianza registrate nell'ultimo anno in Umbria. "Fino al 2002 - ha spiegato Ruina - era addirittura possibile l'infossamento per le carcasse animali, la tecnica è stata successivamente vietata ai casi di Bse registrati negli anni scorsi in Europa".



Microscopio della discarica abusiva di San Martino in Campo scoperta da Nucleo operativo di San Martino in Campo

Secondo le nuove norme tutti gli allevamenti devono essere possessori, per legge, di un congelatore e devono essere una convenzione con una ditta specializzata nella smaltimento degli animali morti". "Al momento - ha poi aggiunto - è necessario l'intervento del veterinario solo per le carcasse dei ruminanti". Alla luce dell'allarme Avianza non è escluso che questo obbligo venga esteso in futuro anche ai polli e volatili". Il dottor Ruina ha poi colto l'occasione per ricordare riguardo al rischio di un'epidemia Avianza nella nostra regione. "Piccoli a bassa patogenicità possono non essere per l'uomo - ha spiegato - sono stati riscontrati in Lombardia e Veneto fino al maggio 2005. E' concesso in questi momenti di avere strutturali ma negli ultimi mesi gli animali sono risultati negativi a tutti i test".

**CASTELLO**  
**Frigoriferi e lavatrici nel giardino di casa**

**CITTA' DI CASTELLO** - Bombardieri nascosti nel seno della pietra arenaria. Tra 90 metri quadrati di rifiuti del Nucleo operativo di Castello di Gubbio di proprietà di un cittadino ormai in pensione. Negli anni non aveva mai provveduto al regolare smaltimento di frigoriferi, lavatrici e altri elettrodomestici di casa. A una spesa di circa 200 euro, aveva fatto costruire una struttura in pietra arenaria che si staglia in un giardino di circa 90 metri quadrati. In questo luogo si sono trovati oltre 100 frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, asciugacapelli, elettrodomestici di vario tipo. A una spesa di circa 200 euro, aveva fatto costruire una struttura in pietra arenaria che si staglia in un giardino di circa 90 metri quadrati. In questo luogo si sono trovati oltre 100 frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, asciugacapelli, elettrodomestici di vario tipo. A una spesa di circa 200 euro, aveva fatto costruire una struttura in pietra arenaria che si staglia in un giardino di circa 90 metri quadrati. In questo luogo si sono trovati oltre 100 frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, asciugacapelli, elettrodomestici di vario tipo.

**FUMO NERO**  
I residenti avevano notato strane colonne di fumo nero. Avevano quindi segnalato alle autorità l'insolito fatto.

**DISCARICA**  
I militari del Nucleo operativo hanno scoperto tre fessure adibite a discarica abusiva per scarti di produzione e imballaggi.

**INCENERITORE**  
I carabinieri hanno potuto appurare che polli, uova ma anche plastica veniva bruciati per essere smaltiti.

**DENUNCIA**  
Di conseguenza è stato denunciato il proprietario del terreno in questione, titolare di un'azienda avicola della zona.

Un piano di indagini che hanno portato alla denuncia di un imprenditore di 71 anni, EM, titolare di una azienda avicola della zona e proprietario delle superfici che sono state poste sotto sequestro. I carabinieri hanno potuto appurare che gli scarti della produzione venivano bruciati in fessure improvvisate in alcuni muri per in buche precedentemente scavate per poi essere ricoperte, senza alcun tipo di autorizzazione né di accorpamento sotto l'impugnazione dell'art. 51 del decreto legislativo emanato dalla legge regionale. Sul posto anche i militari del Nucleo operativo a seguire gli accertamenti relativi e consegnarli alla polizia e alla smaltimento di prodotti alimentari. Le analisi potrebbero dunque avere l'occasione di direzione dell'indagine.

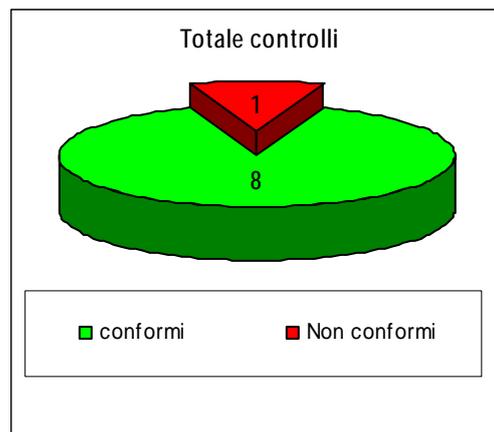
Oltre alle uova e ai polli, anche manzo e platane, i cui fumi si disperdevano liberamente nell'atmosfera. Ma la colonna di fumo che si levava da questi orifici era visibile anche a piedi nudi. Fu-



## Regione Valle d'Aosta – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il **CCTA**, sul territorio regionale ha svolto **9** controlli, nel cui ambito è stata accertata **1** infrazione alla normativa ambientale, che ha definito un **livello di illegalità** pari al **11%**.

Sono state elevate **4** sanzioni **amministrative**.



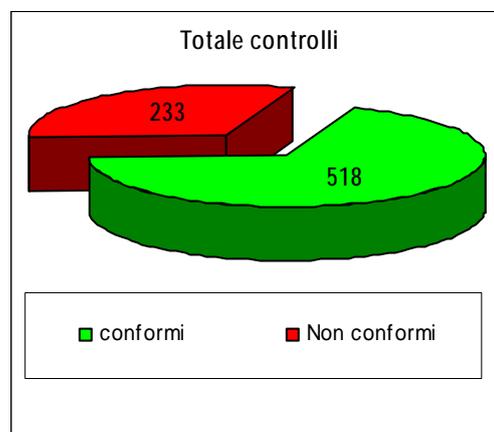
**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 11%**



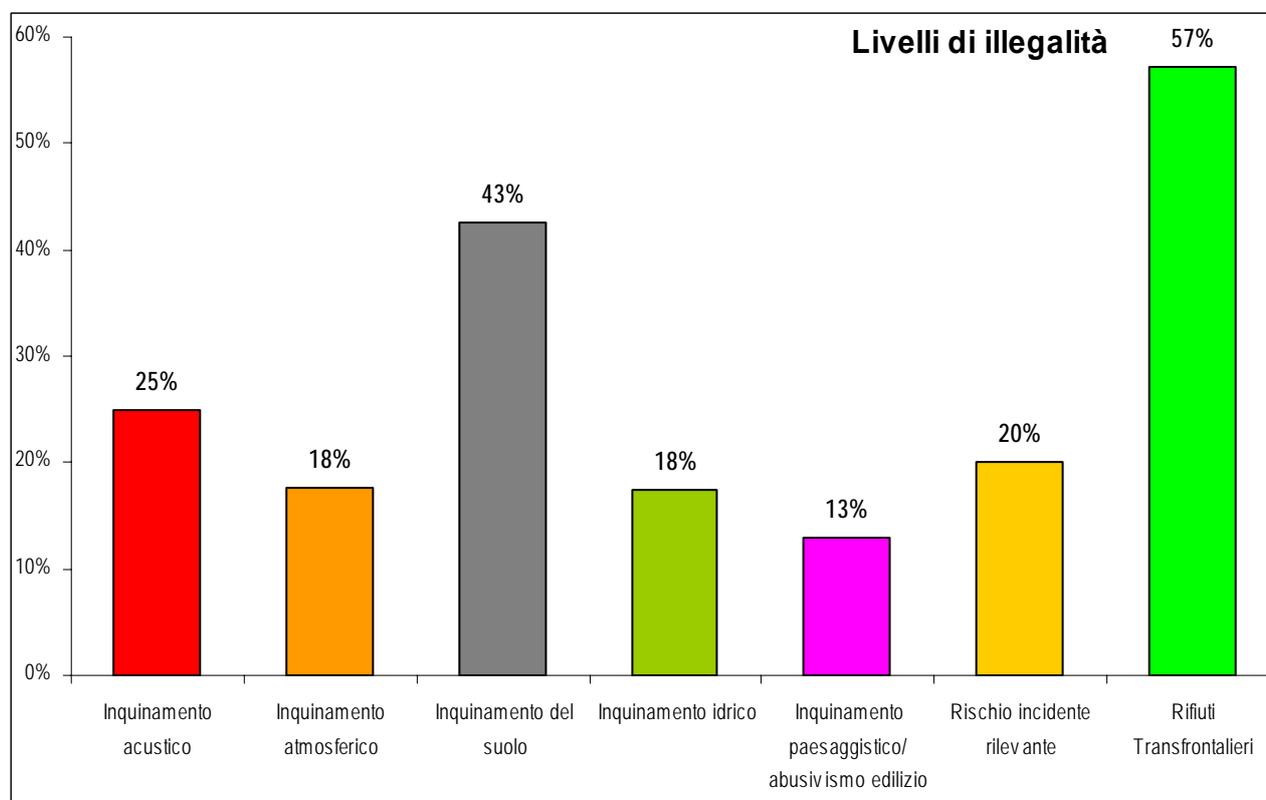
## Regione Veneto – Attività operativa 2006

Nell'anno **2006** il CCTA, sul territorio regionale ha svolto **751** controlli, nel cui ambito sono state accertate **233** infrazioni alla normativa ambientale, che hanno definito un **livello di illegalità pari al 31%**.

Sono state inviate **193 segnalazioni** all'Autorità Giudiziaria, tratte in **arresto 2** persone, operati **41 sequestri** ed elevate **241 sanzioni penali** ed **233 sanzioni amministrative**.



**LIVELLO DI ILLEGALITÀ REGIONALE 2006: 31%**

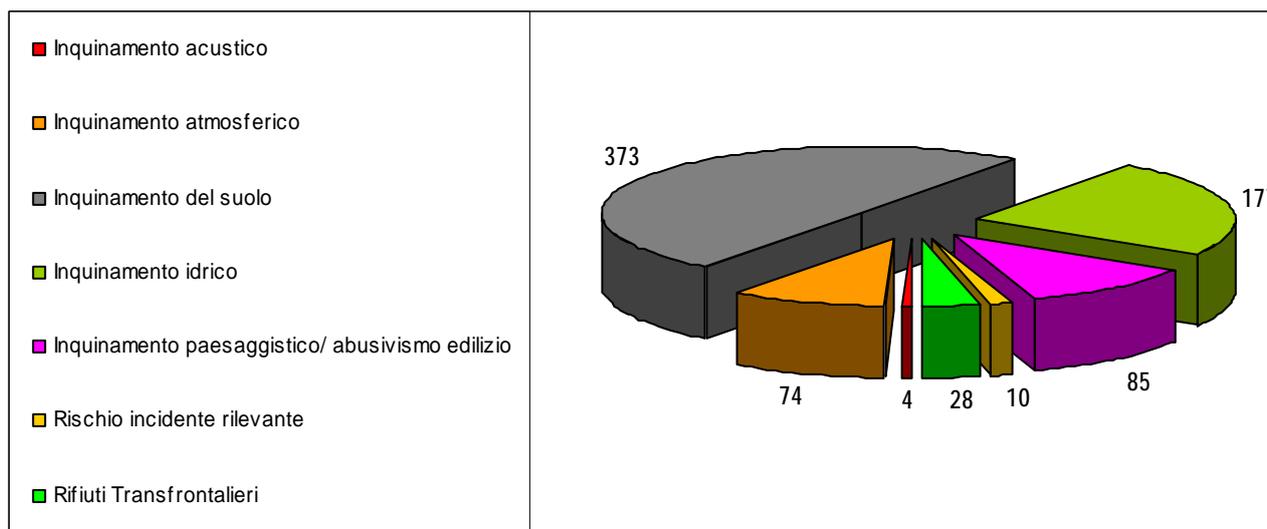




## Regione Veneto – Attività operativa 2006

In relazione agli **impatti ambientali**, l'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **elevati livelli di illegalità** nel settore dei **rifiuti transfrontalieri 57%** e nell'**inquinamento del suolo 43%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nei controlli, nell'**inquinamento acustico 25%**, nel **rischio incidenti rilevanti 20%**, nell'**inquinamento idrico 18%**, nell'**inquinamento atmosferico 18%** e nell'**abusivismo edilizio 13%**.



Impatto	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Inquinamento acustico	4	1	25%
Inquinamento atmosferico	74	13	18%
Inquinamento del suolo	373	159	43%
Inquinamento idrico	177	31	18%
Inquinamento paesaggistico/abusivismo edilizio	85	11	13%
Rischio incidente rilevante	10	2	20%
Rifiuti Transfrontalieri	28	16	57%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Veneto – Attività operativa 2006

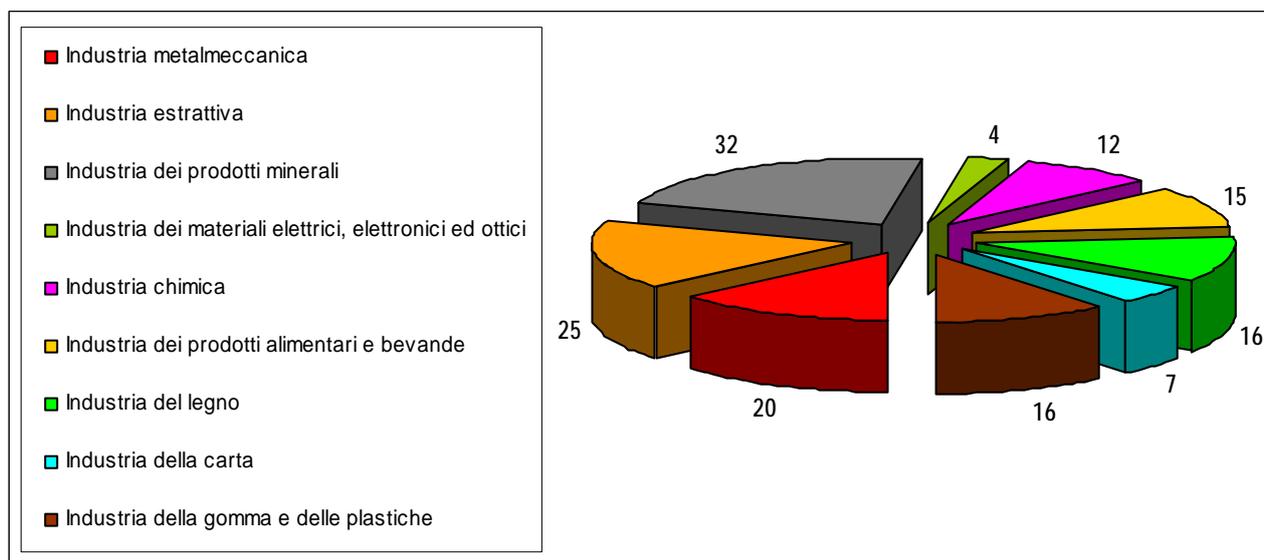
### Analisi qualitativa settore industria

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **147 interventi**, nel cui ambito sono state accertate 43 infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 29%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dell'industria della gomma e delle plastiche 50%**, nell'**industria del legno 50%** e nell'**industria metalmeccanica 40%**.

Livelli di illegalità **prossimi alla media** sono stati riscontrati nei sub-settori **dell'industria estrattiva 28%** e dell'**industria dei prodotti alimentari e bevande 27%**, nell'industria dei **materiali elettrici, elettronici ed ottici 25%** e nell'**industria chimica 25%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nell'industria della **carta 14%** e nell'industria dei **prodotti minerali 9%**.

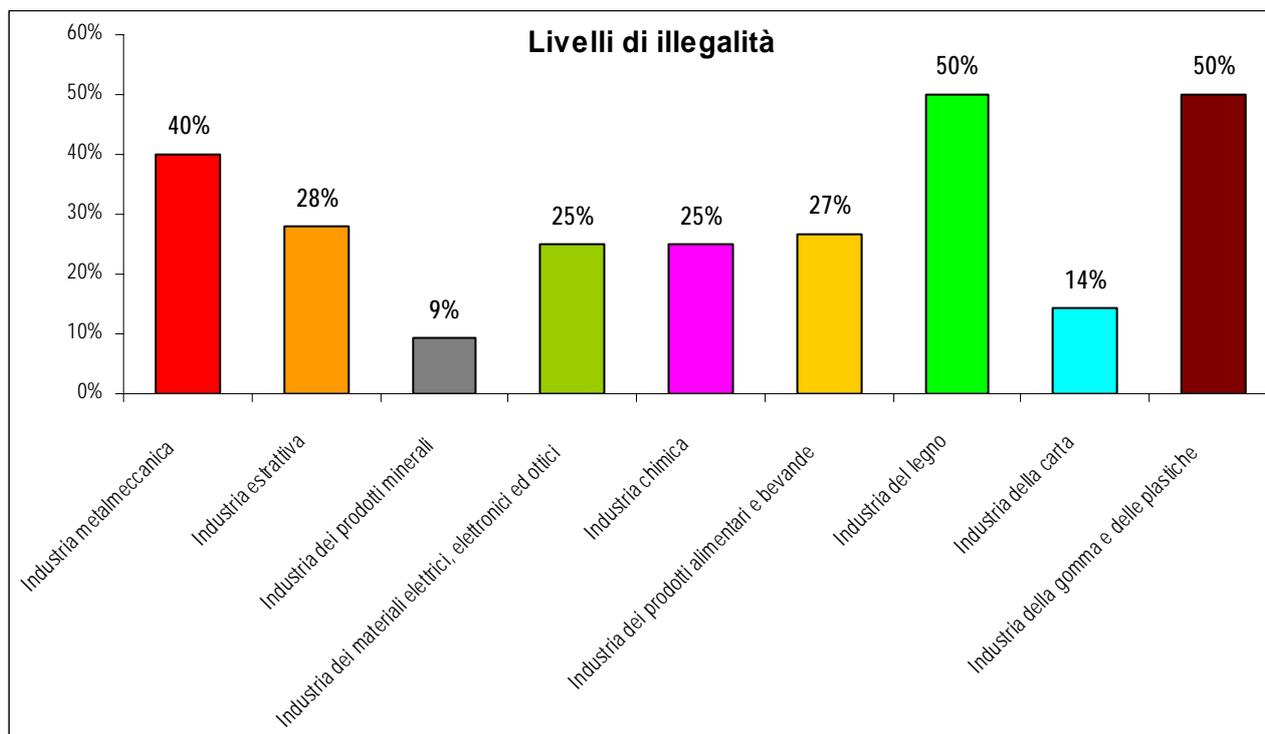


Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Industria metalmeccanica	20	8	40%
Industria estrattiva	25	7	28%
Industria dei prodotti minerali	32	3	9%
Industria dei materiali elettrici, elettronici ed ottici	4	1	25%
Industria chimica	12	3	25%
Industria dei prodotti alimentari e bevande	15	4	27%
Industria del legno	16	8	50%
Industria della carta	7	1	14%
Industria della gomma e delle plastiche	16	8	50%

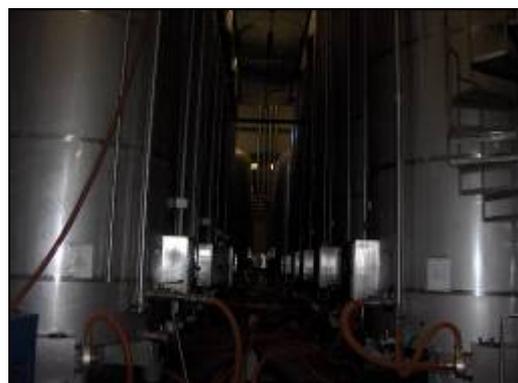
Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli



## Regione Veneto – Attività operativa 2006



Violazione art. 279 comma 2 legge 152.



Impianto di vinificazione.  
Violazione art. 133 comma 3 legge 152.



Area stoccaggio rifiuti pericolosi.  
Violazione art. art. 256 comma 1b legge 152



Cumulo rifiuti.  
Violazione art. 256 comma 1b legge 152.



## Regione Veneto – Attività operativa 2006

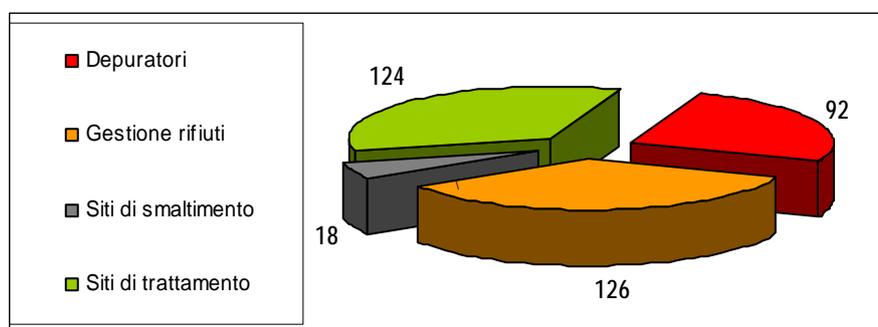
### Analisi qualitativa settore servizi tecnologici ambientali

Nello specifico **settore**, sono stati eseguiti **360 interventi**, nel cui ambito sono state accertate **109** infrazioni alla normativa ambientale, definendo un **livello di illegalità pari al 30%**.

L'attività di controllo ha evidenziato la presenza di **livelli critici di illegalità** nei **sub-settori dei siti di trattamento 39%** e della **gestione dei rifiuti 34%**.

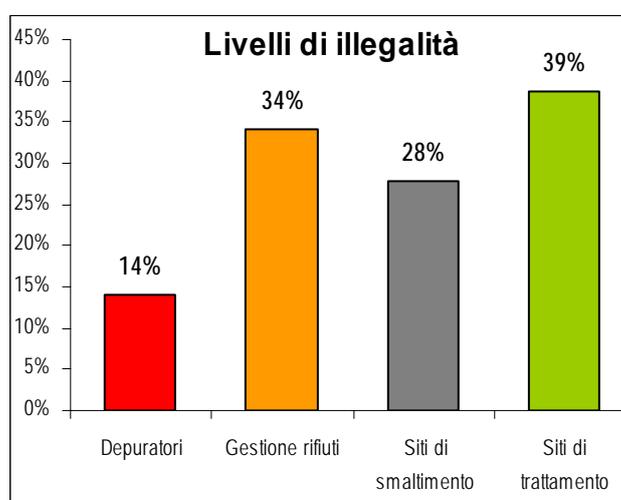
Livelli **prossimi alla media** sono stati registrati nei settori dei **siti di smaltimento** dove il dato raggiunge le dimensioni del **28%**.

Livelli di **illegalità minori** sono stati riscontrati nel settore dei **depuratori 14%**.



Settore	Controlli	Non conformi	Livello illegalità
Depuratori	92	13	14%
Gestione rifiuti	126	43	34%
Siti di smaltimento	18	5	28%
Siti di trattamento	124	48	39%

Non sono stati ritenuti significativi ai fini analitici campioni di dati inferiori a 4 controlli







Comunicati stampa

22.10.2006 – Corriere del Veneto

# Riuniti tutti gli esposti e i primi risultati delle indagini del Noe Mose, l'inchiesta si allarga fanghi e lavori nel mirino

## L'ipotesi della Procura: opere diverse rispetto ai progetti

VENEZIA — Quattro mesi di indagini accertamenti ancora in corso e sopralluoghi nei cantieri. Dopo le verifiche del Ministero dell'Ambiente, il lavoro del Noe prosegue sotto la guida di ingegneri della Procura.

L'oggetto degli accertamenti, che il procuratore della Repubblica Vittorio Borragetti ha affidato agli uomini del Noe (Nucleo operativo ecologico del carabinieri) è circoscritto alle modalità di produzione di fanghi e opere di abbassamento del livello dei bacini di deposito in occasione di mareggiate. Non è ancora da escludere che i clienti principali delle verifiche in corso, i luoghi e le modalità di smaltimento dei fanghi, sono ancora lavori di recupero di alcune opere che non corrisponderebbero a quanto è descritto nel corso del progetto.

La Procura si sta muovendo in collaborazione con gli enti interessati, ossia Comune, Magistrato alle Acque Regionali, perché alle stesse siano venute le violazioni di norme relative a lavori previsti in sede sottoposte al vincolo della salvaguardia.

Gli esposti tecnici degli enti preposti ed è direttamente collegato alle realizzazioni del Mose sono già stati segnalati e mai tempo prima nell'ottobre di un'inchiesta, tra cui l'istituto del Procuratore Borragetti con i tecnici del Consorzio Venezia Nuova Alfredo Biagini e Piero Lanzoni, mentre da luglio sono in corso gli accertamenti ambientali sul campo svolti dai carabinieri del Nucleo Ecologico del Veneto (Noe) in collaborazione attraverso sopralluoghi veri e propri in diverse aree di intervento.

La delega della procura al Noe è scattata immediatamente dopo l'invio delle risposte dall'alto dello scorso luglio, quando i militari avevano firmato per il Ministero dell'Ambiente lo stato dei cantieri per verificare che fine facevano i fanghi scavati dalle benne delle gru del Consorzio Venezia Nuova. Passa la cassa di colmata della bocca di Malamocco, le immagini fotografano un imbonimento che non risulta nei progetti e delle sacchettelle di sedimenti fangosi le strutture dovrebbero essere etichettate e smaltite.

### «Grandi navi all'esterno»

VENEZIA — I Lotti 1 e 2 di Porto San Marco sono le zone di cantiere più delicate della costruzione del Mose. Sono lì che si concentra il 40 per cento dei fanghi prodotti dalle gru durante le mareggiate. A preoccupare la procura è la mancanza di etichette e di smaltimento dei fanghi. Sono stati trovati fanghi di colore scuro e con un odore sgradevole. I fanghi sono stati trovati in diverse zone del cantiere, in particolare nei pressi delle gru e delle benne. La procura ha chiesto che i fanghi siano etichettati e smaltiti in modo corretto.

alle bocche di Porto fino all'interamento di un ampio tratto di bocca di porto a ridosso dell'ossatura di legno degli Avbroni e alla demolizione del Molo Ferraro ottocentesco di Pelestrina. Navi, vicinate con apposito decreto del 2007 e recentemente restaurato.

Consule Terrin

### BACINO SAN MARCO

#### Cambiano i limiti di velocità

Venezia - Cambio dei limiti di velocità nelle acque del bacino di San Marco, nel tratto che va da punta della Salute al canale dell'Arsonale, in otto corsie a sotto chilometri orari. Un limite un po' più alto invece per tutto il percorso che va dalla Manfrina a Sant'Elia: qui le barche dovranno rispettare gli 80 chilometri orari. Una decisione arrivata dopo gli incontri fatti con il Comune che aveva chiesto alla capitaneria di dare nuove regole in le aree di loro competenza per avere più calma e riposa. Le multe vanno da 50 a 300 euro fino al fermo per sette giorni dell'imbarcazione.

